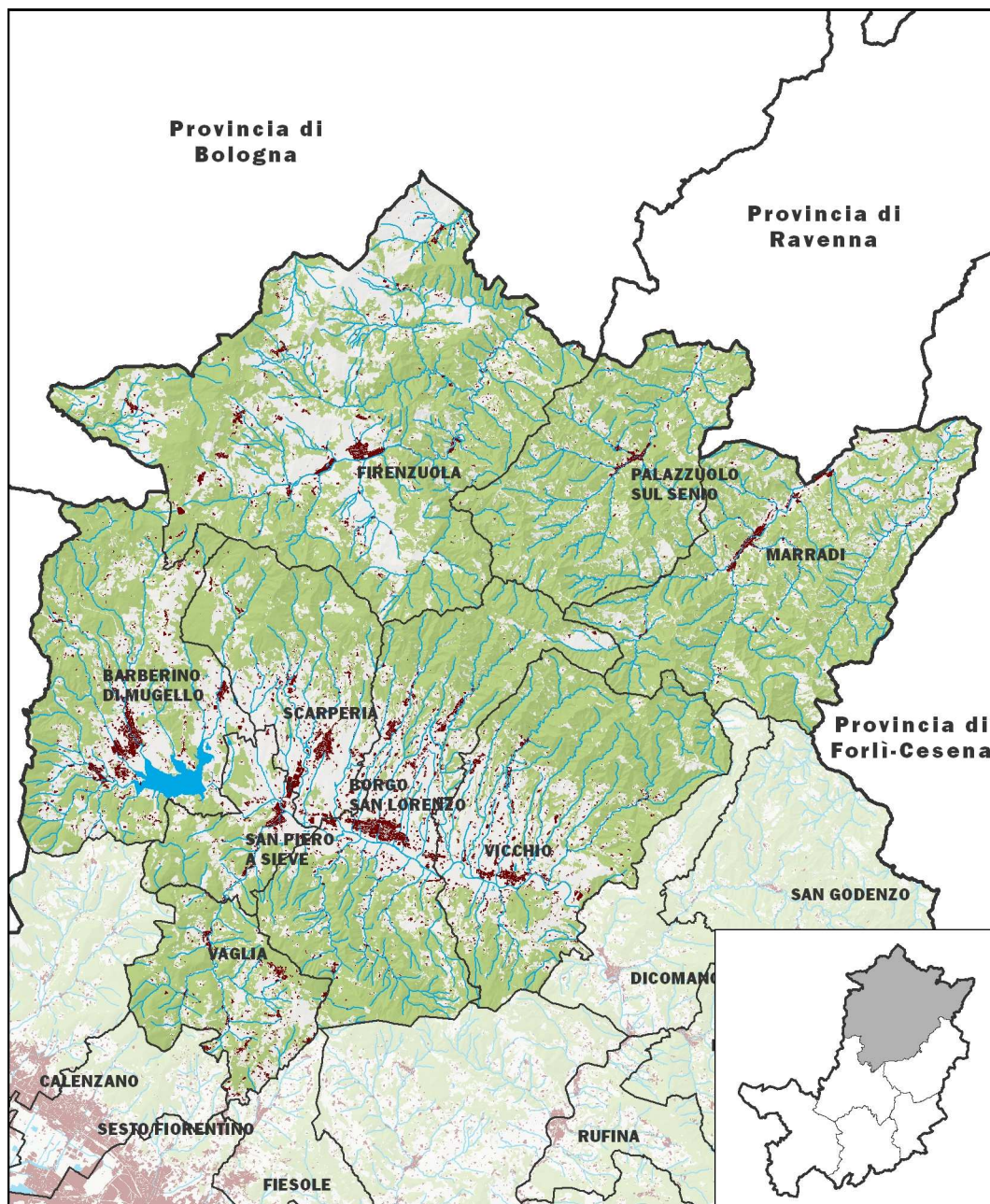



PTC della Provincia di Firenze
2a. SISTEMI TERRITORIALI

MUGELLO E ROMAGNA TOSCANA

Barberino del Mugello, Borgo San Lorenzo, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia, Vicchio,
Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio



 APPROVATO CON DELIBERA
DEL CONSIGLIO PROVINCIALE
N°1 DEL 10 GENNAIO 2013
copia conforme di documento informatico



**ASSESSORATO ALLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE
PARCHI E AREE PROTETTE**

PROGETTO a cura della
Direzione Urbanistica, Parchi e Aree Protette

COORDINATORE GENERALE DEL PROGETTO
Arch. Adriana Sgolastra

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Arch. Adriana Sgolastra

UFFICIO DI PIANO

Aspetti urbanistici

Arch. D. Angelini, Arch. D. Cardì, Arch. G. Nesi
(Provincia di Firenze)
Arch. R. Amoruso, Dott. S. Bartalini, Arch. S. Corti, Ing. G. Panarello, Ing. P. Collodel
(Circondario Empolese Valdelsa)

Aspetti ecologico-ambientali e paesaggistici
Dott. A. Sonogo, Geom. B. Elia

Aspetti geologici ed idrogeologici
Dott. Geol. L. Ermini

Aspetti agricoli e forestali
Dott. G. Giliberti, Dott. A. Varallo, A. Campolmi, G.B. Cuseri

Aspetti informatici e cartografici
Dott.ssa I. Morelli (Società Linea Comune SpA)

Consulenti ed esperti esterni
Prof. M. G. Cusmano (Urbanista, Università di Firenze)
Prof.ssa F. Canigiani (Geografo, Università di Firenze)
Prof. C. Marzuoli (Giurista, Università di Firenze)
Prof. S. Bartolini (Economista, Università di Siena)
Dott.ssa S. Cantoni (ARPAT)
Arch. S. Della Nebbia (Urbanista)

Consulenza per la Valutazione Ambientale Strategica
Soc. Ambiente Italia srl

Ricerche esterne
Università degli Studi di Firenze (Dip.to Urbanistica), Soc. EHS Gestione srl (Milano) - Scuola Superiore S. Anna (Pisa),
Centro Studi Turistici (Firenze), Agenzia Fiorentina per l'Energia, Soc. NEMO srl , IRPET, Consorzio AASTER ,
Soc.Geographike srl & Dott. S.Signanini

Contributi delle Direzioni interne
Ing. A. Morelli, Ing. F. Pugi, Dott. Geol. Galli, Dott. P. Masetti , Dott. M. Magherini
(Difesa del Suolo, Risorse Idriche e Protezione Civile)
Ing. M.T. Carosella, Ing. F. Fallani (Viabilità), Ing. C. Ferrante (Grandi Assi Viari)
Dott. S. Fantoni, Dott.ssa V. Ori (Sviluppo Economico, Programmazione, Turismo)
Dott. E. Galanti, Dott.ssa L. Lentucci, Dott.ssa F. Forni (Ambiente e Gestione Rifiuti)

Altri contributi
Dott. A. Aiazzi, Geom. F. Acciai, Arch. M. Baioni, Ing. L. Bechi, Ing. C. Brunori, Arch. G. Callegher, Geom. F. Civitelli,
Arch. R. Cozzi, Dott.ssa R. Massimo, Dott. M. Dormentoni, Arch. L. Gentili, Ing. E. Passaniti, Geol. P. Prunecchi, Arch.
A. Villani Conti , Arch. I. Vallifuoco, Arch. G. Vernaglione, Ing. V. Verzino



Il PTCP negli ambiti territoriali: il sistema territoriale del *Mugello e Romagna Toscana*

Indice

1. Inquadramento generale
 - 1.1 Struttura demografica e socioeconomica
 - 1.1.1 Lo scenario all'inizio del decennio attuale
 - 1.1.2 I caratteri essenziali delle dinamiche più recenti
 - 1.1.3 Qualche essenziale spunto di riflessione conclusivo, anche in vista delle politiche locali praticabili
 - 1.2 Alcuni aspetti della dinamica del fenomeno turistico nel *Mugello e Romagna Toscana*
 - 1.2.1 Il fenomeno dell'agriturismo
 - 1.3 Stato di attuazione della pianificazione locale
 - 1.4 Quadro conoscitivo territoriale
2. La struttura territoriale profonda. Riconoscimento dei valori
 - 2.1 Gli ambiti territoriali
 - 2.2 Il sistema delle aree protette nel *Mugello e Romagna Toscana*
 - 2.3 Gli insediamenti e la struttura insediativa
 - 2.3.1 Caratteri degli insediamenti
 - 2.3.2 I principali insediamenti produttivi
 - 2.3.3 Dotazione infrastrutturale per la tutela dell'ambiente nelle aree produttive
 - 2.3.4 Insediamenti commerciali della grande distribuzione

Le strategie del PTCP

3. Sostenibilità ambientale e territoriale. Le politiche di tutela
 - 3.1 La protezione idrogeologica
 - 3.2 Il territorio aperto e le *invarianti strutturali*
 - 3.3 Principali misure di conservazione da adottare nelle aree protette
4. Il policentrismo insediativo.
 - 4.1 Linee di indirizzo per i sistemi residenziali
 - 4.2 Linee di indirizzo per i sistemi produttivi
 - 4.3 Linee di indirizzo per i sistemi infrastrutturali



1. Inquadramento generale

Anche se, per ragioni di omogeneità, il titolo usa la dizione “sistema locale”, a rigor di termini si tratta di un’area geografica la cui unitarietà ha motivazioni storiche e amministrative, piuttosto che territoriali o funzionali¹. Da un punto di vista ambientale e socio-economico, il comprensorio è articolato nei due sottosistemi locali del *Mugello* vero e proprio e della *Romagna Toscana*. Il territorio del *Mugello* comprende i comuni di Barberino del Mugello, Borgo S. Lorenzo, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia², Vicchio³; la *Romagna Toscana*, i comuni di Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio⁴.

Il *Mugello* costituisce uno dei bacini intermontani che caratterizzano l’appennino centro-settentrionale: la morfologia della zona è quella di un larga conca tagliata trasversalmente da una stretta fascia alluvionale pianeggiante ai margini della Sieve; tale fascia, attraverso zone collinari e terrazzi fluvioiacustri, passa a fasce montuose costituite da rocce calcaree, arenacee e marnoso-argillose e/o oligo-mioceniche. La successione dei vari ambienti altimetrici (si va dai 160-200 m. delle aree di fondovalle, ai 1000-1200 m. delle aree montuose dell’appennino) è funzione delle caratteristiche geologiche e morfologiche dell’area. La conca di origine fluvioiacustre è delimitata, a nord e a sud, da due spartiacque: uno spartiacque meridionale, sito a quote attorno ai 600-800 m., dato dai monti della Calvana, monte Morello, monte Giovi, che lo separa dall’area fiorentina; uno spartiacque settentrionale, dato dall’allineamento monte Citerna-monte Peschiera-passo del Muraglione, che si snoda per circa 50 km, con quote attorno ai 900-1200 m., e che separa il bacino dalla *Romagna Toscana*. Quest’ultima (detta anche Romagna Fiorentina o, impropriamente Alto Mugello) è formata dalla parte collinare-montana di una serie di valli digradanti verso il versante adriatico. L’area, fortemente sismica, è stata colpita da grandi terremoti nel 1542, 1672 e 1919.

La situazione storica mugellana di “contado” rispetto a Firenze ha creato un’economia rimasta per secoli prevalentemente agricolo-forestale, senza profondi mutamenti fino al secolo scorso.

Le trasformazioni dell’ultimo dopoguerra hanno accentuato il distacco tra aree urbanizzate con insediamenti commerciali e industriali e zone rurali e montane. Ciò malgrado, sussistono molti elementi che contribuiscono a definirne un’unità regionale, fondata - oltretutto su fatti istituzionali e amministrativi - su attività non omogenee ma con molti problemi comuni. *“A differenza di altre aree d’Italia lo sviluppo del sistema industriale ed urbano non ha sinora messo gravemente in dubbio l’equilibrio ambientale complessivo e quel mix fra ruralità, vicinanza alla città e presenza di un sistema locale di produzioni industriali si è dimostrato favorevole all’emergere di una qualità della vita elevata. Sebbene i fenomeni di globalizzazione siano ben evidenti, a partire da quello immigratorio, la modestia di problemi sociali significativi conclamati, ritrae un territorio in sostanziale benessere, anche grazie alla percepita, ancora forte, coesione sociale interna.*

¹ Tutti i comuni del comprensorio, ad eccezione del comune di Vaglia, risultano associati fra loro all’interno dell’Ente Unione Montana dei Comuni del “Mugello”, alla quale appartiene anche il comune di Dicomano, inserito dal PTC nel sistema locale della *Val di Sieve*.

² Vaglia appartiene geograficamente al Mugello, ma per la sua posizione vicina al capoluogo fiorentino è investita dal fenomeno del decentramento di popolazione da Firenze. Molte considerazioni di natura socioeconomica riguardanti Vaglia, atengono più alla tipologia del quadrante centrale che a quella del Mugello.

³ Il piano paesaggistico contenuto nel PIT regionale ricomprende tali comuni all’interno dell’Ambito di paesaggio n° 9 (*Mugello*) assieme ai comuni di Dicomano, Londa, Pelago, Rufina e San Godenzo, i quali, nel presente PTC, con il comune di Pontassieve, costituiscono il sistema locale della *Val di Sieve*.

⁴ Il PIT ricomprende difatti tali comuni all’interno dell’Ambito di paesaggio n° 8 (*Romagna Toscana*).



L'identità territoriale e la capacità di descrivere i confini del territorio e di definirne le caratteristiche unificanti, appare ancora molto forte pur senza riuscire ad individuare un unico elemento simbolico in grado di sintetizzare o rappresentare l'immagine stessa dell'area; quest'ultimo elemento va letto come retaggio della policentricità che caratterizza l'insediamento mugellano⁵”.

La *Romagna Toscana* appare suddivisa al suo interno per la presenza di tre grandi vallate che confluiscono quasi parallelamente verso la pianura. Ognuno dei tre comuni è collegato con strade dirette a Imola e Faenza, mentre le vie di comunicazione verso il *Mugello* e la Toscana attraversano, con percorsi ancora a tratti ripidi e tortuosi la catena appenninica. Ne deriva perciò più una situazione di relativo isolamento rispetto all'area metropolitana della Toscana centrale: “*Un'altra dimensione del rapporto con l'esterno fa riferimento a quella parte dell'area che appare particolarmente vocata a sviluppare strategie di integrazione di crinale oppure, addirittura, a gravitare verso sistemi territoriali esterni al contesto toscano (Faenza, Ravenna, Bologna). Queste relazioni, potenzialmente proficue e generatrici di innovazione, nella sostanza svolgono un ruolo limitato dalla difficoltà dei trasporti, dalla forte vocazione rurale delle aree maggiormente interessate, dalla marginalità dei territori.*

Il sistema mugellano possiede comunque uno spazio di relazioni di livello almeno ultraregionale, connesso alla presenza di un forte attrattore di eventi [l'Autodromo Internazionale del Mugello], un forte attrattore per potenziali servizi ricreativi [il Lago di Bilancino], un forte attrattore di servizi logistici e commerciali [lo svincolo autostradale di Barberino di Mugello sull'A1 Milano – Roma]; a questo è legato il recente insediamento (2006) di una struttura commerciale di grande dimensione [“Outlet” di Barberino] divenuto esso stesso un attrattore commerciale d'area⁶”.

⁵ Comunità Montana del Mugello, *Piano di sviluppo socio-economico 2006-2010*, p. 17

⁶ *ivi*.



	Sup. (kmq) (ISTAT)	Sup./tot. prov. (%) (ISTAT)	Pop. res. 2001 (ISTAT)	pop. res./tot. prov. (%) (ISTAT)	Pop. res. 2009 (Regione Toscana)
Barberino del Mugello	133,71	3,80	9.531	1,02	10.853
Borgo San Lorenzo	146,15	4,16	15.825	1,69	18.049
San Piero a Sieve	36,63	1,04	3.758	0,40	4.239
Scarperia	79,37	2,26	6.778	0,72	7.794
Vaglia	56,94	1,62	4.865	0,52	5.134
Vicchio	138,89	3,95	7.145	0,76	8.234
Firenzuola	272,06	7,74	4.812	0,51	4.908
Marradi	154,07	4,38	3.617	0,39	3.295
Palazzuolo sul Senio	108,9	3,10	1.301	0,14	1.199
Tot. Mugello e Romagna Toscana	1.126,72	32,05	57.632	6,15	63.705
Totale Provincia	3.514,38	100,00	933.860	100,00	991.862

Fonte: - ISTAT, 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - 21 ottobre 2001
 - <http://web.rete.toscana.it/demografia/> 'La Popolazione in Toscana- Bilancio demografico al 31/12/2009'



1.1 Struttura demografica e socioeconomica⁷.

Sistema Economico Territoriale 9.1 – Area Fiorentina Quadrante Mugello



Un problema particolare del contesto d'analisi

Quest'area, ormai da quasi mezzo secolo, si caratterizza per la presenza, oggi ulteriormente confermata e consolidata, di **due componenti interne relativamente distinte**, sul piano delle consistenze e delle dinamiche sia economico-produttive che socio-demografiche.

La prima di esse è costituita dalla parte che ricade, grosso modo, entro il bacino del fiume Sieve. Si tratta di un territorio vallivo ampio, comparativamente ben infrastrutturato (autostrada, vecchie statali, linee ferroviarie di differente categoria qualitativa, “varianti” ed implementazioni in corso di realizzazione, ecc.). Esso è stato e resta protagonista di una profonda trasformazione socioeconomica in senso soprattutto industriale, ma oggi anche parzialmente terziaria, lungo l'asse fondamentale Borgo San Lorenzo-Barberino di Mugello, con Scarperia e perfino (fatte le debite proporzioni) Vicchio e San Piero a Sieve sempre più coinvolti. In concordanza con tutto ciò, l'ISTAT, sulla scorta dei risultati del censimento 2001 delle attività economiche extragricole, vi ha individuato **il terzo distretto industriale (in ordine di tempo di riconoscimento) della provincia di Firenze**, aggregandovi anzi pure i più “esterni” Dicomano e San Godenzo.

La seconda parte, separata dall'altra dal crinale montano dell'Appennino e territorialmente quasi altrettanto estesa, è nota come *Romagna Toscana* (e tale individuata anche in molti studi di zonizzazione della regione) e guarda, appunto, prevalentemente verso i fondovalle emiliano-romagnoli. Peraltro, la zona non ha mai raggiunto consistenze socioeconomiche coese tali da farla emergere con una sua individualità nel contesto dei Sistemi Economici Locali (SEL) toscani; questo anche a causa del fatto che i rispettivi territori dei tre comuni che la compongono (Firenzuola, Palazzuolo sul Senio e Marradi) sono a loro volta corrispondenti a ulteriori sub-aree interne morfologicamente distinte, e sono tutti a carattere intensamente montano. Nel quadro dello stesso studio ISTAT sopra già ricordato, uno dei tre comuni (Firenzuola) è infatti stato aggregato ad altri emiliani, gravitanti a loro volta su Imola; gli altri due sono stati addirittura riuniti in un “mini”-Sistema Locale del Lavoro (SLL), a sua volta chiaramente orientato verso la “romagnola” Faenza. Naturalmente, in coerenza ai caratteri di organizzazione del “territorio antropiz-

⁷ Di seguito, il presente paragrafo contiene le analisi e le valutazioni elaborate dall'Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana (IRPET) per il Mugello e Romagna Toscana nell'ambito dell'approfondimento tematico *Il sistema socio-economico fiorentino*, febbraio 2009, del Quadro conoscitivo aggiornato del PTC.

zato” attuale, ormai molto meno influenzati rispetto al passato dalle distanze e dalle separazioni geomorfologiche di piccola scala, anche questa zona si è profondamente trasformata sul piano economico-produttivo e socioculturale, ma è ovvio che resta ancorata ai canoni identificativi dell’economia montana: non del tutto priva di qualche attività manifatturiera, talvolta semmai con una consistente componente di edilizia e affini, e poi con una presenza relativamente ragguardevole di servizi.

Un risultato negativo connesso a questa struttura locale è stato quello di aver creato, per la seconda delle due componenti territoriali indicate, una sorta di “statistical divide”, ovvero, nei momenti lontani dai decennali Censimenti ISTAT, così densi di informazioni a scala comunale, di averla resa assai poco visibile rispetto ai dominanti “numeri” della più coesa componente industrializzata, poiché i pochissimi indicatori di scala sub-provinciale disponibili per un’analisi aggiornata, specie sul versante dell’economia, finiscono per esser quasi tutti riferiti all’intero SEL.

1.1.1 Lo scenario all’inizio del decennio attuale

Il portato degli anni Novanta del secolo passato che apre lo scenario del decennio attuale è, per entrambe le componenti territoriali dell’area, globalmente molto positivo. In particolar modo, lo è se si tiene conto che questa prima considerazione d’insieme è fondata soprattutto sul confronto dei dati occupazionali registrati al Censimento delle attività economiche del 2001 e quello del 1991; dunque non misurando, ma neppure potendo dimenticare, i sensibili aumenti di produttività che si associano alle dinamiche dei soli addetti rilevati nelle unità locali censite.

Nella *Romagna Toscana* l’incremento complessivo di questi ultimi è di ben il 15% (+4,0% a scala dell’intera regione) e, malgrado sia nettamente trainato da attività ricadenti nel ramo dell’edilizia e strette connesse, in seguito alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali che attraversano la zona, vede un non trascurabile protagonismo anche da parte del modesto ramo manifatturiero che essa mette assieme, mentre aumenta pure, ma assai di meno, sul versante dei servizi.

Bisogna semmai specificare che l’impatto infrastrutturale suddetto, spinge in alto essenzialmente i “numeri” del comune di Firenzuola. Per il resto, si colgono solo segnali di modesto rafforzamento di un’economia montana dove, oltre all’alimentaristica, emerge solo una qualche presenza piccolo imprenditoriale nella meccanica, mentre il tessuto dei servizi vede una profonda selezione del precedente, ormai storicamente superato, tessuto commerciale e invece un’espansione notevole della ricettività turistica.

Tav. 1 - Addetti nelle Unità locali nel 2001 e confronto col 1991

Addetti nelle Unità locali - Censimento 2001	Valori assoluti			Inc. % su totale locale			Var. % 1991-2001		
	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello
AGR., SILV., PESCA	456	599	1055	11,7	3,9	5,4	-21,2	-39,2	-32,5
Industria estrattiva	127	66	193	3,3	0,4	1,0	-25,3	69,2	-7,7
Ind. manifatturiera	872	4798	5670	22,4	31,0	29,3	10,9	3,0	4,2
Energia e acqua	23	50	73	0,6	0,3	0,4	-8,0	-2,0	-3,9
Edilizia e strette conn.	828	2487	3315	21,2	16,1	17,1	164,5	59,1	76,7
TOTALE INDUSTRIA	1850	7401	9251	47,5	47,9	47,8	43,0	17,3	21,7
Commercio e riparaz.	351	2210	2561	9,0	14,3	13,2	-30,8	-0,1	-5,8
Alberghi e pubbl. eserc.	246	812	1058	6,3	5,3	5,5	50,9	8,1	15,8
Trasporti e comun.	115	521	636	3,0	3,4	3,3	-23,8	-5,4	-9,4
Cred., assic. e loro ausil.	72	328	400	1,8	2,1	2,1	35,8	41,4	40,4
Immobiliari e noleggio	15	230	245	0,4	1,5	1,3	-6,3	132,3	113,0
Serv. vari orient. alle impr.	191	748	939	4,9	4,8	4,8	172,9	65,9	80,2
P.A., istr., san. ed assist.	512	2106	2618	13,1	13,6	13,5	9,6	-0,7	1,2
Altri serv. a fam. e pers.	90	509	599	2,3	3,3	3,1	11,1	26,0	23,5
TOTALE SERVIZI	1592	7464	9056	40,8	48,3	46,8	5,6	9,4	8,7
TOT. ATT. ECONOMICHE	3898	15464	19362	100,0	100,0	100,0	15,3	9,5	10,7

Fonte: Censimento ISTAT delle attività economiche alle due date



Ancora alla costruzione delle nuove infrastrutture di collegamento, in questo caso potentemente corroborata dalla realizzazione anche dell'invaso di Bilancino (un'opera di importanza più ampia, "metropolitana"), è da ricondurre il positivo dinamismo riscontrabile pure nelle ben più cospicue consistenze produttive messe in campo dal "Mugello geografico".

Nella sua industria manifatturiera (+3%), perdono terreno alcuni comparti che, grosso modo, potremmo indicare come "più tradizionali" (prodotti alimentari, calzature e pelletteria, tessile-abbigliamento) principalmente a vantaggio della meccanica e della produzione di mezzi di trasporto.

Il comparto dell'edilizia registra **la fase di avvio di una vivace espansione di nuove costruzioni** connessa agli immediati riflessi di potenziamento dell'attrattiva turistica locale indotti proprio dalla ricaduta paesaggistica e di suscettività per il "tempo libero" dell'invaso suddetto. Tutto questo dà già di per sé un sostegno robusto anche ad un po' tutto **il tessuto locale produttivo di servizi, sul quale però si cumulano positivamente pure gli effetti del rafforzamento del ruolo, a scala dell'intero SEL, dei centri principali di fondovalle** dal punto di vista della distribuzione, del credito, delle attività libero-professionali più orientate alle imprese, di quelli invece rivolti più alla famiglia ed alla persona, della sanità, dell'istruzione e della pubblica amministrazione.

Sono appunto questi i fondamenti del plesso che l'ISTAT, solo nel dicembre 2005 ma proprio a seguito dei risultati censuari, individuerà come (vedi sopra) il terzo distretto industriale della Provincia di Firenze.

Le incoraggianti dinamiche del settore industriale e di quello dei servizi, sia in questa seconda sub-area che nella *Romagna Toscana*, penalizzano invece in misura particolarmente incisiva quello agricolo-forestale, per il quale, qui, si può sottolineare perfino un vero e proprio "consumo" aggiuntivo ingente di territorio.

Tav. 2 – Lo sviluppo abitativo e la connessa spinta del turismo all'anno 2001

Patrimonio edilizio abitativo	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello
	Valori assoluti			Inc. % su totale del SEL			Var. % 1991-2001		
Abitazioni	4519	18571	23090	19,6	80,4	100,0	19,3	21,8	21,3
dicui: non occupate	2950	3093	6043	48,8	51,2	100,0	-12,2	-28,6	-21,4
Presenze turistiche	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello
	Valori assoluti			Comp. % su totale presenze			Var. % 1993-2001		
Ita. Albe.	12691	85062	97753	26,0	27,1	26,9	-27,9	6,1	0,0
Ita-Extralbe.	23246	58156	81402	47,7	18,5	22,4	380,8	136,7	176,9
Stra.-Albe.	3126	108128	111254	6,4	34,4	30,7	167,2	158,4	158,7
Stra-Extralbe	9704	62863	72567	19,9	20,0	20,0	6501,4	159,9	198,2
Tot. Albe.	15817	193190	209007	32,4	61,5	57,6	-15,7	58,4	48,5
Tot. Extralbe.	32950	121019	153969	67,6	38,5	42,4	561,4	148,2	186,5
Totale	48767	314209	362976	100,0	100,0	100,0	105,4	84,0	86,6

Fonte: Censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni 1991 e 2001 (per le abitazioni) e IRPET (per le presenze turistiche)

Malgrado ciò, **il settore medesimo non arretra altrettanto robustamente di ruolo**, come invece era progressivamente avvenuto nei trent'anni precedenti. Nel decennio in esame, invece, cominciano a delinearsi **interessanti sinergie con le suscettività turistiche e, talvolta, anche con l'industria alimentare più ricercata, mentre emerge pure tutta la rilevanza del cosiddetto "presidio ambientale-paesaggistico"**.

La trasformazione dell'economia locale si associa, com'è ovvio, a rilevanti mutamenti dei caratteri socio-demografici locali.

In primo luogo, l'effetto di pesante svuotamento delle fasce d'età giovanili, susseguente al forte calo delle nascite avviatosi all'inizio degli anni Settanta e poi anche intensificatosi, ha un impatto particolarmente marcato sui parametri demografici di un po' tutta la nostra regione anche rispetto all'intero Paese.

Nella *Romagna Toscana*, dove, come sopra indicato, ciò si associa ad uno sviluppo relativamente moderato dell'economia e a precedenti parametri già elevati di invecchiamento dei residenti, il confronto fra le due rilevazioni censuarie 1991-2001 fa registrare un calo della popolazione complessiva (-3,3%; regione -1,2%). Tuttavia, il fatto che **non si abbia più a che fare con la "classica" situazione montana** emarginata ed in lento ma inesorabile declino, viene comunque evidenziato da un saldo migratorio positivo di cittadini sia italiani che esteri, così come dal segnale (che si coglie in molte altre parti della regione), di una inversione nella tendenza di lungo periodo della natalità.

Tav. 3 - Alcuni parametri demografici all'anno 2001

	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello
	Valori assoluti			Inc. % su SEL			Var. % 1991-2001		
Pop. residente	9730	47902	57632	16,9	83,1	100,0	-3,3	8,1	6,0
di cui: maschi 15-64 a.	3109	16026	19135	16,2	83,8	100,0	-5,2	5,5	3,6
di cui: femmine 15-64 a.	2855	15640	18495	15,4	84,6	100,0	-5,7	5,1	3,2
	Valori assoluti			Inc. % su pop. media 1991-2001					
Periodo 1991-2001									
Saldo nati-morti	-1073	-1199	-2272	-2,7	-0,7	-1,0			
Saldo migr. estero	289	1182	1471	0,7	0,6	0,7			
Saldo migr. interno	400	4306	4706	1,0	2,3	2,1			
	Valori assoluti			Inc. % su tot. res..			Var. % 1991-2001		
Età <5 a.	351	2162	2513	3,6	4,5	4,4	3,5	11,6	10,4
Età 5-14 a.	712	4367	5079	7,3	9,1	8,8	-10,8	8,7	5,4
Età 15-19 a.	410	2094	2504	4,2	4,4	4,3	-23,4	-26,6	-26,1
Età 20-29 a.	1035	5606	6641	10,6	11,7	11,5	-23,5	-12,9	-14,8
Età 30-64 a.	4519	23966	28485	46,4	50,0	49,4	2,3	15,3	13,0
Età 65 a. e +	2703	9707	12410	27,8	20,3	21,5	3,2	17,2	13,8

Fonte: Censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni - 1991 e 2001

Inoltre, in modo corrispondente ai capisaldi di questa diagnosi:

- il numero degli occupati cresce moderatamente (dunque, se raffrontato al più robusto incremento degli addetti, c'è anche un ragguardevole calo della dipendenza dall'esterno per le opportunità di lavoro);
- risulta più che dimezzata la ricerca di occupazione (ne rileviamo essenzialmente l'intensità relativa; infatti, il fenomeno non è davvero esclusivo della zona e deriva in larga misura anche da una differente condizione di congiuntura economica di breve periodo, nonché da cambiamenti nelle definizioni di "occupato" disoccupato", ecc., fra le due date censuarie);
- la riduzione delle casalinghe è particolarmente forte, ad indicare un "recupero" delle donne della zona, rispetto alla maggior parte delle altre, negli orientamenti culturali verso il lavoro (con le connesse conseguenze su altri versanti comportamentali);
- sale solo di poco l'incidenza dei pensionati, presumibilmente a seguito sia di un passato di effettiva scarsa vivacità economica, sia proprio per effetto di un avvio del rinnovamento di popolazione, sia infine perché c'è pure il segnale della tendenza degli anziani ad avvicinarsi ai centri di maggior presenza dei servizi di cui sono tipicamente più consumatori e a cui l'accesso deve per forza essere meno disagiata;



- cala il numero degli studenti oltre la scuola dell'obbligo, ma "tiene" la relativa incidenza sulle fasce d'età più specifiche a tale condizione;
- infine, anche in concordanza sintomatica con quanto appena indicato, sale di moltissimo, pur mantenendo uno svantaggio con le aree già in precedenza economicamente privilegiate, la presenza di diplomati e laureati.

Tav. 4 – Qualche indicatore di quadro sociale all'anno 2001

	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello
Valori assoluti				Inc. % su res. 15-64 a.			Var. % 1991-2001		
Occupati	4009	20476	24485	67,2	64,7	65,1	3,2	12,2	10,6
In cerca di occ.	182	1000	1182	3,1	3,2	3,1	-50,1	-49,4	-49,5
Valori assoluti				Inc. su femm. res. 15-64 a.			Var. % 1991-2001		
Casalinghe	1017	5847	6864	35,6	37,4	37,1	-29,6	-15,9	-18,3
Valori assoluti				Inc. su res. 65 a. e +			Var. % 1991-2001		
Pensionati	2578	9306	11884	95,4	95,9	95,8	6,8	30,5	24,5
Valori assoluti				Inc. su res. 15-29 a.			Var. % 1991-2001		
Studenti sc. sup.	355	2479	2834	24,6	32,2	31,0	-22,7	-14,5	-15,7
Valori assoluti				Inc. su res. 30 a. e +			Var. % 1991-2001		
Laureati	295	2604	2899	4,1	7,7	7,1	115,3	178,8	170,7
Valori assoluti				Inc. su res. 20 a. e +			Var. % 1991-2001		
Diplomati	1948	11110	13058	23,6	28,3	27,5	43,3	58,5	56,1

Fonte: Censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni – 1991 e 2001

Nel *Mugello* geografico, l'effetto socio-demografico della crescita complessiva e della maggior strutturazione di un'economia già da prima molto più forte, è assai più marcato. In primo luogo, la popolazione aumenta in misura davvero molto marcata (+8,1%), accompagnando ciò con un segnale molto più potente di inversione nello svuotamento delle fasce d'età giovanili e aggiungendovi (vedi sopra) l'arrivo di molti anziani che cercano proprio l'avvicinamento ai centri di erogazione di servizi, specie quando questo è compatibile con una "amenità" residenziale ancora relativamente buona.

Gli occupati aumentano in misura nettamente superiore che nella Romagna Toscana, ma un po' meno rispetto al movimento ascendente dell'insieme degli addetti nelle aziende. Il fenomeno, apparentemente contraddittorio rispetto al "filo" dell'analisi fin qui seguita, è facilmente spiegabile se si tiene conto del fatto che, nel decennio considerato, si rafforza considerevolmente, specie fra i giovani (e le famiglie che li condizionano), la tendenza a trascurare le opportunità offerte dall'industria a favore di quelle (di pari o perfino minor retribuzione) di impieghi nei servizi, soprattutto se pubblici.

Ciò si riconduce, a sua volta, **all'aumento accentuato del conseguimento di titoli superiori di studio**; ma, soprattutto guardando con gli occhi di oggi, appare almeno in parte anche l'inizio della **lunga** (tutt'ora non conclusa) **fase terminale di persistenza dell'inseguimento di una condizione di lavoro** certo comparativamente **privilegiata**, **però** gradualmente (nel periodo l'erosione è appena iniziata) **sempre meno saldamente "garantista"** sul piano delle sicurezze occupazionali.

I segnali percepibili sulla zona del *Mugello* "geografico", oltre quello servito come spunto per la valutazione sopra suggerita, sono coerenti con essa. Infatti, accanto ad un saldo migratorio veramente di spicco, ad una riduzione di casalinghe assai meno marcata

che nella sub-area montana e ad un aumento fortissimo dei pensionati⁸, gli studenti si riducono molto meno delle fasce d'età giovanile ad essi più corrispondenti, mentre sale di oltre la metà il numero dei diplomati e addirittura di oltre una volta e mezzo quello dei laureati.

1.1.2 I caratteri essenziali delle dinamiche più recenti

Gli indicatori utili ad un'analisi dell'evoluzione economica, ma in parte anche quelli per il versante socio-demografico, non sono sempre in continuità con quelli, più doviziosi e molto disaggregabili in particolarità settoriali e territoriali, che sono riassunti dalle tavole sopra allegate. Si dispone, è vero, di un prezioso parametro di misura del valore aggiunto a prezzi base correnti (VAP⁹) prodotto nei differenti SEL, grazie alla presenza in Toscana dell'IRPET, che provvede anche a fornirlo disaggregato in 30 branche di attività economica, arrivando, al momento, fino al consuntivo 2007 (altrove, ci si ferma a dati ISTAT di scala provinciale, con distinzione solo per grandi settori e in ritardo di oltre due anni sulle vicende a cui si riferiscono). Inoltre, il dato suddetto è metodologicamente omogeneo con un indicatore occupazionale, costituito dalle unità di lavoro (ULA¹⁰).

Tuttavia, la continuità della serie storica disponibile è spezzata sull'anno 2005 da un profondo mutamento introdotto dall'ISTAT nel calcolo dei riferimenti di contabilità nazionale e regionale ai quali la ulteriore elaborazione e specificazione territoriale operata dall'IRPET deve ampiamente attenersi.

Altre lacune sono poi il limite al 2005 e ai Sistemi locali del lavoro (vedi ancora nota 9) dei parametri di occupazione e non occupazione, nonché la mancanza di informazioni aggiornate sulle abitazioni, sulle componenti locali delle "non forze di lavoro" (casalinghe, pensionati, studenti) e sui titoli di studio superiori (laureati e diplomati). E' invece molto buona la condizione informativa di base sulle consistenze e le dinamiche demografiche.

Il SEL in esame mostra una crescita complessiva di VAP del 12,8% nel periodo 2001-2005 e del 9,8% nel 2005-2007¹¹.

Nel primo quinquennio, l'area non fa eccezione rispetto a tutto il Paese ed alla Toscana nel mostrare un segnale di forte difficoltà da parte dell'industria manifatturiera in

⁸ Fenomeni entrambi riconducibili ad un precedente sviluppo più avanzato e, in parte, associati anche alla già ricordata ricerca di residenza "amena" da parte di anziani di buona condizione economica provenienti proprio dal nucleo metropolitano.

⁹ In sintesi, il VAP misura la differenza fra valore finale della produzione e consumi intermedi (materie prime, energia, ammortamenti, ecc.), aggiungendo poi le imposte sulla produzione e togliendo i contributi a sostegno di questa. Se dal VAP si sottrae il valore (stimato dall'ISTAT comparto per comparto) dei servizi bancari utilizzati per le implicite transazioni economico-finanziarie e si sommano le imposte indirette sui prodotti (es.: IVA), si ottiene il ben più noto PIL (prodotto interno lordo). La serie storica dei dati è fornita dall'ISTAT fino alla scala di provincia e, per la Toscana, è poi articolata dall'IRPET a livello di Sistema economico locale. Infine, l'ALFAMARK, mediante l'incrocio con altri data-base locali e alcune verifiche dirette, perviene alla stima dei dati comunali, che, fino a soglie di consistenza come quelle in gioco per Pontassieve, riesce a mantenersi abbastanza affidabile nella scansione infrasettoriale a 30 branche di attività (2 per il settore primario, 18 il secondario e 10 il terziario). Tenuto dunque conto del fatto che si tratta di dati ricavati da stime e non da rilevazione diretta (praticata dall'ISTAT, a questa scala territoriale, solo una volta ogni 10 anni), si invitano gli utilizzatori della nostra analisi a concentrare l'attenzione soprattutto sul verso degli indicatori presentati (aumento o riduzione), sull'ordine di grandezza e sul raffronto fra quelli locali e quelli dei paradigmi territoriali di maggior scala più significativi (SEL della Val di Sieve e intera Toscana), più che sulle "cifre" esatte in sé.

¹⁰ Si tratta della stima di quante unità individuali, impegnate per 8 ore giornaliere e 220 giornate annue, si rapportano, branca per branca, ad un determinato ammontare di VAP. L'indicatore occupazionale in particolare, sempre però per il solo periodo 2001-2005, sarebbe parzialmente integrabile con i dati (ancora ISTAT), riferiti proprio agli addetti nelle unità locali, tratti dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA). Ma esso, oltre ad escludere l'agricoltura e le attività con gestione a carattere pubblico o corrispondenti ad aziende con natura giuridica pubblica (tutta la pubblica amministrazione, quasi tutta l'istruzione e gran parte della sanità ed assistenza) è letteralmente "blindato" dal punto di vista dell'accessibilità alle informazioni di scala comunale (le disponibili, si limitano a 5 grandi settori), mentre rapporta quelle di maggior scala territoriale ai "Sistemi locali del lavoro", sfortunatamente quasi mai coincidenti, nel caso toscano, con i SEL (ad esempio, alcuni SLL sono interprovinciali e il SLL di Firenze, raggruppa ben 26 comuni, ricadenti tutti, in termini di SEL, nell'Area fiorentina, ma fra il Quadrante centrale, quello della Val di Sieve, quello del Valdarno Superiore Nord e quello del Chianti, con alcuni altri comuni di questi stessi e perfino della provincia che invece rimangono fuori).

¹¹ Ripetiamo che i due sottoperiodi non sono "agganciabili", per via di una profonda modifica del criterio di calcolo.



generale (il numero indice resta quasi del tutto stabile e si deve perciò tener conto del fatto che il parametro sconta un aumento dei prezzi medi dei prodotti non certo trascurabile; Tav. 5). Nel caso, i riflessi più pesanti sono avvertiti dal tessile abbigliamento e dal comparto pellettiero-calzaturiero, ai quali si affiancano la chimica, la gomma e plastica e le lavorazioni dei minerali non metalliferi.

Mostrano invece una dinamica positiva l'alimentaristica, un po' tutta la metalmeccanica e la produzione di mezzi di trasporto. Ma **il contributo più robusto alla tenuta dell'indicatore relativo all'intero settore industriale viene certamente, ancora una volta, dall'edilizia e sue connesse**, nell'ambito della quale si compongono spinte molto forti provenienti, per una parte dal proseguimento di importanti opere di infrastrutturazione, per un'altra parte (stavolta relativamente più cospicua che nel decennio passato) da un vero fiume di investimento in abitazioni, alimentato copiosamente, a sua volta, dal sommarsi fra l'ulteriore crescita del turismo e quella dei residenti (vedi più avanti).

Tav. 5 – La dinamica del Valore Aggiunto a Prezzi Base (vedi nota tecnica 8)

A. fior. - Q. Mugello	Valore aggiunto a prezzi base correnti (milioni di €)			
	Val. ass. 2007	Inc. % su tot. 2007	2005-N. I. 2001=100 (vecchia serie)	2007-N. I. 2005=100 (nuova serie)
AGR., FOR., PESCA	27,9	2,1	98,2	102,2
Ind. Estrattiva	20,6	1,5	110,5	98,6
Ind. manifatturiera	343,6	25,4	100,1	109,7
Energia e acqua	19,8	1,5	111,5	109,7
Edilizia e sue connesse	147,0	10,9	108,9	111,7
TOT. INDUSTRIA	531,0	39,2	102,7	113,8
Comm. e riparaz.	100,0	7,4	118,0	102,7
Alberghi e pubbl. eserc.	83,8	6,2	119,4	107,6
Trasp., magazz. e comun.	42,1	3,1	126,8	110,0
Intern. monet. e finanz.	23,8	1,8	108,6	118,8
Informat., ricerca, att. prof.	31,0	2,3	130,8	107,3
P.A., dif., ass. soc. obblig.	46,6	3,4	126,3	106,2
Istruzione	47,3	3,5	115,0	106,8
Sanità e altri serv. soc.	48,1	3,6	124,3	107,2
Altri serv. a fam. e pers.	37,0	2,7	118,3	108,4
Immobil. e noleggio	335,8	24,8	125,4	108,3
TOT. SERVIZI	795,5	58,7	121,7	107,5
TOTALE GENERALE	1354,4	100,0	112,8	109,8
Agr., For., Pesca	27,9	2,7	98,2	102,2
Ind. Manifatturiera	343,6	33,7	100,1	109,7
Tot. Industria	531,0	52,1	102,7	113,8
Tot. Serv. (-Imm. e Nol.)	459,7	45,1	120,4	105,4
Tot. Gen. (-Imm. e Nol.)	1018,6	100,0	110,7	107,0

Fonte: IRPET

Prosegue anche la perdita del settore agricolo-forestale, mentre, come in altre aree della regione, sale davvero marcatamente, trainato proprio anche dai relativi prezzi medi, quasi tutto il terziario, con punte nei trasporti, nei servizi più orientati alle imprese, nella pubblica amministrazione, nella sanità ed assistenza e, significativamente (si pensi al collegamento con l'edilizia) nella branca che raggruppa le attività immobiliari e di noleggio (le seconde in un ruolo del tutto marginale).

Nel triennio successivo, la crescita del settore dei servizi è invece molto più moderata, specie se si esclude dal computo la componente dell'immobiliare e noleggio, che la nuova metodologia di stima adottata dall'ISTAT ha ora reso, un po' dappertutto, decisa-

mente abnorme. Primeggia la branca che raggruppa le attività finanziario-assicurative, seguita da quella dei trasporti e comunicazioni.

Invece, **stavolta la spinta espansiva viene soprattutto dall'industria. Principalmente**, la genera, di nuovo, **un comparto edilizio** (si ricordi sempre, tuttavia, che qui rientrano anche le grandi opere pubbliche, componente di rilievo peculiare nel caso in esame per tutti questi anni) **davvero “accelerato”**; **ma anche l'industria manifatturiera fa segnare una crescita ragguardevole**, con ancora in testa la metalmeccanica e la produzione di mezzi di trasporto, ma ora con una condizione negativa limitata al solo comparto del tessile abbigliamento. **Il distretto industriale locale, insomma, dà chiari segni di irrobustimento, quantomeno sul piano della capacità di produrre valore aggiunto.**

Le dinamiche occupazionali, tenuto conto che l'indicatore punta a dare una stima della quantità effettiva di lavoro da ricondurre ad un determinato ammontare del VAP e non misura il numero degli addetti in forza alle aziende, mostrano invece di risentire molto di più delle fasi di forte difficoltà competitiva che, fatta magari eccezione per il biennio più recente, caratterizzano i due periodi.

Nel 2001-2005, l'industria manifatturiera accusa, complessivamente, un netto calo (solo l'alimentaristica e parte della metalmeccanica, assieme alla produzione di mezzi di trasporto, risulterebbero in positivo). L'edilizia e sue connesse segna invece un saldo quinquennale di moderato incremento. Ed anche i servizi registrano quasi sempre delle crescite, tuttavia nettamente decelerate rispetto a quelle del VAP e con la branca della pubblica amministrazione addirittura in lieve cedimento (Tav. 6).

Tav. 6 – La dinamica delle Unità di lavoro (vedi nota tecnica 9)

A. fior. - Q. Mugello	Unità di lavoro		2005-N. I. 2001=100 (vecchia serie)	2007-N. I. 2005=100 (nuova serie)
	Val. ass. 2007	Inc. % su tot. 2007		
AGR., FOR., PESCA	1195	5,2	107,5	94,2
Ind. Estrattiva	218,0	1,0	95,6	96,9
Ind. manifatturiera	5397,6	23,6	95,5	101,8
Energia e acqua	49,5	0,2	92,2	100,6
Edilizia e sue connesse	4384,6	19,1	104,6	102,4
TOT. INDUSTRIA	10050	43,9	98,7	101,9
Comm. e riparaz.	2341	10,2	107,1	104,9
Alberghi e pubbl. eserc.	2002	8,7	103,8	103,8
Trasp., magazz. e comun.	752	3,3	115,2	104,5
Intern. monet. e finanz.	427	1,9	103,6	103,4
Informat., ricerca, att. prof.	1327	5,8	120,2	106,9
P.A., dif., ass. soc. obblig.	814	3,6	98,1	104,5
Istruzione	1242	5,4	100,4	101,8
Sanità e altri serv. soc.	1176	5,1	108,6	104,8
Altri serv. a fam. e pers.	1332	5,8	109,2	104,7
Immobil. e noleggio	240	1,0	109,4	103,0
TOT. SERVIZI	11652	50,9	107,2	104,4
TOTALE GENERALE	22897	100,0	103,4	102,7
Agr., For., Pesca	1195	5,3	107,5	94,2
Ind. Manifatturiera	5398	23,8	95,5	101,8
Tot. Industria	10050	44,4	98,7	101,9
Tot. Serv. (-Imm. e Nol.)	11412	49,3	107,2	104,4
Tot. Gen. (-Imm. e Nol.)	22657	100,0	103,4	102,7

Fonte: IRPET

L'agricoltura e foreste mostrerebbe poi un aumento sorprendente, che tuttavia è da



ricondere soprattutto ai noti fenomeni di massiccia entrata in scena di unità di lavoro in larga misura anche “irregolari”, di molto bassa produttività, ma pur tuttavia di costo unitario decisamente conveniente.

Nel triennio successivo, il fenomeno suddetto è ormai “scontato” nell’indicatore statistico e, dunque, al recupero già visto sul VAP corrisponde invece un moderato calo della massa di lavoro attivata. L’industria manifatturiera, questa volta, riesce a portare il parametro in esame appena un po’ oltre la stabilità, ma, al suo interno, sono ancora numerosi i casi di cedimento, magari spesso davvero lieve; si scorgono, dunque, evidenti riflessi del fatto, segnalato sul periodo anche da commentatori dello scenario nazionale, che la fase di ripresa si è accompagnata anche ad una accelerazione di passo della produttività, certo con ricadute differenziate da comparto a comparto. Fra i risultati positivi, spicca decisamente solo quello della branca della produzione di macchine ed apparecchi meccanici.

Il panorama dei servizi, invece, continua ad essere quello più diffusamente incoraggiante per l’occupazione, non mostrando, questa volta, alcun caso di cedimento. Vi spicca ancora, ma non di molto, la branca che raggruppa i servizi più orientati alle imprese, mentre ha rallentato sensibilmente il passo quella dei trasporti e comunicazioni.

Sul proseguimento dell’espansione del comparto degli alberghi e pubblici esercizi si possono aggiungere, a riprova, **i molto confortanti dati relativi alle presenze annue di visitatori negli esercizi ricettivi locali, fra i quali**, in chiara connessione alle attrattive esercitate dalle pregiate risorse paesaggistiche locali, per giunta ora arricchite da componenti di grande interesse come l’attrattiva peculiare del lago di Bilancino, **resta fortemente premiata la componente extralberghiera** (Tav. 7)

Tav. 7 – Le presenze turistiche all’anno 2007

Presenze turistiche	Romagna	Mugello	A. fior. -	Romagna	Mugello	A. fior. -	Romagna	Mugello	A. fior. -
	Toscana	(geograf.)	Q. Mugello	Toscana	(geograf.)	Q. Mugello	Toscana	(geograf.)	Q. Mugello
	Valori assoluti 2007			Comp. % su totale presenze			Var. % 2001-2007		
Ita.-Albe.	12645	111836	124481	18,8	28,8	27,3	-28,1	39,5	27,4
Ita.-Extralbe.	25403	96775	122178	37,7	24,9	26,8	425,4	294,0	315,6
Stra.-Albe.	3862	89088	92950	5,7	22,9	20,4	230,1	112,9	116,1
Stra.-Extralbe	25403	90530	115933	37,7	23,3	25,4	17181,0	274,3	376,5
Tot. Albe.	16507	200924	217431	24,5	51,8	47,7	-12,0	64,7	54,5
Tot. Extralbe.	50806	187305	238111	75,5	48,2	52,3	919,8	284,2	343,1
Totale	67313	388229	455542	100,0	100,0	100,0	183,5	127,4	134,2

Fonte: IRPET

La crescita ulteriore ed il rafforzamento del plesso produttivo industrial-terziario localizzato nella conca valliva mugellana, assieme alle difficoltà che le presenze industriali più deboli accusano particolarmente nel quinquennio 2001-2005, paiono costituire un’ipotesi esplicativa abbastanza convincente dei segnali di netta divergenza di dinamica demografica che le due sub-aree locali mostrano, a saldo dell’intero periodo che i dati disponibili specifici ci consentono di esaminare¹².

La *Romagna Toscana*, infatti, perde residenti, pur mostrando segnali di ricambio di popolazione locale con una quota non più trascurabile di origine estera; mentre il *Mugello* “geografico” ne acquista copiosamente pure di provenienza nazionale (Tav. 8).

Dalla prima, delle due sub-aree, se ne vanno cittadini di tutte le età, con una punta sulle fasce giovanili di scolarizzazione “post-obbligo” e con modeste eccezioni sui bambini e sugli anziani. Nella seconda sub-area, invece, una non disprezzabile dotazione anche di scuola superiore, oltre alla minor distanza dal nucleo metropolitano fiorentino, limita il cedimento demografico alla sola fascia più interessata dagli studi universitari e

¹² Purtroppo, l’ISTAT non ha ancora collocato on-line al completo i dati demografici relativi all’anno 2007 e si è quindi costretti a fermarci su tutti gli indicatori, per evidenti esigenze di coerenza ed uniformità, all’anno 2006.

dalla ricerca di occupazione da parte dei più scolarizzati. Il terziario, evidentemente, resta ancora il “must” tanto dei protagonisti quanto delle famiglie che li hanno sostenuti e che ora continuano ad influenzarne l’atteggiamento verso il lavoro.

Tav. 8 – Alcuni indicatori demografici sul periodo più recente

	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello	Romagna Toscana	Mugello (geograf.)	A. fior. - Q. Mugello
	Valori assoluti 2006			Inc. % su SEL			Var. % 2001-2006		
Pop. residente	9549	52288	61837	15,4	84,6	100,0	-1,6	9,0	7,2
di cui: maschi 15-64 a.	3040	17339	20379	14,9	85,1	100,0	-6,7	7,5	5,1
di cui: femmine 15-64 a.	2775	16807	19582	14,2	85,8	100,0	-8,5	6,9	4,4
Nuclei familiari	4223	20936	25159	16,8	83,2	100,0	56,3	49,0	50,2
	Valori assoluti 2006			Inc. % su pop. media 2001-2006					
Periodo 2001-2006									
Saldo nati-morti	-480	-260	-740	-5,0	-0,5	-1,2			
Saldo migr. estero	378	1979	2357	3,9	3,9	3,9	V. % 2001-7		
Saldo migr. interno	-86	3012	2926	-0,9	6,0	4,9			
Stranieri residenti	521	3284	3805	5,4	6,6	6,4	65,9	139,5	125,8
	Valori assoluti 2006			Inc. % su tot. res..			Var. % 2001-2006		
Età <5 a.	357	2455	2812	3,7	4,7	4,5	1,4	12,9	11,3
Età 5-14 a.	662	4847	5509	6,9	9,3	8,9	-6,6	11,4	8,9
Età 15-19 a.	365	2333	2698	3,8	4,5	4,4	-10,3	11,9	8,3
Età 20-29 a.	914	5200	6114	9,6	9,9	9,9	-12,7	-22,9	-21,5
Età 30-64 a.	4536	26613	31149	47,5	50,9	50,4	-6,2	10,0	7,3
Età 65 a. e +	2715	10840	13555	28,4	20,7	21,9	1,5	11,5	9,3

Fonte: ISTAT “On-line” (Geodemo)

Risalta ovunque, ancora con una punta per la sub-area più privilegiata dal punto di vista dell’economia e dei collegamenti al plesso urbano terziario dominante, **l’aumento dei residenti stranieri, che ora incidono in misura ormai non più trascurabile su quelli complessivi**.

Mentre la ben nota evoluzione ulteriore sul versante dei costumi, la tendenza delle famiglie ad investire (quando possibile) sul famoso “mattone”, l’afflusso di popolazione ex-metropolitana di solito ben munita di capacità d’acquisto immobiliare, determinano un impressionante aumento anche dei nuclei familiari. Questa volta, tuttavia, il vertice è della *Romagna Toscana*.

Sfortunatamente, non si dispone di dati locali sull’evoluzione di un aspetto che oggi è venuto assumendo un’importanza assai di rilievo per l’“aggancio” con alcuni obiettivi socioeconomici dettati a scala europea, ovvero sui livelli di scolarizzazione più elevati.

L’area, come già accennato, non è del tutto priva di scuola superiore; ma l’andamento dei frequentanti è venuto diminuendo nettamente dopo la metà del decennio, sebbene essenzialmente per il crollo registrato dall’istruzione professionale (tav. 9).

C’è, intuibilmente, l’effetto preponderante dell’attrattiva di quanto offerto dal formidabile plesso fiorentino; ma, **nell’insieme della fenomenologia, pare di scorgere anche qualche segno di minor “appeal” dell’istruzione in quanto tale: un fenomeno non certo esclusivo di aree come il Mugello e, come da tempo segnalato da molti osservatori anche dello scenario nazionale**, presumibilmente connesso all’incipiente percezione di massa del fatto che un’elevata scolarizzazione, oltre a costituire per le famiglie un onere decisamente maggiore che in passato, non offre ormai più garanzie solide per il raggiungimento di obiettivi profondamente radicati nella cultura di quei ceti che, specie sul



versante operaio e piccolo-imprenditoriale, sono stati e in parte sono anche oggi la base sociale fondamentale del distretto industriale e dell'industria più in generale.

Tav. 9 – Un parziale indicatore degli orientamenti locali verso la scolarizzazione

	A. scol. 2003-4		A. scol. 2004-5		A. scol. 2005-6		A. scol. 2006-7		A. scol. 2007-8	
A. fior. - Q. Mugello	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti	Classi	Studenti
Tot. Istr. Classica										
Tot. Istr. Artistica										
Tot. Istr. Scientifica	52	999	52	1156	52	1136	52	1123	52	1083
Tot. Istr. Tecnica										
Tot. Istr. Professionale	28	489	30	563	2	40	2	21	3	49
Totale Generale	80	1488	82	1719	54	1176	54	1144	55	1132

Fonte: Osservatorio Scolastico Provinciale di Firenze

1.1.3 Qualche essenziale spunto di riflessione conclusivo, anche in vista delle politiche locali praticabili

Con questa disponibilità di indicatori molto povera per il periodo più recente e in presenza delle violente e pericolosissime turbolenze che attualmente sconvolgono lo scenario dell'economia, cercare di dare qualche spunto previsionale pare davvero oltre il limite della temerarietà.

Bisogna essenzialmente limitarsi a tener conto, in previsione di qualsiasi temperie, della rilevanza possibile di ciò che già c'è e, nel caso di questo SEL, possiamo per fortuna dire che non sembra poco.

C'è **una dotazione infrastrutturale invidiabile**, perfino in corso di ulteriore implementazione. L'accessibilità è dunque ottima (sempre in senso comparato) e, se a questa potrà saldarsi una rete non deficitaria di collegamenti accessori, orientati alla "pervietà" locale, dobbiamo annotare che l'interessante plesso di distretto industriale, ora piuttosto robusto e supportato anche sul piano dei servizi a limitato bacino di domanda, si presenta in una condizione fra le migliori possibili (il che, è bene precisarlo subito, non significa assolutamente fra quelle ottime e prive di pericoli di cedimenti e difficoltà), di fronte agli orizzonti non tranquillizzanti che ci stanno davanti.

A rafforzare la "base produttiva locale", attivando perfino valide sinergie con l'agricoltura e l'alimentaristica di alta qualità, **sta ora anche un cospicuo comparto turistico**, che peraltro, avendo contato e dovendo continuare a contare su attrattive essenzialmente paesaggistiche e di amenità ambientale più in generale, dovrà prima o poi doversi misurare con limiti più rigidi.

Qui, lo si intuisce facilmente, si profila **qualche conflitto con la "fame insediativa residenziale"** che presumibilmente continuerà a manifestarsi nella zona per via di chi tende proprio ad approfittare dell'accessibilità e pervietà suddetta per fuggire, ma non troppo lontano, dal nucleo metropolitano fiorentino.

Con tutto questo, infine, non si potrà evitare che si aggiungano tensioni conseguenti a quanto sarà imprescindibile fare per **offrire adeguata accoglienza a quella immigrazione di cui il distretto industriale ha sempre più bisogno**, per sostituire un'offerta locale che ancora molto a lungo (stando ai risultati di autorevoli studi) si rifiuterà di prendere piena consapevolezza che tutta un'epoca di ben note pregiudiziali riguardo al lavoro "leggero e ben protetto", ed agli "status" sociali connessi, pare essere finita.

Problemi invece più seri parrebbero doversi continuare a profilare soprattutto per i più giovani che tentano di resistere all'emigrazione dai piccoli centri della *Romagna Toscana*, dove, magari, qualche potenziamento sul piano delle iniziative promozionali potrebbe dare molto aiuto, se si considera, appunto, la non lontananza del potente "polo" ormai consolidato nella valle mugellana adiacente.

1.2 Alcuni aspetti della dinamica del fenomeno turistico nel Mugello e Romagna To-

scana¹³

Il mercato turistico

Al 30 giugno 2009, l'offerta turistico ricettiva della provincia di Firenze si compone di 2.762 esercizi, per un totale di oltre 84 mila posti letto (fonte: Provincia di Firenze – Direzione Turismo). L'ospitalità turistica di tipo alberghiero può contare su 571 esercizi e 44.501 posti letto (pari al 52,8% della capacità ricettiva complessiva), mentre il comparto extralberghiero comprende 2.191 esercizi e 39.726 posti letto (47,2%). La ricettività tradizionale di tipo alberghiero, dunque, ha certamente un ruolo determinante in provincia di Firenze, superiore ad esempio a quanto registrato a livello regionale e nazionale.

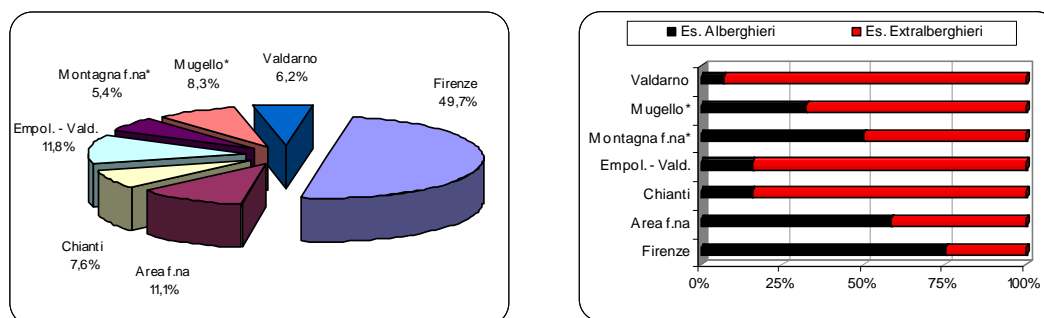
L'offerta alberghiera è composta prevalentemente da esercizi a 3-4 stelle, i quali con una disponibilità di quasi 35 mila posti letto garantiscono il 78% della capacità ricettiva del comparto. Completano e arricchiscono l'offerta i 17 alberghi di massima categoria, i 203 esercizi a 1-2 stelle e le 9 Rta. Con 77,9 posti letto per esercizio, la dimensione media delle strutture alberghiere fiorentine è più ampia di quella rilevata in Toscana e in Italia (intorno ai 63 posti letto); si passa dai 21 pl/es per gli alberghi ad 1 stella fino ai 178 pl/es per i 5 stelle.

Alloggi agrituristici, affittacamere, alloggi privati, case vacanze, campeggi, ostelli, case per ferie e altre tipologie extralberghiere apportano un contributo fondamentale alla differenziazione dell'offerta ricettiva provinciale, ampliando le opportunità di scelta dei turisti. Si tratta perlopiù di strutture di piccole dimensioni, i cui punti di forza vanno ricercati sia nella diffusione territoriale, sia nella loro specializzazione nell'offrire un tipo di ospitalità alternativa e talvolta esclusiva.

Il comune di *Firenze* con 984 strutture e quasi 42 mila posti letto concentra la metà della capacità ricettiva ufficiale di tutta la provincia. I 378 esercizi alberghieri presenti nel capoluogo toscano mettono a disposizione dei turisti oltre 31 mila posti letto, pari a circa il 71% di tutta l'offerta alberghiera provinciale.

Con l'unica eccezione dell'*Area fiorentina* dove la composizione dell'offerta si avvicina a quella della città di Firenze, con una prevalenza di posti letto alberghieri, nelle altre aree provinciali **prevale la capacità ricettiva complementare**¹⁴. L'incidenza massima dei posti letto extralberghieri si ha nei comuni dell'*Empolese Valdelsa*, nel *Chianti* e nel *Valdarno*.

Distribuzione e composizione della capacità ricettiva per area provinciale



Fonte: Elaborazione su dati Provincia di Firenze – Direzione Turismo

* Dall'anno 2009 il Comune di Dicomano è passato dall'area Montagna Fiorentina all'area Mugello

Evoluzione della ricettività turistica

¹³ estratto dal Piano Strategico di sviluppo turistico della Provincia di Firenze 2010-2012, a cura del Centro Studi Turistici di Firenze, settembre 2009.

¹⁴ Chiaramente la disponibilità di posti letto di un'area nel corso di un anno può variare in funzione dell'effettivo periodo di apertura delle strutture ricettive.



Nel periodo 2004 – 2009, tutte le aree provinciali fiorentine hanno visto crescere la consistenza dell’offerta ricettiva. In tutti i casi la dinamica del comparto extralberghiero è stata positiva, mentre si segnala un calo del numero di esercizi alberghieri nella *Montagna fiorentina* (- 4 unità), nel *Valdarno*, nel **Mugello** e nel comune di *Firenze*.

Evoluzione dell’offerta ricettiva per area provinciale – Periodo 2004 – 2009

Area	Es. Alberghieri		Es. Extralberghieri		Totale Esercizi	
	Es.	P.I.	Es.	P.I.	Es.	P.I.
Firenze	- 0,3%	6,6%	32,3%	26,2%	17,6%	10,8%
Area fiorentina	12,2%	17,5%	48,7%	25,5%	41,3%	20,7%
Chianti	26,3%	67,4%	18,3%	19,2%	18,8%	25,0%
Empolese - Valdelsa	15,2%	28,0%	49,1%	32,5%	45,6%	31,8%
Montagna fiorentina	-12,9%	-1,3%	15,1%	13,4%	10,0%	5,5%
Mugello	- 2,4%	20,0%	66,0%	39,1%	50,3%	32,3%
Valdarno	-11,1%	2,0%	20,3%	6,9%	16,7%	6,6%
Totale Provincia	1,4%	9,5%	34,7%	25,5%	26,2%	16,5%

Fonte: Elaborazione su dati Provincia di Firenze – Direzione Turismo

La domanda turistica

Dopo cinque anni di crescita continua, i flussi turistici della provincia di Firenze fanno registrare nel 2008 una battuta di arresto. Infatti, sulla base delle statistiche ufficiali (dati provvisori) la stagione 2008 chiude con una flessione di arrivi e di presenze rispettivamente del 6,5 e del 3,8%; in termini assoluti si parla di circa 268 mila arrivi di oltre 427 mila pernottamenti in meno trascorsi presso le strutture ricettive della provincia rispetto allo scorso anno.

Il rallentamento della domanda registrato nel 2008 è imputabile ad una diminuzione sia dei turisti italiani (-1,4% di presenze) sia di quelli stranieri (-4,7%). Le strutture che hanno risentito maggiormente della dinamica sfavorevole sono state senza ombra di dubbio quelle alberghiere (-7%), mentre quelle complementari, malgrado le difficoltà del settore, hanno visto aumentare i pernottamenti trascorsi dai turisti (+2,5).

Nel 2008, il comune di *Firenze* con 2,7 milioni di arrivi e 6,8 milioni di presenze ha intercettato rispettivamente il 69,9% ed il 62,8% del movimento turistico di tutta la provincia; la durata media dei soggiorni nel capoluogo toscano è stata di 2 giorni e mezzo.

Come consistenza della domanda, al secondo posto si colloca l’*Area fiorentina* con 510 mila arrivi (13,3%) e 1,1 milioni di presenze (10,2%); la permanenza media di soli 2,2 giorni rappresenta il valore più basso.

Nelle altre aree provinciali si sono registrati i rimanenti flussi, così come mostrato nella tabella successiva. In questi ambiti il turista ha trascorso soggiorni mediamente più lunghi, con punte massime rilevate nella zona del *Chianti* (4,5 giorni), nell’*Empolese-Valdelsa* (5,6 giorni) e nel *Valdarno* (6,3 giorni).

Nel 2008 le aree con diminuita domanda turistica sono state la città di *Firenze* (-5% di presenze), i comuni limitrofi al capoluogo (-10,9%) e il *Chianti* (-6,5%) e queste aree hanno determinato la tendenza negativa di tutta la provincia; **nel Mugello si sono riconfermate le stesse presenze dello scorso anno**, mentre nell’*Empolese - Valdelsa* (+0,7%), nella *Montagna fiorentina* (+3,4%) e soprattutto nei tre comuni di *Valdarno* (+15,4%), la stagione è stata soddisfacente.

Se il confronto viene invece effettuato rispetto al 2004, tutte le aree provinciali si caratterizzano per una dinamica assolutamente positiva dei flussi turistici. Ad esempio, nella città di *Firenze* l’incremento è stato del 5,4% (+347 mila pernottamenti), nel *Valdarno* addirittura del 109% (+345 mila), nell’*Empolese-Valdelsa* del 34,7% (+220

mila), nel *Chianti* del 45,5% (+176 mila), nell'*Area fiorentina* del 13,6% (+133 mila), nel **Mugello del 38,4%** (+126 mila) e nella *Montagna fiorentina* del 24,1% (+75 mila).

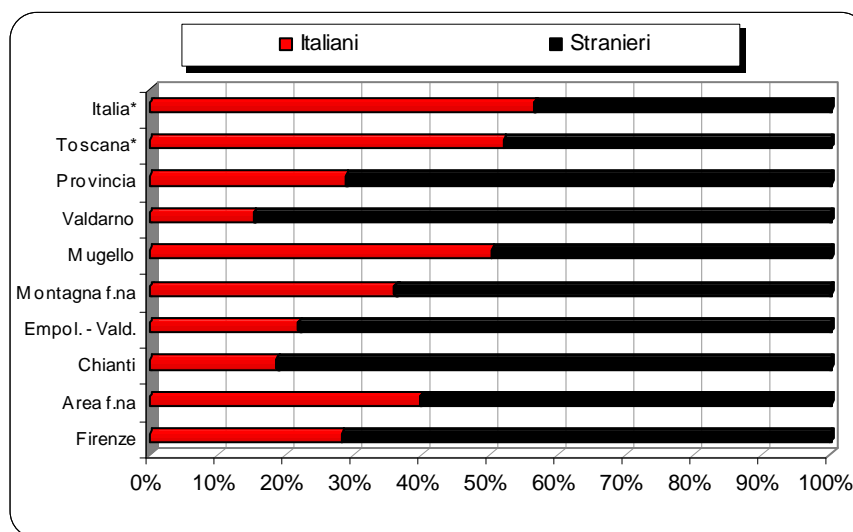
Ripartizione delle presenze turistiche nelle aree provinciali – Anno 2008

Area provinciale	Arrivi		Presenze		PM
	Num.	Val. %	Num.	Val. %	
Firenze	2.688.293	69,9%	6.791.079	62,8%	2,5
Area fiorentina	510.114	13,3%	1.106.196	10,2%	2,2
Chianti	126.114	3,3%	563.571	5,2%	4,5
Empolese - Valdelsa	151.521	3,9%	855.483	7,9%	5,6
Montagna fiorentina	120.345	3,1%	387.841	3,6%	3,2
Mugello	143.025	3,7%	454.538	4,2%	3,2
Valdarno	104.978	2,7%	663.328	6,1%	6,3
Provincia	3.844.390	100,0%	10.822.036	100,0%	2,8

Fonte: Provincia di Firenze – Ufficio statistica APT

Con l'unica eccezione del Mugello dove le due componenti si equivalgono, in tutte le altre aree la domanda straniera supera quella nazionale. Nel *Chianti*, nel *Valdarno* ma anche nel territorio dell'*Empolese-Valdelsa* gli stranieri arrivano a determinare circa l'80% dei flussi. Nella città di Firenze, gli stranieri incidono per il 71,7% dei movimenti totali.

Composizione presenze turistiche per nazionalità nelle aree provinciali – Anno 2008



Fonte: Provincia di Firenze – Ufficio statistica APT

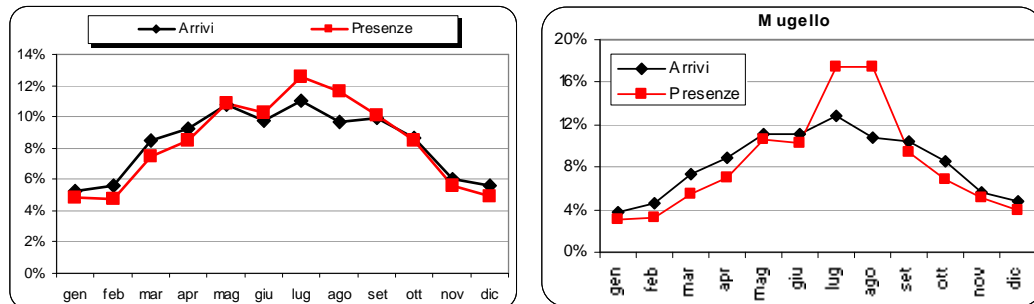
* Dati anno 2007

In relazione al tipo di turismo prevalente in provincia, i flussi turistici si sono distribuiti abbastanza uniformemente nei dodici mesi dell'anno; il periodo con la più alta incidenza sia di arrivi che di presenze va da maggio a settembre.

Rispetto alla distribuzione mensile dei movimenti turistici rilevata negli anni 2000 e 2004, non si segnalano significative attenuazioni o rafforzamenti del fenomeno della stagionalità.



Movimenti turistici per mese in provincia di Firenze e nel Mugello – Anno 2008



Fonte: Provincia di Firenze – Ufficio statistica APT

Come era facile attendersi, l'andamento mensile dei movimenti turistici nelle aree provinciali permette di evidenziare come la componente stagionale si manifesta con maggiore intensità nelle aree rurali e collinari, mentre risulta quasi nulla nel comune capoluogo e nell'area circostante.

Anche nel 2008, malgrado il calo particolarmente significativo, gli Stati Uniti hanno rappresentato il principale bacino di provenienza della domanda straniera. Con oltre 1,2 milioni di presenze, la quota di mercato di questo segmento è stata del 15,9% di tutto il movimento straniero. A seguire troviamo la Germania, la Gran Bretagna, la Francia, la Spagna e l'Olanda con percentuali comprese tra il 9 ed il 7,5%. Nel complesso questi primi sei mercati hanno determinato il 56% del totale dei pernottamenti trascorsi dalla domanda estera.

Olandesi, tedeschi e belgi hanno trascorso periodi di vacanza mediamente più lunghi rispetto alla permanenza contenuta di statunitensi, spagnoli, giapponesi e australiani.

L'analisi della composizione della domanda turistica straniera in provincia di Firenze, fa emergere i seguenti aspetti:

- Usa e Giappone hanno perso quote di mercato; dal 2004 al 2008, le presenze dei turisti statunitensi sono diminuite del 14%, quelle dei giapponesi del 23%.
- Germania stabile (-4% di presenze rispetto al 2007), mentre è in flessione il segmento britannico.
- Nel 2008 è proseguito il rafforzamento dei mercati europei, come Francia, Spagna e Olanda; da segnalare come, malgrado le tendenze negative dei flussi stranieri in provincia di Firenze, gli olandesi rappresentano uno dei pochi mercati in crescita significativa (presenze +23%). Dal 2004 al 2008, l'incidenza di questi tre mercati sul totale dei flussi stranieri è passata dal 18% al 23%; ciò testimonia un ridisegnamento della domanda estera della provincia.
- In posizione marginale, ma con una crescita costante negli ultimi anni, anche grazie a mirati interventi promozionali da parte pubblica, sono i mercati di Danimarca, Brasile, Russia, Irlanda, Svezia, Grecia, Polonia e Romania.

I turisti USA sono il primo mercato nel comune di *Firenze* e nell'Area *Chianti*: nel 2008 hanno determinato rispettivamente il 21,1% ed il 15,7% delle presenze straniere. Rispetto al 2004 il peso del mercato americano sul totale dei movimenti stranieri è diminuito in entrambe le aree; a Firenze la flessione è stata di quasi cinque punti.

Nell'Area *fiorentina* i primi tre mercati sono costituiti dai turisti spagnoli, giapponesi e francesi, tutti con percentuali piuttosto contenute, a testimonianza di una maggiore differenziazione della domanda estera.

Nell'Area *Empolese-Valdelsa* e nei comuni della *Montagna fiorentina* prevalgono i tedeschi, rispettivamente con il 31,5% ed il 14,5%; anche in questo caso le percentuali sono diminuite in modo significativo rispetto al 2004. **Grazie all'ottima performance avuta**

nel 2008, il mercato olandese rafforza la propria leadership sia nel Mugello (20,5%) sia nel Valdarno (38,9%).

Incidenza dei principali mercati esteri nelle aree provinciali – Anni 2004 – 2008

Mercati		Firenze		Area fiorentina	
	2004	2008		2004	2008
Usa	25,9%	21,1%	Spagna	9,4%	13,9%
Spagna	6,8%	9,0%	Giappone	11,3%	9,9%
Gran Bretagna	7,8%	8,0%	Francia	7,3%	9,2%
Francia	7,0%	7,7%	Usa	11,7%	8,0%
Giappone	8,8%	6,0%	Germania	8,0%	6,8%
Mercati		Chianti		Empolese - Valdelsa	
	2004	2008		2004	2008
Usa	16,5%	15,7%	Germania	37,4%	31,5%
Germania	21,9%	13,7%	Olanda	9,8%	16,7%
Gran Bretagna	9,9%	11,5%	Francia	7,1%	8,2%
Francia	7,9%	10,6%	Gran Bretagna	11,8%	7,6%
Olanda	10,6%	10,1%	Belgio	4,3%	6,8%
Mercati		Montagna fiorentina		Mugello	
	2004	2008		2004	2008
Germania	19,0%	14,5%	Olanda	16,5%	20,5%
Olanda	9,9%	13,7%	Gran Bretagna	10,8%	11,7%
Francia	8,7%	10,0%	Germania	12,1%	9,9%
Usa	6,5%	8,0%	Giappone	5,0%	9,0%
Giappone	9,3%	6,9%	Francia	8,0%	6,8%
Mercati		Valdarno			
	2004	2008			
Olanda	35,3%	38,9%			
Germania	21,1%	15,3%			
Gran Bretagna	13,8%	12,0%			
Danimarca	3,5%	6,5%			
Irlanda	2,0%	5,7%			

Fonte: Provincia di Firenze – Ufficio statistica APT

L'occupazione nelle strutture ricettive

La rilevazione dell'occupazione lorda nelle aree provinciali, permette di ottenere tassi piuttosto disomogenei, determinati dalla dimensione del fenomeno turistico in ciascuna area, ma anche da altri fattori che possono incidere su questo indicatore come ad esempio la diversa composizione dell'offerta ricettiva o la diversa incidenza della componente stagionale.

Nel 2008, il tasso di occupazione lorda più elevato è quello del comune di Firenze con il 45,3% dei posti letto occupati; per le strutture alberghiere il tasso è arrivato al 47,7%, per quelle complementari al 38%. **Rispetto al 2004**, l'occupazione nel comune capoluogo è diminuita di un punto e mezzo e un'analoga tendenza è stata registrata anche nei comuni dell'Area fiorentina. Nelle altre aree, invece, **la dinamica è stata positiva**.

Dinamica utilizzazione lorda per tipologia ricettiva per area provinciale

Area provinciale	Anno 2004			Anno 2008		
	Es. Alberghieri	Es. Extralbergh.	Tot. Esercizi	Es. Alberghieri	Es. Extralbergh.	Tot. Esercizi
Firenze	49,6%	36,6%	46,8%	47,7%	38,0%	45,3%
Area fiorentina	44,6%	19,1%	34,4%	41,6%	19,7%	32,5%
Chianti	35,7%	18,8%	20,8%	29,2%	23,3%	24,2%
Empolese - Valdelsa	30,3%	21,7%	23,1%	26,1%	23,8%	24,2%
Montagna fiorentina	21,8%	17,6%	19,8%	26,9%	17,1%	21,6%
Mugello	26,8%	11,5%	17,0%	28,5%	14,9%	19,3%
Valdarno	39,6%	16,1%	17,8%	43,0%	34,4%	35,0%

Fonte: Provincia di Firenze – Ufficio statistica APT



Il mercato turistico degli anni 2000

Da qualunque visuale si analizzi la prospettiva dello sviluppo turistico è destinata a crescere e a diversificarsi robustamente nel medio e nel lungo periodo: nei volumi dei flussi turistici, nel reddito dedicato, nella gamma dei prodotti ricercati.

Così in questo scenario unico nel panorama dei grandi settori dell'economia mondiale è del tutto evidente constatare che anche la relativa offerta si estende, si allarga, si approfondisce: tutti vogliono produrre e vendere turismo e aumenta perciò la concorrenza tra "destinazioni", prodotti, servizi, qualità, prezzi. Fra tutti questi soggetti solo alcuni potranno raggiungere posizioni di leadership.

La provincia di Firenze deve mirare a conquistare posizioni di leadership nel turismo, in un settore cioè dove la competitività è in gran parte condizionata dalla qualità e dall'assortimento e dal livello di organizzazione dell'offerta che il territorio è in grado di garantire. I mercati si ampliano, aumentano i concorrenti e la singola impresa turistica ha grandi difficoltà a gestire queste evoluzioni, a meno che non si intenda **l'offerta turistica come un sistema territoriale**.

In questa articolazione risiede la grande potenzialità del settore, il quale da solo è in grado di attivare, con misure e modalità diverse, una larga parte della gamma dei settori produttivi. Il turista nel compiere il proprio viaggio si trova a dover effettuare tutta una serie di azioni le quali riflettono bisogni ed esigenze molto varie ed articolate e che non possono essere soddisfatte solamente da un soggetto, da un ente o da un'impresa, ma richiedono la partecipazione più o meno intensa da parte di svariati attori.

Osservando nel dettaglio la situazione di varie realtà nazionali e toscane si evidenzia lo stridente contrasto fra località che presentano un'offerta turistica non sufficientemente adeguata all'evoluzione del mercato, e altre che hanno avviato intense strategie di rilancio, ripensando la propria offerta **in termini di arricchimento dei servizi e di strategie di prezzo**.

Se si vuole infatti che un numero significativo di visitatori decida di indirizzarsi verso una località, non sono più sufficienti risorse naturali, culturali o di altro tipo, ma è necessario fare in modo che questa destinazione risponda in maniera **precisa e soddisfacente** ad almeno una delle numerose esigenze che stanno alla base di una vacanza (contatto con la natura, curiosità culturali, ecc.).

Una località turistica per mantenere il suo posizionamento di mercato deve soddisfare in modo completo i bisogni connessi a una specifica tipologia di vacanza: quando si offrono soggiorni culturali, le risorse artistiche e gli eventi costituiscono solo la condizione necessaria ma non sufficiente, alla quale si devono affiancare tutti gli altri servizi (informazione turistica, accoglienza, accessibilità, ristorazione, ricettività, ecc.) senza i quali non è possibile fruire in modo soddisfacente di tali risorse.

È necessario, cioè, fornire un **prodotto turistico variegato e completo**. A fronte di un nuovo turista esigente ed informato, il rilancio del settore non può passare solo attraverso il marketing e la promozione, strumenti indispensabili per la conquista o il mantenimento dei mercati, ma la sfida della competitività obbliga a ripartire dal **prodotto**. Non c'è buon marketing se non c'è un buon prodotto. In sintesi, si dovrà continuare ad operare in un'ottica di "sistema" pianificando quelle azioni in grado di migliorare il posizionamento del prodotto, la comunicazione e la capacità promo - commerciale.

Oggi è il momento di cambiare: di fronte ad un mercato turistico che cambia continuamente, che presenta cicli di sviluppo molto più brevi rispetto al passato, è giunto il momento di innovare per poter competere su un mercato globale. A breve termine diventa importante resistere alle difficoltà del mercato sviluppando il ruolo del marketing; a medio e lungo termine occorre procedere alla qualificazione continua della nostra offerta.

Questi i concetti chiave sui quali si impernia il Piano¹⁵:

- **dare priorità alle politiche di prodotto**, lavorando sull'**innovazione** con uno sguardo attento alla **tradizione** (pensare alla rete ma anche ai prodotti tipici);
- mettere in campo **la migliore accoglienza** (i visitatori devono ricordare come sono stati accolti);
- **fare le cose e farle insieme** (da soli non si va da nessuna parte – definizione e identificazione dei prodotti turistici del territorio, in collaborazione tra operatori (consorzi), APT, Convention Bureau, Promofirenze, Regione Toscana);
- **in due è meglio che in uno** (sviluppare sempre più attività di co-marketing anche con settori produttivi non direttamente coinvolti nel turismo).

I punti di forza e di debolezza del territorio provinciale: opportunità e minacce

Punti di forza

Prodotto turistico

- **Prodotto differenziato** costituito da più segmenti turistici: dal turismo culturale al turismo rurale, dal turismo congressuale/espositivo/d'affari al turismo termale e del benessere, dal turismo naturalistico a quello sportivo;
- **offerta turistica consolidata** soprattutto in riferimento al segmento culturale e affari/congressuale;
- **offerta ricettiva** abbastanza diversificata e di un livello qualitativo medio - alto;
- **estensione dell'utilizzo di strumenti informatici e telematici**, con percentuali molte alte di strutture inserite in rete
- **ricchezza e varietà** delle risorse culturali, ambientali e paesaggistiche che costituiscono un patrimonio in costante affermazione.

Offerta Culturale

- **Eccezionale offerta culturale** diffusa su tutto il territorio che rappresenta le condizioni di base per creare un "sistema di attrazione" per tutto il territorio provinciale;
- presenza di una vasta rete museale ricca e diversificata;
- presenze di un sistema di borghi suggestivi, vitali e ben conservati;
- presenza di circuiti e centri affermati, di rilevanza internazionale, di produzione e distribuzione di eventi.

Immagine turistica

- Il territorio provinciale e la città di Firenze in particolare presentano una forte identità e riconoscibilità territoriale unite una forte popolarità sui media:

Integrazione delle politiche

- **presenza di una vasta gamma** di produzioni agroalimentari tipiche e di ottima qualità e di vini di livello internazionale;
- **possibilità di praticare numerosi sport** e attività all'aria aperta;
- **collaborazioni e livello di coinvolgimento degli attori locali**: la volontà di tutti i soggetti interessati a **perseguire un percorso unitario** di valorizzazione del territorio, facendo però emergere gli elementi distintivi di ciascuna area omogenea.

Accessibilità e collegamenti

- **Centralità del territorio nel sistema dei trasporti toscani** (aeroportuali, ferroviari e stradali).

Situazione ambientale e qualità della vita

- **qualità dell'ambiente e dei luoghi**, natura incontaminata, colline boscate e coltivate;
- **permanenza nell'immaginario del turista**, soprattutto straniero, del "territorio ospitale";
- **sensibilità degli operatori turistici e culturali** (pubblici e privati) nei confronti del turista/visitatore, dei suoi bisogni, dei suoi desideri.

¹⁵ Piano Strategico di sviluppo turistico della Provincia di Firenze 2010-2012, a cura del Centro Studi Turistici di Firenze, settembre 2009.



Punti di debolezza

Prodotto turistico

- una **cultura dell'accoglienza** non ancora pienamente radicata sul territorio;
- **cultura imprenditoriale** del settore turistico non ancora diffusa;
- **limiti nel livello formativo** del settore: scolastico (ancora spesso considerato residuale), professionale e di aggiornamento;
- **frammentazione del sistema di incoming locale**

Accessibilità e collegamenti

- **carenza di servizi** (trasporti locali) in grado di offrire una vera e propria offerta integrata per rispondere alle diverse esigenze del turista;

Situazione ambientale e qualità della vita

- fenomeno dell'**escursionismo** e del turismo di poche ore
- forte pressione sulle risorse storico artistiche e naturali del territorio;
- problematiche ancora aperte, soprattutto a livello cittadino, sulla produzione dei rifiuti, sul problema dei prezzi e sulla congestione del traffico.

Opportunità

- **Pensare a uno sviluppo integrato del sistema turistico provinciale**. Esso porterebbe vantaggi di varia natura: vantaggi di natura economica non solo per le imprese strettamente turistiche ma in generale per tutto l'indotto creato dal settore, in funzione degli usi legati al tempo libero e al turismo, riscoperta di antiche tradizioni e attività artigianali, opportunità occupazionali per i residenti, miglioramento delle infrastrutture, valorizzazione delle risorse ambientali, ecc...;
- **avviare iniziative per la valorizzazione dell'autenticità dei luoghi**, delle tradizioni e della qualità della vita, elementi sempre più ricercati e apprezzati dalla domanda turistica nazionale ed internazionale;
- **l'eterogeneità dell'offerta** può fornire un diffusa capacità di risposta alle principali motivazioni al viaggio;
- **rilanciare il "sistema accoglienza"** del territorio attraverso l'incentivazione a processi di sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica;
- individuare **prospettive di sviluppo nella specificità dei diversi prodotti** turistici;
- valorizzare le **eccellenze delle produzioni enologiche** e agroalimentari tipiche con la consapevolezza che questi prodotti rappresentano fondamentali strumenti di diffusione di immagine sia a livello nazionale che internazionale, tenendo presente anche che la capacità di spesa turistica verso questi prodotti appare in costante aumento;
- sviluppare una rete di promo-commercializzazione favorendo le sinergie tra i soggetti operativi della promozione (APT) e della commercializzazione (consorzi turistici e singoli operatori);
- perseguire politiche e strategie di **sostenibilità economica** in termini di competitività delle imprese e disponibilità delle risorse e di **sostenibilità ambientale**, intesa come sviluppo di modelli di consumo e produzione più ecologici lungo tutta la catena turistica e come gestione e conservazione sostenibile delle risorse naturali destinate a impianti e attività turistiche.

Criticità

- mantenere un **equilibrio** fra nuova ricettività e domanda turistica in modo che la prima non sia eccedente rispetto alla seconda;
- perdita di competitività essenzialmente dovuta **al rapporto qualità/prezzo** delle nostre destinazioni;
- rischi di perdita d'immagine di un **"territorio accogliente, ospitale"**;
- strategie di sviluppo che portino a uno **stravolgimento della sostenibilità ambientale**, con risvolti negativi sia da un punto di vista territoriale che da quello sociale, con un peggioramento sostanziale della qualità della vita per i cittadini residenti;
- la **diversità dell'offerta delle singole aree** della provincia non deve configurarsi come una differenza di modello, ma deve convergere in una caratterizzazione del territorio in grado di valorizzare le risorse di ogni singola località.

1.2.1 Il fenomeno dell'agriturismo

Secondo i risultati di una recente indagine¹⁶, l'agriturismo rappresenta senza ombra di dubbio un punto di forza dell'ospitalità turistica provinciale, contribuendo alla sua diversificazione: in termini di strutture il comparto incide per il 23% sul totale della ricettività (stesso peso degli hotel e degli affittacamere), mentre per i posti letto la quota di mercato è circa il 10%. La distribuzione per area provinciale risulta piuttosto eterogenea ma è il *Chianti fiorentino*, che raccoglie il più alto numero di aziende e di posti letto; **nell'area considerata, al 2006, si concentrano invece soltanto il 14% di aziende ed il 12% di posti letto dell'offerta totale.**

Tab. 1 – Consistenza dell'offerta ricettiva nelle aree provinciali – Anno 2006

Area provinciale	Esercizi	Posti letto
Area fiorentina	44	485
Chianti	170	2.394
Empolese – Valdelsa	134	1.886
Montagna fiorentina	90	1.148
Mugello¹⁷	75	844
Valdarno	25	415
Provincia di Firenze	538	7.172

Fonte: Direzione Turismo – A.O. Strutture ricettive – Provincia di Firenze

In termini di densità, difatti, con 0,7 aziende per Km², presenta la diffusione territoriale meno elevata ed anche in funzione della popolazione residente l'area non presenta un'alta concentrazione di aziende: 1,4/100 residenti.

Per quanto riguarda l'operatività, la suddetta indagine mostra come **il Mugello, dopo l'Area fiorentina, è l'ambito dove il maggior numero di esercizi agrituristici sceglie l'apertura continuativa e solo il 42% degli esercizi limita l'apertura al periodo marzo-ottobre¹⁸.**

Il trend dell'offerta nel decennio 1996-2006 è stato fortemente positivo e nell'ambito considerato si è assistito ad una espansione significativa, che ha visto **una crescita media annua pari a 6 aziende e 67 posti letto¹⁹.**

Rispetto alle altre aree provinciali, **il Mugello** è l'area con la quota più elevata di aziende che offrono il servizio di ristorazione (39%).

Tab. 2 – Aziende autorizzate alla somministrazione pasti, alimenti e bevande e alla degustazione dei prodotti aziendali nelle aree provinciali – Anno 2006

Area provinciale	Somm. pasti	Degustazione
Area fiorentina	21%	15%
Chianti	17%	21%
Empolese – Valdelsa	17%	17%
Montagna fiorentina	27%	22%
Mugello²⁰	39%	16%
Valdarno	18%	14%
Provincia di Firenze	22%	19%

Fonte: Direzione Turismo – A.O. Strutture ricettive – Provincia di Firenze

¹⁶ Provincia di Firenze, Centro Studi Turistici (a cura di), *Indagine sul settore agrituristico della Provincia di Firenze*, 2007. Tale approfondimento tematico è parte integrante del quadro conoscitivo aggiornato del PTC.

¹⁷ compresa la *Romagna Toscana*.

¹⁸ Provincia di Firenze, Centro Studi Turistici (a cura di), *cit.*, p. 24

¹⁹ *ivi*, p. 25

²⁰ compresa la *Romagna Toscana*.



In linea con i dati dell'offerta, l'area raccoglie circa il 7,5 % del movimento complessivo, per quanto riguarda le presenze, ed il 10% per quanto riguarda gli arrivi; inoltre, **nel Mugello, il turista sceglie soggiorni piuttosto brevi e la durata media del soggiorno risulta pari a 4,9 giorni.**

Tab. 3 – I movimenti negli alloggi agrituristici delle aree provinciali – Anno 2006

Area provinciale	Arrivi	Presenze	Durata media
Area fiorentina	8.276	47.656	5,8
Chianti	34.407	209.751	6,1
Empolese – Valdelsa	24.211	198.593	8,2
Montagna fiorentina	13.921	105.347	7,6
Mugello	9.672	47.813	4,9
Valdarno	3.661	29.743	8,1
Provincia di Firenze	94.148	638.903	6,8

Fonte: Direzione Turismo – A.O. Strutture ricettive – Provincia di Firenze

Un dato comune a tutti gli ambiti della provincia fiorentina è la prevalenza degli stranieri rispetto agli italiani. **Al contrario, nel Mugello prevalgono gli italiani: il 64%.**

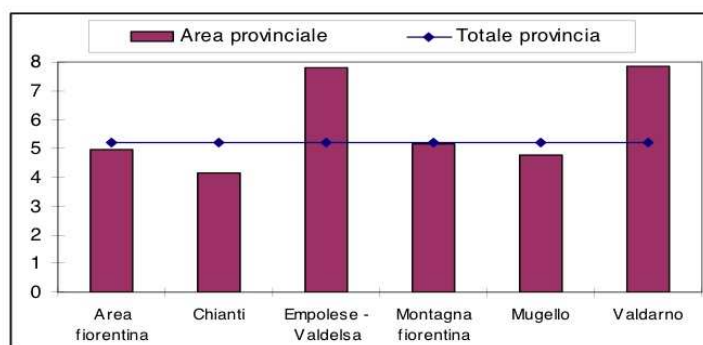
La clientela straniera delle aziende agricole è costituita prevalentemente da turisti europei (83%). La Germania, con il 24% degli arrivi ed il 27% delle presenze, rappresenta il principale mercato di riferimento. Gli altri mercati di rilievo con quote di mercato che oscillano intorno al 10% sono la Francia, il Regno Unito, gli Stati Uniti ed i Paesi Bassi.

Negli ultimi 10 anni, grazie al buon risultato del 2006, le presenze turistiche in provincia di Firenze hanno avuto un incremento maggiore dei posti letto: rispettivamente +260% e +228%. Tuttavia, analogamente a quanto avvenuto a livello regionale, si può individuare un periodo favorevole fino al 2001, un biennio 2002-2003 caratterizzato da una flessione di presenze e una ripresa costante negli ultimi tre anni.

Il grado di occupazione media più elevato si è registrato nelle aziende dell'Empolese - Valdelsa (28,8%) e a seguire nelle strutture dell'Area fiorentina (26,9%) e della Montagna fiorentina (25,1%). **Per le aziende del Chianti (24,0%), del Valdarno (19,6%) e del Mugello (15,5%) le percentuali si attestano su valori inferiori alla media provinciale.**

Limitando l'analisi ai soli mesi di alta stagione, la stima della densità occupazionale delle aziende agrituristiche provinciali, in rapporto alla capacità ricettiva, è di un addetto ogni 5,2 posti letto. Le aziende del Chianti, con un addetto ogni 4,1 posti letto, riportano il valore più basso: a parità di dimensione la loro gestione richiede un numero più alto di addetti oppure i servizi aggiuntivi hanno una maggiore ricaduta occupazionale.

Densità occupazionale nelle aree provinciali (posti letto/numero addetti)



Linee strategiche d'intervento

Per quanto riguarda l'agriturismo, in considerazione delle tendenze del mercato e della forte differenziazione del sistema di offerta, l'attività di regolamentazione e di indirizzo che spetta all'ente pubblico appare particolarmente complessa. In virtù della forte connessione con l'agricoltura, dovrebbe:

» Individuare le esternalità positive dei soggetti coinvolti. Per valorizzare la specificità del "prodotto" e attrarre nuovi target è necessario programmare interventi volti ad incoraggiare (con contributi, agevolazioni, finanziamenti, ecc.) gli imprenditori che oltre alla produzione aziendale valorizzano la tradizione agricola e rurale del territorio, limitando o non sostenendo lo sviluppo di attività che invece comportano un'omologazione del "prodotto" ed un'esternalità negativa.

» Identificare gli opportuni assetti istituzionali di collaborazione e di governance del settore. Le numerose attività di interesse generale che si svolgono nell'ambito di un distretto turistico fanno riferimento ad una grande varietà di attori (Regione, Province, Comuni, Camera di Commercio, Enti di Promozione del territorio, Formazione Professionale, Organismi che erogano finanziamenti ad iniziative locali, Associazioni di Categoria, Organizzazioni di operatori privati, ecc.), che svolgono a vari livelli funzioni di indirizzo. È importante che l'agricoltura stabilisca una serie di relazioni con altri soggetti, al fine di condividerne i piani di sviluppo o per portare in primo piano le istanze che emergono dal settore. **Da non trascurare che i clienti dell'azienda agrituristica acquistano innanzitutto la destinazione (non il singolo servizio) ed il valore da loro percepito dipende dal sistema nel suo complesso.** Per questo motivo l'Ente pubblico può solo cercare di intervenire con accorte politiche di sviluppo del territorio, cercando di orientare le scelte dei singoli operatori, favorendo l'insediamento o il mantenimento degli esercizi che maggiormente valorizzano il territorio.

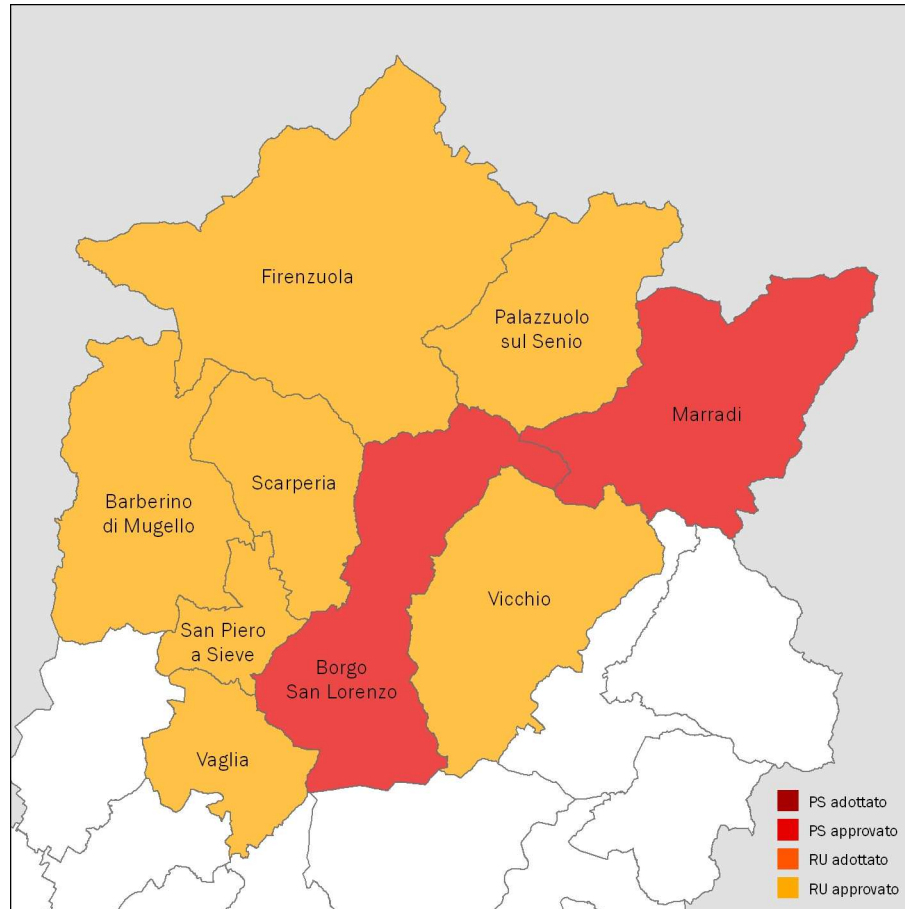
» Regolare le attività private, senza appesantirle da aspetti burocratici e senza scoraggiare l'iniziativa privata. Molti operatori lamentano irregolarità e situazioni di conflitto che generano un impatto negativo sugli altri attori del distretto turistico. Sono ormai numerose le segnalazioni di aziende agrituristiche che operano al di fuori della normativa, oppure aziende che sulla rete web si propongono impropriamente come "agriturismo".

» Dare una risposta al fabbisogno formativo che emerge dagli imprenditori. E' necessario pianificare una serie di proposte che supportino e orientino l'imprenditore nelle strategie di sviluppo dell'azienda, in stretto collegamento con l'attività agricola. Di fatto esiste una richiesta di competenze e conoscenze, che spazia dalla programmazione strategica al marketing, dalle tecniche di commercializzazione dei prodotti aziendali all'uso delle nuove tecnologie, dalla comunicazione aziendale all'enogastronomia. Un'altra istanza del comparto è quella di formare una figura con competenze di carattere agricolo e turistico, per favorire lo sviluppo di un sistema turistico rurale su scala ristretta, collegare in rete tutti i produttori agricoli, dall'agroalimentare alle produzioni di eccellenza, in qualche modo interessati al mercato turistico. Contribuire all'arricchimento del prodotto offerto dall'area rurale ed eliminare le carenze di servizio dei singoli operatori che non possono realizzare nuovi investimenti.

» Avere un proprio ruolo nella definizione delle politiche promozionali. Per poter incidere sul sistema di valore e sulle modalità di consumo del prodotto agrituristico provinciale, è necessario rimodulare le strategie promozionali, soprattutto sui mercati esteri. Il superamento del modello fin qui realizzato significa che l'offerta agrituristica non deve essere promossa solo per la sua valenza turistica, ma gradualmente alla domanda dovrà essere indirizzato un messaggio che sovrappone l'attività principale dell'azienda. In sostanza, si tratta di strutturare una comunicazione capace di dare **pari rilievo agli elementi di carattere turistico e a quelli di carattere agricolo.**



1.3 Stato di attuazione della pianificazione locale



	PIANI STRUTTURALI		REGOLAMENTI URBANISTICI	
	Adozione	Approvazione	Adozione	Approvazione
Barberino M.llo	Del. C.C. n. 50 del 26/04/2004	Del. C.C. n.54 del 18/05/2005	Del. C.C. n. 92 del 09/10/2007	Del. C.C. n. 15 del 20/04/2009
Borgo San Lorenzo	Del. C.C. n. 126 del 28/12/2006	Del. C.C. n.39 del 08/04/2009		
San Piero a Sieve	Del. C.C. n. 34 del 12/09/2005	Del. C.C. n.23 del 14/05/2007	Del. C.C. n. 9 del 20/04/2009	Del. C.C. n. 11 del 19/03/2010
Scarperia	Del. C.C. n. 13 del 12/02/2005	Del. C.C. n.55 del 28/07/2006	Del. C.C. n. 53 del 07/09/2009	Del. C.C. n. 13 del 28/01/2010
Vaglia	Del. C.C. n. 40 del 26/04/1999	Del. C.C. n.4 del 28/02/2002	Del. C.C. n. 8 del 06/02/2003	Del. C.C. n. 8 del 28/01/2004
Vicchio	Del. C.C. n. 12 del 14/02/2004	Del. C.C. n.40 del 29/04/2005	Del. C.C. n. 62 del 14/07/2006	Del. C.C. n. 45 del 06/04/2007
Firenzuola	Del. C.C. n. 3 del 15/01/2001	Del. C.C. n. 2 del 26/01/2004	Del. C.C. n. 23 del 07/04/2005	Del. C.C. n. 14 del 20/03/2006
Marradi	Del. C.C. n. 48 del 11/11/2005	Del. C.C. n. 10 del 25/02/2008		
Palazzuolo sul Senio	Del. C.C. n. 16 del 14/04/2003	Del. C.C. n. 41 del 17/11/2003	Del. C.C. n. 24 del 12/05/2004	Del. C.C. n. 4 del 28/01/2005

1.4 Quadro conoscitivo territoriale locale

Relativamente al sistema territoriale locale del *Mugello e Romagna Toscana*, ad integrazione dei documenti elencati e descritti in *Relazione generale* (Piano dell'opera), comprese le Carte tematiche, di sintesi, i Repertori e gli approfondimenti tematici che nell'insieme compongono il Quadro conoscitivo del PTCP, si indicano i seguenti ulteriori approfondimenti:

Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana (IRPET), *Il sistema socio-economico fiorentino. SEL 9.1 Area Fiorentina Quadrante Mugello*, febbraio 2009.

Provincia di Firenze, Centro Studi Turistici, *Indagine sul settore agriturismo della Provincia di Firenze*, 2007.

APT Firenze, *Centri murati in terra fiorentina*, 2009.

Provincia di Firenze, Pesca e Direzione Difesa del Suolo, *Linee guida per la tutela della fauna ittica nell'esecuzione dei lavori in alveo*, Allegato IV al Piano provinciale per la pesca nelle acque interne 2009-2014.

Provincia di Firenze, *Linee guida gestionali per gli ambienti naturali e semi-naturali lungo il corso dell'Arno*, a cura di L. Ermini, Franco Angeli, 2007.

Comunità Montana Mugello, *Piano di sviluppo socio-economico 2006-2010*, luglio 2010.



2. La struttura territoriale profonda. Riconoscimento dei valori

L'aspetto morfologico del *Mugello* è quello di un esteso bacino con una stretta striscia pianeggiante lungo la Sieve, una vasta area centrale di colline e di ripiani, costituiti in larga misura da antichi depositi lacustri e infine una zona montuosa tutt'intorno. Le interrelazioni fra fattori di natura geomorfologica e organizzazione antropica assumono qui particolare rilievo, poiché le diversità geologiche dei due versanti e le situazioni inerenti al reticolo idrografico hanno fortemente condizionato le localizzazioni, le tipologie insediative e gli assetti del paesaggio agricolo-forestale. Parlando in termini strettamente geologici e più propriamente tettonici, l'assetto geo-morfologico e litologico del Mugello è strettamente dipendente dal diverso tasso e stato di attività delle faglie che ne bordano le estremità settentrionale e meridionale. Il tratto caratteristico che ne scaturisce è la spiccata asimmetria della vallata del Mugello rispetto al corso della Sieve e tale circostanza ha condizionato in modo profondo l'antropizzazione e l'uso di questo territorio.

La *struttura territoriale profonda* del Mugello è costituita da due sistemi principali a loro volta articolati in sistemi secondari. Il primo sistema è impostato sul corso della Sieve; esso comprende la stretta striscia pianeggiante limitrofa al fiume, le infrastrutture poste lungo la "soglia" fra piana di fondovalle e terrazzi alluvionali e i centri abitati disposti anch'essi su tale soglia. Il secondo sistema pone in relazione fra loro i due versanti, sia attraverso la viabilità interregionale, sia attraverso le relazioni "locali" con il fondovalle della Sieve. A sua volta, questo secondo sistema può essere articolato in due livelli²¹. Il primo, di natura sovregionale, si basa sulle strade per Bologna, per Imola e Faenza e ha fortemente influenzato non solo la posizione dei centri maggiori, ma anche la localizzazione di piccoli centri e nuclei - ove erano insediate comunità addette alla manutenzione e gestione delle vie di comunicazione - e il paesaggio agrario, che lungo le tre direttrici tendeva a forzare i limiti dettati dal clima e dall'orografia, con poderi e cascine poste ad alta quota. Agli incroci fra viabilità nord-sud e la statale sono situati gli abitati di S. Piero a Sieve, Borgo S. Lorenzo e Vicchio, che costituiscono centri di riferimento per gli insediamenti collinari. Il secondo, di carattere locale, è costituito dalle relazioni fra i due versanti e la fascia infrastrutturata e urbanizzata del fondovalle. Sul versante sinistro, le relazioni si basano sul sistema idrografico che collega le zone montane e forestate con la Sieve e sulla viabilità²². Il sistema dei ripiani antropizzati e delle valli, talvolta profondamente incise, con i relativi torrenti e coperture agrarie e forestali, definisce la struttura morfologica e insediativa del medio versante. Sul versante destro, le relazioni "trasversali" (cioè in direzione nord-sud) sono date dal sistema idrografico, mentre la viabilità è disposta nella parte occidentale del bacino, limitata essenzialmente alla Bolognese e alla Faentina, per il "vuoto antropico" causato a est dai rilievi del monte Giovi²³.

La struttura profonda della *Romagna Toscana* è chiaramente definita dalle tre valli precedentemente ricordate e si articola in ragione delle variazioni del substrato geologico. I cambiamenti sociali ed economici del secondo dopoguerra che si evidenziano nei fenomeni di urbanizzazione del fondovalle, hanno indebolito la struttura profonda del territorio, in particolare i legami che ponevano in relazione fra loro i diversi ambiti territoriali

²¹L'inserimento del *Mugello* in un complesso sistema di relazioni territoriali, avviene soprattutto a partire dall'assoggettamento dell'area da parte della repubblica fiorentina e prosegue con la riorganizzazione amministrativa e con i miglioramenti nelle vie di comunicazione del periodo lorenese. Attualmente, attraverso una serie di investimenti effettuati in infrastrutture (alta velocità, raccordi stradali) si sta di nuovo modificando il ruolo territoriale dell'area.

²²La viabilità locale parte dalla soglia individuabile fra l'area montana e l'area delle colline e dei ripiani fluvio-lacustri, percorre la zona intermedia (colline e ripiani) nelle zone poste fra le incisioni torrentizie e - spesso utilizzando nella fascia pianeggiante gli argini costruiti a difesa delle esondazioni del fiume - si raccoglie nella Traversa del Mugello (SP 551).

²³Un terzo sistema di relazione era quello delle aziende mezzadrili di vaste dimensioni, che spesso si estendevano su paesaggi diversi (talvolta con una proprietà frazionata), integrando nell'ambito della fattoria aree di pianura, collinari e montane (o comunque forestate) con diverse vocazioni e utilizzazioni agrarie. Tale sistema (che una volta era frequentemente ripetuto, in piccolo, a livello di unità podereale) è ora rintracciabile solo in parte nelle permanenze della viabilità vicinale e podereale.

del *Mugello*²⁴. La perdita di importanza dei legami nord-sud che univano i due versanti con la fascia degli insediamenti di fondovalle, riguarda anche le direttrici principali: le statali per Bologna, Imola e Faenza sono sostituite dall'autostrada del sole per gli spostamenti nazionali e interregionali e rivestono ormai un ruolo poco più che locale o legato alle utenze turistiche. L'indebolimento della struttura territoriale storica è anche sancito (in concomitanza con i fenomeni precedentemente descritti) dalla perdita di ruolo e di importanza dei centri minori; questi - scomparsa la conduzione mezzadrile e decontestualizzata la sua fitta trama insediativa di ville, poderi, nuclei minori, edifici religiosi, etc. - non fungono più da supporto economico e di servizio per la campagna, a sua volta spopolata e riconvertita a usi agricoli estensivi; il fenomeno, oltre a tradursi in abbandono o degrado di edifici e complessi di elevato valore architettonico, indebolisce la trama territoriale minore e, in particolare, quella che collegava le zone montuose e i ripiani alluvionali con il fondovalle, a favore di una concentrazione insediativa nel fondovalle stesso.

L'obiettivo fondamentale del PTCP - la ricostituzione e la ri-attualizzazione della struttura profonda del territorio - è decisivo anche ai fini di una valorizzazione del ruolo policentrico del sistema insediativo, essendo le identità locali in gran parte determinate dal gioco delle reciproche interdipendenze e dalla trama delle relazioni territoriali. L'obiettivo richiede, inoltre, che tutte le politiche poste in essere nell'area - sia di natura economica, sia di natura territoriale paesaggistica, sia di natura ambientale, sia propriamente urbanistiche, siano congruenti fra loro e cooperino a tale fine. Ad esempio, la costituzione di parchi ed aree protette gioca un ruolo fondamentale nel recupero del patrimonio edilizio abbandonato, sotto-utilizzato, o degradato; un "ripopolamento" turistico e di tempo libero dell'area è in grado di assegnare nuovi ruoli economici e di servizio ai centri minori collinari e pedemontani e incentivare la formazione di nuove imprese artigianali; lo sviluppo delle aree produttive può qualificarsi sia dal punto di vista degli spazi occupati, sia del *layout*, sia della produzione, in ragione anche dell'economia rurale e del tempo libero. Dal punto di vista delle politiche di tutela, il PTCP, oltre alle singole componenti della struttura profonda (si veda a questo proposito il paragrafo 3), si propone di salvaguardare e valorizzare i sistemi di relazione che caratterizzano l'assetto territoriale in destra e in sinistra della Sieve. Relazioni che dovranno essere meglio precisate nei *piani strutturali* dei comuni interessati a partire dall'individuazione dei seguenti sub-sistemi o elementi:

- le *soglie* fra diversi paesaggi; in particolare, sul versante in sinistra della Sieve, il confine di transizione fra area montana e zona dei ripiani e quello fra quest'ultima zona e piana di fondovalle;
- il sistema idrografico e delle valli secondarie con le caratterizzazioni naturali e antropiche indicate in precedenza;
- le strade minori di collegamento fra fondovalle, zone collinari e montane e fra valli secondarie;
- il paesaggio storico mezzadrile, ove conservato, compreso il reticolo della viabilità poderali; particolare cura dovrà essere rivolta alla conservazione e valorizzazione della maglia insediativa costituita da insediamenti signorili, pievi, castelli, castellari, ecc., testimonianza eccezionale del ruolo economico e residenziale del *Mugello*.

²⁴ La *Romagna Toscana* (ad eccezione di Firenzuola) è connessa economicamente con i centri della pianura emiliano-romagnola assai più che con il bacino della Sieve.



2.1 Gli ambiti territoriali

Si distinguono, in relazione allo spartiacque appenninico, due sub-sistemi fondamentali:

a) il *Mugello*, a sud di tale spartiacque, per il quale si riconoscono:

a1) il versante nord, a sua volta articolato in:

- a1.1 la montagna appenninica;
- a1.2 le colline e i terrazzi fluviolacustri;

a2) il fondovalle alluvionale;

a3) il versante sud, articolato in:

- a3.1 la montagna subappenninica;
- a3.2 le colline a sud della Sieve.

b) la *Romagna Toscana*, a nord, a sua volta distinta in:

b1) la valle del Santerno;

b2) la valle del Senio;

b3) la valle del Lamone.

a) Il Mugello

a1.1 La montagna appenninica del versante nord.

La vera e propria montagna appenninica è caratterizzata da una dorsale attorno ai 1000 metri s.l.m. in prevalenza costituita da rocce arenacee e marmose oligo-mioceniche ad oriente, e di natura più varia ad occidente. La formazione marnoso-arenacea consiste in un'alternanza in cui prevalgono le arenarie: su di essa, si imposta un paesaggio costituito da picchi rilevati e forme aspre alternate a vallecole di incisione a V con notevole acclività. In accavallamento tettonico rispetto alla precedente formazione, sono rilevati termini arenacei riferibili all'Unità Toscane, con riferimento alla Legenda geologica adottata nel Progetto CARG (Carta geologica regionale in scala 1:10.000 della Regione Toscana). Le morfologie più dolci sono invece associate ai complessi di Base delle Unità Liguri, anch'esse sovrascorse nell'ambito dell'impilamento della catena appenninica.

Il bosco, che rappresenta la forma dominante di copertura del soprassuolo, è costituito in prevalenza da ceduo in faggi, e, a minori altitudini, da ceduo e fustaie di castagno. Più precisamente, al di sopra dell'orizzonte del *Castanetum* (castagno e querce decidue), oltre 800 metri, si estende nella catena appenninica principale l'orizzonte del *Fagetum*, con boschi di faggio ceduo e di alto fusto e tratti di rimboschimenti con conifere (abete bianco, pino nero). Le foreste della dorsale appenninica tra la Futa e il Falterona sono estese su spazi molto vasti e sono interrotte qua e là, sotto i 700 metri, da aree agricole ormai quasi del tutto abbandonate. *“Nel territorio mugellano permangono ampi caratteri di naturalità per la presenza di vasti spazi verdi scarsamente antropizzati. (...) I boschi sono inoltre caratterizzati da una notevole compattezza e, interrotti delle vaste praterie, sia sommitali che in aree più a valle, a pascolo o a seminativo, testimonianza di un antico sistema di appoderamento mezzadrile, creano un paesaggio singolare. (...) L'area del complesso agricolo forestale regionale denominata SIR n° 38 Giogo-Casaglia, rappresenta un'area con particolari valori naturalistici di matrice forestale con boschi di latifoglie e rimboschimenti di conifere, corsi d'acqua montani con formazioni ripariali arboree²⁵”*.

a1.2 Le colline (arenacee e argillose) ed i terrazzi fluviolacustri del versante nord.

Il sistema collinare e dei terrazzi fluviolacustri si colloca tra il fondovalle e la montagna appenninica. Dal punto di vista geologico, tali termini litologici sono riconosciuti,

²⁵ PIT (Quadro conoscitivo), Ambito n° 9 *Mugello*, sez. 2 - Riconoscimento dei valori: (valori naturalistici) Montagna appenninica, SIR 38 Giogo-Casaglia

nella cartografia del progetto CARG, come appartenenti al Sistema del Mugello. Si tratta di depositi di origine alluvionale e lacustre composti da ciottolami, sabbie ed argille, talora marnose e lignitifere, con livelli pedogenizzati. Giacciono in discordanza angolare sul substrato pre-pliocenico e sono delimitati superiormente da una superficie erosiva prodotta dai successivi cicli fluviali o, dove conservata, da una superficie di non deposizione caratterizzata da un paleosuolo fersiallitico tronco. Il sistema è suddiviso in vari subsistemi articolati in varie *litofacies*; i rapporti tra queste *litofacies* sono di natura eteropica, con frequenti passaggi latero-verticali che individuano sistemi deposizionali di delta conoide e lacustre, la cui dinamica è stata regolata da variazioni del livello lacustre e dell'apporto clastico. In sinistra idrografica esso presenta una evidente continuità nella parte centrale del bacino, mentre in destra idrografica si rileva solo una esigua striscia nel tratto dove il fiume spostando il suo corso verso sud ha inciso facilmente i vecchi depositi²⁶. La larghezza delle fasce dei terrazzi varia secondo i punti e allo sbocco di alcuni degli affluenti può raggiungere anche un chilometro. La morfologia d'insieme si presenta come un sistema di ripiani, solcati da numerose valli a più livelli terrazzati, con pendenza S-SW. I depositi fluviolacustri nel tempo sono stati incisi dai corsi d'acqua che hanno mantenuto un certo parallelismo tra loro, scorrendo perpendicolarmente alla Sieve e creando delle strisce allungate in direzione NNE-SSW nei terreni villafranchiani. La sequenza di colli che caratterizza il sistema, in alternanza con terrazzi fluvio-lacustri, è netta ed estesa nella parte occidentale, meno identificabile in quella orientale.

Complessivamente le forme collinari in sinistra della Sieve presentano aspetto di media acclività, con tratti più ripidi coperti da boschi²⁷, e con zone scoperte le quali mostrano talora affioramenti rocciosi e forme d'erosione spesso pseudocalanchive. Nel paesaggio agrario collinare e dei ripiani fluvio-lacustri le condizioni del clima in termini generali non sono ottimali per la vite e per l'olivo, per cui la coltura promiscua non è mai stata diffusa come nelle altre colline toscane e si alternava qui con campi nudi senza filari. Gli alberi sparsi da frutto accentuano la varietà del paesaggio, che acquista un suo particolare valore per la presenza di molte dimore sparse, di casali e di chiese situate in posizioni dominanti. Tra gli elementi più vitali del paesaggio agrario sono le dimore rurali, sia per la posizione spesso alta e dominante, sia per i valori architettonici storicamente inseriti nell'ambiente. Se ne segnalano in nota i caratteri essenziali, anche per metterne in luce la facile vulnerabilità di fronte a modificazione e trasformazioni esteriori²⁸. *“La dotazione di valori estetico percettivi di particolare eccezionalità è rappresentato dall'invaso del Bilancino. Esso è al centro di un'area di rilevante valore paesaggistico e architettonico. Sorgono infatti nelle vicinanze due complessi architettonici di valore monumentale - le ville medicee di Cafaggiolo e del Trebbio - e tutt'attorno un ricco e ben conservato patrimonio naturale ed antropizzato costituito da boschi, colture, pievi e case coloniche²⁹”*.

²⁶ Le aree terrazzate sono presenti in maniera asimmetrica sui due lati del fiume: in destra come un brusco gradino rispetto alla pianura; in sinistra le zone terrazzate sono strette e lunghe (nel tratto dello sbocco dello Stura in Sieve e Vicchio).

²⁷ I boschi sono composti essenzialmente di essenze quercine che sfumano nell'orizzonte del *Castanetum*. Coperture boschive di varie essenze sono localizzate nella parte collinare bassa e nei terrazzi alluvionali soprattutto nella parte orientale, rivestendo soprattutto le incisioni vallive che assumono talvolta caratteristiche di forte acclività trasversale.

²⁸ Esiste un tipo di casa detto *mugellano* e che è tipico della vallata medio-superiore: pianta quadrata, stalle e cucina al terreno, atrio di ingresso che comunica con l'esterno con un arco ampio, privo di porte, e porticato sulla facciata. Un altro tipo, di più larga diffusione in Toscana, presenta sulla facciata un loggiato inferiore e talora anche al piano superiore. Questi loggiati sono talora chiusi da muri di aggiunta posteriore; è frequente la torre colombaia. Più semplici di linee ma talora assai ampie le dimore di montagna (le cascine), ora in gran parte inutilizzate. Rare le costruzioni accessorie degne di rilievo.

²⁹ PIT (Quadro conoscitivo), Ambito n° 9 *Mugello*, sez. 2 - Riconoscimento dei valori: (*valori estetico-percettivi*) *invaso di Bilancino; ville medicee; nuclei e complessi storici*.



a.2 Il fondovalle alluvionale della Sieve.

Si tratta di una stretta pianura, a tratti con andamento meandreggiante, la quale presenta, rispetto all'asse fluviale, uno sviluppo areale asimmetrico e con pendenze medie lievissime. E' interessante notare come le falde idriche rilevate in zona sono site a profondità 5-10 ml. dal piano campagna e sono impostate in depositi alluvionali recenti derivati dall'erosione di parte dei terreni del bacino sotteso: si tratta prevalentemente depositi incoerenti costituiti da ciottoli, sabbie e argilla di composizione variabile in funzione del tipo di rocce erose a monte. L'area di pianura è delimitata da due blocchi arenacei sia ad est che ad ovest, (S. Piero a Sieve e Vicchio): a monte e a valle di tali "blocchi" si hanno fasce più strette dove i torrenti tributari hanno scavato linee fortemente incise. Sul versante in destra idrografica la continuità della piana è interrotta da frequenti depositi di materiali alluvionali trasportati dai torrenti minori. La piana, una volta stabilizzato il corso della Sieve e regimato il sistema idrografico dei corsi d'acqua drenanti i rilievi posti a nord di Borgo San Lorenzo, ha avuto una vocazione fondamentalmente agricola. I tratti pianeggianti si presentano come una distesa di campi, separati da argini alti vari metri creati fin dal primo appoderamento. Manca l'olivo, per la presenza di nebbie e di forte umidità, mentre la vite non dà prodotti di pregio ed è spesso abbandonata. Le possibilità di irrigazione e il tipo di terreno alluvionale paiono favorire i seminativi, gli ortaggi e i foraggi.

a3.1 La montagna (calcarea e arenacea) subappenninica del versante sud.

Si tratta di una vasta area al limite sud-occidentale del bacino del Mugello, caratterizzata da forme arrotondate assai compatte, ed alcuni stretti solchi vallivi. Nella parte occidentale affiorano calcari marnosi eocenici (Formazione di Monte Morello) e argilliti (Formazione di Pescina) ascrivibili alle Unità liguri del Supergruppo della Calvana. Tali termini formazionali occupano gran parte del bacino del torrente Carza e complessivamente danno luogo ad un paesaggio con caratteri montani con quote attorno ai 500 m s.l.m. Nella parte orientale affiorano formazioni di arenarie oligoceniche in alternanza regolare con siltiti laminate e marne³⁰. In questi materiali prevale un rilievo notevolmente inciso dall'erosione, con valli a V, e versanti ripidi che costituisce la dorsale pressochè continua del monte Senario monte Giovi. Si crea così un paesaggio caratterizzato dall'alternanza regolare di dorsali e valli raccordate da pendici debolmente inclinate (le quote medie delle vette di tali dorsali sono attorno agli 800 m s.l.m.), sulle quali è notevolmente diffuso il bosco. Le specie sono prevalentemente quercine mentre il castagno è limitatamente diffuso nelle parti alte. Il faggio forma cedui di una certa estensione sulla dorsale del monte Giovi, sia allo stato puro, sia mescolato al castagno.

a3.2 Le colline del versante sud.

Il paesaggio collinare in destra della Sieve non costituisce una zona compatta, ma è formato da una serie di fasce più o meno strette e differenziate. Nella parte più alta esso è caratterizzato per una superficie abbastanza estesa ma di scarsa continuità - dalla presenza di materiali argillosi e marnosi notevolmente ricchi di contenuto calcareo in contrasto litologico, all'interno della valle della Carza, con i calcari della Formazione di Monte Morello e le arenarie di Monte Senario con presenza di termini argillitici basali. La parte più bassa è costituita invece da una fascia di marne (Marne di Galiga, Marne di Vicchio) arenarie (Macigno, Arenarie di Poggio Salaiole) che giungono fino ai sedimenti fluviali e lacustri della zona pianeggiante.

³⁰ Tra tutte queste formazioni è preponderante una varietà di arenaria grossolana a banchi più potenti, che affiora inclusa all'interno della formazione alloctona a prevalenza argillitica, come una massa scompagnata o come blocchi litoidi.

In vari tratti della collina si estendono i cedui e le fustaie di essenze quercine. Mentre nella parte superiore, tra 400 e 700 metri, è assai diffuso il cerro, in quella più bassa prevale la quercia rovere e, sui terreni più aridi, la roverella. Misti alla querce si trovano carpino, orniello, frassino, nocciolo.

Le colture sono più o meno simili a quelle delle colline del versante di sinistra tranne una minore diffusione dell'olivo che compare solo in alcune parti tra i trecento e i quattrocento metri. Grano e vite sono sempre state le colture tradizionali, una volta distribuite in campi divisi da filari di viti. Un tempo erano diffusi il tabacco e la barbabietola. La proprietà agraria è assai vasta e organizzata più che altrove in grosse aziende-fattorie. L'insediamento rurale è largamente sparso sui campi, in posizioni alte.

b) La Romagna Toscana

b.1 La valle del Santerno

Tra le tre valli che caratterizzano tale parte settentrionale della provincia di Firenze questa è la più estesa. Il corso d'acqua principale drena il territorio in direzione SW-NE, e presenta alcuni corsi d'acqua tributari di notevoli dimensioni ed importanza (T. Diaterna, T. Rovigo). Tra i corsi d'acqua della *Romagna Toscana* questo è l'unico che presenta un lungo tratto che scorre in una zona dal rilievo collinare dolce e arrotondato e crea una piana alluvionale di qualche estensione. Nella parte più occidentale dell'area, al confine con la provincia di Ravenna, si stagliano come veri e propri rilievi montuosi di notevole altezza, sia corpi magmatici di varia composizione (M.te Beni, S.so di Castro, Rocca di Cavrenno) che calcarei della Formazione di Monte Morello (M.te Canda) che arenaceo-marnosi ed arenacei fini (Formazione Marnoso arenacea). Con riferimento agli affioramenti di formazioni appartenenti a serie ofiolitifere, si concorda nel ritenere questi ultimi elementi dotati di notevole pregio dal punto di vista geologico, naturalistico e, più in generale, paesaggistico tanto da essere già stati oggetto di interventi di protezione ambientale quali l'istituzione del SIR *Monte Beni - Sasso di Castro*. Spostandosi verso est nel bacino del corso d'acqua principale si passa al Dominio della Formazione Marnoso Arenacea con morfologia tipica di montagna, dove si trovano masse di arenarie e marne che raggiungono anche vette attorno ai 1000 metri s.l.m.³¹. Il corso d'acqua qui assume il suo tipico aspetto incassato nelle formazioni scarsamente erodibili, e non appare dotato di una piana alluvionale vera e propria, come ad occidente, ma scorre quasi costretto a meandreggiare all'interno di gole ripide (infatti non è infrequente la presenza di orridi e paesaggi di incisione fluviale estremamente suggestivi). Il bosco, che si imposta nelle aree più rilevate, è costituito in prevalenza da ceduo in faggi, e, a minori altitudini, da ceduo e fustaie di castagno. Nelle zone collinare a morfologia più dolce dove affiorano argilliti ad assetto caotico, il paesaggio si presenta talora spoglio di vegetazione o adibito a prato pascolo.

b.2 La valle del Senio

Si tratta di una valle molto più stretta ed incassata nella quale scorre il corso d'acqua principale per il suo tratto testata, vicino all'area di sorgente (ubicata nella dorsale P.gio Roncaccio, M.te del Feltro-M.te Faggiola). In quest'area il rilievo aspro ed elevato (sempre zone attorno agli 850-1200 m s.l.m.) è derivato dall'affioramento continuo della sola Formazione arenaceo-marnosa; qui l'unica variabilità consiste nel prevalere ora degli strati arenacei, ora di quelli marnosi. Il corso d'acqua, data la geologia della zona che attraversa, l'estrema acclività dell'ambiente, l'alta energia che lo caratterizza, appare

³¹ In tale area, a causa dell'affioramento delle testate degli strati, si imposta un paesaggio costituito da picchi notevolmente rilevati e forme aspre, alternati a strette vallecole di incisione a V a notevole acclività.



dotato di notevole potere erosivo, quindi incide le formazioni arenaceo-marnoso senza creare aree di deposizione molto estese: manca una netta piana alluvionale, mentre si crea un paesaggio erosivo inciso all'interno delle formazioni arenaceo-marnose mioceniche. Le caratteristiche del paesaggio vegetale sono simili a quelle della valle del Lamone, con la presenza nelle zone elevate di notevoli estensioni di faggio e al di sotto degli 800 metri di boschi di castagno.

b.3 La valle del Lamone

L'area è caratterizzata in maniera simile a quella del Senio. E' costituita da una serie di rilievi a notevole acclività per le zone d'affioramento della Formazione Marnoso Arenacea, mentre si ha qualche collina più arrotondata dove affiora il già citato Olistostroma di Casaglia. L'Olistostroma di Casaglia è un episodio di franamento sottomarino intraformazionale di notevole estensione che costituisce un tratto tipico del paesaggio montano di questo ambito territoriale. Al suo affioramento corrispondono forme di rilievo variamente arrotondate, altrove più aspre, paesaggi in parte collinari ed in parte montani.

Nelle zone più elevate l'essenza tipica è quella del faggio che forma da solo notevoli estensioni di bosco. Nella zona inferiore si entra nella biocora sub-montana con il castagno come costituente principale. Dal secondo dopoguerra ad oggi, il castagno da frutto ha subito una profonda crisi; non vi è, tuttavia, stato un totale abbandono e nel quadro generale dell'economia locale, la castanicoltura da frutto ha per superficie coltivata e per varietà di pregio, un ruolo rilevante.

2.2 Il sistema delle aree protette e la rete ecologica nel Mugello e Romagna Toscana



Sistema Regionale delle Aree Protette della Toscana (LR 49/95)³²:

- **ANPIL Gabbianello - Boscorotondo (AP FI 07):** l'Oasi di Gabbianello è stata riconosciuta nel 2004 come Area naturale protetta d'interesse locale del Sistema Regionale delle Aree Protette della Toscana e rientra nel Sistema Nazionale WWF Italia delle Oasi. L'oasi naturalistica ricade nel Comune di Barberino di Mugello; è stata istituita con Delib. CC n° 30 del 17 marzo 2003 ed è stata inserita nell'Elenco ufficiale delle Aree Protette regionali con il 7° Aggiornamento - 4° Programma regionale per le aree protette 2004-2007 (Delib. CR n° 154 del 23.11.2004). E' gestita dal Comune in collaborazione con as-

³² Tali aree sono descritte nel *Repertorio delle aree protette* (documento QC 11) del quadro conoscitivo del PTC.



sociazioni ambientaliste (Regolamento approvato con Delib. CC di Barberino di Mugello n° 63 del 21 giugno 2005). L'attività venatoria è vietata su tutta l'area, ai sensi dell'art. 14 della LR 3/94, con Atto Dirig. Provinciale n° 1671 del 30/05/2006. L'Oasi nasce come un intervento di totale recupero ambientale finalizzato alla creazione di *habitat* umidi, che sono fra gli *habitat* a più forte rischio di scomparsa a livello globale in Italia ed Europa.



ANPIL Gabbianello - Boscorotondo: delimitazione

L'area protetta è situata nelle vicinanze del centro abitato di Galliano - a 5 Km dal capoluogo Barberino di Mugello e a 30 Km da Firenze - e si sviluppa sulla sponda nord-est del Lago di Bilancino, l'invaso artificiale inizialmente nato per regimare le acque dell'Arno e rifornire le aree limitrofe e Firenze nei periodi più siccitosi, e oggi di grande potenzialità anche per le attività turistiche e ricreative oltre che per la grande valenza ambientale. Durante i lavori per la realizzazione del Lago di Bilancino, si osservò che le aree allagate che venivano a crearsi lungo l'asta del fiume Sieve costituivano un punto di sosta di eccezionale valore per una quantità crescente di uccelli migratori. Nacque così l'idea di realizzare nelle immediate vicinanze del Lago una area umida artificiale, che potesse costituire un punto di sosta per gli animali in migrazione lungo la rotta migratoria tirrenica. Vennero così avviati i lavori, nel 1996, che portarono nel 2004 alla inaugurazione di questa importante area protetta che ha acquisito nel tempo un valore sempre più importante, a causa della progressiva perdita di ambienti umidi nel territorio del Mugello, dovuta ai lavori per l'Alta Velocità. Oggi l'*oasi di Gabbianello* ha un grande valore sia in termini di conservazione della biodiversità che in termini didattici, ricreativi, sociali ed educativi.



ANPIL Gabbianello - Boscorotondo: evidenziazione della struttura territoriale

L'oasi si colloca all'interno del tipico paesaggio del *Mugello*, caratterizzato da ampie zone di boschi misti decidui e sempreverdi, zone coltivate e pascoli, e si estende - con una superficie complessiva di 25 ettari, di cui 8 allagati - in un'area pianeggiante circondata dai monti dell'Appennino toscano-romagnolo, dalla Calvana e dalla Conca del Mugello. Con la progressiva bonifica e successiva scomparsa di molti ambienti umidi, l'oasi di Gabbianello rappresenta oggi una delle poche aree umide del Mugello: sebbene di origine recente e artificiale, essa manifesta le caratteristiche ideali per divenire un ambiente di grande importanza naturalistica e punto di passo per l'avifauna migratrice. L'*Oasi naturalistica di Gabbianello*, e più in generale il lago di Bilancino, sono infatti posti lungo una delle principali direttrici migratorie interne della nostra regione, in stretto collegamento con il sistema delle aree umide della vicina Piana Fiorentina.

Grazie ad una buona diversificazione di *habitat* e alla posizione geografica particolarmente favorevole, l'oasi potrà rivestire un ruolo importante per lo svernamento delle anatre in provincia di Firenze, come rilevato anche dai primi censimenti operati sull'area dalla LIPU e dal COT (Centro Ornitologico Toscano), in particolare Germano reale, Alzavola, Fischione. Potrà inoltre offrire un ambiente ideale per la futura nidificazione di molte specie, come per esempio il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), la Marzaiola (*Anas querquedula*).

Durante la migrazione l'area è frequentata da numerosi uccelli, fra cui si ricorda Cicogna bianca, Gru e Oca selvatica. Particolare attenzione merita la presenza del Fenicottero rosa che, nel corso della migrazione autunnale, ha iniziato a frequentare l'Oasi di Gabbianello come area di riposo e pastura: le possibilità che la specie possa, negli prossimi anni, svernare nell'area diventano così maggiori e rappresentano un'importante conferma che il processo di rinaturalizzazione dell'area procede in modo costante e positivo.

Tra i passeriformi si trovano specie tipiche del canneto come il Cannareccione, la Can-



naiola e l'Usignolo di fiume. E' possibile, inoltre, ammirare uccelli rapaci stanziali o di passo come il Gheppio (*Falco tinnunculus*), la Poiana (*Buteo buteo*), il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), il Falco pescatore (*Pandion haliaetus*), il Falco di palude (*Circus aeruginosus*) e l'Albanella reale (*Circus cyaneus*).

La dotazione attuale dell'oasi:

- area umida di circa 8 ettari, con profondità dell'acqua variabile da 0 a 80-100 cm e microambienti fruibili alle diverse specie di uccelli potenzialmente presenti (limicoli, piccoli trampolieri, ardeidi, anatre di superficie etc.);
- impianto di un bosco igrofilo planiziare nell'area a nord della zona umida; □
- realizzazione di un sentiero per la visita guidata dell'area, schermato e dotato di quattro capanni per il birdwatching realizzati in legno ed accessibili a tutti;
- realizzazione di un Centro visite per lo svolgimento di attività di educazione ambientale, dotato di servizi igienici fruibili da tutti. All'interno del Centro Visite esiste un piccolo bookshop molto fornito di libri e pubblicazioni naturalistiche, di oggetti artigianali, di produzioni locali (il Miele dell'Oasi).
- strumentazione didattica adeguata (pc, videoproiettore, cannocchiali, binocoli, strumentazione fotografica digitale) da mettere a disposizione delle scuole e dei gruppi di visitatori.

Progetti in realizzazione:

- progetto *Oasi per tutti*: realizzazione di un camminamento per rendere l'Oasi accessibile ad i diversamente abili con aree di sosta tematiche, pannelli e segnaletica adeguati agli ipovedenti, area parcheggio riservata, etc;
- impianto di siepi arbustive autoctone lungo tutto il percorso natura;
- realizzazione di un piccolo stagno didattico in cui sarà possibile osservare con facilità tutti gli elementi tipici, floristici e faunistici, dell'ecosistema stagno;
- realizzazione di un *Giardino delle farfalle*, spazio in cui saranno presenti le piante più "appetite" dai lepidotteri e in cui sarà possibile osservare, fotografare, e studiare le fasi di sviluppo delle farfalle, lungo percorsi attrezzati con pannelli e materiale informativo;
- progetto *Oasi sostenibile*, adeguamento con soluzioni a basso consumo energetico del Centro Visita (riscaldamento a biomassa, recupero delle acque piovane, illuminazione a basso consumo, etc);
- progetto *Frutti dei Medici*, un campo collezione finalizzato alla conservazione ed alla propagazione delle antiche cultivar di specie arboree da frutto del Mugello.

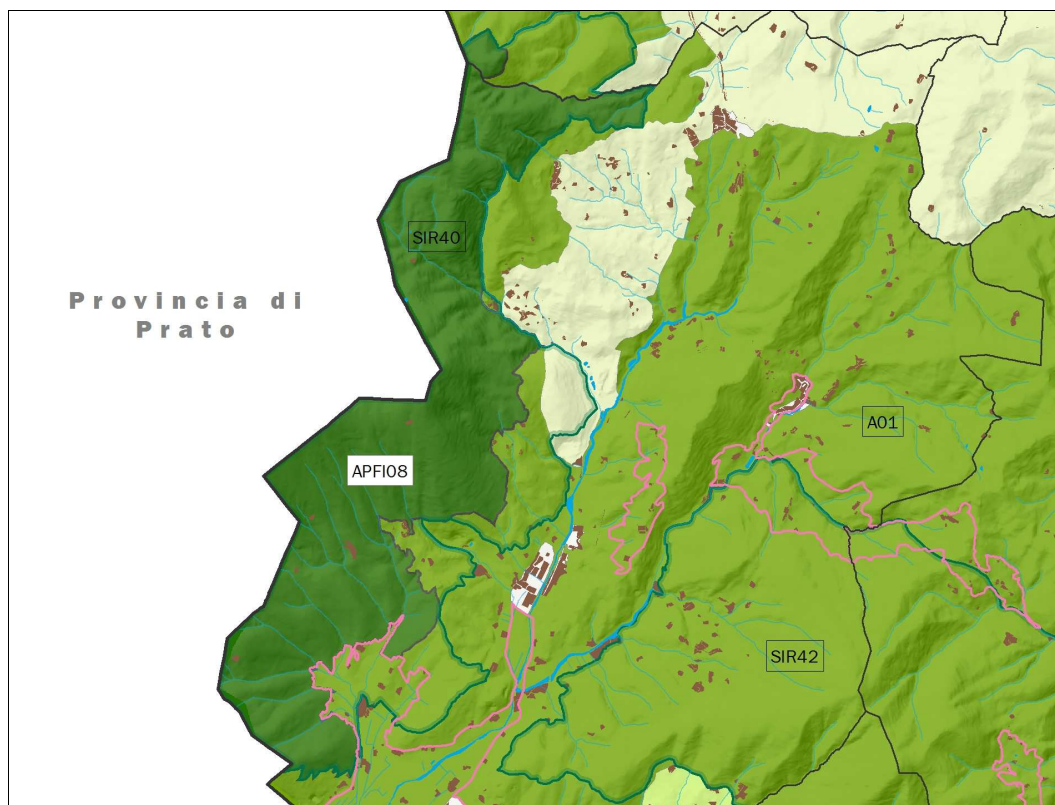
Problematiche di conservazione e cause di degrado: l'area situata ai margini del bacino di Bilancino (Fiume Sieve) si caratterizza per un certo livello di antropizzazione, dove alcuni interventi di riqualificazione naturalistica e paesaggistica già realizzati hanno dato luogo ad aree umide di potenziale elevato interesse naturalistico.

Al grado di antropizzazione del territorio contribuisce anche la presenza di attività agricole intensive, le quali contribuiscono alla riduzione complessiva dei livelli di qualità delle acque superficiali e di falda e, in generale, ai fenomeni di inquinamento del suolo.

Ai livelli di inquinamento delle acque non di rado si associano le carenze idriche estive e, più in generale, una gestione dei livelli idrici e della vegetazione non mirata agli obiettivi di conservazione. L'impatto sulla componente avifaunistica è accentuato anche dal disturbo diretto, anche sonoro, legato alle numerose attività presenti all'interno o ai confini dei siti in oggetto.

• **ANPIL Monti della Calvana (AP FI 08):** area naturale protetta di interesse locale ricadente per 21 ha nel comune di Barberino di Mugello (sistema del Mugello e Romagna

Toscana) e per 1.316 ha nel comune di Calenzano (sistema dell'Area Fiorentina), con un'estensione pari a circa 1.337 ettari totali. L'area, istituita con Delib. CC di Calenzano n° 116 del 27 ottobre 2003 e con Delib. GC di Barberino n° 54 del 17/10/03, è inserita nell'Elenco ufficiale delle Aree Protette regionali con il 7° Aggiornamento - 4° Programma regionale per le aree protette 2004-2007 (Delib. CR n° 154 del 23.11.2004), ed è gestita dai Comuni (Regolamento del Comune di Calenzano approvato con Delib. CC n°27 del 28.03.2011; Regolamento del Comune di Barberino in fase di redazione). L'area non è sottoposta a divieto di caccia.



ANPIL Monti della Calvana: delimitazione

La Calvana è una vera e propria catena montuosa, che inizia da Monte Cuccoli vicino a Monte Piano e si prolunga fino a Prato sulla piana fiorentina, racchiusa ad occidente dalla valle del Bisenzio e ad oriente dalla valle della Sieve e poi dal torrente Marina affluente del Bisenzio.

Si tratta di una montagna carsica per eccellenza, con presenza di ben 35 grotte, numerose doline, risorgive ed inghiottitoi. Questa peculiarità determina a sua volta una flora particolare tipica dei terreni calcari dove numerosi endemismi sopravvivono da sempre.

L'area è ricompresa in quella del SIC-SIR 40 "La Calvana" e comprende un *habitat* prioritario denominato "formazioni erbose secche e facies coperte di cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia con stupenda fioritura di orchidee)" presente, in maniera più o meno continua, su tutto il crinale della dorsale della Calvana; e un *habitat* non prioritario denominato "formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei", presente soprattutto nella Calvana meridionale.

Per ulteriori approfondimenti si rinvia alla Monografia relativa all'Area Fiorentina.



ANPIL Monti della Calvana: evidenziazione della struttura territoriale

Problematiche di conservazione e cause di degrado: le principali cause di degrado e gli elementi di criticità sono legati alla riduzione/cessazione del pascolo, con degradazione e/o scomparsa delle praterie secondarie e conseguente riduzione dell'eterogeneità ambientale. Anche la frequenza degli incendi rappresenta un elemento di criticità forte. Anche le attività di fuoristrada, specialmente sulle aree di crinale, contribuisce in maniera rilevante all'erosione superficiale. La presenza di estesi rimboschimenti di conifere densi e coetanei determina, oltre che la banalizzazione della diversità ambientale, anche fenomeni di rinnovazione del Pino nero nelle praterie.

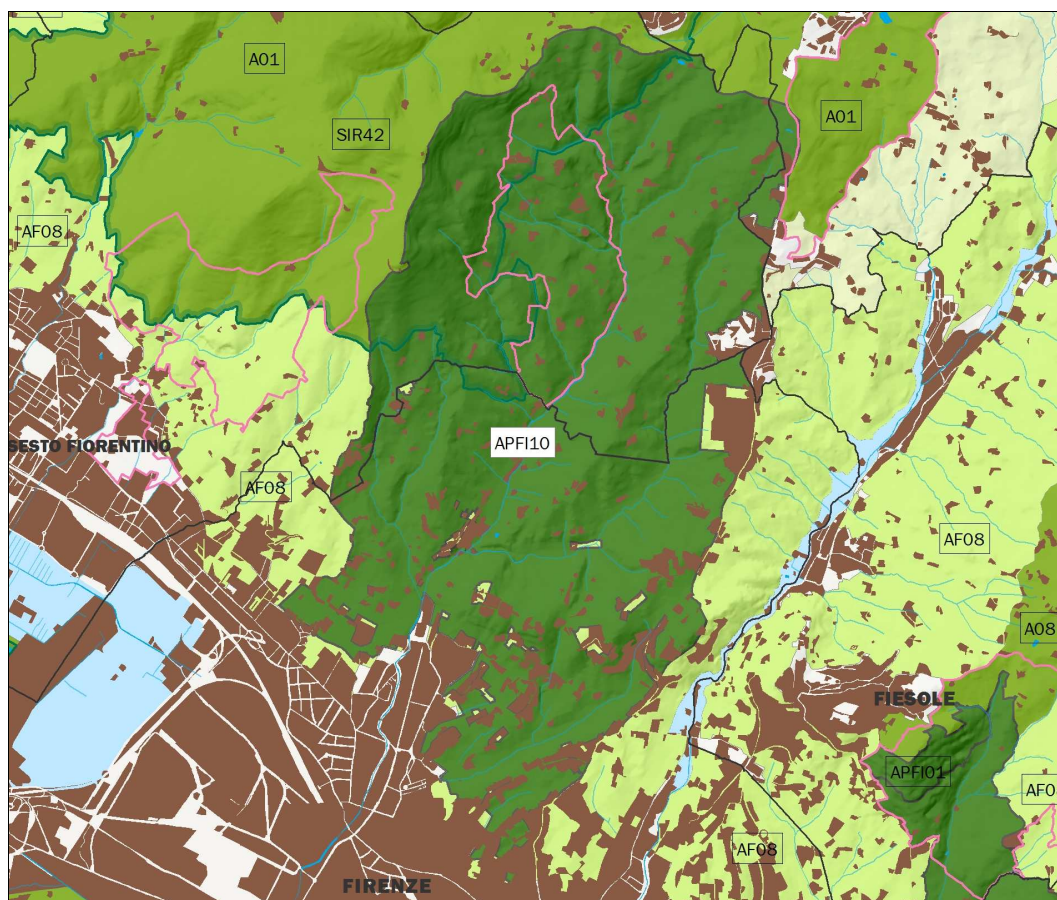
• **ANPIL Torrente Terzolle (AP FI 10):** *area naturale protetta di interesse locale* ricadente nel comune di Vaglia (*Mugello*) e nei comuni di Firenze e Sesto Fiorentino (*Area Fiorentina*) per un'estensione pari a 1.970 ettari.

L'area, istituita con Delib. CC di Firenze del 01 marzo 2005, n° 90 (949 ettari), con Delib. CC di Sesto Fiorentino del 29 marzo 2005, n° 70 (998 ettari) e con Delib. CC di Vaglia del 30 maggio 2006, n° 75 (23 ettari), è stata inserita nell'Elenco ufficiale delle Aree Protette regionali con l'8° Aggiornamento - 4° Programma regionale per le aree protette 2004-2007 (Delib. GR n°878 del 27.11.2006).

Strumenti di gestione: Regolamento approvato dal Comune di Sesto F.no con Delib. CC n° 64 del 30/10/2007, dal Comune di Vaglia con Delib. CC n° 7 del 11/02/2008, dal Comune di Firenze con Delib. CC n° 30 del 07/04/2008.

Attività venatoria: L'area è parzialmente sottoposta a divieto di caccia.

Ente gestore: Amministrazioni comunali di Firenze, Sesto Fiorentino, Vaglia.



ANPIL Torrente Terzolle: delimitazione

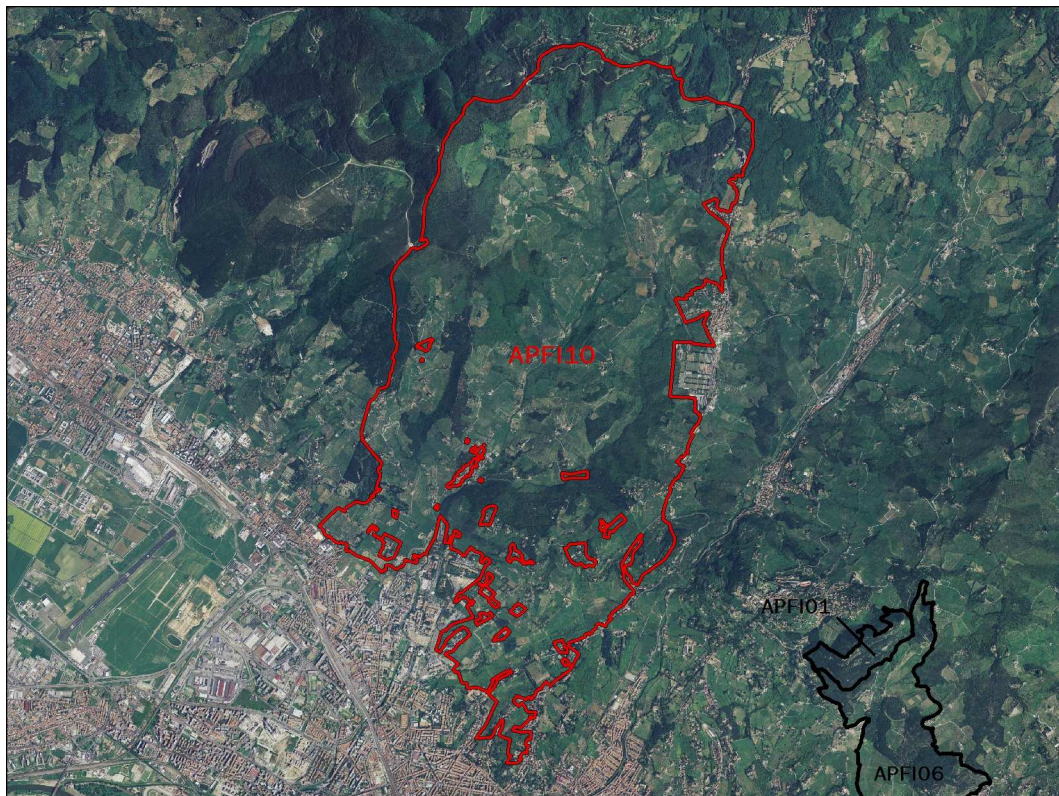
Il Torrente Terzolle forma un modesto bacino imbrifero situato tra le colline poste a Nord di Firenze e attraversa con il suo corso i Comuni di Firenze, Sesto F.no e Vaglia. Il territorio si presenta ripido ed aspro, infatti da una quota basale di circa 70 m si sale rapidamente, nell'arco di qualche km, ai 747 m di Poggio al Giro. La dorsale di Canonica divide i due principali torrenti dell'area: il Terzolle che scorre nella zona di Cercina e la Terzollina, che bagna Trespiano e poi Monterivecchi, dove all'altezza dell'ex Mulino di Serpiolle si immette nel Terzolle. Da qui, dopo aver superato Careggi e Rifredi, il Terzolle riceve il Mugnone al Ponte di San Donato, per poi gettarsi in Arno nei pressi del piazzale dell'Indiano. Da un punto di vista paesaggistico, la valle di Cercina è una zona prevalentemente agricola, caratterizzata da antiche coltivazioni promiscue ad olivi e viti. I vigneti rappresentano piccoli impianti localizzati ed i seminativi sono in forte diminuzione; mentre nella valle della Terzollina, più stretta e chiusa, è presente "il bosco di Terra Rossa" con specie tipiche della macchia mediterranea.

Il paesaggio forestale dominante è formato dai boschi di roverella e cerro collocati in una fascia altitudinale compresa fra i 200 ed i 500 m di quota. Nelle radure sono presenti arbusti di ginestra di Spagna, rosa selvatica, biancospino, i rovi, il prugnolo, e sanguinella. Negli ambienti particolarmente aridi e soleggiati, compresi tra i 100 e i 600 m, sono diffusi lembi di lecceta consociati spesso con ornello, carpino nero e roverella. La maggior parte dei boschi è governata a ceduo. All'interno di questi nuclei di lecceta troviamo parcelle di conifere a pino marittimo, pino domestico e cipresso comune, frutto di antichi rimboschimenti. Nella valle della Terzollina si evidenzia la presenza di pini di notevoli dimensioni. Nel sottobosco, a substrato acido, sono prevalenti le eriche insieme al cor-



bezzolo ed al viburno. Lungo il Terzolle ritroviamo le tipiche piante degli ambienti umidi come il pioppo nero, il pioppo bianco, il salice bianco, l'ontano, il sambuco nero ed il luppolo; tra le piante erbacee: la veronica acquatica, i carici, i giunchi, l'ebbio e l'erba saponaria. Questo territorio, per la particolare vicinanza alla città presenta l'occasione di innumerevoli escursioni, che affiancano sia l'interesse naturalistico a quello storico paesaggistiche; sono innumerevoli i castelli e le chiese di particolar pregio storico, tra queste la Chiesa di S. Andrea da Cecina, il castellare di Cecina Vecchia, il castello di Castiglione, villa di Terzollina e il Mulino de' Bossi.

Dal punto faunistico è testimoniata la presenza di rettili quali: la tarantola muraiola, la lucertola muraiola e quella campestre, il biacco e la biscia dal collare; per gli Anfibi: la rana appenninica, la rana comune, la rana verde, il rospo comune e la salamandrina dagli occhiali. Tra i Mammiferi più comuni: la volpe, il tasso, la donnola, il cinghiale, il capriolo ed il riccio. Risultano presenti anche varie specie di chiroteri: il serotonino, il pipistrello di Savi, il pipistrello nano. Fra gli Uccelli sono presenti i passeriformi di bosco, ghian-daie, cornacchie e picchi e alcuni rapaci provenienti da Monte Morello come l'allocco, il gheppio ed il gufo.



ANPIL Torrente Terzolle: evidenziazione della struttura territoriale

Problematiche di conservazione e cause di degrado: l'ANPIL del Torrente Terzolle presenta problematiche molto simili a quelle riscontrate nelle ANPIL di Montececeri e del Torrente Mensola. Anche qui, solo di recente, sono stati risolti i molti nodi istituzionali, con l'individuazione dell'ente gestore e l'istituzione di un Comitato di Gestione, rappresentato da membri designati dalle amministrazioni comunali. Con l'approvazione del Regolamento di gestione il comitato ha cominciato al pari dell'ANPIL Mensola ad operare proponendo a finanziamento una serie di iniziative per la valorizzazione e la promozione dell'ANPIL, anche attraverso l'istituzione di un Comitato Scientifico costituito con la collaborazione delle Associazioni presenti sul territorio.

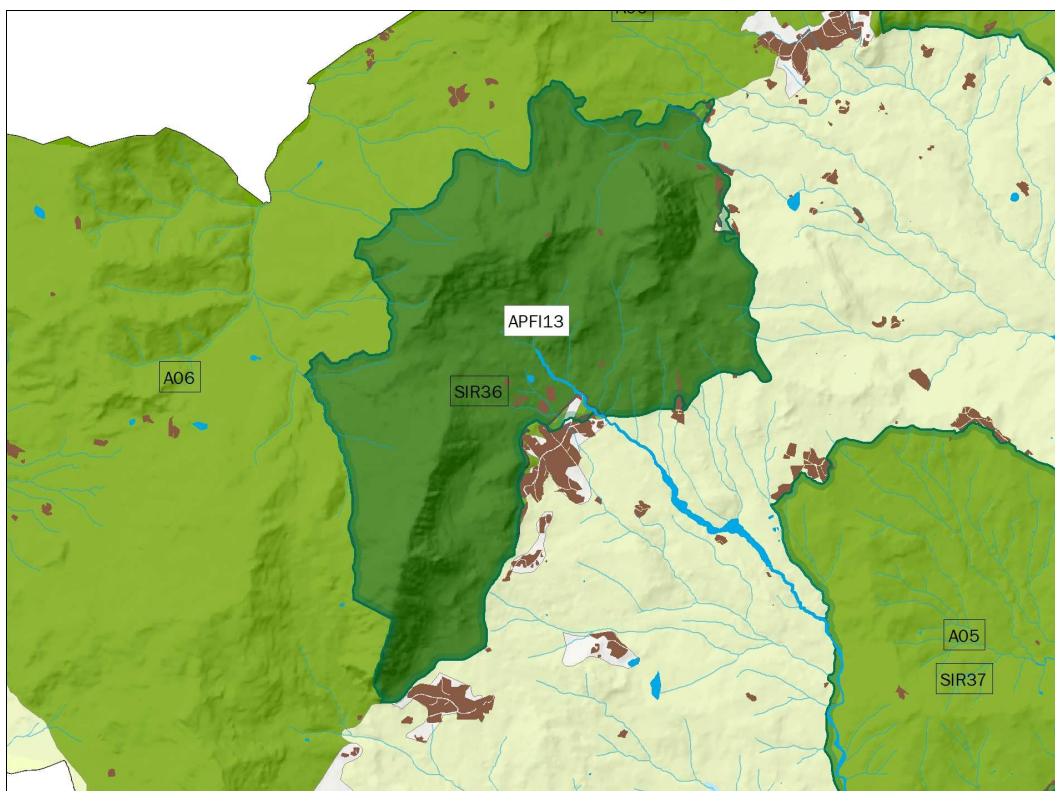
• **ANPIL Sasso di Castro–Monte Beni (AP FI 13):** *area naturale protetta di interesse locale* ricadente nel comune di Firenzuola per un'estensione pari a 799 ettari. L'area, istituita con Delib. CC di Firenzuola n° 37 del 5 maggio 2007, è inserita nell'Elenco ufficiale delle Aree Protette regionali con il 9° Aggiornamento - 4° Programma regionale per le aree protette 2004-2007 (Delib. GR n°842 del 26.11.2007).

Strumenti di gestione: Regolamento approvato con Delib. CC n° 14 del 15.03.2010.

Attività venatoria: All'interno del territorio dell'ANPIL ricade l'Oasi di Protezione "Belvedere", di circa 623 ettari, istituita ai sensi dell'art. 14 della LR 3/94.

Ente gestore: Amministrazione comunale di Firenzuola.

L'ANPIL *Sasso di Castro–Monte Beni* si trova a cavallo dell'alta valle del Fiume Santerno e del Torrente Savena, nel Comune di Firenzuola. Tale area corrisponde per lo più all'omonimo SIR 36 ed è delimitata a nord dall'abitato di Pietramala, ad est dalla SR 65 della Futa, a sud dal paese di Selva ed a ovest si estende oltre Poggio Savena. Il crinale si compone delle sommità di Sasso di Castro, Monte Rosso, Monte Freddi e Monte Beni. Il complesso montuoso Sasso di Castro-Monte Beni è caratterizzato dalla presenza di una peculiare emergenza geomorfologica, rappresentata da affioramenti ofiolitici denominati "le serpentine", che nell'alto bacino del torrente Savena forma un luogo di grande interesse naturalistico. Esso si colloca all'interno di una stupenda cornice di boschi latifoglie e parcelle di conifere.



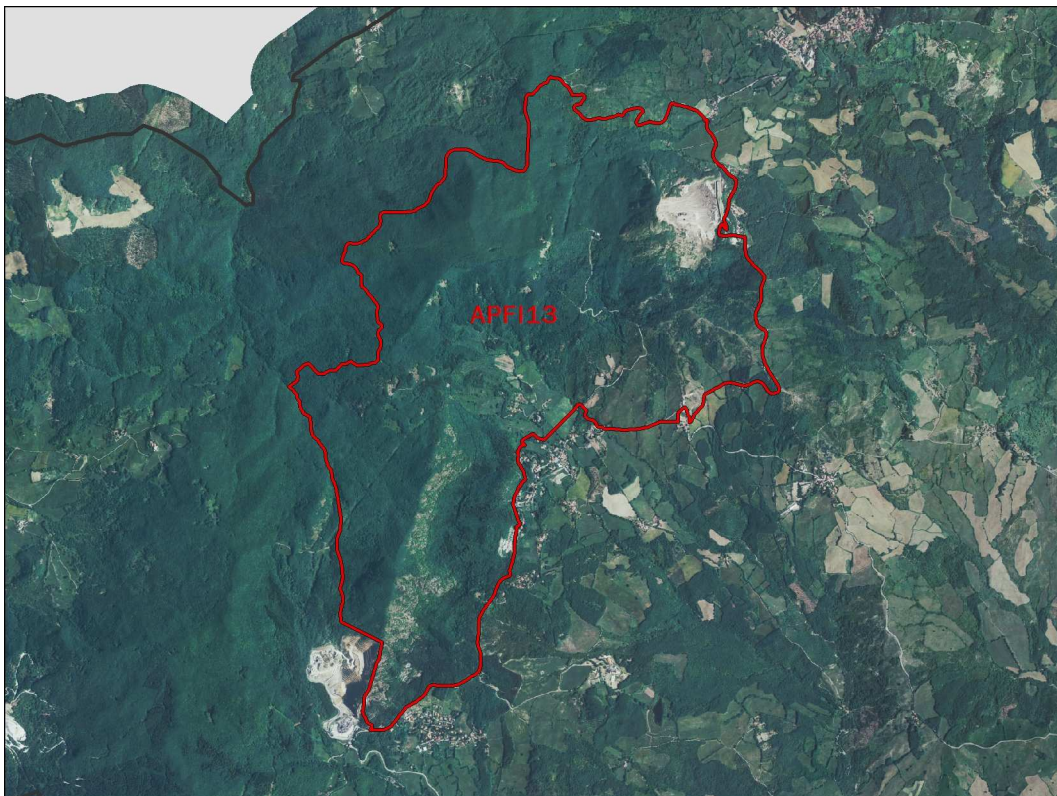
ANPIL *Sasso di Castro–Monte Beni*: delimitazione

All'interno dell'area si trova la vecchia cava di Monte Beni, oggi dismessa, che può divenire un'occasione di riqualificazione ambientale. Infatti questo territorio è da tempo sfruttato dal punto di vista estrattivo e innumerevoli sono le cave qui presenti, a ribadire le particolarità geologiche dell'area. Il Sasso di Castro (1.276 m) e Monte Beni (1.263 m) costituiscono un complesso montano coperto da boschi a prevalenza ora di faggio ora di



carpino nero, intersecati da rimboschimenti di conifere, a margine di questi prati pascolo, pascoli abbandonati ed arbusteti. Questi ambienti, oltre a conservare una flora peculiare degli ambienti ofiolitici, custodiscono popolamenti di *Genista radiata* e *Vesicaria utriculata*, piante rare per questa parte di Appennino.

Gli *habitat* richiamati come emergenze naturalistiche dalla LR 56/2000, nell'Allegato A1, sono: le praterie ed i pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo riferibili alle *Festuco-Brometea*; le creste ed i versanti con formazioni discontinue semirupesci di suffrutici ed erbe perenni; i boschi misti di latifoglie mesofile; le pareti rocciose verticali con vegetazione casmofitica tipica sia delle rocce mafiche e ultramafiche che delle pareti calcaree. Tra le specie animali sono da ricordare alcuni abituali frequentatori delle cime appenniniche quali: il lupo, grande carnivoro, che spazia nella zona dove gravitano consistenti popolamenti di Ungulati; una consistente popolazione di muflone che abita le pendici più scoscese, limitata prevalentemente entro i confini dell'Oasi di protezione "Belvedere", istituita proprio per tutelare tale specie, qui introdotta negli anni 70 e attualmente in forte riduzione; i popolamenti di Anfibi legati alla permanenza di un buon sistema di pozze per l'abbeveraggio del bestiame, quali: la rana agile, la rana italica, il tritone apuano, il tritone crestato italiano; le modeste popolazioni di specie ornitiche rupicole; l'avifauna legata alle praterie montane come: il succiacapre, il codirossone, l'averla piccola; le popolazioni di rapaci come il falco pecchiaiolo.



ANPIL Sasso di Castro–Monte Beni: evidenziazione della struttura territoriale

Problematiche di conservazione e cause di degrado: negli ultimi decenni parte delle aree agricole o di pascolo presenti attorno ai rilievi principali hanno subito processi di abbandono delle attività colturali, con conseguente ricolonizzazione arbustiva ed arborea. Su tali aree, che comprendono anche i boschi degradati da incendi o da tagli eccessivi, le specie forestali stanno riprendendo il sopravvento.

Le aree estrattive presenti o confinanti con l'Anpil interrompono in modo evidente la

continuità del paesaggio; i fronti di cava sono, infatti, ben visibili da differenti punti di osservazione, con conseguente perdita di qualità paesaggistico-percettive. Tale presenza incrementa, inoltre, la vulnerabilità del sito, compromettendo, in alcune aree, l'espansione di *habitat* e specie d'interesse conservazionistico.

Ulteriori elementi di criticità sono costituiti dalla presenza dall'eccessivo carico di Ungulati e dai conflitti causati dalla predazione di capi zootecnici da parte di *Canis lupus*.

Per ulteriori dettagli, vedi nel seguito la scheda relativa al SIR 36 "Sasso di Castro e Montebeni".

Siti della Rete Natura 2000 e della Rete ecologica regionale complessivamente definiti come Siti di importanza regionale (SIR)³³ (LR n° 56/00):

• **SIR 35 Passo della Raticosa, Sassi di S. Zanobi e della Mantesca (IT5140001):** sito di interesse regionale ricadente nel Comune di Firenzuola. L'area ha un'estensione pari a 2.213,85 ettari. Il sito è caratterizzato dalla presenza di rilievi calcarei (M. Canda) od o-fiolici (Rocca di Cavrenno, Sasso di San Zanobi, Sasso della Mantesca), emergenti in una matrice paesistica con una forte connotazione ad agroecosistemi montani tradizionali.

Presenza di aree protette: Sito non compreso nel sistema delle aree protette di cui alla LR 49/95.



SIR 35 Passo della Raticosa, Sassi di S. Zanobi e della Mantesca: delimitazione

Il paesaggio agricolo montano è in parte interessato da rapidi processi di abbandono e ricolonizzazione arbustiva ed arborea che hanno originato un paesaggio mosaicato, costituito da praterie secondarie pascolate, modesti appezzamenti coltivati, arbusteti e boschiglie su prati permanenti e coltivati abbandonati, boschi di latifoglie (prevalentemente cerre-

³³ I Siti di importanza regionale (SIR) sono descritti nel *Repertorio delle aree protette* (documento QC 11) del quadro conoscitivo del PTC.



te e faggete) e caratteristiche formazioni vegetali delle rupi che, non di rado, costituiscono emergenze geomorfologiche.

Tra gli habitat di maggiore interesse sono da segnalare le *Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo* e le *Praterie magre da fieno a bassa altitudine*, due habitat di interesse regionale (LR 56/2000), il primo dei quali classificato anche come prioritario in base alla Direttiva 92/43/CEE. Da segnalare inoltre la sporadica presenza di pinnacoli ofiolitici con flora serpentinicola e boschetti mesofili relittuali nei versanti settentrionali. Il sito è parte fondamentale di una delle principali roccaforti, a scala regionale, per varie specie ornitiche minacciate legate a praterie secondarie e pascoli, attualmente in regressione o con trend sconosciuto. Tra le specie di avifauna di maggiore interesse si segnalano il biancone, forse nidificante in modo irregolare, e l'ortolano, con una delle principali popolazioni toscane. Presenti importanti popolamenti di Anfibi, legati alla permanenza di un articolato sistema di pozze per l'abbeverata del bestiame.



SIR 35 Passo della Raticosa, Sassi di S. Zanobi e della Mantasca: struttura territoriale

Principali elementi di criticità

Interni al sito:

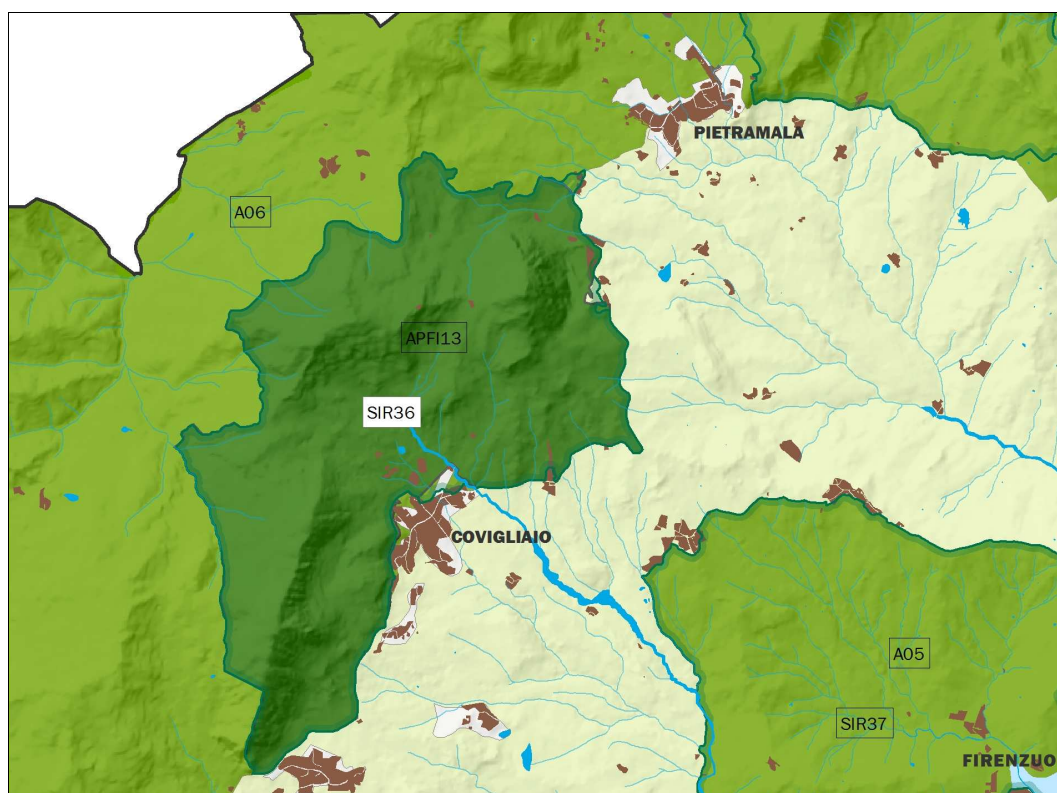
- riduzione delle attività agropastorali tradizionali, con intensi fenomeni di ricolonizzazione arbustiva e arborea delle aree precedentemente coltivate o pascolate. Tale fenomeno minaccia gli importanti popolamenti avifaunistici;
- riduzione dell'eterogeneità ambientale e perdita dei caratteristici paesaggi agricoli montani;
- aumento dell'antropizzazione dovuta alla realizzazione di grandi opere pubbliche ai confini del sito, con disturbo legato all'aumento del traffico e della presenza antropica e alla conseguente perdita di continuità ecologica e di modeste estensioni di habitat;
- presenza di un importante asse stradale.

Esterni al sito:

- riduzione dei pascoli e delle aree coltivate, diffusa in tutto l'Appennino Settentrionale, con conseguente rarefazione e frammentazione degli areali delle specie legate a tali ambienti;
- grandi opere pubbliche in corso di realizzazione (Alta Velocità, Variante di Valico);
- ipotesi di realizzazione di impianti eolici ai confini settentrionali del sito.

Per le principali misure di conservazione da adottare, ai sensi della DGR 5 luglio 2004 n° 644, vedi il successivo par. 3.3

• **SIR 36 Sasso di Castro e Monte Beni (IT5140002):** *sito di interesse regionale* ricadente nel Comune di Firenzuola. L'area ha un'estensione pari a 811,15 ettari. Il sito comprende i caratteristici rilievi del Sasso di Castro e di Monte Beni, situati nell'alto bacino del Torrente Savena, presso il paese di Covigliaio.



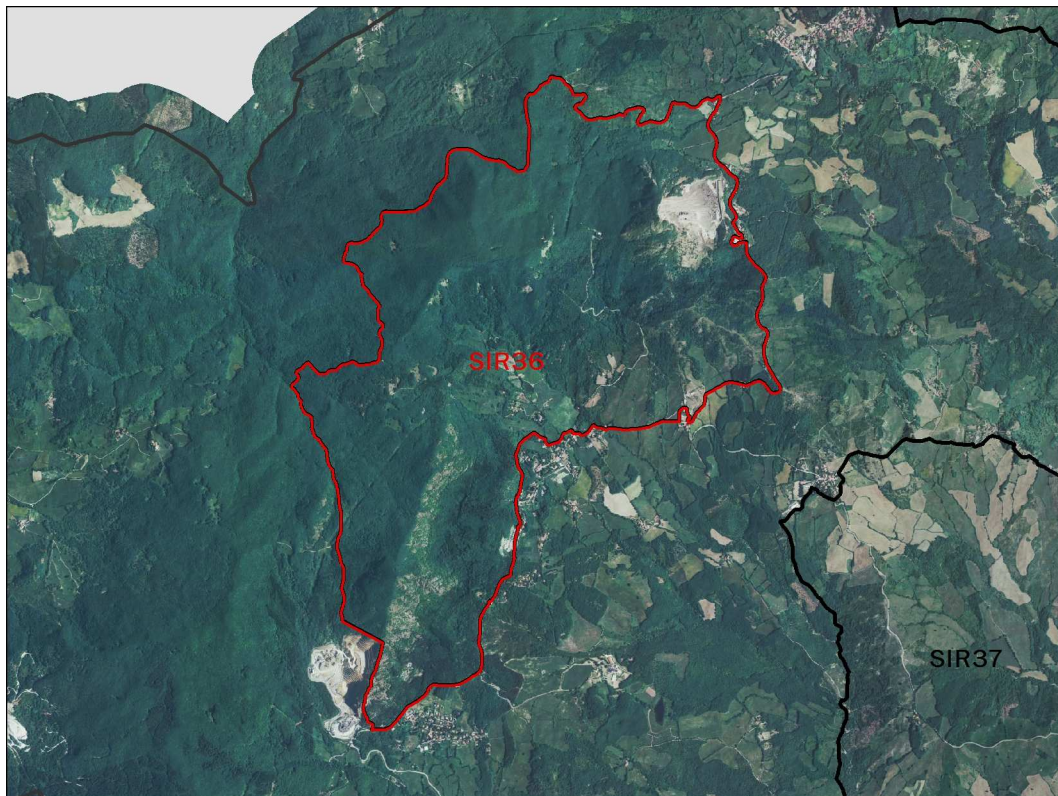
SIR 36 Sasso di Castro e Monte Beni: delimitazione

Presenza di aree protette: sito interessato dall'ANPIL Sasso di Castro-Monte Beni (AP FI 13).

Una matrice boscata a dominanza di latifoglie e conifere, e peculiari rilievi ofiolitici con versanti a volte nudi ed acclivi, caratterizzano il sito in oggetto. Alle faggete dei versanti settentrionali ed occidentali si contrappongono i densi rimboschimenti dei versanti orientali del Sasso di Castro e di Monte Beni (a prevalenza di abete americano e abete bianco). Presso Covigliaio gli agroecosistemi e le aree di pascolo costituiscono una testimonianza delle passate attività agro-pastorali montane, oggi in parte ridotte (densi arbusteti si localizzano nelle aree abbandonate). Sui versanti erosi del Sasso di Castro e del Monte Beni si sviluppano invece interessanti formazioni erbacee ed arbustive serpentinicole, con specie di flora rare o endemiche. Parte del SIR è interessato dalla presenza di un bacino estrattivo (Loc. Selva). Tra le formazioni vegetali di maggiore interesse emergono quattro



habitat prioritari: le Lande secche, le Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (*Festuco-Brometea*), le Formazioni discontinue semirupestri di suffrutici, suffrutici succulenti e erbe perenni (*Alyssa alyssoidis-Sedion albi*), e i caratteristici Boschi misti di latifoglie mesofile dei macereti e dei valloni su substrato calcareo (*Tilio-Acerion*). Da segnalare la presenza di formazioni serpentinicole dei litosuoli e le dense cenosi a *Genista radiata*, particolarmente sviluppate nel versante sud-occidentale del Monte Beni. Tra le emergenze faunistiche sono da segnalare le popolazioni di specie ornitiche rupicole e legate alle praterie montane, i popolamenti di Anfibi legati alla permanenza di un buon sistema di pozze per il bestiame e il lupo (*Canis lupus*), la cui presenza è legata anche alla ricca presenza di ungulati (presente anche il muflone). L'intero complesso Sasso di Castro – Monte Beni è inoltre da segnalare come emergenza geomorfologica.



SIR 36 Sasso di Castro e Monte Beni: evidenziazione della struttura territoriale

Principali elementi di criticità

Interni al sito:

- intensi processi di ricolonizzazione arbustiva su pascoli abbandonati nei versanti settentrionali e meridionali del Monte Beni;
- densi rimboschimenti di conifere;
- strada di accesso ad area militare alle pendici del Monte Beni;
- impianti per telecomunicazioni (ripetitori, telefonia mobile, ecc.) sulla vetta del Monte Freddi;
- eccessivo carico di cinghiali (il sito è in gran parte compreso in un'Oasi di Protezione);
- conflitti causati dalla predazione di animali domestici da parte di *Canis lupus*;
- recente intensificazione del carico turistico, con realizzazione di sentieristica e strutture leggere per i frequentatori;
- presenza del sito estrattivo dismesso di Monte Beni, destinato a riqualificazione ambientale;
- attraversamento dell'area da parte di linee elettrica ad alta tensione.

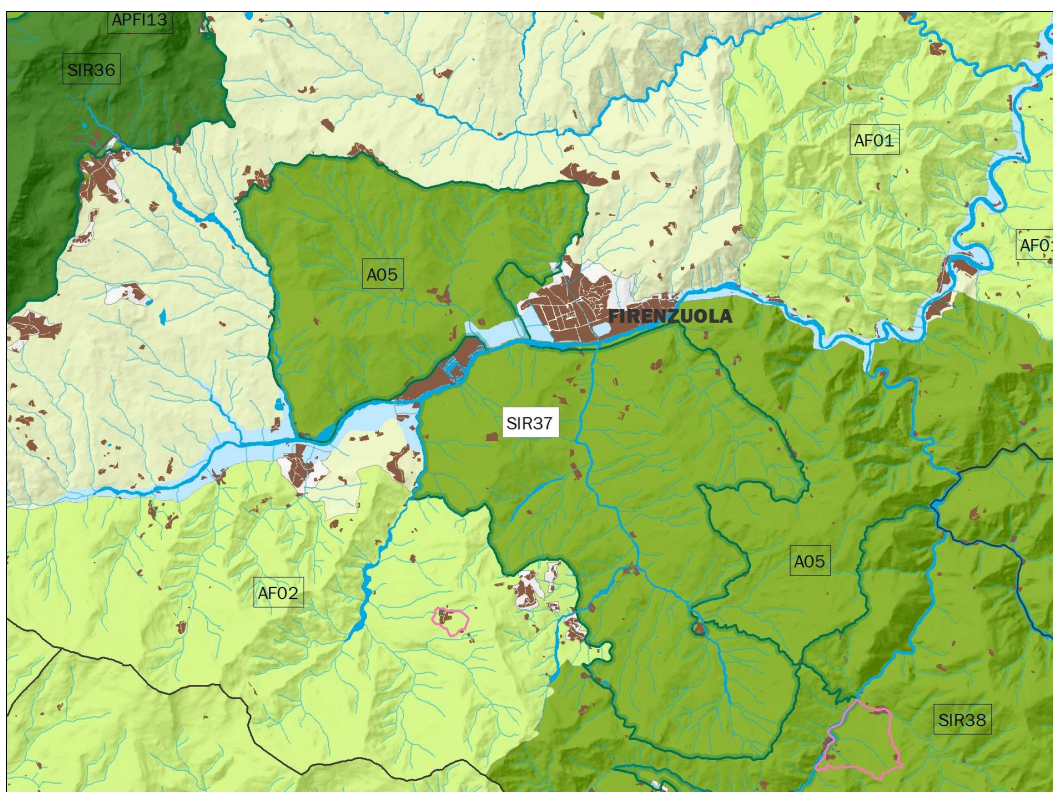
Esterni al sito:

- riduzione degli agroecosistemi montani tradizionali;
- aree estrattive in attività, con alterazione dei versanti meridionali del Sasso di Castro e nuovi siti estrattivi previsti ai confini del SIR;
- presenza di un asse stradale con nuclei abitati al confine orientale del sito.

Per le principali misure di conservazione da adottare, ai sensi della DGR 5 luglio 2004 n° 644, vedi il successivo par. 3.3

• **SIR 37 Conca di Firenzuola (IT5140003):** sito di interesse regionale ricadente nel Comune di Firenzuola. L'area ha un'estensione pari a 2.336,81 ettari. Si tratta di una conca intermontana con un complesso mosaico di aree agricole ricche di siepi e alberature, boschi di latifoglie, ecosistemi fluviali con vegetazione ripariale.

Presenza di aree protette: sito non compreso nel sistema delle aree protette (LR 49/95).



SIR 37 Conca di Firenzuola: delimitazione

Il sito comprende gran parte del bacino del Torrente Violla, tributario del Fiume Santerno, ed una parte dell'alto bacino di questo secondo fiume, in particolare gli affluenti Risano e Riccianica. L'elemento peculiare è costituito dalla presenza di estesi agroecosistemi montani tradizionali, con prati-pascolo, seminativi, elementi lineari (filari alberati, siepi, ecc.), boschi di latifoglie (prevalentemente cerrete), ed importanti ecosistemi fluviali montani. Gli elementi di maggiore interesse vegetazionale e floristico sono infatti legati agli ambienti prativi, quali gli habitat di interesse regionale Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro- basofilo (*Festuco-Brometea*) (habitat prioritario) e Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis-Sanguisorba officinalis*), e agli ecosistemi fluviali con la presenza dell'habitat di interesse regionale Boschi ripari a dominanza di *Salix alba* e/o *Populus alba* e/o *P. nigra*. Nell'ambito degli ecosistemi ripariali è da evidenziare la presenza dei caratteristici popolamenti ripariali a olivello spinoso (*Hip-*



pophae rhamnoides), in particolare negli alvei ghiaiosi del Torrente Viola.

Elevato è l'interesse faunistico del sito, che rappresenta una delle principali roccaforti, a scala regionale, per varie specie ornitiche minacciate, legate a praterie secondarie e pascoli, attualmente in regressione o con trend sconosciuto. Da segnalare, ad esempio, tra l'avifauna, specie quali ortolano (*Emberiza hortulana*) o bigia grossa (*Sylvia hortensis*), quest'ultima seriamente minacciata di estinzione in Toscana e in diminuzione su tutto l'areale.

Tra i rapaci si segnala la presenza dell'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), con alcuni individui provenienti dai siti adiacenti che utilizzano l'area come territorio di caccia, ed il biancone (*Circaetus gallicus*), probabilmente nidificante nel sito o nei suoi immediati dintorni. Negli ecosistemi fluviali merita segnalare la presenza del gambero di fiume (*Austro-potamobius pallipes*). La presenza del lupo *Canis lupus* conferma l'elevata importanza naturalistica dell'area.



SIR 37 Conca di Firenzuola: evidenziazione della struttura territoriale

Principali elementi di criticità

Interni al sito

- semplificazione del mosaico ambientale per la riduzione/cessazione del pascolo e la modificazione delle pratiche agricole (scomparsa di siepi, intensificazione delle pratiche nelle aree favorevoli, abbandono delle aree marginali, ecc.);
- realizzazione di opere connesse alla realizzazione della linea ad alta velocità ferroviaria, con alterazione degli ecosistemi fluviali e di prato pascolo, disturbo e aumento del livello di antropizzazione;
- realizzazione di nuovi assi viari;
- presenza di un'area di addestramento cani con sparo, attiva anche durante il periodo riproduttivo, causa di disturbo e di presumibili perdite di nidiate di specie ornitiche minacciate;
- possibili abbattimenti illegali di rapaci e di *Canis lupus*.

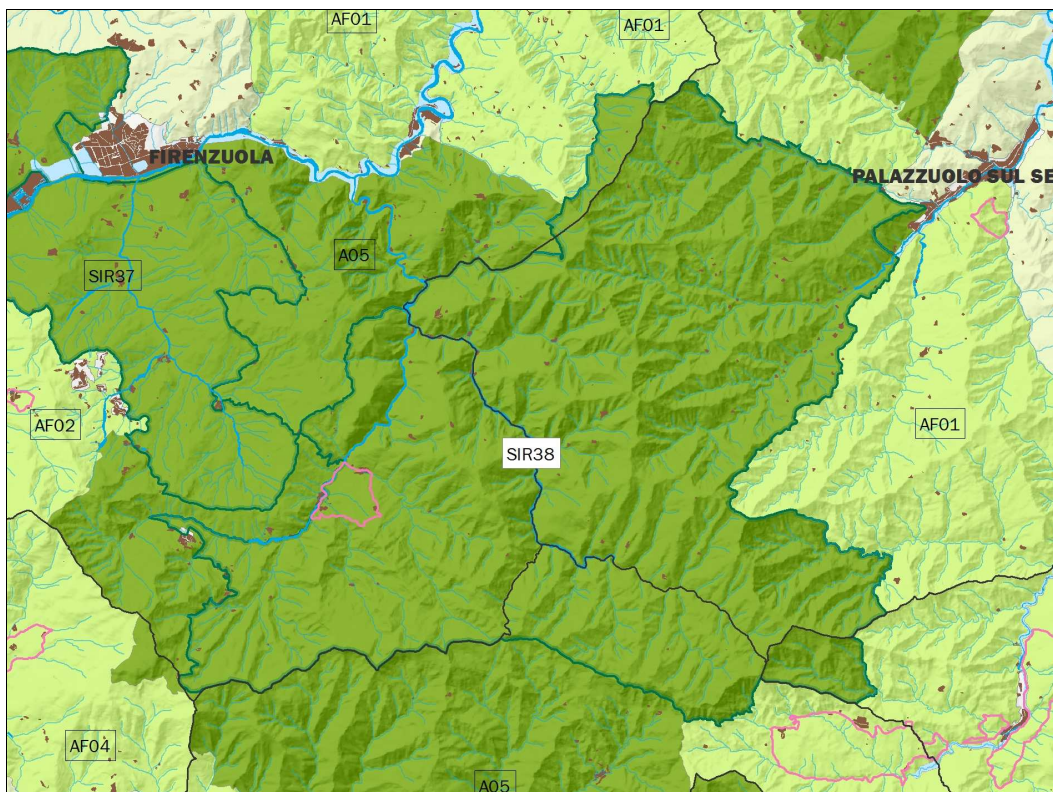
Esterni al sito

- presenza di centri abitati e sistemi viari ai limiti del sito, con previste espansioni urbanistiche;
- realizzazione di grandi opere pubbliche (variante di valico, alta velocità);
- presenza di siti estrattivi;
- riduzione/cessazione delle attività agricole e del pascolo brado nelle aree montane circostanti;
- possibili abbattimenti illegali di rapaci e di *Canis lupus*.

Per le principali misure di conservazione da adottare, ai sensi della DGR 5 luglio 2004 n° 644, vedi il successivo par. 3.3

• **SIR 38 Giogo-Colla di Casaglia (IT5140004):** *sito di interesse regionale* ricadente nei Comuni di Firenzuola, Palazzuolo sul Senio, Borgo San Lorenzo e Marradi. L'area ha un'estensione pari a circa 6.114,61 ettari.

Presenza di aree protette: sito interessato dalla previsione di riserva naturale (V Programma Regionale delle Aree Protette).



SIR 38 Giogo-Colla di Casaglia: delimitazione

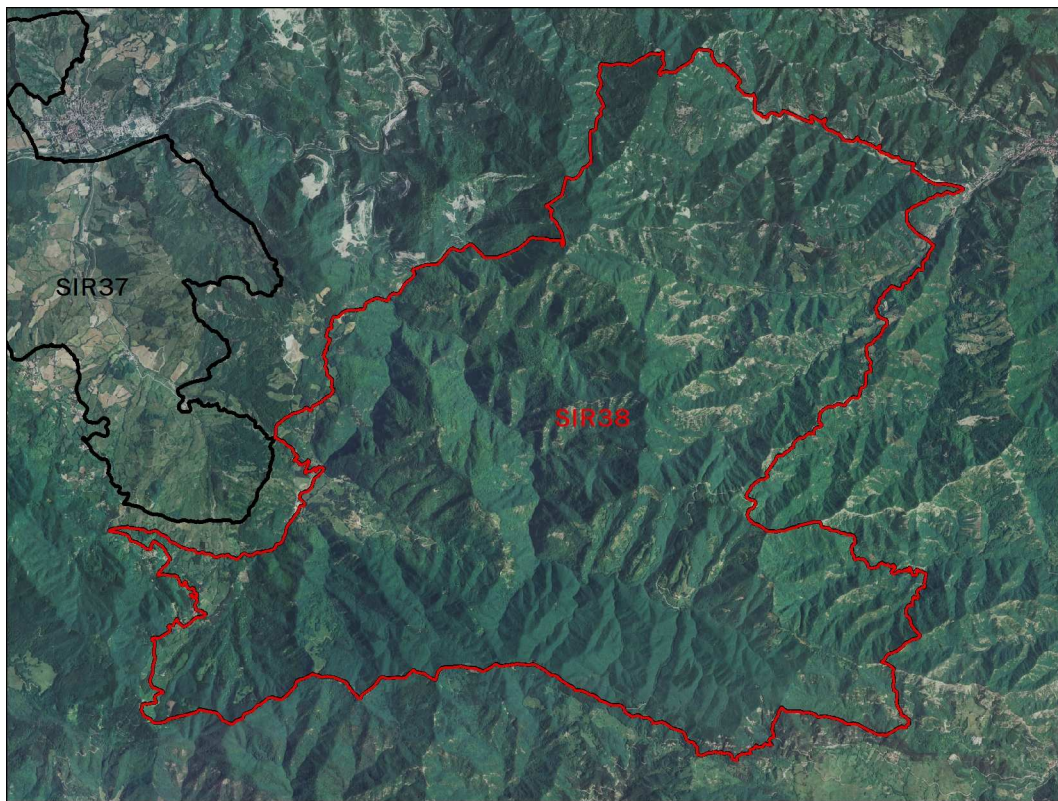
Ampio sito montano esteso a comprendere l'area demaniale "Giogo-Casaglia". Si tratta di un vasto territorio, in gran parte boscato, situato nell'alto bacino dei torrenti Veccione e Rovigo a comprendere i versanti settentrionali del crinale appenninico che dal Passo del Giogo si estende sino alla Colla di Casaglia. La densa matrice forestale caratterizza fortemente il sito, boschi di faggio, di castagno e rimboschimenti di conifere solo a tratti lasciano il posto a prati-pascolo ancora utilizzati o in abbandono. Gli ecosistemi fluviali montani costituiscono il secondo elemento peculiare dell'area, presentando alti livelli di naturalità e popolamenti ittici autoctoni. Gli elementi di maggiore interesse vegetazionale e floristico sono legati agli ambienti prativi, quali gli habitat di interesse regionale Prate-



rie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (*Festuco-Brometea*) (habitat prioritario) e Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis-Sanguisorba officinalis*), e agli ecosistemi fluviali con la presenza dell'habitat di interesse regionale Boschi ripari a dominanza di *Salix alba* e/o *Populus alba* e/o *P.nigra*.

L'area, per il suo scarso disturbo antropico, risulta di grande importanza per il lupo (*Canis lupus*). Risulta di estremo interesse anche per importanti presenze ornitiche legate agli ambienti rupestri e agli agroecosistemi montani, ad esempio bigia grossa *Sylvia hortensis*. Tra i rapaci da segnalare la presenza dell'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e del gufo reale (*Bubo bubo*), quest'ultima specie estinta come nidificante in tempi recenti.

Tra le specie degli habitat dei torrenti e degli impluvi sono segnalati rispettivamente il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) e l'ululone (*Bombina pachypus*). Interessante infine la presenza, tra i Chiroterteri, della nottola di *Leisler Nyctalus leisleri*.



SIR 38 Giogo-Colla di Casaglia: evidenziazione della struttura territoriale

Principali elementi di criticità

Interni al sito:

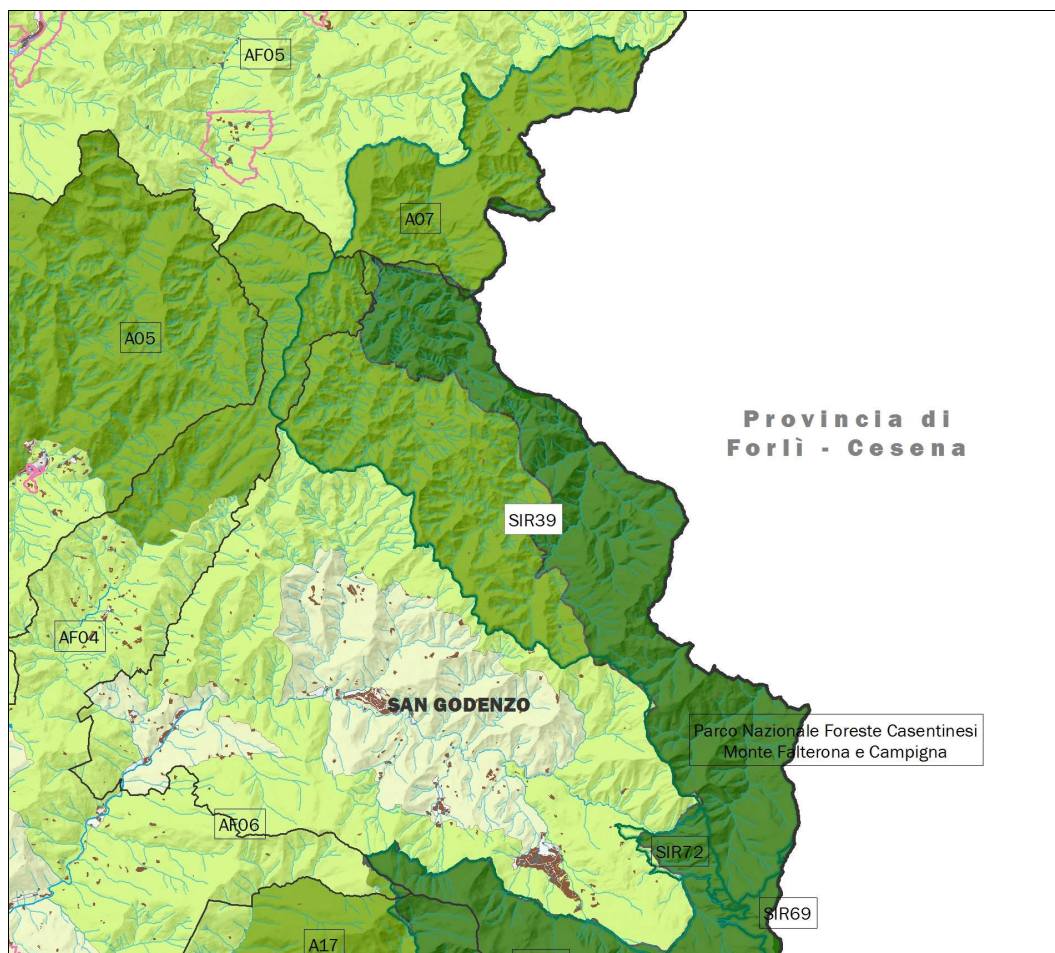
- interventi connessi alle grandi opere pubbliche (in particolare al progetto alta velocità ferroviaria) con alterazione degli ecosistemi fluviali (captazione ed essiccamento di sorgenti, riduzione qualitativa e quantitativa delle acque dei diversi torrenti), disturbo, consumo di suoli ed habitat, aumento del livello di antropizzazione;
- chiusura delle aree aperte sui crinali e attorno ai nuclei abbandonati, dovuta a cessazione delle pratiche agricole e riduzione o cessazione del pascolo;
- possibili uccisioni illegali di *Canis lupus* e *Aquila chrysaetos*;
- carico turistico estivo piuttosto elevato lungo i torrenti Veccione e Rovigo;
- riduzione dei castagneti da frutto per abbandono e per fitopatologie;
- gestione forestale, nelle aree private, non finalizzata alla conservazione degli elementi di interesse naturalistico.

Esterni al sito:

- presenza di campi base, cantieri e discariche legati alla realizzazione delle grandi opere pubbliche (alta velocità ferroviaria), con consumo di suolo e potenziali fenomeni di inquinamento delle acque e riduzione delle portate;
- diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo in aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate;
- presenza di centri abitati e sistemi viari;
- presenza di ampi bacini estrattivi di pietra serena, con consumo di suolo e inquinamento delle acque nei tratti fluviali immediatamente a valle del sito.

Per le principali misure di conservazione da adottare, ai sensi della DGR 5 luglio 2004 n° 644, vedi il successivo par. 3.3

- **SIR 39 Muraglione – Acqua Cheta (IT5140005)** sito di interesse regionale ricadente nel comune di Marradi (sistema *Mugello e Romagna Toscana*) e nei comuni di Dicomano e San Godenzo (sistema *Val di Sieve*). L'area ha un'estensione pari a 4.882,78 ettari. *Presenza di aree protette:* sito in parte compreso nel Parco Nazionale "Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna".

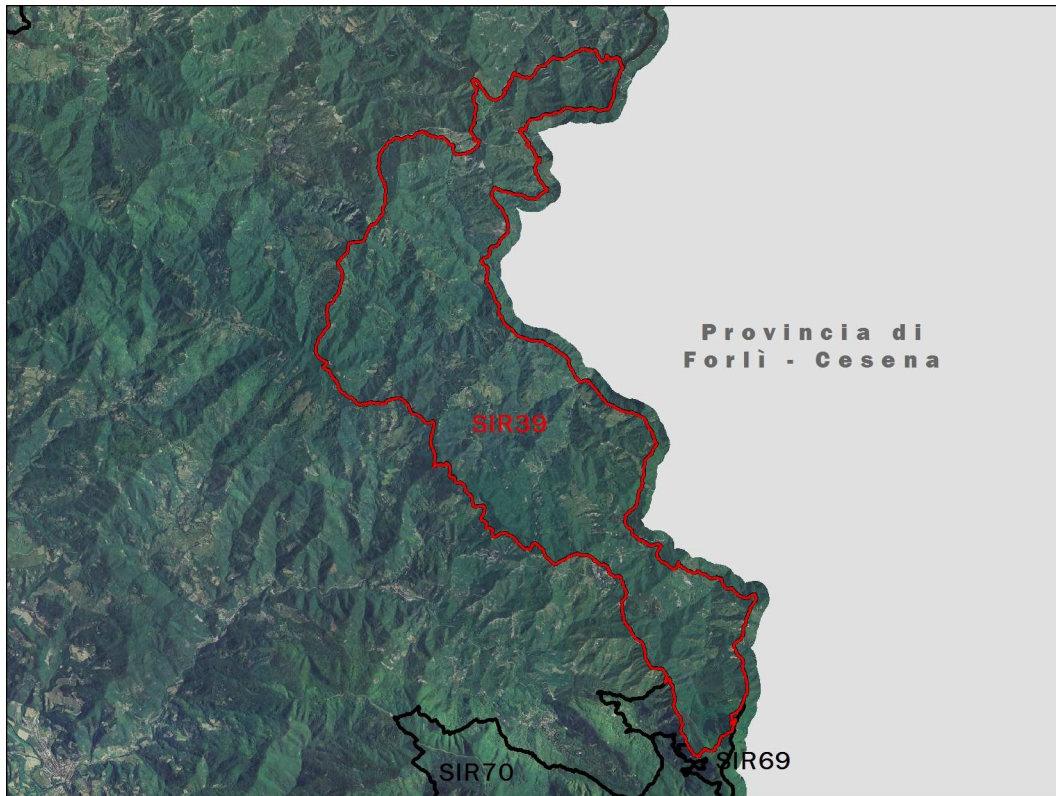


SIR 39 Muraglione – Acqua Cheta: delimitazione

Sito montano in gran parte compreso nell'alta valle del Fosso Acqua Cheta. Si tratta di un'area caratterizzata dallo scarso disturbo antropico, da una matrice forestale particolarmente estesa e continua e da ecosistemi fluviali di elevata qualità complessiva (sorgenti del Fiume Arno). Gli elementi di maggiore interesse vegetazionale e floristico sono le-



gati agli ambienti prativi, quali gli habitat di interesse regionale Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (*Festuco-Brometea*) (habitat prioritario), e agli ecosistemi fluviali, con la presenza dell'habitat di interesse regionale Boschi ripari a dominanza di *Salix alba* e/o *Populus alba* e/o *P.nigra*. L'area, per il suo scarso disturbo antropico, risulta di grande importanza per il lupo (*Canis lupus*). Tra le specie degli ecosistemi fluviali è da segnalare la presenza del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), mentre tra le specie legate ad ambienti aperti è presente averla piccola (*Lanius collurio*); codirossone (*Monticola saxatilis*) e culbianco (*Oenanthe oenanthe*), segnalati nidificanti negli anni '80, sono emergenze avifaunistiche oggi da confermare.



SIR 39 Muraglione-Acqua Cheta: evidenziazione della struttura territoriale

Principali elementi di criticità

Interni al sito:

- chiusura delle aree aperte sui crinali e attorno ai nuclei abbandonati, per riduzione/cessazione del pascolo e delle attività agricole in aree marginali;
- riduzione dei castagneti da frutto per fenomeni di abbandono e per fitopatologie;
- forte carico turistico presso le cascate dell'Acquacheta; presenze escursionistiche estive lungo la sentieristica del crinale principale;
- gestione forestale, soprattutto in aree di proprietà privata, non finalizzata alla conservazione degli elementi di interesse naturalistico; presenza di piste forestali su crinali;
- disturbo legato alla strada SS 67 (nel tratto Passo del Muraglione-S. Benedetto in Alpe).

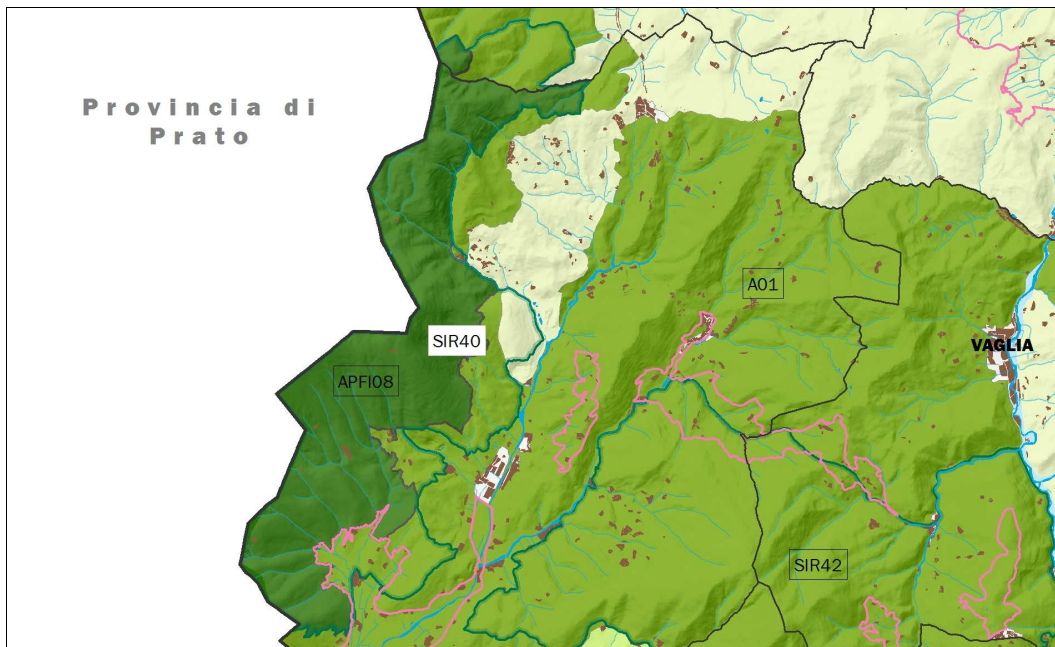
Esterni al sito:

- diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo in aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate.

Per le principali misure di conservazione da adottare, ai sensi della DGR 5 luglio 2004 n° 644, vedi il successivo par. 3.3

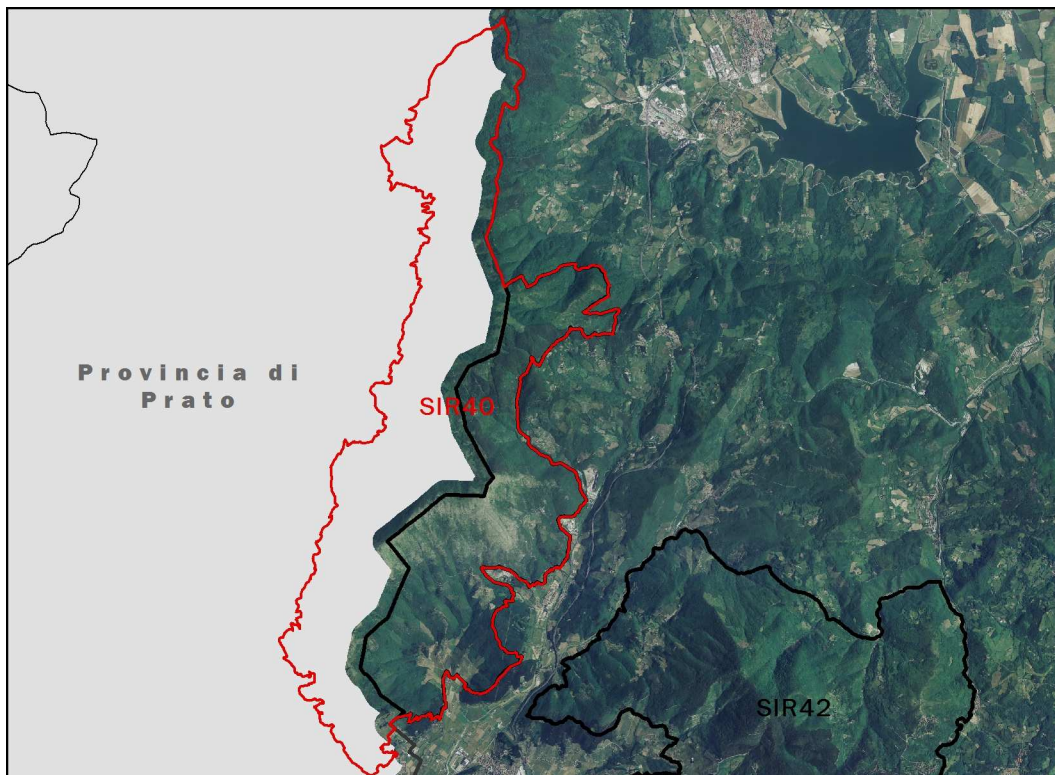
- **SIR 40 La Calvana (IT5150001)** sito di interesse regionale soltanto in modesta parte ricadente nel comune di Barberino di Mugello, per la maggior parte ricadente nel comune di Calenzano (Area Fiorentina) e nella provincia di Prato.

Presenza di aree protette: Sito in parte compreso nell'Anpil Monti della Calvana.



SIR 40 La Calvana: delimitazione

Esteso sistema submontano calcareo (4.544 ha), con asse nord-sud, situato sul confine tra le province di Firenze e Prato.



SIR 40 La Calvana: evidenziazione della struttura territoriale



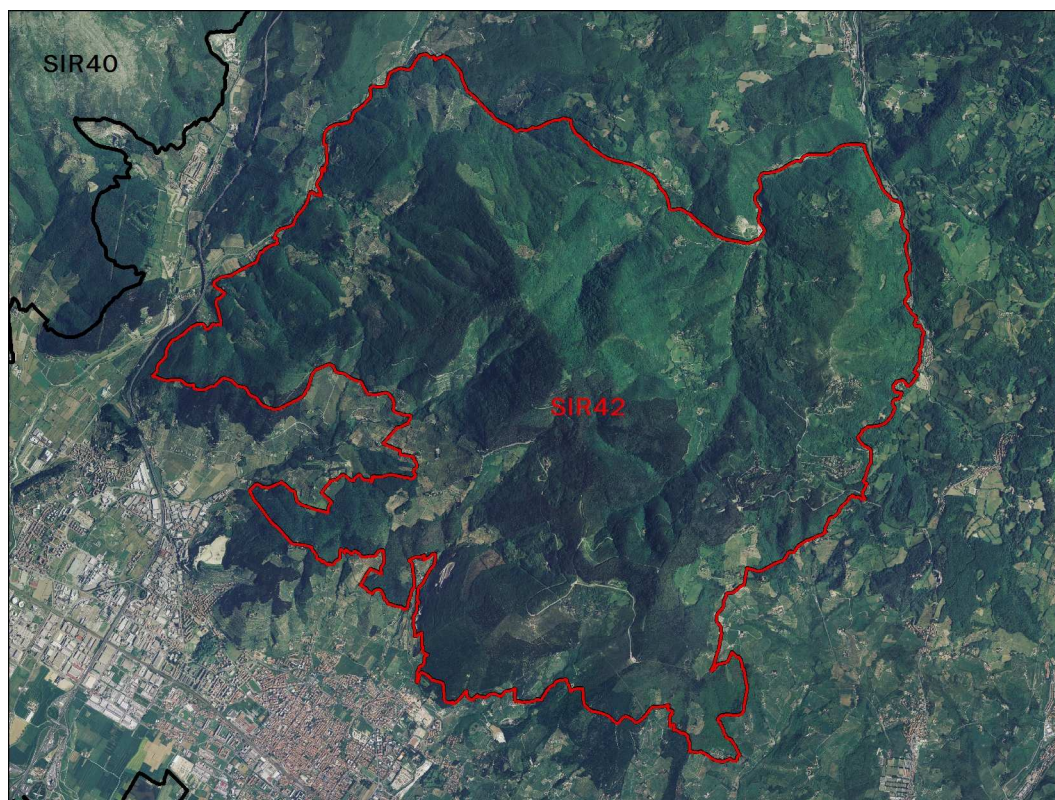
Per le caratteristiche del sito e per le principali misure di conservazione da adottare, ai sensi della DGR 5 luglio 2004 n° 644, si rinvia alla monografia del PTC relativa all'Area Fiorentina.

- **SIR 42 Monte Morello (IT5140008)** sito di interesse regionale soltanto in parte ricadente nel comune di Vaglia, per la maggior parte ricadente nei comuni di Calenzano, Sesto Fiorentino e Firenze (Area Fiorentina). Il sito ha un'estensione pari a 4.173,89 ha. *Presenza di aree protette:* sito non compreso nel sistema delle aree protette di cui alla LR 49/95.



SIR 42 Monte Morello: delimitazione

Il SIR interessa, quasi totalmente, il rilievo di Monte Morello, conosciuto elemento di riferimento nel paesaggio fiorentino. Si tratta di un'area storicamente trasformata dall'uomo, ove coltivi terrazzati ad olivo, prati pascolo e querceti cedui si alternano a vasti rimboschimenti di conifere. Parte delle praterie secondarie risultano oggi trasformate in arbusteti, a seguito dei processi di abbandono del pascolo. Numerosi corsi d'acqua minori attraversano il sito, mentre nuclei abitati sparsi ed aree estrattive caratterizzano le porzioni a maggiore antropizzazione. Gli elementi di maggiore interesse vegetazionale e floristico sono legati agli ambienti prativi relitti, con particolare riferimento a quelli su substrati basici (alberese) come le Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (*Festuco-Brometea*) (habitat prioritario). L'area si caratterizza per la presenza di popolamenti di erpetofauna ed entomofauna di discreto interesse conservazionistico. Tra i primi sono da segnalare l'ululone (*Bombina pachypus*), la raganella (*Hyla arborea*), la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), tra i secondi, ad esempio, gli endemismi *Duvalius bernii* e *Leptotyphlus florentinus*. Da segnalare inoltre la presenza del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) e, tra le specie di avifauna di maggiore interesse, la bigia grossa *Sylvia hortensis*, specie seriamente minacciata di estinzione in Toscana e in diminuzione su tutto l'areale.



SIR 42 Monte Morello: evidenziazione della struttura territoriale

Principali elementi di criticità.

Interni al sito:

- basso valore naturalistico degli estesi rimboschimenti di conifere, densi e coetanei;
- chiusura di pascoli e seminativi abbandonati, con intensi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea in atto;
- isolamento e ridotta estensione delle residue praterie di vetta (non pascolate), con rinnovazione spontanea di conifere (pino nero) ;
- intenso carico turistico, particolarmente localizzato lungo gli assi stradali e nei luoghi di sosta (Fonte ai Seppi, Piazzale Leonardo da Vinci, ecc.), estesa rete escursionistica;
- elevata antropizzazione complessiva, con urbanizzazione nel settore orientale (Poggio Starniano, Paterno) e presenza di una estesa rete stradale principale e secondaria;
- incendi estivi.

Esterni al sito :

- realizzazione di cantieri, campi base e discariche, connessi alla realizzazione della tratta appenninica della linea ad alta velocità ferroviaria. Tali attività comportano disturbo sonoro, consumo di suolo, perdita di alcune sedi estrattive dismesse, con pareti verticali idonee ai rapaci, deterioramento della qualità delle acque e della qualità complessiva degli ecosistemi fluviali (in particolare T. Rimaggio, T. Carzola) ;
- elevata urbanizzazione ai limiti meridionali del sito;
- scomparsa e crescente frammentazione delle zone aperte montane.

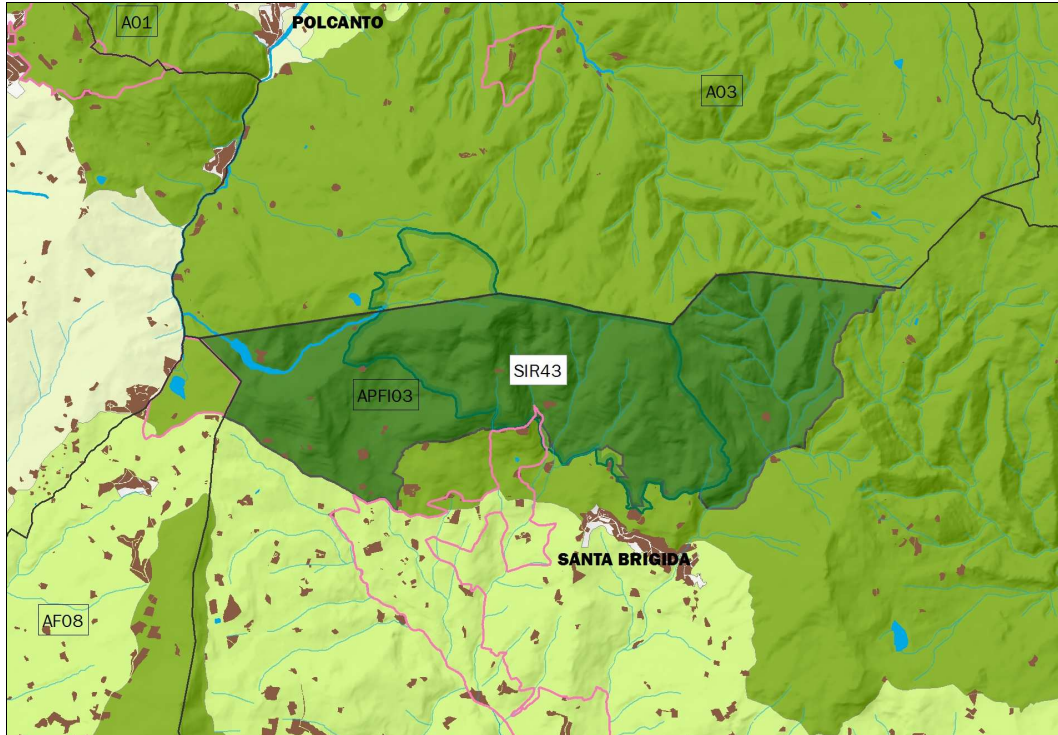
Per le principali misure di conservazione da adottare, ai sensi della DGR 5 luglio 2004 n° 644, vedi il successivo par. 3.3.

• **SIR 43 Poggio Ripaghera - Santa Brigida (IT5140009)** sito di interesse regionale soltanto in modesta parte ricadente nel comune di Borgo San Lorenzo, per la restante parte ricadente nel comune di Pontassieve (*Val di Sieve*). Il sito (417,95 ha) si localizza nei ver-

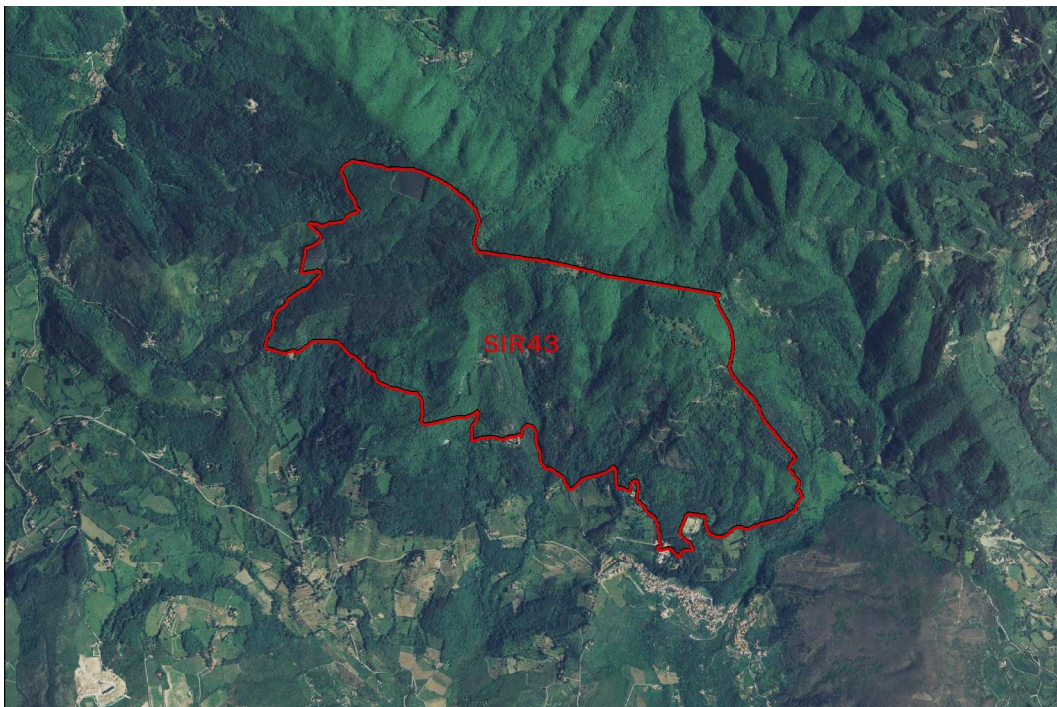


santi meridionali e occidentali del complesso del Monte Giovi.

Presenza di aree protette: Sito in gran parte compreso nell'ANPIL Poggio Ripaghera, Santa Brigida e Val d'Inferno.



SIR 43 Poggio Ripaghera - Santa Brigida: delimitazione



SIR 43 Poggio Ripaghera - Santa Brigida: evidenziazione della struttura territoriale

Per le caratteristiche del sito e per le principali misure di conservazione da adottare, ai sensi della DGR 5 luglio 2004 n° 644, si rinvia alla monografia del PTC relativa al sistema territoriale della *Val di Sieve*.

2.3 Gli insediamenti e la struttura insediativa

Il fondovalle pianeggiante della Sieve rappresenta la direttrice principale di sviluppo dell'area, oggi discretamente urbanizzata, nonché caratterizzata a livello infrastrutturale dalla presenza di notevoli connessioni con la rete nazionale. Ciò ha favorito in qualche caso fenomeni di saldatura tra realtà urbane differenti, commistioni funzionali e sviluppi edilizi con conseguenze negative nell'organizzazione del tessuto insediativo che, soprattutto nelle zone più recenti, risulta privo di un ordine e di una gerarchia soddisfacenti a livello spaziale e funzionale. Dal punto di vista della protezione del rischio idraulico, è da contrastare la tendenza di oltrepassare la soglia fra terrazzo alluvionale e piana di fondovalle. In linea generale, l'urbanizzazione della fascia del fondovalle deve essere nel futuro evitata, non solo per ragioni di sicurezza idraulica, ma anche per salvaguardare una risorsa dagli usi plurimi (possibile contenimento delle piene, agricoltura, utilizzazione a parco). La maggiore concentrazione funzionale dell'area è individuabile nel polo urbano di Borgo San Lorenzo che svolge un fondamentale ruolo di riferimento per tutto il sistema locale mugellano, assicurando nel contempo, un buon grado di interconnessione con l'Area Fiorentina e con la bassa Val di Sieve. Borgo San Lorenzo ha assunto, infatti, un ruolo di notevole importanza rispetto al sistema locale, grazie alla particolare collocazione geografica che vede il centro situarsi in vicinanza delle principali direttrici di comunicazione con l'Area Fiorentina e lungo la SP 551 *Traversa del Mugello*. Nel centro storico e nelle sue immediate vicinanze, identificabili in una periferia ormai consolidata, sono insediate numerose attrezzature di livello sovracomunale³⁴. Gli altri centri, compresi quelli della *Romagna Toscana*, registrano una dotazione di servizi che, seppure di buon livello qualitativo, coprono quasi esclusivamente il fabbisogno delle comunità locali, a parte qualche caso sporadico dove il bacino d'utenza supera le dimensioni comunali (un caso eccezionale è costituito dall'autodromo internazionale del Mugello).

2.3.1 Caratteri degli insediamenti³⁵

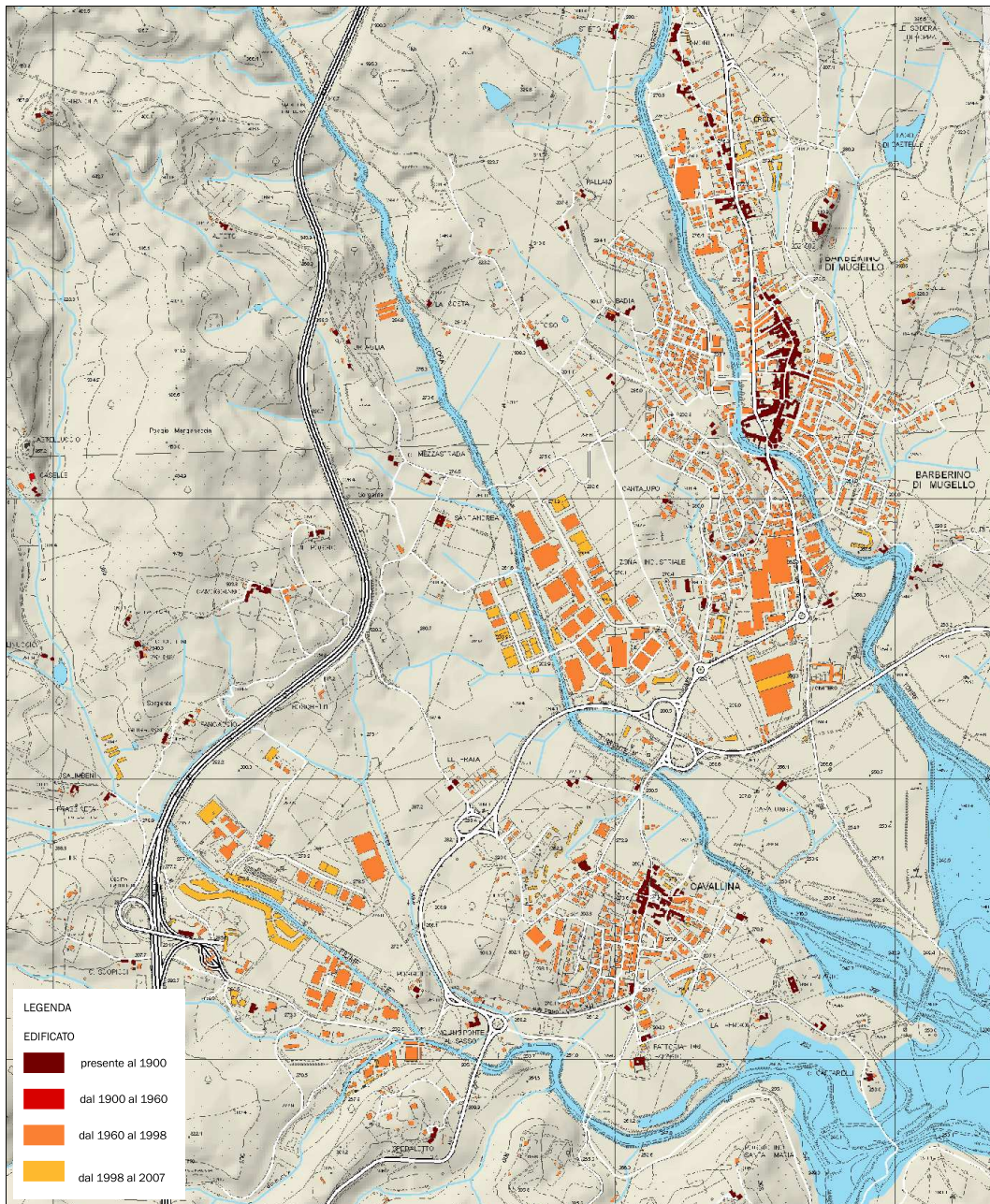
Barberino di Mugello

Situato sulla sinistra del torrente Stura, il nucleo più antico di *Barberino di Mugello* è venuto sviluppandosi nel medioevo ai piedi del colle su cui sorge l'antico castello dei Cattani di Combiate. Il centro fu distrutto nel corso del '300 dalla Repubblica Fiorentina, nel quadro della politica di espansione di quest'ultima ai danni dei potenti feudatari della zona, e venne più volte successivamente saccheggiato. Il paese fu quindi riedificato come "mercatale", per divenire centro di attività agricole e di scambio. Progressivamente *Barberino* conobbe un notevole sviluppo, fino a divenire il centro più popoloso della zona e ad assumere un ruolo economico di preminenza sui centri limitrofi che lo porterà a capo dell'omonima Lega e Podesteria, da cui deriverà il moderno Comune.

Barberino ha sempre avuto una notevole importanza viaria: di qui passavano le strade che dalla piana dell'Arno raggiungevano la pianura padana in epoca etrusca, romana, medioevale e moderna. Il nucleo storico, identificabile nella struttura originaria del borgo medioevale, conserva tuttora una fisionomia riconoscibile, nonostante le trasformazioni e le conseguenti deformazioni indotte dalla crescita urbana. Le prime espansioni, infatti, si sono sviluppate lungo la strada provinciale, oltre il ponte sul torrente Stura, in continuità con il centro storico e risultano caratterizzate da un tessuto edilizio ormai consolidato, nel quale si localizzano anche numerose funzioni rare.

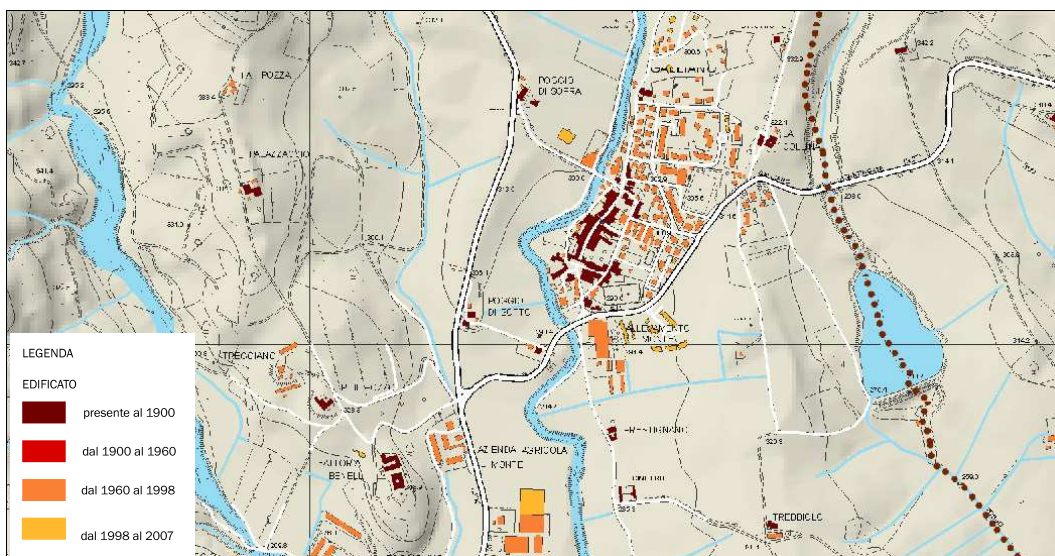
³⁴ Tra queste, funzioni di tipo amministrativo, servizi culturali-scolastici ed attrezzature sanitarie come la struttura ospedaliera.

³⁵ I dati relativi alla crescita edilizia presenti in questa sezione sono tratti dal seguente approfondimento tematico del Quadro conoscitivo aggiornato del PTC: LINEA COMUNE e Università degli Studi di Firenze - Dip.to di Urbanistica e Pianificazione del Territorio (a cura di), *Le misure della crescita edilizia nella Provincia di Firenze. L'ultima soglia della periodizzazione 1998-2007*, febbraio 2009.



La struttura insediativa di Barberino di Mugello nelle diverse fasi di accrescimento (Quadro conoscitivo del PTC - documento QC 09, *Carta della periodizzazione*, scala di origine 1:20.000).

Gli sviluppi successivi, invece, hanno interessato gli spazi ineditati tutt'intorno al centro storico, abbandonando ogni ordine e gerarchia, sia spaziale che funzionale, guidati solo da convenienze economiche. Risultano infatti coinvolte dall'urbanizzazione anche alcune aree per insediamenti produttivi, tradizionalmente artigianali, localizzate nelle vicinanze del casello autostradale dell'A1: ad ovest del centro storico, lungo la viabilità provinciale e nei pressi dello svincolo vicino alla frazione di *Cavallina*. Inoltre, il processo di rilocalizzazione delle imprese artigianali ha dato luogo ad ampie lottizzazioni produttive nella valle del Lora, caratterizzate dal disordine urbanistico di notevole impatto visivo. Il territorio extraurbano risulta fortemente antropizzato da numerosi aggregati di origine rurale, sviluppatisi intorno a preesistenze storiche, o da nuclei più recenti legati a funzioni particolari (*Montecarelli*).



Tra i vari centri minori emergono le frazioni di *Galliano* e *Cavallina*, che hanno subito una crescita urbana notevole e che vivono in stretta relazione funzionale e strutturale con il capoluogo, seppure godendo di una certa autonomia.

Le misure della crescita edilizia nel Comune di Barberino del Mugello

	superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia per categorie (ha)	superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia (ha)	superficie edificata 2007 (ha) per categorie	superficie edificata 2007 (ha)
Edilizia civile	51,96	81,23	54,92	89,67
Edilizia produttiva	24,05		31,65	
Altra edilizia	5,22		5,11	

	produzione normalizzata superficie edificata 1998/2007 per categorie (ha)	produzione normalizzata superficie edificata al 1998/2007 (ha)	crescita edilizia 1998/2007 (ha) per categorie	crescita edilizia 1998/2007 (ha)
Edilizia civile	3,14	11,38	2,71	3,98
Edilizia produttiva	8,09		7,33	
Altra edilizia	0,15		-0,13	

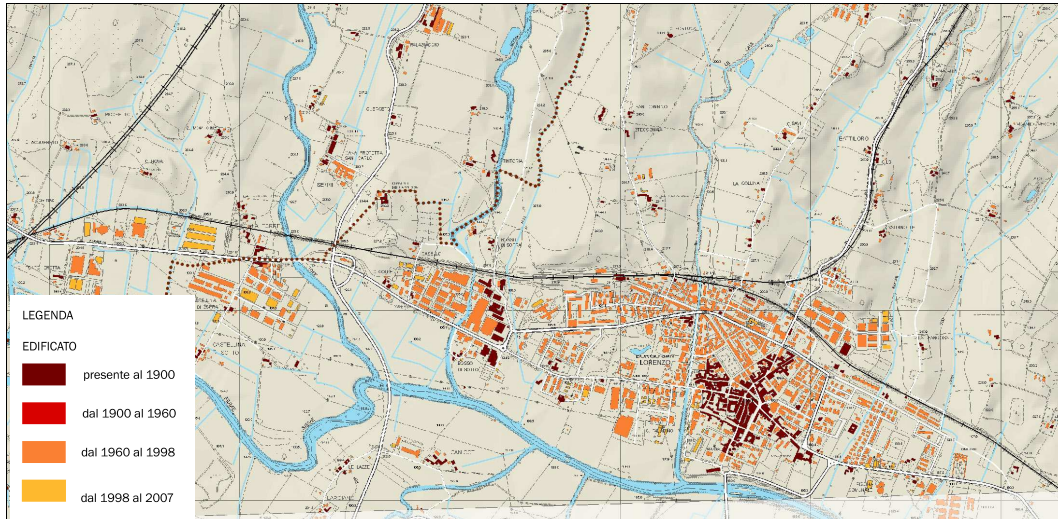
Il comune di Barberino del Mugello, dal punto di vista morfologico, può essere suddiviso in tre distinti ambiti territoriali: le aree montane, dai 500 ai 1000 metri, il cui paesaggio è caratterizzato da pascoli e boschi, con la presenza di scarsa antropizzazione, costituita prevalentemente da ex case poderali; zone collinari, dai 300 ai 600 metri, caratterizzate da aree prevalentemente agricole (seminativi e vigneti), da numerosi nuclei abitativi sorti lungo le strade storiche di collegamento (*Montecarelli*, *Santa Lucia*, la tenuta della *Dogana*, *Mangona*, *Le Maschere*) ed altri insediamenti sparsi lungo la strada provinciale per Calenzano e la strada di Montecuccoli; le zone di fondovalle, comprese tra i 250 e 350 metri, in cui si trovano i centri abitati di *Barberino*, *Cavallina* e *Galliano*, le aree intorno al lago di Bilancino e la Villa di Cafaggiolo.

Borgo San Lorenzo

Il paese, centro più importante del Mugello, è ubicato dove la valle della Sieve è più larga. Il nucleo primitivo si formò intorno a una corte degli Ubaldini, dove sorgeva anti-



camente la borgata romana di *Annejanum*. Verso la metà del X secolo passò in parte sotto il dominio dei Vescovi fiorentini, a cui si ribellò nel 1273; poi fu proclamato il comune. Fu teatro di lotte tra Guelfi e Ghibellini, seguendo fedelmente le sorti alterne di Firenze. Nel 1351 furono costruite le mura, di cui rimangono pochi resti, e due porte: Porta Fiorentina e Porta dell'orologio.



La struttura insediativa di Borgo San Lorenzo nelle diverse fasi di accrescimento (Quadro conoscitivo del PTC - documento QC 09, *Carta della periodizzazione*, scala di origine 1:20.000).

Borgo San Lorenzo rappresenta un importante punto di riferimento economico e funzionale del Mugello, ricoprendo tradizionalmente un ruolo di coordinamento all'interno dell'area. Il nucleo storico, infatti, che presenta i caratteri tipici del borgo medioevale, identifica l'alto grado di centralità che lo contraddistingue e che tende ad investire anche le zone limitrofe al centro storico, lungo la strada *Faentina* (periferia consolidata) espandendosi, inoltre, - intorno ai primi del '900 - attraverso la realizzazione di alcune "nuove" polarità (la piazza del Mercato, la stazione ferroviaria, il foro boario): interventi che organizzano ed indirizzano il successivo assetto urbanistico. Gli insediamenti più recenti, di carattere prevalentemente residenziale, invece, interessano la pianura alluvionale a nord della Sieve, nonché porzioni di territorio appartenenti al terrazzo alluvionale più alto.

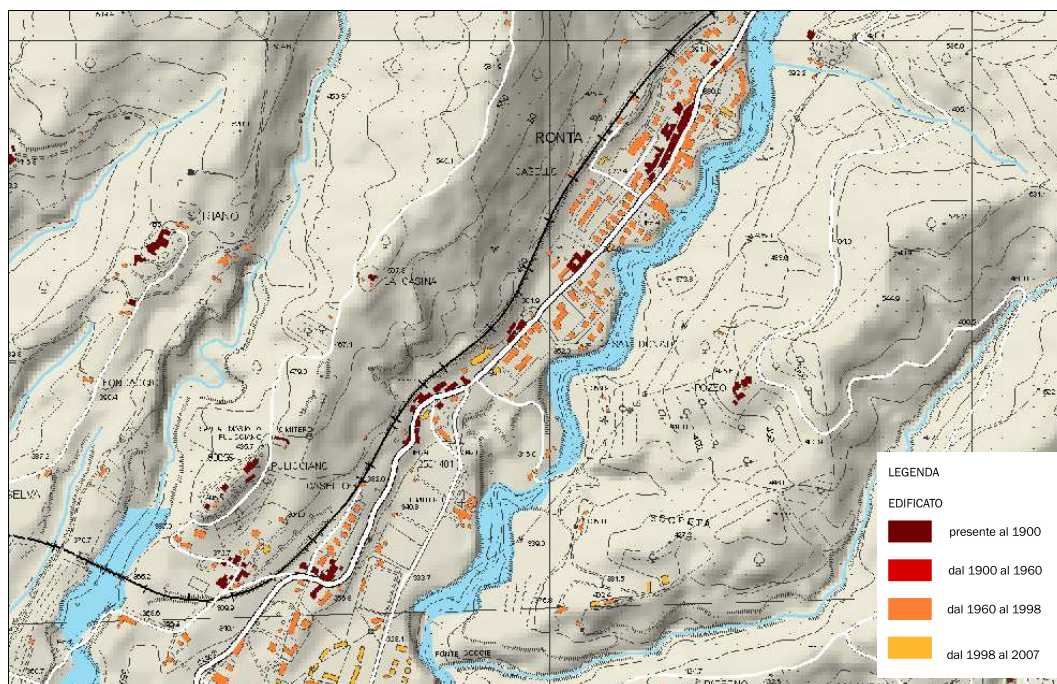
Le misure della crescita edilizia nel Comune di Borgo San Lorenzo

	superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia per categorie (ha)	superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia (ha)	superficie edificata 2007 (ha) per categorie	superficie edificata 2007 (ha)
Edilizia civile	82,29	107,12	85,48	115,38
Edilizia produttiva	18,60		23,15	
Altra edilizia	6,23		6,75	

	produzione normalizzata superficie edificata 1998/2007 per categorie (ha)	produzione normalizzata superficie edificata al 1998/2007 (ha)	crescita edilizia 1998/2007 (ha) per categorie	crescita edilizia 1998/2007 (ha)
Edilizia civile	3,20	8,27	2,93	7,83
Edilizia produttiva	4,43		4,40	
Altra edilizia	0,64		0,51	

Gli insediamenti industriali presenti nel territorio del comune riconfermano due loca-

lizzazioni tradizionali – la zona dell'ex Fornace Brunori lungo la *Faentina* (a nord del capoluogo), a poca distanza delle espansioni più recenti, e la zona di Soterna lungo la SP 551 *Traversa del Mugello*, tra S. Piero e Borgo S. Lorenzo – oltre a comprendere un ulteriore insediamento a Rabatta dove si concentra un importante tessuto produttivo costituito da piccole officine ed imprese artigiane.



La frazione di Ronta

Il territorio extraurbano, notevolmente vario da un punto di vista morfologico, risulta costituito da una maglia insediativa diffusa, imperniata su alcuni centri che attualmente hanno smarrito quel ruolo, storicamente acquisito nel passato, che li vedeva punti di riferimento essenziali nei confronti di quei distretti agricoli attraverso i quali si organizzava l'economia agraria di quella zona. Tra questi *Luco di Mugello* e *Sagginale* situati nella pianura alluvionale della Sieve, *Panicaglia* e *Ronta* lungo la *Faentina*, alle prime propaggini appenniniche, e *Polcanto* lungo la SR 302 nella zona medio collinare. Tali centri risultano interessati da espansioni intorno ai margini degli antichi nuclei, con caratteristiche residenziali e, spesso, con finalità turistiche.

San Piero a Sieve

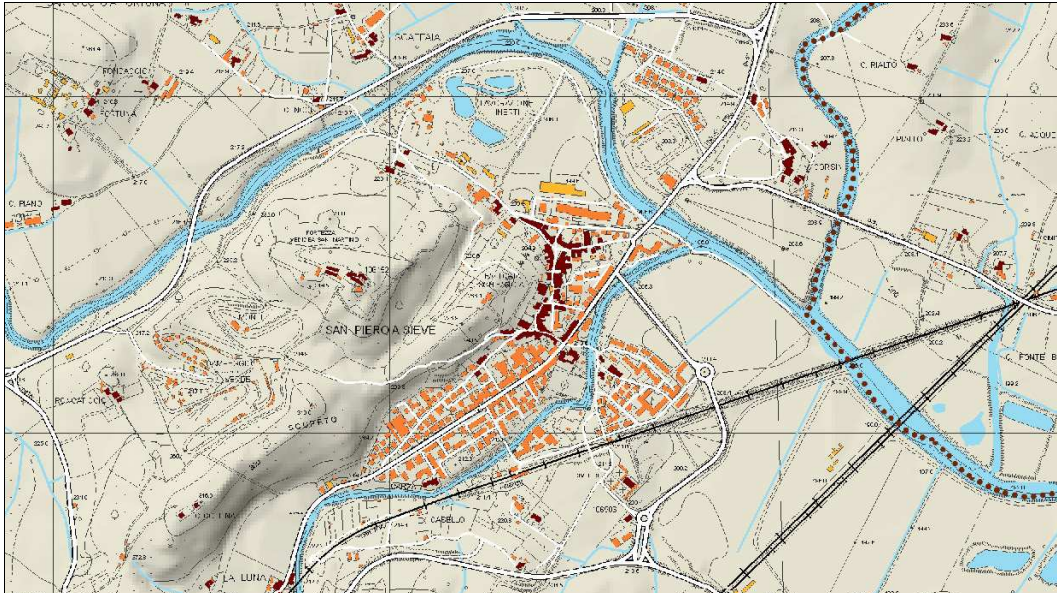
Il centro, sviluppandosi dalla coagulazione di alcuni nuclei storici intorno alla piazza principale, lungo l'asse dell'antica via di Cafaggio, trae la sua origine ed il suo successivo sviluppo dal fatto di situarsi in posizione strategica sul piano dei collegamenti stradali tra Firenze e Bologna e, pi recentemente, su quello dei collegamenti ferroviari fra Firenze e la Romagna. Esso costituisce, inoltre, il nodo centrale dei rapporti tra il capoluogo e il Mugello, così come con le diverse zone del Mugello stesso.

Il primo agglomerato urbano di San Piero a Sieve si sviluppa nel XI secolo, in prossimità del ponte sulla Sieve, intorno alla chiesa plebana di San Pietro. Il borgo è successivamente cresciuto tra l'asse dell'antica via di Cafaggio e di piazza Colonna sul fianco est del colle sovrastato dalla Fortezza di San Martino al quale si congiungeva, più in basso, attraverso un piccolo aggregato, la Pieve romanica. La costruzione della tratta ferroviaria "Faentina" favorirà le prime timide espansioni sul fianco orientale del nucleo antico, intorno alla Pieve, e a nord-est, lungo la strada per Barberino.

Le successive espansioni riguarderanno, in una prima fase, il versante nord/orientale –



assumendo come limite all'edificazione la depressione che anticipa il corso della Sieve – per poi proseguire verso le zone più meridionali, fino al torrente Carza, ciò che costituisce ormai la periferia consolidata del centro, dove la particolare conformazione del tessuto insediativo e l'integrazione fisica e funzionale con il centro storico hanno favorito i presupposti per un vero e proprio sdoppiamento dell'antica centralità, oggi riconoscibile lungo l'asse urbano costituito dalla SP 503 *Del Passo del Giogo*.



La struttura insediativa di San Piero a Sieve nelle diverse fasi di accrescimento (Quadro conoscitivo del PTC - documento QC 09, *Carta della periodizzazione*, scala di origine 1:20.000).

La crescita urbana più recente ha superato, invece, ogni limite naturale dilatandosi oltre i corsi della Sieve e del Carza attraverso una serie di edificazioni informi di carattere residenziale, in quanto l'estrema articolazione dei tessuti edilizi risulta priva di elementi di integrazione con il resto dell'abitato anche a causa di forti carenze di ordine funzionale. L'unica frazione di rilievo in un territorio così densamente antropizzato è rappresentata da *Campomigliaio*, situata lungo la SR 65 *Della Futa*, e sviluppata intorno ad una presistenza rurale; gli altri nuclei mantengono la vocazione agricola originaria: ciò, nonostante abbiano perso – a seguito delle trasformazioni avvenute nel mondo agricolo – un notevole numero di residenti.

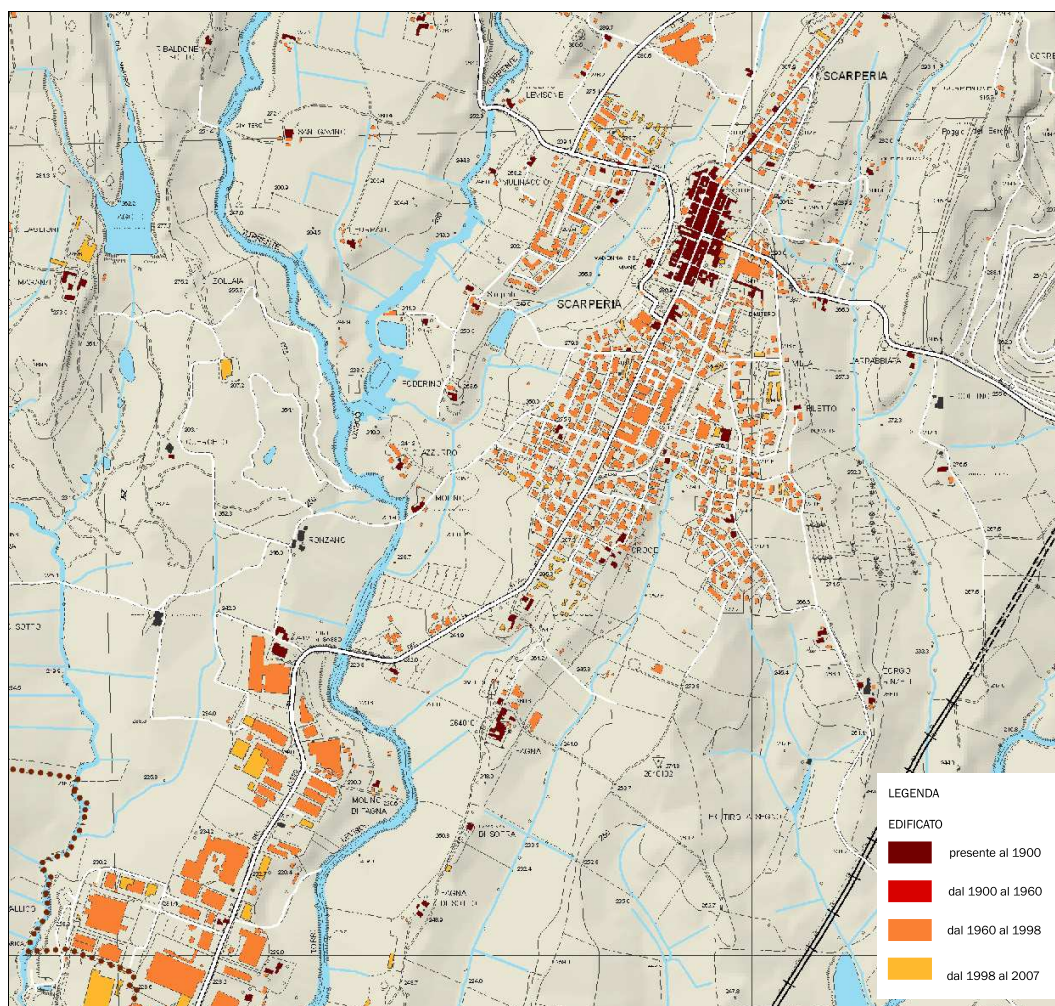
Le misure della crescita edilizia nel Comune di San Piero a Sieve

	superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia per categorie (ha)	superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia (ha)	superficie edificata 2007 (ha) per categorie	superficie edificata 2007 (ha)
Edilizia civile	19,52	26,28	20,51	30,20
Edilizia produttiva	5,16		7,99	
Altra edilizia	1,60		1,71	

	produzione normalizzata superficie edificata 1998/2007 per categorie (ha)	produzione normalizzata superficie edificata al 1998/2007 (ha)	crescita edilizia 1998/2007 (ha) per categorie	crescita edilizia 1998/2007 (ha)
Edilizia civile	1,00	4,24	0,98	3,92
Edilizia produttiva	3,06		2,83	
Altra edilizia	0,17		0,10	

Scarperia

L'antico borgo fortificato, tuttora riconoscibile nella fisionomia originaria, è situato lungo la strada proveniente da Firenze, immerso nell'insieme costituito dai nuclei rurali che caratterizzano il paesaggio circostante. Il borgo, sorto come avamposto fiorentino lungo la via Bolognese, è poi diventato importante mercato e luogo di sosta sfruttando la sua posizione. Ancora oggi è attraversato e diviso in due dalla strada che conduce a Bologna, intorno alla quale gli edifici hanno formato un tessuto urbano racchiuso da mura intervallate da torri quadrate.



La struttura insediativa di Scarperia nelle diverse fasi di accrescimento (Quadro conoscitivo del PTC - documento QC 09, Carta della periodizzazione, scala di origine 1:20.000).

“Il centro murato di Scarperia nasce rispondendo a un disegno di nuovo assetto territoriale voluto dalla Repubblica fiorentina nei primi decenni del Trecento. Dopo aver acquisito il controllo del territorio, si dette inizio alla costruzione della città con delibera del 1306; il nome del nuovo insediamento fiorentino fu Castel San Barnaba. Per attrarre popolazione in questa terranuova furono concesse esenzioni fiscali per dieci anni, come era avvenuto in altri centri fondati di Toscana. Gli abitanti provenivano dai popoli vicini e lento, ma efficace, fu il processo di ripopolazione. L'importanza di Castel San Barnaba, nello scacchiere nord della repubblica fiorentina, appare evidente dai tentativi di distruzione operati dalle truppe di Giovanni Visconti nel 1351 e l'anno successivo, quando ancora non era stata terminata la cinta muraria.”



La struttura urbana di Scarperia rispecchia il rigore geometrico della pianificazione ortogonale pensata da una ristretta cerchia di architetti fiorentini, primo fra tutti Arnolfo di Cambio e poi applicata a tutte le terrenueve: San Giovanni Valdarno, Castelfranco, Terlanuova e Firenzuola. Un impianto razionale, imperniato sull'asse longitudinale e su due strade a questo parallele. L'asse di simmetria trasversale accoglie gli edifici pubblici e la piazza, costituendo di fatto il tema emergente del disegno urbano. Nel caso di Scarperia l'impianto è meno geometrico, per il convergere dei lati lunghi verso il centro, in corrispondenza del Palazzo Pretorio e della Chiesa.

Tuttavia qui il Palazzo assume un ruolo e una forma decisamente atipica e molto più rilevante rispetto al tessuto urbano. Occupa un ampio spazio, prospetta sulla piazza con la bella facciata e con il retro arriva sulle mura, divenendo cassero fortificato. La sua peculiarità si riscontra in questa duplice funzione. Per quanto riguarda il tessuto edilizio la particolarità sta nel fatto che non esistono tipologie di palazzi nobiliari, essendo i fabbricati configurati per accogliere strati sociali omogenei. L'unico intervento di rilievo sull'impianto originario è la costruzione del Santuario all'estremo sud-occidentale della cinta murata. La parte più suggestiva e integra è quella corrispondente al fronte occidentale, a causa del forte declivio del terreno che non ha consentito l'addossarsi di nuove costruzioni³⁶.

Le prime espansioni (anni '60-'70 del Novecento) risultano abbastanza contenute, limitandosi ad occupare le aree limitrofe al perimetro murario, fino a quando il progressivo spopolamento delle campagne provocherà l'inurbamento di gran parte della popolazione rurale, producendo notevoli trasformazioni all'organizzazione del tessuto urbano e alterando, quindi, l'assetto urbanistico del centro.

In tempi più recenti la crescita si sviluppa oltre la cinta muraria, originando tutt'intorno al centro, tramite un'informe espansione del costruito, la cosiddetta "macchia d'olio". In particolare, le maggiori espansioni occupano i territori più a sud, attraverso organizzazioni planimetriche casuali e del tutto prive di una vera e propria gerarchia, sia spaziale che funzionale. Ciò pone in particolare evidenza un fenomeno attuale che vede il progressivo spostamento di alcuni servizi, particolarmente importanti per il capoluogo, dal nucleo storico – che comunque mantiene funzioni legate al sistema culturale della cosa pubblica – verso tali aree periferiche, inadatte ad assumere il ruolo di "nuova" centralità, in quanto prive al loro interno di un tessuto urbano consolidato e di un'identità riconoscibile.

Le misure della crescita edilizia nel Comune di Scarperia

	superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia per categorie (ha)	superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia (ha)	superficie edificata 2007 (ha) per categorie	superficie edificata 2007 (ha)
Edilizia civile	38,64	65,19	40,41	73,22
Edilizia produttiva	22,02		28,18	
Altra edilizia	4,54		4,62	

	produzione normalizzata superficie edificata 1998/2007 per categorie (ha)	produzione normalizzata superficie edificata al 1998/2007 (ha)	crescita edilizia 1998/2007 (ha) per categorie	crescita edilizia 1998/2007 (ha)
Edilizia civile	2,06	8,56	1,47	7,31
Edilizia produttiva	6,38		5,78	
Altra edilizia	0,11		0,07	

³⁶ tratto dalla scheda relativa a Scarperia, in *Centri murati in terra fiorentina*, APT Firenze, 2009.

La campagna circostante risulta punteggiata da un edificato sparso, di origine prevalentemente rurale, che riflette i caratteri dell'antica trama insediativa, sviluppatosi in sintonia con le notevoli peculiarità paesistico-ambientali dei luoghi. Tale equilibrio risulta, però, profondamente segnato dalla presenza, ormai evidente per il notevole impatto che esercita sul territorio, di alcuni impianti industriali che occupano la parte pianeggiante a sud dell'abitato, lungo la viabilità principale di accesso.

In particolare, un insediamento compatto di notevoli dimensioni, nell'area di Pianvallico (lungo la SP 503 *Del Passo del Giogo*), ed una zona industriale situata tra le località di Petrona e La Torre (lungo la SP 551 *Traversa del Mugello*) nei pressi della depressione alluvionale immediatamente prospiciente il corso della Sieve – zona, peraltro, particolarmente delicata – in adiacenza ai confini comunali con Borgo San Lorenzo e San Piero a Sieve: tali localizzazioni hanno forse risentito di una crescita urbana avvenuta troppo velocemente e senza una logica precisa ed un controllo efficace, sia a livello infrastrutturale che ambientale, presentandosi al momento come punti critici del sistema insediativo.

Le attività di carattere più propriamente artigianale, invece, progressivamente in uscita dal centro storico vanno a localizzarsi nelle sue immediate vicinanze, oltre che in un'area ad ovest del capoluogo.

A ciò si aggiunge un caso singolare che vede l'antico nucleo medioevale della frazione di Sant'Agata – unico centro di rilievo nel panorama agricolo – profondamente insediato dalla presenza di un complesso industriale di notevoli dimensioni – ormai sottoutilizzato da un punto di vista produttivo e con alcune parti fatiscenti – ubicato nelle sue immediate vicinanze; ciò esercita un notevole impatto visivo, ostacolando, nel contempo, l'utilizzo e quindi il recupero a fini residenziali del tessuto più antico favorendo, invece, l'allontanamento da parte dei residenti.

Estranee a questi processi, risultano le localizzazioni di quelle industrie legate allo sfruttamento delle acque minerali, insediatesi direttamente in prossimità delle sorgenti (di Marcoiano e di Panna), oltre all'impianto destinato alla produzione di materie plastiche situato nella vallata a nord/ovest del centro storico e caratterizzato da una localizzazione che appare del tutto casuale.

Notevoli problematiche vengono sollevate, inoltre, dalla presenza dell'Autodromo Internazionale del Mugello: tale infrastruttura, infatti, determina nel territorio un forte impatto visivo, dovuto in gran parte alla scarsa attenzione prestata alla qualità edilizia dei manufatti e delle opere di sistemazione ambientale di corredo, oltre al non meno importante impatto acustico.

Vaglia

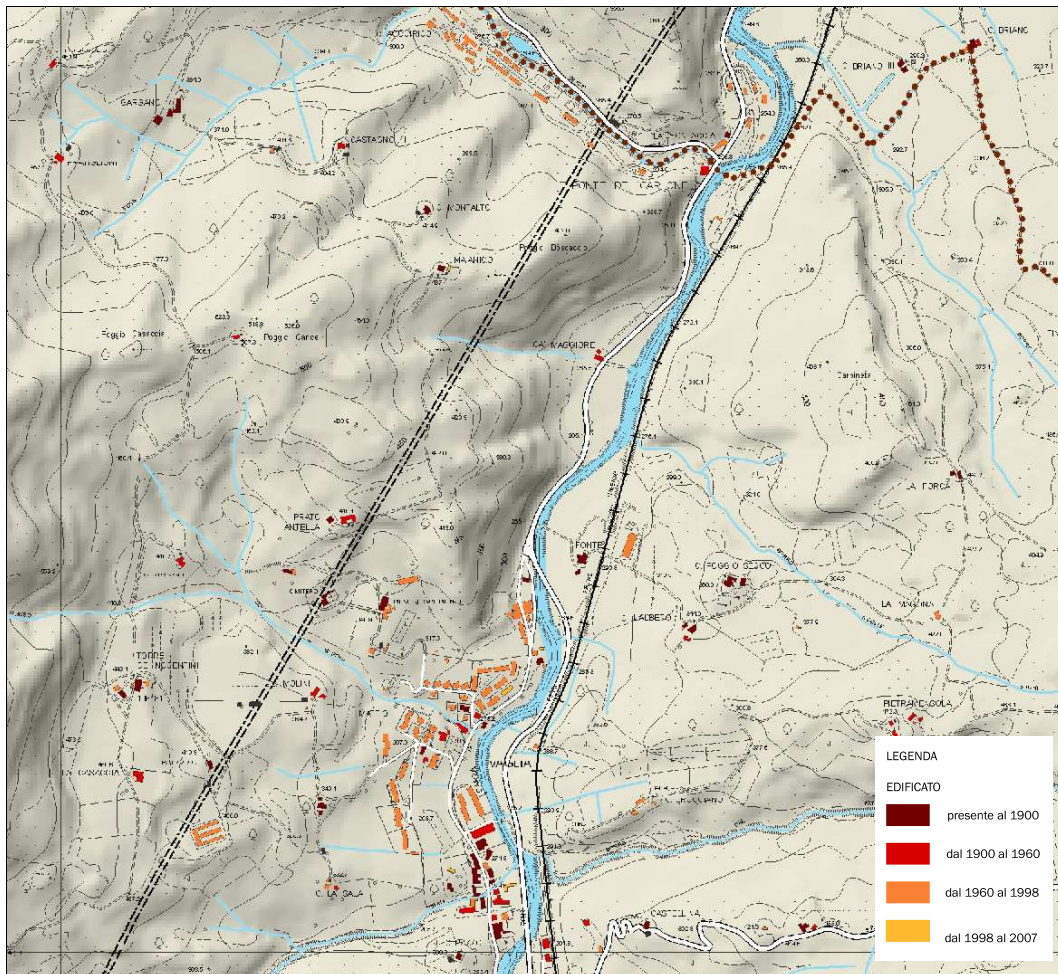
Il territorio del Comune di Vaglia fu abitato sin da tempi remoti: vi furono insediamenti dei liguri Magelli e degli etruschi prima della dominazione romana.

All'inizio dell'epoca cristiana il territorio ebbe un certo sviluppo con la costruzione di centri urbani che ruotavano intorno alle prime Pievi, come quella di S. Pietro a Vaglia, che è stata segnalata in un documento del 983 firmato da Ottone II.

E' proprio a partire da quell'epoca e, in seguito nei primi secoli del Nuovo Millennio, che iniziò a costituirsi quella struttura urbana che seppur con grandi diversità, si è mantenuta sino ad oggi.

Nella seconda metà del XVIII secolo, nel periodo del Granduca Pietro Leopoldo, ebbe un grande sviluppo in particolare con la costruzione della Reggia Postale Bolognese che sostituì la vecchia strada, che si inerpicava sulle falde di Monte Morello attraverso Poggio Starniano.

Di particolare rilevanza sono la Chiesa di San Pietro, custode di dipinti seicenteschi, la medievale chiesa di San Romolo e l'antica Pieve dedicata a San Cresci.



La struttura insediativa di Vicchio nelle diverse fasi di accrescimento (Quadro conoscitivo del PTC - documento QC 09, *Carta della periodizzazione*, scala di origine 1:20.000).

Le misure della crescita edilizia nel Comune di Vicchio

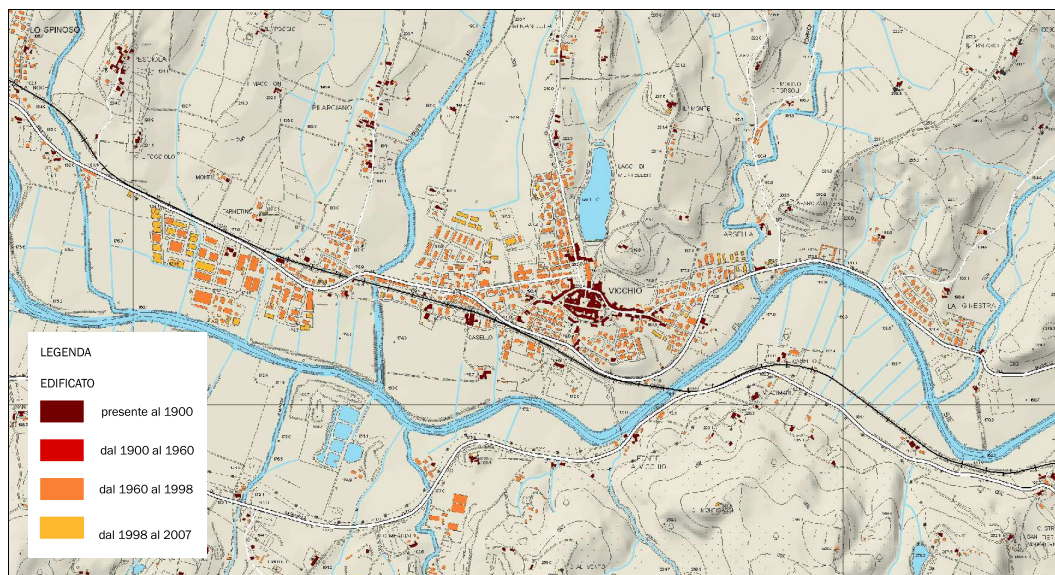
	<i>superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia per categorie (ha)</i>	<i>superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia (ha)</i>	<i>superficie edificata 2007 (ha) per categorie</i>	<i>superficie edificata 2007 (ha)</i>
Edilizia civile	31,37	35,07	31,99	35,77
Edilizia produttiva	1,58		1,67	
Altra edilizia	2,13		2,10	

	<i>produzione normalizzata superficie edificata 1998/2007 per categorie (ha)</i>	<i>produzione normalizzata superficie edificata al 1998/2007 (ha)</i>	<i>crescita edilizia 1998/2007 (ha) per categorie</i>	<i>crescita edilizia 1998/2007 (ha)</i>
Edilizia civile	0,63	0,78	0,63	0,70
Edilizia produttiva	0,13		0,10	
Altra edilizia	0,01		-0,03	

Vicchio

Il centro conserva la forma e la dimensione originaria – identificabile nella struttura urbanistica dell’antica “terra murata” – che vede la piazza principale situarsi al centro di

un sistema urbano compatto, racchiuso entro i confini esagonali del preesistente circuito murario. La crescita urbana, soprattutto quella recente, risulta prevalentemente residenziale ed è avvenuta per ampliamenti successivi, intorno alla Piazza del Mercato posta immediatamente fuori le mura (a nord del centro storico) e caratterizzata da un'edilizia ormai consolidata, in modo prevalentemente disorganico.



La struttura insediativa di Vicchio nelle diverse fasi di accrescimento (Quadro conoscitivo del PTC - documento QC 09, *Carta della periodizzazione*, scala di origine 1:20.000).

Un particolare impulso all'espansione viene fornito dall'apertura della linea ferroviaria Pontassieve –Borgo San Lorenzo e dalla realizzazione della stazione ferroviaria. La Piazza del Mercato (oggi Piazza della Vittoria) assume un ruolo funzionale decisivo a seguito della realizzazione del viale che la congiunge con la stazione ferroviaria creando le condizioni per uno sdoppiamento del centro funzionale cittadino che, nonostante tutto, continua a riconoscersi nella centralità storica. All'interno del territorio comunale, oltre al capoluogo, sono presenti alcuni centri minori che si caratterizzano per lo più come borghi rurali originatisi intorno a preesistenze castensi, inglobate da successive edificazioni.

Le misure della crescita edilizia nel Comune di Vicchio

	<i>superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia per categorie (ha)</i>	<i>superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia (ha)</i>	<i>superficie edificata 2007 (ha) per categorie</i>	<i>superficie edificata 2007 (ha)</i>
Edilizia civile	49,10	62,00	51,12	66,82
Edilizia produttiva	8,54		11,19	
Altra edilizia	4,36		4,51	

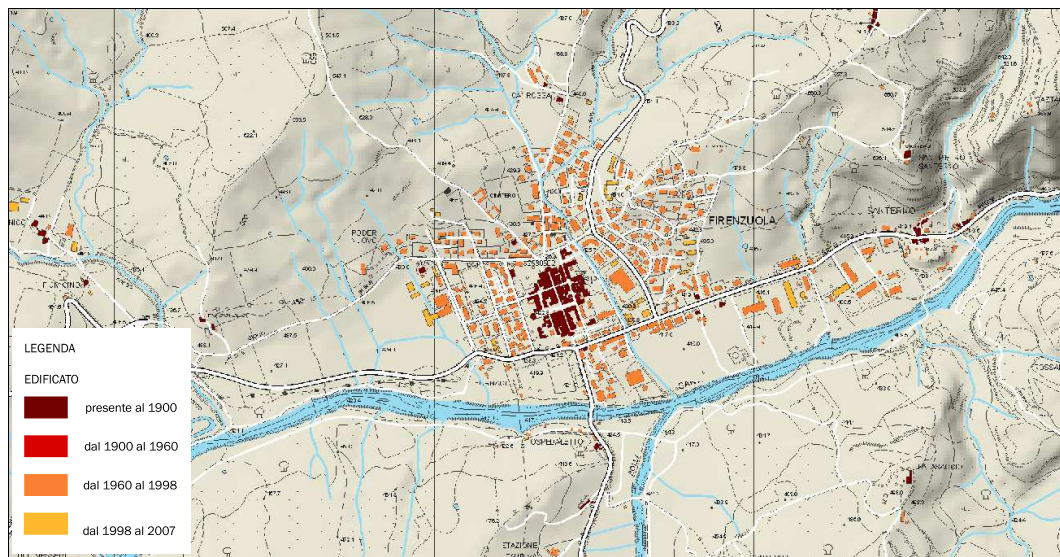
	<i>produzione normalizzata superficie edificata 1998/2007 per categorie (ha)</i>	<i>produzione normalizzata superficie edificata al 1998/2007 (ha)</i>	<i>crescita edilizia 1998/2007 (ha) per categorie</i>	<i>crescita edilizia 1998/2007 (ha)</i>
Edilizia civile	1,98	5,09	1,98	4,67
Edilizia produttiva	2,95		2,56	
Altra edilizia	0,16		0,14	



Le case sparse, particolarmente numerose, presentano caratteri spiccatamente rurali e – a parte qualche caso di abbandono nella fascia montana – sono state adattate nel tempo a migliori esigenze funzionali alla residenza agricola, oppure riacquisite al patrimonio edilizio utilizzato tramite trasformazione in “seconde case”.

Firenzuola

Situato in un territorio pianeggiante, nell’alta valle del Santerno, il centro di Firenzuola conserva - attraverso il mantenimento dell’originale forma urbana - una dimensione riconoscibile, identificabile entro i confini dell’originario nucleo fortificato che segue la tradizionale impostazione planimetrica delle “terre murate”. Il paese un tempo era racchiuso nel cerchio di mura del castello, che è aperto a sud e a nord da due porte medioevali ampliate nel 1874: Porta Fiorentina e Porta Bolognese. Il castello di Firenzuola fu edificato nel 1332 dalla Repubblica di Firenze per porre un freno alla potenza della famiglia degli Ubaldini. La struttura del paese è rettangolare, con la via principale che l’attraversa da una porta all’altra e con due piazze laterali. Nel 1361 venne aperta la strada del Giogo che contribuì molto alla prosperità del paese.



La struttura insediativa di Firenzuola nelle diverse fasi di accrescimento (Quadro conoscitivo del PTC - documento QC 09, Carta della periodizzazione, scala di origine 1:20.000).

La nascita del Comune di Firenzuola risale al 1373 e negli anni seguenti il paese fu centro delle lotte che portarono all’affermazione di Firenze sulla Romagna toscana. Nel XV secolo venne quasi completamente riedificata per interessamento di Lorenzo il Magnifico e per un certo periodo fu governata da Niccolò Machiavelli. Con l’avvento del dominio napoleonico nel 1811 Firenzuola e il suo territorio furono annessi al circondario di Modigliana (in Romagna), ma in seguito il governo granducale la ricondusse sotto il dominio fiorentino.

Le prime espansioni, avvengono successivamente alla saturazione degli spazi residui all’interno dell’attuale centro storico e si configurano come piccoli abitati disposti lungo la SP 610, caratterizzati da un’evidente omogeneità planimetrica. L’isolamento infrastrutturale, infatti, ha contenuto notevolmente gli sviluppi urbanistici fino agli anni ’60-’70, quando la crescita urbana inizia a farsi più consistente interessando progressivamente le principali direttrici viarie di accesso al centro, assumendo come limite meridionale dell’edificato il corso del Santerno.

Le misure della crescita edilizia nel Comune di Firenzuola

	<i>superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia per categorie (ha)</i>	<i>superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia (ha)</i>	<i>superficie edificata 2007 (ha) per categorie</i>	<i>superficie edificata 2007 (ha)</i>
Edilizia civile	51,94	64,69	53,65	69,24
Edilizia produttiva	8,72		11,53	
Altra edilizia	4,02		4,06	

	<i>produzione normalizzata superficie edificata 1998/2007 per categorie (ha)</i>	<i>produzione normalizzata superficie edificata al 1998/2007 (ha)</i>	<i>crescita edilizia 1998/2007 (ha) per categorie</i>	<i>crescita edilizia 1998/2007 (ha)</i>
Edilizia civile	1,18	3,15	1,18	3,15
Edilizia produttiva	1,94		1,94	
Altra edilizia	0,03		0,03	

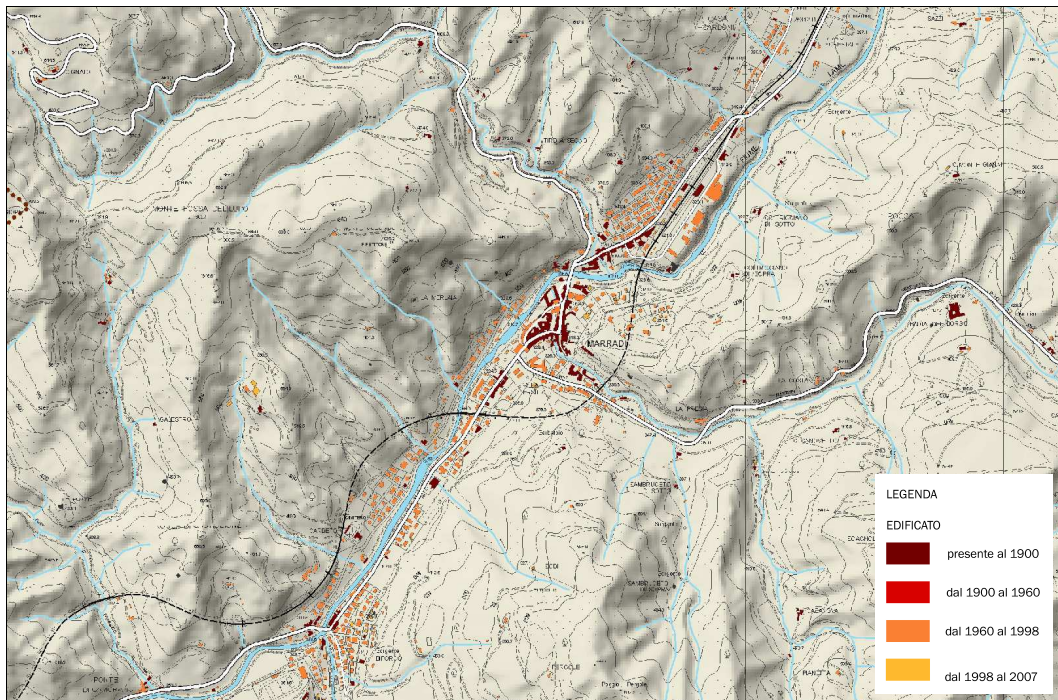
Il territorio extraurbano, invece, risulta caratterizzato da una maglia insediativa diffusa, composta da una serie di nuclei e centri minori di modeste dimensioni, priva di un ordine e di una gerarchia funzionale nei confronti del capoluogo; le loro trasformazioni, infatti, legate a nuove economie di mercato, hanno determinato nuovi assetti nel territorio. Di conseguenza, alcuni centri hanno perduto il loro ruolo di elementi ordinatori e direzionali nei confronti del territorio agricolo, assumendo nuove forme (a volte propriamente urbane, come a *Piancaldoli* e a *Pietramala*), collocandosi lungo le principali direttrici storiche di comunicazione tra la Toscana e l'Emilia Romagna (*Traversa e Selva*), e soprattutto, mutando le proprie destinazioni funzionali (tipico il caso di *Covigliaio*). Alcuni di questi centri, situati in particolare lungo la SR 65 *Della Futa*, si configurano infatti come veri e propri "villaggi", rivolgendosi ad un turismo di tipo prevalentemente stagionale.

La singolare collocazione che caratterizza il territorio comunale, rendendolo estraneo alle più importanti direttrici viarie, non ha favorito l'insediarsi di attività produttive di rilievo. L'unica zona industriale di una certa consistenza risulta, infatti, situarsi lungo la SP 610 - nelle vicinanze del letto del Santerno e nei pressi del borgo omonimo. Sempre lungo il corso del Santerno, inoltre, nel tratto a valle del capoluogo, si rilevano siti ed impianti legati alla lavorazione della pietra. Le altre localizzazioni risultano sporadiche e poco importanti per le entità dimensionali che assumano nel contesto del territorio comunale.

Marradi

Il nucleo storico - situato lungo la Via Faentina - risulta tuttora riconoscibile nella struttura dell'antico *castrum* sviluppatosi intorno alla piazza principale, dominante la valle del Lamone. In antichità Marradi fu centro viario di notevole importanza, perché attraversato dalla strada romana che, da Firenze e toccando Borgo S. Lorenzo, giungeva a Faenza. Nel Medio Evo Marradi appartenne alla diocesi di Faenza e fu quindi sotto il controllo della città romagnola e dei Conti Guidi che mantennero quasi costante il loro dominio sino al XIV secolo. Dal XV sec. Firenze pose la sua attenzione su Marradi: la Signoria fece del paese un attivo centro di scambi, autorizzato anche, dal 1447, ad un mercato settimanale.

La crescita urbana ha privilegiato le direttrici storiche di comunicazione, consentendo al centro di mantenere una fisionomia riconoscibile, una dimensione e, quindi, un rapporto equilibrato con il territorio circostante. Le successive espansioni, sostenute da una parallela crescita sociale ed economica, nonché incrementate dall'apertura della linea ferroviaria Faentina, hanno interessato la viabilità principale attraverso una morfologia lineare, oltre alle zone più a valle, situate nei pressi della stazione ferroviaria.



La struttura insediativa di Marradi nelle diverse fasi di accrescimento (Quadro conoscitivo del PTC - documento QC 09, Carta della periodizzazione, scala di origine 1:20.000).

Il capoluogo - che ha rappresentato storicamente, per la singolare posizione strategica, per la singolare posizione strategica, un importante centro di scambi commerciali nei confronti di un ampio bacino - conserva ancora un importante ruolo di riferimento per tutta la valle del Lamone, ospitando notevoli funzioni rare (localizzate principalmente intorno alla piazza principale), indispensabili alla vita del comune. Le frazioni situate nel fondovalle, infatti, risultano scarsamente autonome dal punto di vista funzionale e dei servizi; esse si configurano per lo più come piccoli centri di montagna con caratteristiche prevalentemente rurali, sviluppatasi intorno ai resti di presistenze storiche di rilievo (tipico il caso di *Crespino*), o come agglomerazioni prive di un carattere urbanistico particolare, disposte prevalentemente lungo la viabilità stradale, tuttora coinvolte da uno sviluppo edilizio (come, ad esempio, i centri di *Biforco*, *Popolano* e *S. Adriano*).

Le misure della crescita edilizia nel Comune di Marradi

	superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia per categorie (ha)	superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia (ha)	superficie edificata 2007 (ha) per categorie	superficie edificata 2007 (ha)
Edilizia civile	26,69	33,83	27,46	35,25
Edilizia produttiva	5,20		5,80	
Altra edilizia	1,94		1,99	

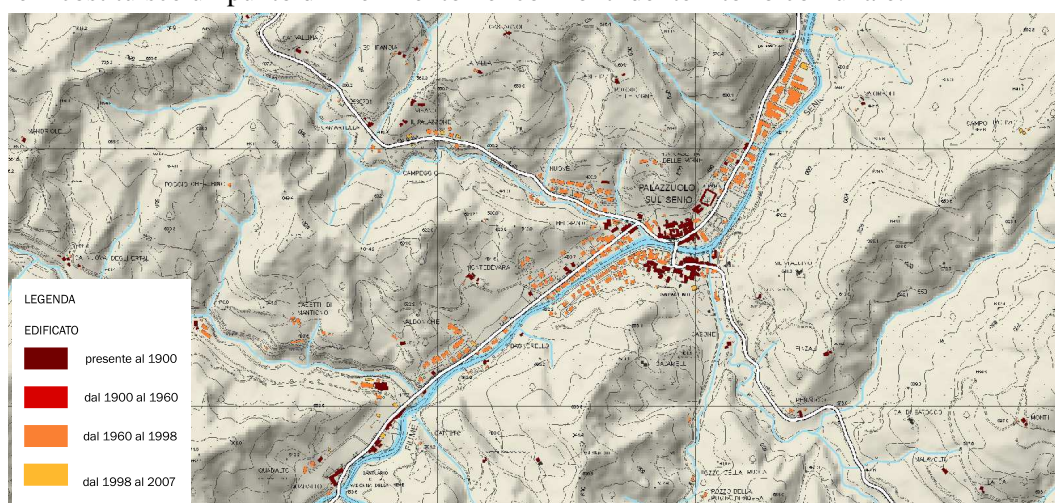
	produzione normalizzata superficie edificata 1998/2007 per categorie (ha)	produzione normalizzata superficie edificata al 1998/2007 (ha)	crescita edilizia 1998/2007 (ha) per categorie	crescita edilizia 1998/2007 (ha)
Edilizia civile	0,54	0,99	0,54	0,99
Edilizia produttiva	0,41		0,41	
Altra edilizia	0,03		0,03	

Alcune frazioni, in particolare *Popolano* e *S. Adriano*, risultano caratterizzate, inoltre,

dalla presenza di aree per insediamenti produttivi che, approfittando del minor grado di resistenza offerto dai luoghi pianeggianti, hanno prodotto gravi alterazioni all'immagine di tale territorio. Un territorio che, peraltro, risente, nel complesso, del costante abbandono delle zone agricole, soprattutto di quelle montane; ciò provoca la proliferazione degli spazi incolti producendo un progressivo degrado ambientale.

Palazzuolo sul Senio

Il nucleo storico, situato alla destra del Senio nella vallata omonima, nasce e si sviluppa in corrispondenza di un importante crocevia (tra la strada provinciale di Marradi e quella che dal fondovalle sale al Monte Calzolaio) conservando quei caratteri urbani legati all'originaria funzione di mercatale, riconoscibili nella struttura porticata della piazza principale che – ospitando attualmente una serie di servizi ed attrezzature di valenza locale – costituisce un punto di riferimento nei confronti del territorio comunale.



La struttura insediativa di Palazzuolo sul Senio nelle diverse fasi di accrescimento (Quadro conoscitivo del PTC - documento QC 09, Carta della periodizzazione, scala di origine 1:20.000).

La crescita urbana, prevalentemente residenziale, ha interessato le principali vie di comunicazione attraverso morfologie semplici e lineari, disponendosi lungo la valle senza creare notevoli impatti sul territorio. Tale localizzazione viene condivisa anche dall'unico insediamento produttivo di tipo artigianale presente nel centro, caratterizzato da dimensioni ridotte e situato in prossimità del ristretto terrazzo fluviale lungo il Senio.

Le misure della crescita edilizia nel Comune di Palazzuolo sul Senio

	superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia per categorie (ha)	superficie edificata alla data di aggiornamento della cartografia (ha)	superficie edificata 2007 (ha) per categorie	superficie edificata 2007 (ha)
Edilizia civile	13,15	17,19	13,87	18,11
Edilizia produttiva	2,83		3,00	
Altra edilizia	1,22		1,25	

	produzione normalizzata superficie edificata 1998/2007 per categorie (ha)	produzione normalizzata superficie edificata al 1998/2007 (ha)	crescita edilizia 1998/2007 (ha) per categorie	crescita edilizia 1998/2007 (ha)
Edilizia civile	0,51	0,65	0,50	0,64
Edilizia produttiva	0,12		0,12	
Altra edilizia	0,02		0,02	



Il territorio extraurbano, caratterizzato da una bassa densità insediativa dovuta alle particolari condizioni morfologiche dell'area, non presenta frazioni di particolare consistenza: le uniche concentrazioni risultano di matrice rurale (*Misileo, Badia di Susinana*). La maggior parte dei borghi rurali situati nel territorio medio-montano risultano per lo più in stato di abbandono, determinando di conseguenza un notevole degrado ambientale; altri invece, specie alle quote più basse, risultano ristrutturati con finalità turistico-residenziali, offrendo una relativa manutenzione dell'ambiente naturale, sebbene entro contesti molto ristretti e non sempre nel rispetto dell'impianto insediativo originario.

2.3.2 I principali insediamenti produttivi³⁷

Il sistema del *Mugello e Romagna Toscana* presenta una struttura produttiva non particolarmente sviluppata; prevalente è il terziario che impiega il 54% delle unità di lavoro. Il comparto delle costruzioni occupa il 16% dei lavoratori a cui seguono numerosi addetti nel settore della lavorazione dei metalli, chimico e alimentare.

Alberghi e ristoranti sono le attività che hanno registrato il maggiore incremento dal 1991 al 2001, rispettivamente +27,5% e +15,8%.

Comuni del SEL	Km ²	Pop. 2002	Tipologia morfol.	Redd. disp. procapite	Addetti	Imprese
Barberino di Mugello	133,71	9.679	Colle	14,86	3.283	755
Borgo San Lorenzo	146,15	16.084	Colle	15,34	5.493	1296
Firenzuola	272,06	4.824	Monte	14,98	2.188	402
Marradi	154,07	3.543	Monte	14,00	903	255
Palazzuolo sul Senio	108,9	1.296	Monte	14,32	435	114
San Piero a Sieve	36,63	3.750	Colle	15,21	905	277
Scarperia	79,37	7.032	Colle	13,88	2.980	478
Vaglia	56,94	4.942	Colle	15,68	854	309
Vicchio	138,89	7.387	Colle Monte	14,27	1.431	480

Le aree di maggiore importanza produttiva si concentrano, come già precedentemente evidenziato, nel *Mugello* e precisamente:

- in due macroambiti ricadenti nel comune di *Barberino del Mugello* (Casello e Lora);
- nella zona produttiva di Pianvallico che ricade nei comuni di *Scarperia* e *San Piero a Sieve*;
- nell'aggregato produttivo Petrona-Torre-Soterna ricadente nei comuni di *Scarperia* e *Borgo San Lorenzo*.

Barberino di Mugello

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza del Lago di Bilancino, situato a 2 km dal casello di Barberino dell'autostrada A1. La diga del Bilancino è stata completata nel 1995 e dal 2002, dopo successivi collaudi, è in esercizio definitivo. Le principali finalità di questa infrastruttura sono la produzione di acqua potabile e di energia idroelettrica, ma la realizzazione del lago ha avuto un ruolo significativo nel rilancio del settore turistico dell'intera zona. L'incremento dei visitatori nel comune di Barberino è dipeso principalmente dall'estensione del commercio e del terziario in genere, connessa alla realizzazione del Centro Commerciale "Barberino Factory Outlet".

Nel Comune si possono individuare due grosse aree di attività produttive, prevalentemente industriali ed artigianali. Si tratta delle zone industriali di *Casello* e di *Lora*.

- L'area produttiva **Casello** (35 ha), situata a nord di Barberino del Mugello, tra il Torren-

³⁷ dati presenti in questa sezione costituiscono una sintesi dell'approfondimento tematico del PTC (Quadro conoscitivo) *Analisi degli Ambiti Produttivi della Provincia di Firenze*, Direzione Ambiente e Gestione Rifiuti, 2009.

te Visano ed il Fiume Sieve, è la più vasta del territorio comunale. E' fortemente caratterizzata dalla presenza di un ambito commerciale, il Barberino Factory Outlet (del quale è in corso un ampliamento di 6.500 mq) e dall'impresa chimica ICAP- Syra (120.000 mq e 60 dipendenti) industria a rischio di incidente rilevante. Oltre a tre attività ricettive, risultano presenti nell'area altre imprese che producono metalli, plastica e giocattoli. L'area è delimitata a sud – est dal sistema viario locale, a nord dall'autostrada A1.



Rischio idraulico: l'area è attraversata dal Fiume Sieve. Gli studi sul rischio idraulico - effettuati dalla Comunità Montana del Mugello - mostrano bassi livelli di pericolosità e non evidenziano la presenza di aree soggette a allagamento. Nell'area non si registrano zone soggette a pericolosità di frana.

Trattamento acque reflue: il sistema di depurazione è costituito dall'impianto situato in località Cavallina, gestito da Publiacqua che si occupa anche del servizio idrico; la rete fognaria è costituita da un'unica tubatura (rete mista) in cui confluiscono i reflui di tutte le attività insediate. L'area interessata dall'Outlet è dotata di fognatura a rete separata. Alcune imprese sono dotate di propri depuratori attraverso i quali viene effettuato un pre-trattamento dei reflui industriali che poi confluiscono in fognatura. Non esiste un sistema consortile di raccolta delle acque meteoriche, ma le principali imprese del territorio sono dotate di vasche di accumulo collegate con impianti di pre-trattamento. Al fine di garantire periodicamente una quantità minima di acqua nel Fiume Sieve, l'Outlet ha installato un impianto a pompe di ricircolo che viene attivato nei momenti di maggiore siccità. Data la significativa presenza di spazi verdi nell'intorno, è stato realizzato un impianto di irrigazione che emunge acqua dalla falda sotterranea attraverso un sistema di pozzi.

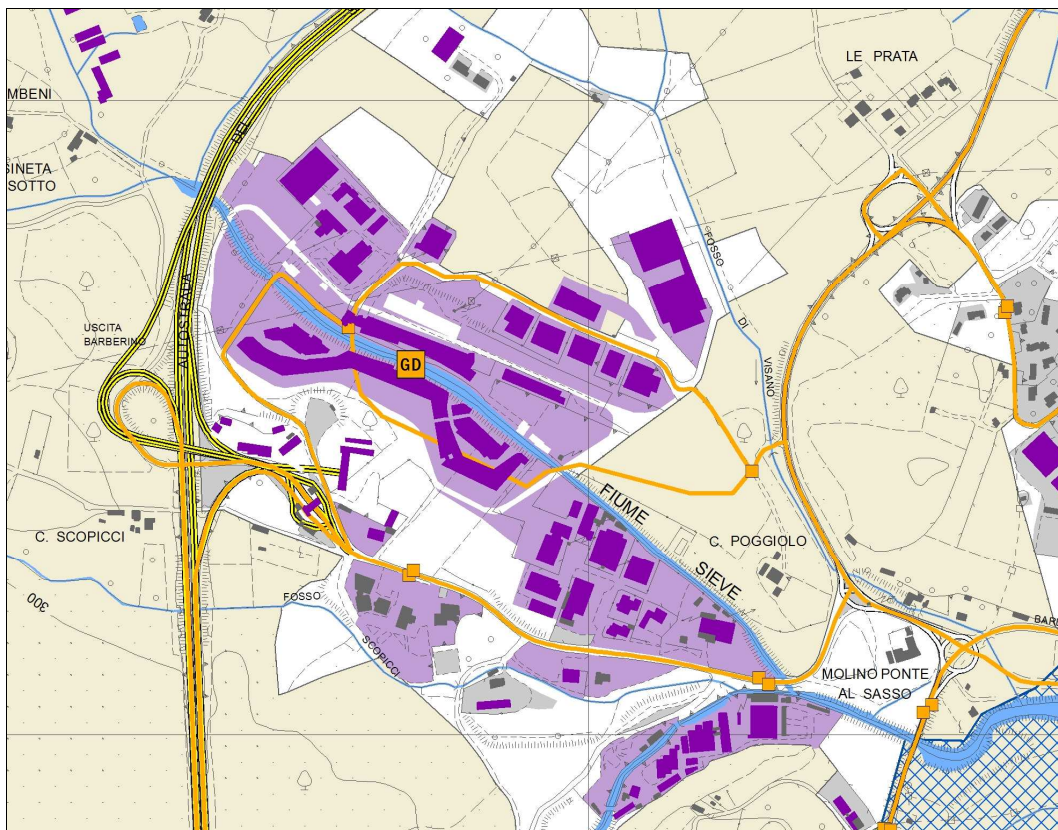
Rifiuti: Publiambiente gestisce il ciclo dei rifiuti ed effettua la raccolta differenziata dei rifiuti assimilati agli urbani, cercando di favorirne le possibilità di riutilizzo; sono presenti alcune isole ecologiche per lo stoccaggio del differenziato.

Nell'area interessata dall'Outlet la raccolta differenziata è stata avviata fin dall'apertura



del centro commerciale; ogni impresa è dotata di propri cassonetti che poi vengono ritirati “porta a porta”. I rifiuti sono accumulati in un’area appositamente dedicata, suddivisi per tipologia, per poi essere ritirati da Publiambiente.

Produzione energetica: tutto il territorio è interessato dalla presenza della centrale idroelettrica (gestita da Publiacqua) afferente alla diga del Bilancino che produce 8.150.000 Kwh/anno di energia elettrica rinnovabile con un risparmio energetico pari a 1.956 Tep (tonnellate equivalenti petrolio/anno) e di CO2 evitata pari a 6.112 tonnellate/anno. Non sono diffusi gli impianti fotovoltaici, ma la ICAP-Syra ha installato un impianto con cogeneratori a metano che producono energia elettrica, vapore e acqua calda. Nessuna delle imprese commerciali è dotata di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili.



Inquinamento atmosferico: nell’area tra il Torrente Visano ed il Fiume Sieve non sono attive centraline di monitoraggio delle emissioni; le stime derivanti da un’indagine della Provincia di Firenze hanno mostrato valori significativi di PM10, dovuti al traffico, soprattutto nelle aree limitrofe all’autostrada A1, nei pressi della zona produttiva³⁸.

Inquinamento elettromagnetico: l’area destinata a parcheggio dell’Outlet è attraversata da un elettrodotto della linea elettrica dell’ENEL di cui si prevede lo spostamento in previsione della fase di ampliamento.

Emissioni acustiche: pur non essendo stato rilevato alcun problema specifico legato al rumore, sono presenti alcune barriere anti-rumore nei tratti più vicini all’autostrada.

Sicurezza e salute: dal 2008 è stato attuato un Piano della sicurezza integrato tra le società presenti sul territorio e la ICAP-Syra che risulta tra le industrie a rischio di incidente rilevante.

In fase di realizzazione del centro commerciale è stato inoltre predisposto un impianto an-

³⁸ Regolamento Urbanistico del Comune di Barberino di Mugello, Valutazione integrata degli effetti ambientali. Relazione di sintesi.

tincendio costituito da un sistema di idranti perimetrale.

Aree destinate a verde e spazi pubblici: la realizzazione dell'Outlet è stata preceduta dall'adeguamento idraulico dell'alveo del fiume Sieve per un tratto di circa 1.400 metri. L'intervento è stato finalizzato al perseguimento di un duplice obiettivo: la sistemazione e la sicurezza idraulica della zona e la sua riqualificazione ambientale e paesaggistica, realizzata attraverso piantumazioni (salice e acero campestre), interventi di ingegneria naturalistica e inserimento di piccoli stagni perenni lungo l'alveo. Lungo le sponde sono inoltre presenti due percorsi pedonali e due aree attrezzate per il gioco e le attività sportive.

Viabilità: l'autostrada A1 dista circa 2 km dall'area produttiva. Il sistema di viabilità ordinaria è costituito da strade comunali e provinciali; attraverso la via del Lago si raggiunge il centro di Barberino e ci si connette alle strade regionali n. 302 e n. 65. La pista ciclabile che raggiunge l'Outlet risulta attualmente in fase di ripristino ed una volta completata avrà una lunghezza di circa 1 Km.

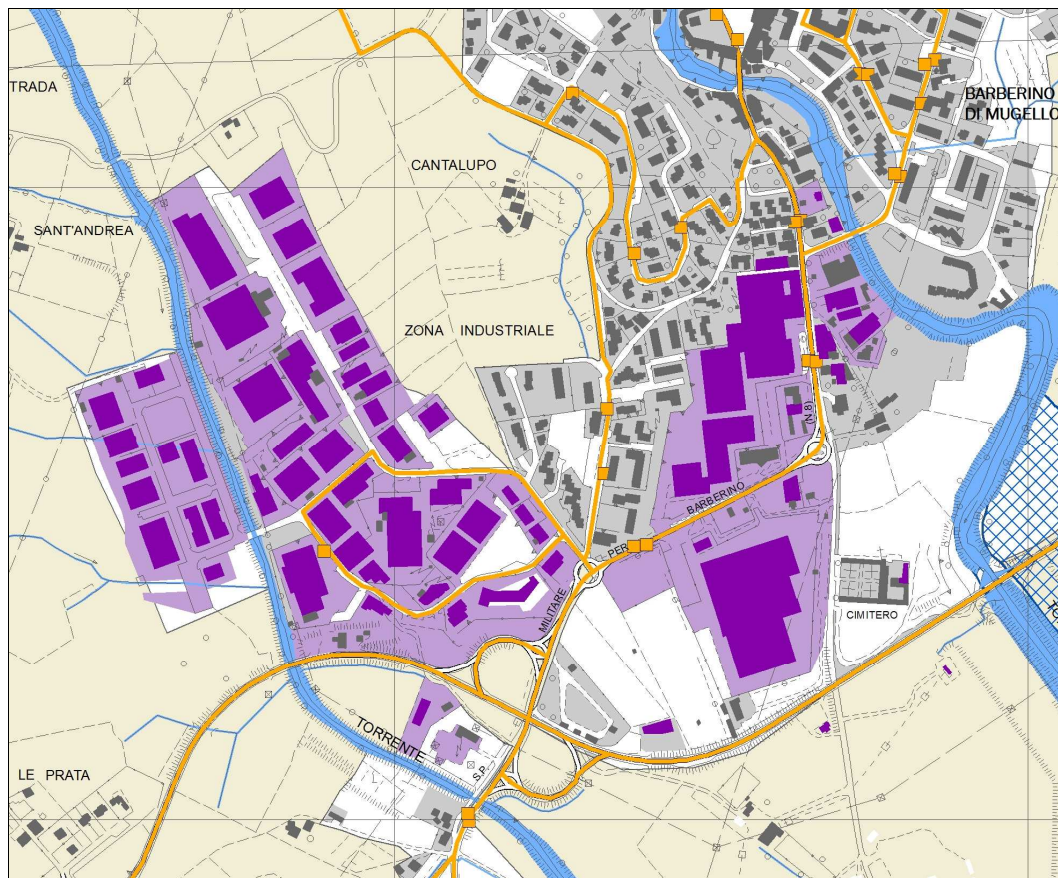
Parcheggi: sono presenti, nell'ambito dell'area dedicata al centro commerciale, circa 4200 posti auto, di cui è in corso un'estensione proporzionale al futuro ampliamento dell'area.

Trasporto pubblico: il servizio di trasporto pubblico è stato fortemente intensificato a seguito dell'apertura del Centro Commerciale. Nell'area operano diverse autolinee, assicurando nel complesso 18 corse giornaliere; è stato inoltre introdotto un servizio bus navetta due volte al giorno che congiunge l'area con la stazione di Firenze. L'aeroporto Vespucci di Firenze dista 30 minuti ed è raggiungibile anche con il servizio di trasporto pubblico locale.

Iniziativa recenti: l'area risulta tuttora oggetto di interventi di adeguamento della viabilità locale. E' interessata altresì dai lavori di potenziamento dell'autostrada A1, comprendenti anche il rifacimento del casello autostradale.

• L'area industriale **Lora** (45 ha) è situata a nord del territorio comunale e si sviluppa lungo gli argini del fiume Lora, nelle immediate vicinanze del capoluogo comunale. Le attività produttive insediate sono attive in una pluralità di settori (meccanica, metalli etc.); si rileva però la presenza di due cartiere di grandi dimensioni e lo stabilimento dell'impresa RIFLE (abbigliamento) ormai dismesso.





Trattamento acque reflue: il sistema depurativo e di distribuzione delle risorse idriche è simile a quello presente nell'area produttiva situata tra il Torrente Visano ed il Fiume Sieve; l'area ricade nel bacino di competenza dell'impianto situato in località Cavallina e la rete fognaria è costituita da un'unica tubatura (rete mista) in cui confluiscono i reflui di tutte le attività insediate.

Rifiuti: Publiambiente effettua la gestione dei rifiuti e come nelle altre zone del Comune ha introdotto la raccolta differenziata che viene effettuata attraverso isole ecologiche distribuite in alcuni punti della zona industriale.

La raccolta differenziata viene svolta su richiesta delle aziende; si tratta principalmente di carta raccolta settimanalmente.

Produzione energetica: nonostante si ritenga indispensabile l'impiego di fonti rinnovabili non sono stati realizzati impianti di produzione energetica e non è pervenuta alcuna informazione sulla presenza di sistemi di telecontrollo, regolatori di flusso (crepuscolari o programmabili), timer per la graduale riduzione notturna, sensori di prossimità, fotocellule, ecc.

Inquinamento atmosferico: al fine di mitigare le emissioni in atmosfera strettamente connesse al sistema industriale sono state realizzate piantumazioni lungo l'argine del fiume, inserendo alcune specie autoctone della zona.

Inquinamento elettromagnetico: sono presenti due ripetitori per la telefonia mobile ed è stata inoltrata al Comune la richiesta per l'istallazione di un ulteriore impianto.

I controlli sul rispetto dei limiti normativi sono svolti dall'ARPAT Firenze. Il Dipartimento Arpat di Firenze, ha effettuato una campagna di misure di campo elettromagnetico ad alta frequenza (100kHz – 3 GHz) prodotto da stazioni di telefonia mobile e da impianti radiotelevisivi. L'area è interessata anche dal passaggio dell'elettrodotto ENEL.

Emissioni acustiche: il Piano di classificazione acustica elaborato dall'Amministrazione ha inserito la zona industriale della Lora in classe V (aree industriali situate in ambiti con scarsa presenza di abitazioni).

Aree destinate a verde spazi pubblici: con l'obiettivo di preservare le qualità del paesaggio naturalistico del fiume sono state inserite fasce di mitigazione lungo gli argini. Non risultano essere presenti spazi attrezzati e aree verdi ad uso ricreativo all'interno della zona industriale. La zona risulta comunque circondata da spazi dedicati prevalentemente all'attività agricola.

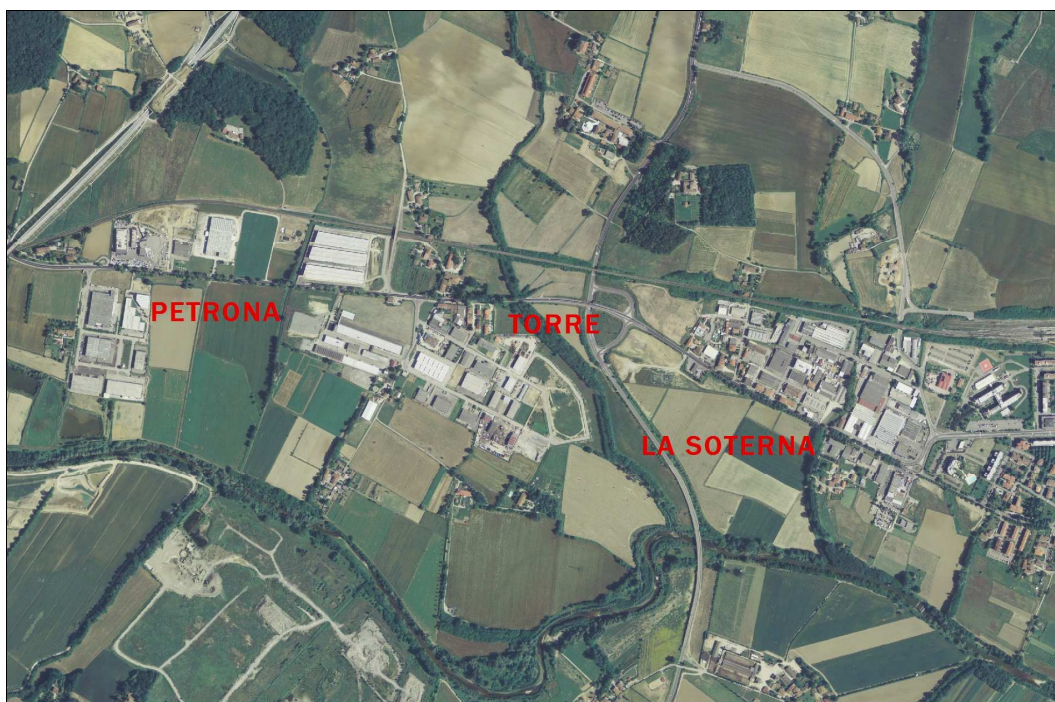
Viabilità: l'area è collegata all'autostrada A1 da un sistema di viabilità comunali.

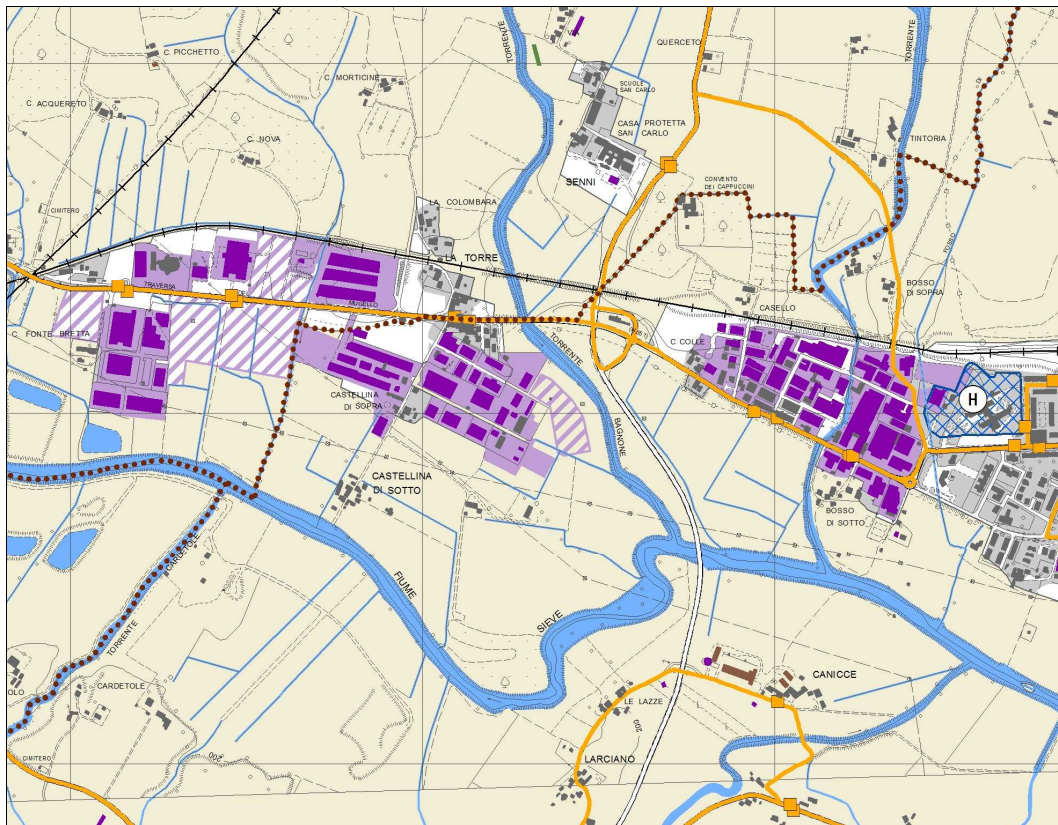
Parcheggi sono state realizzate aree di sosta per i mezzi pesanti in modo da ridurre l'occupazione delle aree a parcheggio situate nei pressi del casello "Barberino". Poche imprese sono dotate di parcheggi ad uso privato dei lavoratori e solitamente le auto sostano ai margini delle strade (via del Lago e via della Lora).

Borgo San Lorenzo - Scarperia

Il polo produttivo è costituito da un aggregato (45 ha) formato da una successione di insediamenti industriali lungo la SP 551 e a cavallo dei comuni di Scarperia e Borgo San Lorenzo: ***Petrona, La Torre e Soterna***.

• L'area di ***Petrona-Torre*** (Scarperia) è stata realizzata negli anni Settanta ed ha avuto uno sviluppo progressivo fino all'ultima fase di espansione conclusasi nel 2005. Attualmente risultano presenti aree edificate non utilizzate in grado di ospitare circa 10 imprese oltre ad una superficie di 2,5 ha, denominata "area di riserva" in quanto destinata all'eventuale insediamento di una grande azienda. L'area della ***Soterna*** è il principale polo produttivo del comune di ***Borgo San Lorenzo***, risulta pressoché saturata e presenta al suo interno alcuni insediamenti residenziali frammisti al tessuto produttivo. Nell'area di ***Soterna***, frutto della pianificazione urbanistica degli anni 70 e 80, il settore produttivo prevalente, oltre a quello delle costruzioni, è quello del conciario e del metalmeccanico, a cui seguono il comparto della produzione di mobili, del tessile e le aziende operanti nella logistica e nei trasporti.





Trattamento acque reflue: la rete fognaria è mista nelle parti di più antica edificazione e duale in quelle più recenti e convoglia i reflui verso il depuratore di Rabatta, gestito da Publiacqua. Non sono stati realizzati impianti di riciclo di acquedotto industriale per il riutilizzo dell'acqua depurata, né un sistema di deviazione delle acque di prima pioggia in fognatura previa depurazione. All'interno dell'area è presente una lavanderia industriale dotata di un proprio impianto di depurazione. L'area di più recente edificazione è interessata dalla presenza di un torrente di rilevanza secondaria per il quale è stato realizzato un sistema di contenimento finalizzato a ridurre il rischio di allagamenti.

Rifiuti: è attiva la raccolta differenziata di carta, plastica ed organico. Per quanto riguarda la carta e la plastica viene effettuato il porta a porta, mentre l'organico è raccolto tramite cassonetti appositamente dedicati. Sono presenti campane per la raccolta differenziata.

Produzione energetica: nella zona industriale già edificata non sono presenti impianti energetici a fonte rinnovabile e l'illuminazione pubblica viene effettuata con lampade a vapori di sodio, caratterizzate da una buona efficienza energetica. Non è stata effettuata una caratterizzazione energetica degli edifici.

Inquinamento atmosferico: la zona industriale non è interessata dalla presenza di una centralina di monitoraggio dell'ARPAT, ma sul territorio sono presenti varie centraline provinciali. Nelle parti già edificate sono stati introdotti elementi naturali e dotazione di verde arboreo e arbustivo con funzione di riduzione/ assorbimento/abbattimento delle emissioni di CO₂.

Emissioni acustiche: il comune di Scarperia e il comune di Borgo San Lorenzo sono dotati di piano di zonizzazione acustica; la zona industriale di Soterna è classificata in classe IV.

Aree destinate a verde e spazi pubblici: nella zona è stata programmata l'introduzione di fasce di mitigazione paesaggistica e spazi destinati a verde pubblico attrezzato. Non sono presenti aree ricreative e di svago.

Sicurezza e salute: non si rileva la presenza di una procedura di evacuazione comune e periodiche esercitazioni antincendio di area in quanto nella zona non sono presenti aziende a rischio di incidente rilevante. Nelle zone limitrofe sono presenti presidi sanitari e scuole (nidi, materne, primarie). È in funzione un sistema di idranti perimetrali all'area.

Viabilità: l'aggregato produttivo è posto a circa 20 km dal principale nodo autostradale dell'A1 ed è servito dalla SP 551.

Parcheggi: i parcheggi attualmente disponibili sono per lo più privati e sono presenti aree di sosta e di manovra per mezzi pesanti. E' stata, inoltre, progettata la realizzazione di una pista interna ciclo pedonale, nel contesto della realizzazione della più estesa pista ciclo-pedonale comunale.

Trasporto pubblico: il servizio è gestito dalla SITA e in parte da Florentia trasporti.

Iniziativa recenti: presso La Torre-Petrona, nel Comune di Scarperia, è prevista la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria in attuazione del Piano per Insediamenti Produttivi (P.I.P.).

S. Piero a Sieve

Negli ultimi anni il Comune ha visto crescere il numero di imprese presenti sul territorio; oggi i settori prevalenti sono quelli delle costruzioni, della lavorazione dei metalli e della produzione di mobili. Anche il commercio ed il terziario in genere hanno assistito ad un incremento in termini sia di unità locali che di addetti.

Le attività produttive e artigianali si concentrano in tre zone del territorio comunale:

- la zona industriale di *Campomigliaio* (circa 3 ha), situata a sud in direzione di Vaglia;
- l'area in prossimità del centro abitato "PIP Via Roma", di circa 2 ettari, in cui sono collocate attività di commercio all'ingrosso e servizi per la logistica;
- *Pianvallico*, a nord del comune a confine con Scarperia.

Tra queste zone produttive la più antica è *Campomigliaio*, mentre *Pianvallico* è stata realizzata nel 2000.

• L'area produttiva di *Campomigliaio* è la prima ad essere stata realizzata negli anni Settanta; le attività principali sono di tipo artigianale e non sono afferenti ad un settore prevalente. *Campomigliaio* è compreso tra la SR 65 ed il torrente Carza; il territorio su cui insiste l'area non presenta caratteristiche di pericolosità geologica, mentre la pericolosità idraulica risulta media.

Trattamento acque reflue: il sistema fognario nella zona è caratterizzato da rete mista gestita da Publiacqua; tutta la rete confluisce nel collettore verso il depuratore Rabatta, impianto di riferimento per tutta l'area del Mugello, collocato nel comune di Borgo San Lorenzo. L'area è interessata da una media vulnerabilità dell'acquifero e per migliorare l'assetto idrogeologico è stata realizzata una cassa di espansione a monte dell'area lungo il torrente Carza.

Rifiuti: è attiva la raccolta differenziata di carta, plastica e di organico. Per quanto riguarda la carta e la plastica viene effettuato il servizio porta a porta, mentre l'organico è raccolto tramite la presenza di cassonetti dedicati.

Inquinamento elettromagnetico: nell'area è emerso un significativo inquinamento elettromagnetico³⁹.

Produzione energetica: la zona è dotata di impianti di illuminazione tradizionali; recentemente un'impresa ha installato un impianto fotovoltaico.

Inquinamento atmosferico: sull'area non sono presenti centraline per il monitoraggio delle emissioni in atmosfera.

Inquinamento elettromagnetico: nell'area è emerso un significativo inquinamento elettromagnetico.

³⁹ Relazione sulle attività di valutazione degli effetti ambientali, 21 luglio 2005



Sicurezza: l'area è dotata di una rete di idranti perimetrali.

Viabilità e trasporto pubblico: l'area è raggiungibile dalla SP 503 e dalla viabilità comunale; il servizio autobus rende accessibile l'area attraverso una fermata dedicata.

Parcheggi: non sono presenti parcheggi pubblici, ma ogni impresa ha propri parcheggi.

- La zona produttiva di **Pianvallico** è una vasta area (57 ha) compresa nei territori dei comuni di *San Piero a Sieve* e *Scarperia*. Sorta a partire dagli anni '70, ha conosciuto recentemente una consistente espansione, sulla base del 'progetto direttore' previsto dal PTCP '98 e, in sua attuazione, attraverso due piani degli insediamenti produttivi promossi dalla Società "Pianvallico S.p.A" a capitale pubblico.

Nel suo complesso l'area compresa all'interno del P.I.P. di Scarperia ha una superficie catastale di complessivi mq. 106.374, di cui mq. 53.430 destinati ad opere di urbanizzazione ed è costituita da due porzioni distinte: una al margine ovest dell'insediamento, lungo la viabilità di nuova realizzazione, l'altra al margine sud-est, lungo la SP n. 503. I settori prevalenti sono la meccanica e la lavorazione del legno. Nella porzione sud dell'insediamento è localizzato un ambito di circa mq 39.557 destinato ad attività sportive, turistiche e ricettive. In tale ambito sono già stati realizzati un centro sportivo (con piscina) e una struttura commerciale e ricreativa (Borgo Nuovo).



Trattamento acque reflue: il sistema fognario nella zona è caratterizzato da rete mista gestita da Publiacqua; tutta la rete confluisce nel collettore verso il depuratore Rabatta, impianto di riferimento per tutta l'area del Mugello, collocato nel comune di Borgo San Lorenzo.

Rifiuti: la gestione dei rifiuti è attribuita a Publiambiente che effettua la raccolta differenziata di carta, plastica e di organico. Per quanto riguarda la carta e la plastica viene effettuato il porta a porta, mentre l'organico è raccolto tramite la presenza di cassonetti appo-

sitamente dedicati. Nell'area è presente una discarica pubblica, in fase di esaurimento, della quale è in corso il ripristino ambientale.

Produzione energetica: l'illuminazione pubblica presente nella zona industriale è di tipo tradizionale; gli interventi di risparmio energetico hanno interessato maggiormente gli edifici delle imprese insediate che hanno introdotto impianti per il controllo dei consumi.

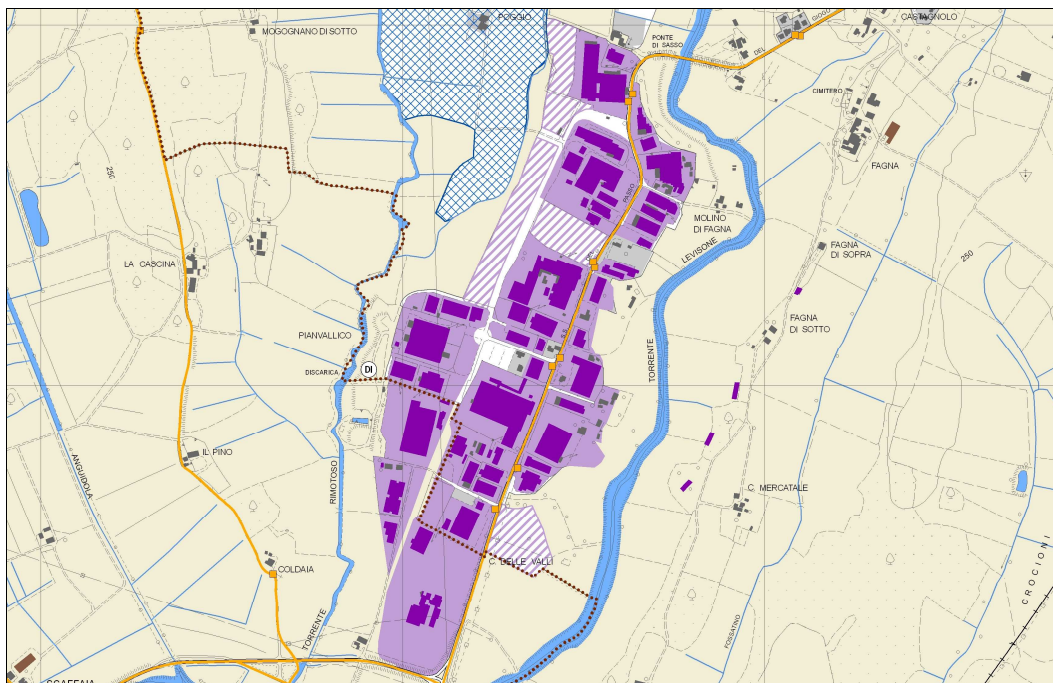
I fabbricati che ospitano l'incubatore di imprese e il bar ristoro, inaugurati nel febbraio 2008, sono stati progettati tenendo conto delle diverse esposizioni delle singole parti e utilizzando schermature frangisole nelle facciate con elevato carico radiante estivo. Le pareti esterne sono stratificate, con elevata inerzia termica, sono stati eliminati i ponti termici, il tetto è ventilato, gli infissi sono ad alto potere coibente. Nella costruzione sono stati utilizzati materiali ecologici come il legno e la gomma riciclata per l'acustica, le pavimentazioni esterne sono realizzate con finiture foto-catalitiche. Il centro servizi propone una soluzione d'impianto centralizzato di condizionamento, riscaldamento e produzione di acqua calda sanitaria incentrato sulla pompa di calore acqua-acqua alimentata da sonde geotermiche. L'asilo nido è stato realizzato con un impianto di riscaldamento alimentato a metano con caldaia a basso consumo energetico.

Inquinamento atmosferico: nell'area non sono presenti centraline per il monitoraggio delle emissioni in atmosfera gestite dall'ARPAT o da privati. L'area è dotata di fasce di mitigazione finalizzate all'assorbimento delle emissioni.

Viabilità: l'area è raggiungibile dalla SP 503 *Del Passo del Giogo* e dalla SP 129 *Masso Rondinaio*, attraverso la quale si stabilisce un collegamento diretto con lo svincolo di Barberino dell'Autostrada del Sole. La SP 503 presenta un'eccessiva frammentazione e molteplicità di accessi. E' stata realizzata una pista ciclabile lungo Via Nilde Iotti.

Parcheggi: sono presenti ampi parcheggi pubblici che coprono una superficie pari al 30% della superficie dell'area.

Trasporto pubblico: il servizio autobus è gestito dalla SITA.



Iniziativa recenti: Completamento dei piani degli insediamenti produttivi. Realizzazione dell'incubatore di imprese e del bar ristoro. Realizzazione di un asilo nido a servizio delle imprese. Completamento dell'area a servizi, commerciale e ricreativa in comune di San Piero a Sieve.



2.3.3 Dotazione infrastrutturale per la tutela dell'ambiente nelle aree produttive

Per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, è stato elaborato uno studio sulle aree produttive del territorio provinciale⁴⁰ valutandone, per ciascuna, le infrastrutture e i servizi presenti, nonché la rilevanza in termini di presenza di imprese e di addetti.

Fra tutte le aree censite, è stata elaborata una graduatoria di "significatività ambientale", utilizzando criteri di valutazione oggettivi e riproducibili. In tal modo sono state selezionate quelle aree che mostrano standard vicini al concetto di "Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata" (APEA) di cui alla DPGR n° 74/R del 2.12.2009.

Per individuare i comuni maggiormente rilevanti a livello produttivo è stato elaborato un indicatore di tipo economico *sull'incidenza del comparto produttivo sul totale delle imprese presenti nel comune*, utilizzato per finalizzare la fase di raccolta dati solo sulle realtà maggiormente caratterizzate da tessuti industriali e artigianali, tralasciando i Comuni con economie basate sul settore dei servizi e dell'agricoltura.

L'indicatore evidenzia la percentuale delle aziende produttive, di cui fanno parte tutte le attività classificate come tali dal codice ATECO (afferenti ai settori dell'industria, delle costruzioni e della logistica) rispetto al totale delle imprese attive, al dicembre 2008, in ogni comune della Provincia. I dati utilizzati sono stati forniti dalla Camera di Commercio della Provincia di Firenze; una volta calcolata l'incidenza della produzione in ogni Comune è stato definito un valore medio (40%) che ha costituito la linea di demarcazione tra i comuni a maggiore prevalenza industriale rispetto a quelli con un valore meno significativo, non considerati ai fini dell'indagine.

Nella Tabella seguente è possibile valutare come, tra i comuni del *Mugello e Romagna toscana*, siano *Barberino del Mugello, Borgo San Lorenzo, San Piero a Sieve* e *Scarperia* a risultare connotate da incidenza produttiva significativa, con *Scarperia* che raggiunge il 49,5%:

COMUNI CON UN INCIDENZA PRODUTTIVA SUPERIORE AL 40%	
Comune	Incidenza settore produttivo/totale imprese attive
Barberino del Mugello	46%
Borgo San Lorenzo	40%
Calenzano	49%
Campi Bisenzio	54%
Castelfiorentino	46%
Certaldo	41%
Empoli	40%
Figline Valdarno	42%
Firenze	38%
Fucecchio	45%
Lastra a Signa	50%
Montelupo Fiorentino	46%
Pelago	45%
Pontassieve	42%
Reggello	41,5%
Rignano sull'Arno	43%
Rufina	49%
San Piero a Sieve	47%
Scandicci	48%
Scarperia	49,5%
Sesto Fiorentino	45%
Signa	56%
Tavarnelle Val di Pesa	42%
Vinci	42%

⁴⁰ Provincia di Firenze, Direzione Ambiente e Gestione Rifiuti (in collaborazione con EHS e Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa), *Valutazione delle infrastrutture e dei servizi per la tutela dell'ambiente presenti nelle aree produttive della provincia di Firenze*, maggio 2009.

Una volta conclusa la valutazione i sistemi produttivi, suddivisi nelle due categorie “aree superiori a 20 ha” e “aree inferiori a 20 ha”, sono stati suddivisi in tre classi di livello in base al punteggio ottenuto:

- **45-65%:** sono aree produttive in cui è stata rilevata una dotazione infrastrutturale, in termini di servizi per la gestione degli aspetti ambientali, migliore rispetto alle altre zone industriali e più vicine all’area “*ideal-tipo*” ipotizzata sul concetto di APEA *Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata*. Si tratta per lo più di zone industriali dotate di strumenti per la gestione dell’ambiente e per la sicurezza dei lavoratori;
- **45-25%:** sono aree in cui infrastrutture e servizi per l’ambiente sono presenti solo parzialmente e in cui è stata rilevata una maggiore distanza rispetto all’area “*ideal-tipo*”;
- **meno del 25%:** in queste aree la dotazione di infrastrutture e di servizi per l’ambiente risulta essere quasi inesistente e la raggiungibilità dell’area “*ideal-tipo*” risulta particolarmente complessa.

Dai risultati della valutazione emerge che **Pianvallico**, nel comune di **Scarperia**, rientra tra le aree produttive (superiori a 20 ha) in cui si rileva la migliore dotazione di infrastrutture e di servizi per la gestione dell’ambiente. Difatti, dalla valutazione effettuata emerge che la zona produttiva di **Pianvallico** è da collocarsi nella classe superiore (**49%**), seguita da **Scopicci** (**43%**) nel comune di **Barberino del Mugello**.

Classifica Aree produttive superiori a 20 ha			
Classe di valutazione	Comune	Area produttiva	% conseguita
	Tavarnelle Val di Pesa	Sambuca	67%
45-65%	Fucecchio	Ponte a Cappiano- Mezzopiano	63%
	Calenzano	Le Prata	52%
	Scarperia	Pianvallico	49%
	Campi Bisenzio	Via Chiella – via Toscafiesoli	48%
	Campi Bisenzio	Fibbiana Capalle	47%
	Campi Bisenzio	Maiano	43%
	Barberino del Mugello	Scopicci	43%
45-25%	Sesto Fiorentino	Osmannoro	42%
	Pontassieve	La Nave	41%
	Empoli	Terrafino	40%
	Scandicci	Scandicci (area esistente)	40%
	Signa	Colli Alti	39%
	Castelfiorentino	San Donato	36%
	Empoli	Pontorme	34%
	Castelfiorentino	Malacoda-Pesciola	31%
	Figline Valdarno	Lagaccioni	30%
- 25%	Vinci	Mercatale	23%
	Certaldo	Bassetto	16%
	Certaldo	Montebello	16%
	Rignano	Pian dell’Isola	17%

Anche per quanto riguarda le aree produttive inferiori ai 20 ha, risulta che la zona produttiva di **Pianvallico** ricadente nel comune di **San Piero a Sieve** è da collocarsi nella classe superiore (**58%**), seguita da **La Soteria** (**39%**) nel comune di **Borgo San Lorenzo** e **Lora** (31%) nel comune di **Barberino del Mugello**, che si collocano nella fascia intermedia, mentre **Petrona-Torre** (**18%**) a **Scarperia** e **Campomigliaio** (**16%**) a **San Piero a Sieve** conseguono valutazioni decisamente più basse.



<i>Classifica Aree produttive inferiori a 20 ha</i>			
Classe di valutazione	Comune	Area produttiva	% conseguita
45-65%	San Piero a Sieve	Pianvallico	58%
	Calenzano	Chiosina	52%
	Reggello	Ricavo	52%
	Lastra a Signa	Stagno	49%
	Calenzano	Fibbiana	46%
	Firenze	Firenze Castello	42%
45-25%	Rufina	Scopeti	40%
	Reggello	Mandò	40%
	Castelfiorentino	Gello	39%
	Borgo San Lorenzo	Lasoterna	39%
	Reggello	Piano di Rona	39%
	Castelfiorentino	Praticelli	38%
	Castelfiorentino	Casone	37%
	Calenzano	Settimello	36%
	Fucecchio	Botteghe	36%
	Reggello	I Ciliegi	33%
	Barberino d. M.	Lora	31%
	Rignano sull' Arno	Rosano	30%
	Lastra a Signa	Ginestra	29%
	Vinci	Sant' Ansano	28%
	Empoli	Carraia	27%
- 25%	Pontassieve	Serravalle	26%
	Vinci	Sovigliana	24%
	Pontassieve	Centauro	23%
	Pontassieve	Castellare	23%
	Vinci	Limite	20%
	Pontassieve	Stigo	20%
	Scarperia	Petrona- Torre	18%
	San Piero a Sieve	Campomigliaio	16%
	Certaldo	Fraile	13%

2.3.4 Insediamenti commerciali della grande distribuzione⁴¹

• **GDO01 - Barberino Designer Outlet:** la struttura commerciale è posta all'uscita Barberino dell'A1, ad ovest di Barberino di Mugello, tra le colline toscane vicino al lago di Bilancino ed in prossimità di una zona produttiva (industriale e artigianale).

Accessibilità

Viabilità: In prossimità dell'Outlet (2.000 mq) è ubicata l'uscita autostradale dell'A1 'Barberino di Mugello'; è altresì raggiungibile da Firenze attraverso la SR 65 e la SP 8.

Trasporto pubblico locale: E' presente la fermata di una linea del servizio extraurbano (Autolinee Mugello Valdisieve).

Servizio navetta: Servizio bus/navetta dalla stazione di Bologna e di Firenze.



Tipologia (LR 28/05 art.22 e DPGR 15R/09 art.12): Centro Commerciale - Outlet - A
Settore: non alimentare

Bacino di utenza: Il bacino di utenza comprende gran parte della Toscana (esclusa la prov. di Grosseto e la parte centrale dell'Emilia Romagna); l'utenza turistica è stimabile intorno agli 11mil. di presenze, di cui 9mil. nella prov. di Firenze.

Anno di apertura: 2006

Variazioni: 2010 (ampliamento)

Superficie lorda: 30.797 mq - *Superficie vendita:* 20.000 mq - *Superficie di vicinato:* 11.269 mq - *Esercizi:* 103

Parcheggio: oltre 2.000 posti auto coperti e scoperti

Servizi: banca, bar/ristorante, area gioco bimbi coperta. Nel centro commerciale sono presenti servizi di punti ristoro, ufficio informazioni etc.

Il complesso si sviluppa lungo il fiume Sieve, che lo attraversa per tutta la sua estensione, ed è suddiviso in diversi edifici a due piani che creano un contesto urbano di circa 25.000 mq articolato lungo un'unica via principale con due grandi piazze porticate. Il layout interno del centro è organizzato su due viali pedonali che corrono lungo i margini del fiume; questi viali sono collegati tra loro da una serie di passerelle pedonali in legno.

Negli immediati dintorni ci sono anche un laghetto ed uno spazio giochi per bambini oltre a vaste aree di parcheggio per auto gratuito.

Ambiente

Rifiuti: nell'area Outlet la raccolta differenziata è stata avviata fin dall'apertura del centro commerciale; ogni impresa è dotata di propri cassonetti che poi vengono ritirati "porta a

⁴¹ Tali insediamenti commerciali sono descritti nel *Repertorio* relativo alla grande distribuzione organizzata (documento QC 16) del Quadro conoscitivo aggiornato del PTC.



porta”; i rifiuti sono accumulati in un’area dedicata, suddivisi per tipologia per poi essere ritirati da Publiambiente.

Compensazioni

Compensazioni di interesse ambientale e paesaggistico sono state realizzate negli immediati dintorni dell’area e si riconoscono in una serie di spazi verdi attrezzati fruibili da parte dei visitatori.

• **GDO02 - COOP:** il supermercato si trova nel comune di Borgo San Lorenzo, nel fondovalle della Sieve, ed è circondato da un ambiente prettamente agricolo. Il supermercato fa parte del centro commerciale Mugello. Ampie superfici a parcheggio sono localizzate nell’area antistante. Nel comune di Borgo San Lorenzo è presente il Centro Commerciale Naturale “Nel Borgo”.

Accessibilità

Viabilità: la struttura è raggiungibile mediante viabilità ordinaria.

Linee ferroviarie: a distanza inferiore ad 1 km si trova la stazione di Borgo San Lorenzo della linea Firenze-Faenza-Rimini.

Trasporto pubblico locale: è presente la fermata di una linea del servizio extraurbano (Autolinee Mugello Valdiesive).



Tipologia (LR 28/05 art.22 e DPGR 15R/09 art.12): Centro Commerciale-Supermercato-C.

Settore: misto - *Bacino di utenza:* comunale - *Anno di apertura:* 1977

Superficie vendita: 2.480 mq - *Esercizi:* n.d. - *Servizi:* bar/ristorante. Nel centro commerciale sono presenti esercizi di lavanderia, foto ottica, cartoleria, giocattoli, erboristeria etc.

Ambiente

Rifiuti: le lavorazioni all’interno della struttura di vendita sono pensate in modo da poter effettuare la raccolta differenziata di tutti i rifiuti prodotti. Per quanto riguarda le procedure di recupero e riduzione dei rifiuti nella struttura di vendita si utilizzano buste per la spesa biodegradabili, imballaggi di cellulosa certificata Forest Stewardship Council.

Risparmio energetico: la Coop effettua politiche commerciali per l’eliminazione progressiva della vendita di lampade incandescenti precedute da campagna di sensibilizzazione.

Mobilità sostenibile: utilizzo di camion a metano a tre assi per il servizio di consegna presso il punto vendita, un contributo a difesa dell’ambiente per abbattere le polveri fini.

Verde attrezzato: presente un’area a verde attrezzato limitrofa alla struttura commerciale.

Le strategie del PTCP

3. Sostenibilità ambientale e territoriale. Le politiche di tutela

Dal punto di vista delle strategie di piano, possono essere identificate per il sistema territoriale del *Mugello e Romagna Toscana* tre categorie di obiettivi:

- a) obiettivi di integrazione sub-provinciale e provinciale e di qualificazione dei sistemi insediativi, orientati, da un lato, al rafforzamento dell'asse rappresentato dai comuni a maggiore gravitazione su Firenze e, dall'altro, allo sviluppo di nuovi assi trasversali (ad esempio lungo l'asse Barberino, Borgo San Lorenzo);
- b) obiettivi di valorizzazione dell'identità culturale e dell'offerta di qualità ambientale del territorio, che devono interessare in modo particolare proprio le aree definite a maggiore isolamento come la *Romagna Toscana*;
- c) obiettivi di valorizzazione produttiva integrata dei settori agricolo, turistico e industriale, che riguardano diffusamente tutti i comuni ma con accentuazioni diverse: di tipo terziario nel caso di Borgo San Lorenzo, San Piero a Sieve e in parte Palazzuolo sul Senio; di tipo industriale e agro-industriale per Barberino e Scarperia; agricolo e turistico per gli altri comuni della *Romagna Toscana*.

Naturalmente si tratta di obiettivi tutti rilevanti per ciascuno dei comuni delle aree in esame, ma che assumono un diverso ordine di priorità nelle differenti realtà. Più in generale un'attenzione particolare dovrà sempre essere posta in tutta l'area del *Mugello e Romagna Toscana* alla tutela delle risorse paesaggistiche e ambientali⁴² con importanti ricadute anche dal punto di vista strettamente produttivo per le evidenti connessioni con lo sviluppo dei settori agricolo e turistico.

Il turismo in particolare può rappresentare una risorsa importante soprattutto se saprà collegarsi e valorizzare l'enorme patrimonio abitativo che risulta nel *Mugello e Romagna Toscana* ancora fortemente non utilizzato. Per favorire tali tendenze, non basta chiaramente la sola presenza di beni ambientali, e non solo perché la capacità attrattiva di un'area è determinata da una combinazione di natura, cultura, arte, spettacolo, ma anche perché si tratta di un tipo di attività che richiedono investimenti e quindi garanzie a lungo termine sulla validità di tale scelta anche dal punto di vista patrimoniale e finanziario⁴³.

Come si è già accennato, se è vero che questo può comportare un aggravio per la spesa pubblica locale, è anche vero che sostenere un tale modello determina grandi utilità collettive, anche se non renumerate attraverso il mercato.

In questo quadro, nonostante il diminuito peso occupazionale, anche l'agricoltura può infine giocare un ruolo importante: sia direttamente attraverso un rilancio delle produzioni e una maggiore integrazione del ciclo agro-industriale; sia indirettamente per l'importanza dell'agricoltura nella tutela dei valori naturalistici e paesaggistici del territorio, che come si è detto rappresenta un requisito essenziale al rafforzamento del settore turistico e allo stesso mercato dell'edilizia rurale.

⁴² La natura di bene pubblico dell'ambiente, che ne impedisce un'uso esclusivo e che porta spesso a una divaricazione tra interessi individuali e collettivi, giustifica da questo punto di vista interventi pubblici compensativi verso queste aree che tengano conto dei costi-opportunità che la preclusione dei possibili usi alternativi dei beni ambientali comporta.

⁴³ L'intervento pubblico è quindi necessario, da un lato, per evitare che aumenti di densità, speculazioni edilizie, danni al patrimonio ambientale e culturale, annullino il valore del modello per la nuova classe di bisogni che soddisfa; dall'altro, per compensare le minori economie di scala con sussidi alle attività culturali e con il sostegno all'integrazione tra le diverse attività lavorative, in quanto le sole attività lavorative connesse a questo tipo di presenza turistica difficilmente consentono un equilibrio di reddito di tipo esclusivo.



3.1 La protezione idrogeologica⁴⁴

La trattazione delle tematiche della protezione idrogeologica è affrontata esaminando i diversi ambiti da Nord verso Sud.

Da un punto di vista della tutela idrogeologica i tre ambienti distinti per la *Romagna Toscana* possono essere trattati unitariamente, poiché sono sostanzialmente omogenei anche i loro caratteri geologici e geomorfologici e le forme assunte dal rilievo.

In termini generali, per la *valle del Santerno*, la *valle del Senio* e la *valle del Lamone* si presentano diffusi fenomeni di instabilità dei versanti, dovuti all'alternanza di strati di materiali arenacei, marnosi e argillitici a differente comportamento. Tali dissesti coinvolgono bancate di strati arenacei e possono variare dalle tipologie di scivolamento traslativo (tipo *rockslide*) a quelle di ribaltamento e crollo in roccia. Fenomeni del tipo scivolamento rotazionale o rototraslativo sono invece quelli che interessano le aree di affioramento dei complessi di base argillitici delle Unità Liguri, diffusamente affioranti nella parte nord-occidentale dell'areale indagato. Per le frane tipo *rockslide* si segnala la frana di Montebeni (2002) in Comune di Firenzuola, innescatasi in una ex area estrattiva di basalti e calcari.

Analogamente la *montagna appenninica* presenta fenomeni di instabilità dei versanti, dovuti all'alternanza di strati di materiali arenacei, marnosi e argillitici a differente comportamento. Si tratta delle tipiche *rockslide* impostate su rocce stratificate in giacitura a franapoggio. In altri casi pareti in roccia possono dar luogo a fenomeni di crollo e ribaltamento. Le situazioni più delicate per livelli di pericolosità e rischio sono quelle legate a frane lungo scarpate stradali, fatto comune anche per l'ambito della *Romagna Toscana*. In questi casi risulta possibile l'interessamento degli assi stradali e del traffico veicolare. Per le infrastrutture esistenti gli interventi di mitigazione della pericolosità consistono nella bonifica delle scarpate mediante disaggio e posizionamento di rete paramassi. Le politiche di riduzione del rischio e di tutela ambientale devono essere soprattutto mirate a mantenere efficiente il reticolo idrografico minore della zona montuosa; dovranno essere affrontati con particolare attenzione i problemi dell'erosione superficiale e del progressivo approfondimento dei corsi d'acqua minori proprio a causa dell'erosione concentrata che qui può derivare dalla elevata acclività del rilievo. Le opere di infrastrutturazione saranno limitate e dovranno essere effettuate non prima di accurate indagini di dettaglio e dell'eventuale adozione di dispositivi di consolidamento e necessarie misure di stabilizzazione delle aree.

I terrazzi quaternari tipici delle *colline fluviolacustri*, costituiti prevalentemente da materiali incoerenti, mettono in luce, a causa dell'erosione differenziale lungo le scarpate, i livelli più cementati che possono restare in rilievo rispetto agli strati sabbiosi meno compatti. Tale situazione è particolarmente evidente nelle fasce di contatto con le unità limoso argillose, quali sabbie-argille e argille. Per le frazioni più fini si possono verificare fenomeni di plasticizzazione in presenza di acqua e per l'alterazione dei materiali, che possono indurre fenomeni di lenta deformazione di versante.

In tali aree le politiche di tutela ambientale dovranno assicurare la manutenzione e ricostituzione dei sistemi di drenaggio, mentre particolare cura dovrà essere posta alla mitigazione dei fenomeni di franamento e alla erosione concentrata.

Il *sistema ambientale delle colline a sud della Sieve* è costituito prevalentemente da materiali appartenenti al complesso caotico formato da terreni con caratteristiche meccaniche scadenti e predisposti a processi e fenomeni gravitativi ed erosivi diffusi ed intensi, nei quali sono presenti, soliflussi e movimenti di massa a componente roto-traslazionale anche di grandi dimensioni. Le formazioni prevalentemente calcaree costituiscono un ammasso lapideo che ha in genere buone proprietà meccaniche; ciò influenza le caratteri-

⁴⁴ Per approfondimenti e aspetti normativi, si veda lo Statuto del Territorio, *Titolo primo: la protezione idrogeologica*.

stiche di stabilità dei versanti, che solo in condizioni particolarmente sfavorevoli di acclività, giacitura e fratturazione degli strati possono essere affetti da fenomeni franosi e di instabilità in genere.

Nell'insieme delle problematiche ambientali definite come protezione idrogeologica, si deve anche considerare l'aspetto legato alla sismicità, che vede nel Mugello l'area con più alti livelli di pericolosità. Le serie sismiche storiche nazionali mettono in evidenza il terremoto catastrofico di Vicchio del 1919, ma l'elevata sismicità è un tratto caratteristico di tutto questo settore di Provincia. L'ultimo evento dotato di una certa significatività è quello del 14/09/2009

In questi casi la prevenzione è l'unica strategia da perseguire. In tal senso, la Provincia sta svolgendo una parte importante con l'adeguamento strutturale delle sedi scolastiche di sua competenza, oltre che con attività svolte a livello di protezione civile. Importante risulta anche quanto svolto a livello conoscitivo, con lo studio e la zonizzazione del territorio sulla base degli effetti locali di un sisma che, ricordiamo, in funzione delle caratteristiche geotecniche, geometriche e topografiche degli strati più superficiali del suolo attraversato, può innescare fenomeni di amplificazione locale, con effetti catastrofici anche centinaia di km di distanza dall'epicentro⁴⁵.

Per quanto attiene gli aspetti legati alla pericolosità idraulica il *fondovalle alluvionale della Sieve* è la zona che presenta le maggiori criticità. Esso appare caratterizzato dal ricorrente fenomeno delle esondazioni⁴⁶ che interessano un'area di estensione molto vasta comprendente la fascia pianeggiante in fregio al corso d'acqua principale, sia in sinistra che in destra idrografica, soprattutto nei pressi dei centri abitati della zona centrale del bacino (S.Piero a Sieve, Borgo San Lorenzo, Vicchio). Si rileva inoltre come tutti i corsi d'acqua appartenenti alle colline e ai terrazzi a sud e a nord del corso d'acqua principale - seppure di dimensioni varie e di diversa portata contribuiscono notevolmente al fenomeno delle esondazioni nelle loro zone di foce, creando inoltre alcune situazioni di instabilità lungo le sponde (innesco di fenomeni di franamento, smottamento e crollo per l'azione di scalzamento al piede delle scarpate). I fenomeni di esondazione sono sovente legati a criticità locali verificabili in corrispondenza di attraversamenti da parte di infrastrutture stradali. L'esercizio dell'invaso di Bilancino costituisce sicuramente una buona garanzia per la laminazione delle piene del maggior affluente dell'Arno, ma sia il PAI dell'Autorità di Bacino dell'Arno che studi di area vasta promossi dalla Provincia di Firenze hanno evidenziato che esistono ancora notevoli porzioni di territorio sottoposte a pericolosità traducibile in rischio nelle aree oggetto di urbanizzazione. Al presente si sta progressivamente intervenendo sulla pericolosità degli eventi alluvionali tramite l'attuazione del complesso ed articolato piano di casse d'espansione previsto dal *Piano Stralcio Rischio Idraulico* dell'Autorità di Bacino del fiume Arno.

Il processo attuativo è portato avanti sulla base di una serie di protocolli ed accordi istituzionali che per successivi livelli di approfondimento prevedono:

- a) verifica di fattibilità degli interventi di tipo B così come individuati nel *Piano Sstralcio Rischio Idraulico* dell'AdB;

⁴⁵ Con riferimento alle attività di tipo conoscitivo merita ricordare l'importante contributo scaturito dal Progetto VEL (Valutazione Effetti Locali) portato avanti dalla Regione Toscana. L'obiettivo è di caratterizzare all'interno di ambiti territoriali a scala subcomunale (frazioni e centri), le aree a comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale in corrispondenza di un terremoto atteso e definire i possibili effetti sui principali centri urbani (con particolare attenzione agli edifici strategici e rilevanti), sulle reti di servizio, sulle infrastrutture di comunicazione e sugli insediamenti produttivi in modo da poter fornire agli enti locali informazioni e parametri utili alla progettazione edilizia e pianificazione urbanistica.

⁴⁶ Esondazioni che hanno prodotto importanti effetti sia nel principale evento storico di riferimento (1966), sia nei fenomeni verificatisi negli anni 1991, 1994: zona Scaffaia-C.se Fonte Betta, che con varia estensione prosegue verso Borgo San Lorenzo; a sud del capoluogo, C.se Latteria-II Castellare in destra idrografica, mentre in sinistra un'area estesa da Villa Martini fino a Rabatta; in destra idrografica in prossimità della confluenza con T. Carza, T. Faltona, T. Fistonina principali affluenti della Sieve e tra Sagginale (comune di Borgo San Lorenzo) e Vicchio.



- b) verifica idraulica di area vasta intesa come strumento tecnico idoneo a valutare l'efficienza del complesso degli interventi in funzione di diversi scenari di evento;
- c) progettazione preliminare di tutti gli interventi;
- d) progressiva realizzazione degli interventi a partire da quelli dotati di maggior fattibilità intesa come minimizzazione del rapporto costi/benefici.

Si evidenzia che lungo il corso della Sieve sono localizzati 18 interventi previsti dal *Piano Stralcio Rischio Idraulico* che, ai sensi del Piano, dovranno riuscire a laminare 10 Mm³ di acqua per piene con tempo di ritorno di 200 anni. La Provincia di Firenze ha recentemente terminato la progettazione di un I lotto di interventi lungo il corso del fiume Sieve, quelli ricompresi fra Bilancino e Vicchio, di cui la Giunta Provinciale ha preso atto con Delibera n° 55/2010. Complessivamente, per quanto attiene gli aspetti di natura idraulica, si può concludere che l'area del fondovalle presenta una serie di vincoli reali che pongono limiti notevoli ad una ulteriore urbanizzazione, mentre dovranno essere realizzati gli opportuni interventi per la riduzione del rischio idraulico nelle zone già edificate soggette a periodiche ripetute esondazioni. Si ritiene che l'attuazione del *Piano Stralcio Rischio Idraulico* dell'Autorità di Bacino dell'Arno, pur mirando alla messa in sicurezza dell'Arno, non possa prescindere dal mitigare le situazioni di rischio idraulico più elevato localmente presenti nei territori oggetto della realizzazione di interventi strutturali.

Per quanto attiene la qualità delle acque superficiali vengono riportati i dati rilevati da ARPAT nell'ambito del periodo 2002 – 2006. Per quanto attiene Lamone, Senio e Santerno i valori di Seca sono uniformemente in classe 2 nel quadriennio. Per quanto attiene la Sieve si riportano i seguenti dati che evidenziano il buono stato qualitativo di questo corso d'acqua.

STAZIONE	CODICE ARPAT	INDICE	ANNI			
			2003	2004	2005	2006
Sieve a Montecuccoli	MAS_119	SECA	2	2	2	2
Sieve a Monte San Pietro	MAS_120	SECA	2	2	2	2
Sieve a presa San Francesco	MAS_121	SECA	3	2	2	2

Dati ARPAT (ARPAT, 2008) - Quattro anni di monitoraggio sui fiumi toscani prima del recepimento della direttiva Europea (2003-2006).

Nel fondovalle del Mugello appare semmai critica la situazione di vulnerabilità all'inquinante idroveicolato alla quale sono esposte le falde freatiche, che presentano modestissima copertura di protezione. Dovranno perciò essere poste in atto sia politiche complessive di recupero ambientale, sia politiche gestionali volte alla riduzione dei carichi inquinanti: ad esempio, nel settore agricolo dovrà essere moderato e regolato l'impiego di fertilizzanti e di fitofarmaci. Dal punto di vista della vulnerabilità degli acquiferi risultano molto esposte tutte quelle aree in cui in passato è stata svolta una attività estrattiva in assenza di un adeguato recupero ambientale⁴⁷. In taluni casi si sono formati anche dei laghi originati dalla scoperchiatura ed emersione della falda che conseguentemente risulta facilmente aggredibile da inquinanti. In generale, in relazione agli obiettivi di sostenibilità del PTCP, si ritiene che oltre a incentivare il recupero ambientale di tali aree degradate, anche in relazione a quanto specificato dal *Piano Stralcio Bilancio Idrico* dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, debba essere fortemente limitata l'apertura di nuove aree estrattive in pianura alluvionale con interessamento della falda freatica.

Merita infine menzionare che il sistema degli acquiferi dell'area mugellana è stato pro-

⁴⁷ La vulnerabilità dipende da varie cause: dalle caratteristiche composizionali e dallo spessore dei terreni (prevalenza di materiali sciolti, incoerenti), dalla loro conformazione geomorfologica, dalla frequenza delle escavazioni a cielo aperto che spesso portano alla luce la falda freatica, ed anche dalla presenza di varie attività industriali e agricole, inquinanti, nonché dal peso degli insediamenti umani.

fondamente interferito dai lavori per lo scavo delle gallerie (da nord verso sud Scheggiano, Raticosa, Firenzuola, Vaglia) dell'alta velocità ferroviaria nella tratta Firenze – Bologna. I danni, in gran parte permanenti, si estendono per distanza che in alcuni casi raggiunge i 4 km dall'asse della galleria e sono stati provocati dal sistema di drenaggio e abbattimento della falda di cui sono dotate le gallerie. Per una disamina del complesso delle interferenze si rimanda al lavoro a cura di Ermini (2009)⁴⁸. È attualmente in corso la progettazione di un sistema di opere di mitigazione dirette a ricostituire parte delle risorse idriche sia per l'ambiente che per l'agricoltura e organizzate nell'ambito di quanto disciplinato da accordi istituzionali e dalla DGR 819/07. L'attuazione di tale piano di interventi risulta importante per risolvere le situazioni localmente dotate di maggior criticità sia con riferimento alle tematiche ambientali in senso stretto che al settore della zootecnia di qualità che caratterizza tali aree.

3.2 Il territorio aperto e le invarianti strutturali

Nel territorio mugellano persistono ampi caratteri di naturalità, che creano un ambiente salubre e poco inquinato, con vasti spazi verdi e scarsamente umanizzati. Esso presenta perciò possibilità e vocazioni a un razionale sfruttamento della risorsa ambiente-natura. Certamente non si hanno qui le forme alpestri delle parti più alte dell'Appennino (il crinale supera di poco i mille metri) e tuttavia è possibile individuare molti itinerari escursionistici e luoghi atti a centri di ricreazione, di sport e di studio. La vicinanza di Firenze facilita, specie nella parte meridionale, la frequenza stagionale o giornaliera della popolazione urbana. Tutta l'area merita perciò la salvaguardia dei suoi caratteri naturali, con una precisa definizione delle zone destinate allo sviluppo urbano e industriale. Non si segnalano fenomeni fisici che presentino caratteri di particolare rilevanza, ma dal punto di vista morfologico hanno tuttavia interesse le aree terrazzate dei ripiani fluvio-lacustri, le strette valli di erosione fluviale, i poggi tondeggianti sparsi un po' dovunque. Interessano anche sotto l'aspetto naturalistico i contrasti fra terreni diversi (alluvioni, argille, depositi lacustri, macigno, ecc.), che si imprimono in forme caratteristiche e che sono sovente messi a nudo dall'erosione. Ma il valore paesistico è soprattutto di carattere globale: per gli ampi orizzonti, per la vastità delle aree verdi, per il paesaggio agrario. Alcune parti in particolare, anche molto estese, si prestano per le loro condizioni fisiche e umane alla creazione di parchi e riserve.

Nel *versante della montagna appenninica* del sistema, il PTCP individua alcuni ambiti di reperimento per l'istituzione di nuove *aree protette*⁴⁹. L'area del Poggio della Guardia-Sasso di Castro-Cravenno-Sasso di San Zanobi-Sasso della Mantasca (Ambito A06), all'interno della quale risulta già istituita l'area protetta (Anpil) *Sasso di Castro-Montebeni* e si trovano ricompresi il SIR 35 *Passo della Raticosa, Sassi di S. Zanobi e della Mantasca* e il SIR 36 *Sasso di Castro e Montebeni*⁵⁰, è situata a nord-ovest di Firenzuola e si estende dal confine regionale con l'Emilia-Romagna a nord, fino alla SR 65 *Della Futa* che, congiungendo il passo della Futa con quello della Raticosa, ne definisce il limite sud-est; nell'area, attraversata dal crinale che va dal Poggio del Castelluccio al Colle di Canda, hanno origine il torrente Diaterna e il fiume Santerno.

La zona si presenta ricca di boschi naturali di faggio; di rilevante interesse naturalistico sono gli spuntoni rocciosi di Sasso di Castro che costituiscono entità di notevole importanza fitogeografica, quali le serpentofite. La buona copertura forestale e gli ampi pascoli, in parte abbandonati, danno all'area ottime potenzialità faunistiche. Anche se i valori

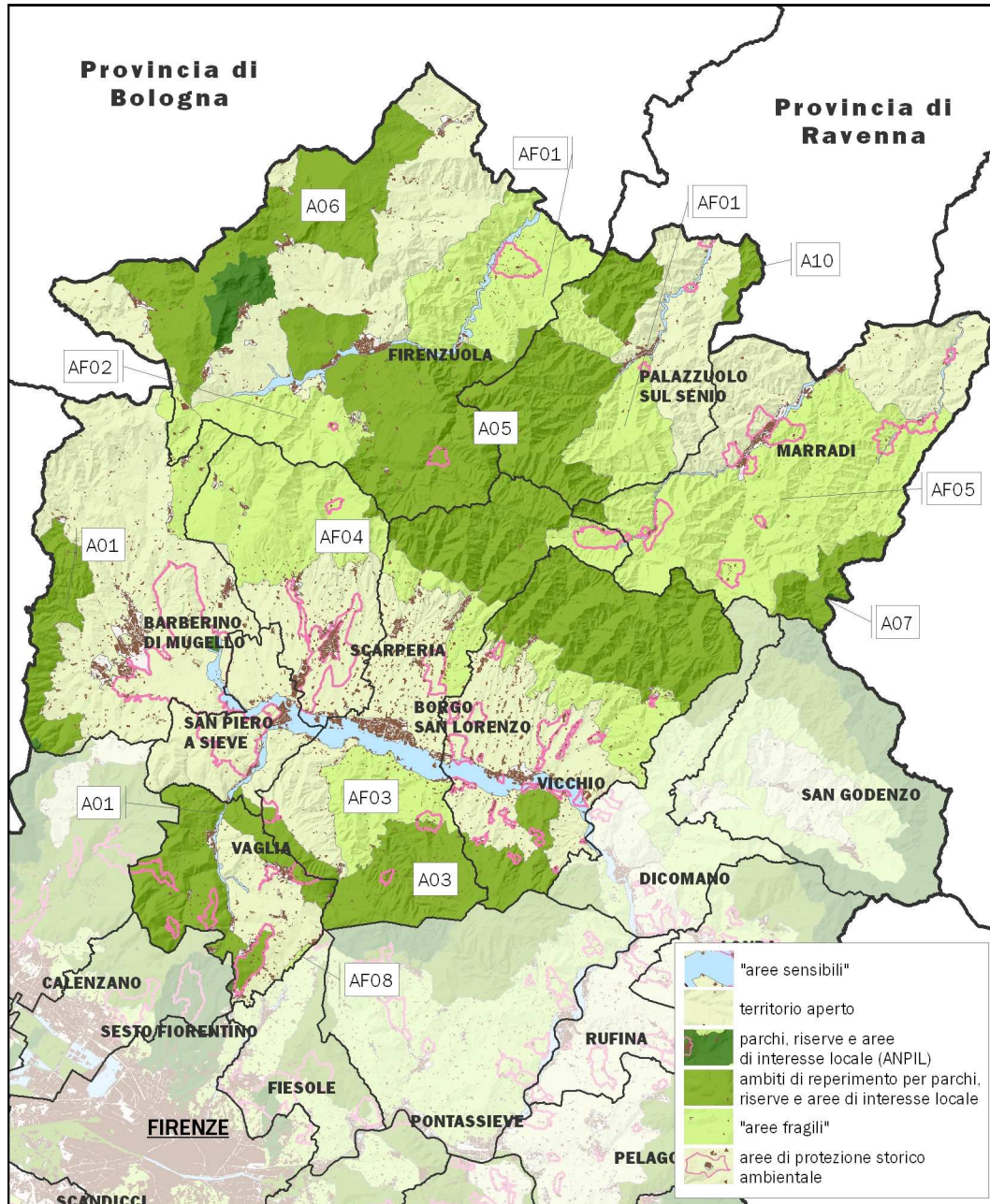
⁴⁸ L. Ermini (a cura di), *Le gallerie TAV attraverso l'Appennino Toscano: impatto idrogeologico ed opere di mitigazione* (3 Tavole allegate), Provincia di Firenze, Edifir Ed., 2009, 208 pp.

⁴⁹ Più precisamente sono: *ambiti proposti per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale* (secondo la LR 49/95).

⁵⁰ vedi par. 2.2.



dell'area sono fondamentalmente naturalistici non mancano elementi di interesse antropico, fra cui alcune zone e reperti archeologici.



Una seconda area, ricompresa nell'ambito A05, per larga parte di proprietà demaniale è quella di Giogo-Casaglia; l'area è posta a cavallo della dorsale appenninica ed è situata nel settore centrale dell'appennino toscano-emiliano, tra Palazzuolo sul Senio a nord-est, Ronta a sud e Firenzuola a nord-ovest. L'ambito A05 si estende verso ovest fino a ricomprendere il SIR 37 *Conca di Firenzuola* e, in direzione est, il Monte Peschiera.

Nella parte più alta, al di sopra dei ripidi versanti mugellani, e soprattutto nel versante adriatico, brevi pianori e conche ondulate si alternano nel creare un paesaggio aperto, verde, soleggiato, adatto all'escursionismo, con panorami particolarmente estesi. Il complesso demaniale Giogo-Casaglia, già ricompreso nel SIR 38 *Giogo-Colla di Casaglia*, si pre-

sta a diventare una riserva naturale (V Programma regionale delle aree protette).

Sui rilievi che dividono il bacino della Sieve dalla pianura di Firenze, due grandi complessi montuosi, quelli di Monte Morello e di Monte Giovi, solo in parte compresi nel territorio mugellano, sono indicati nel PTCP come ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette. Il massiccio di Monte Morello (ricadente all'interno dell'ambito A01) interessa soprattutto il versante di Firenze-Sesto, ma occupa anche una parte della valle del torrente Carza; quello di Monte Giovi (ambito A03) occupa larghi tratti dei Comuni di Borgo San Lorenzo e di Vicchio.

Vaste *aree fragili* interessano altresì il sistema territoriale del *Mugello e Romagna Toscana*. Una di queste (AF 05), riguarda una zona che è prevalentemente estesa fra l'area di Giego-Casaglia e quelle a supporto del Parco nazionale delle foreste casentinesi. Un'altra (AF 03), posta nel versante sud, interessa una zona posta a supporto dell'ambito di reperimento del Monte Giovi. Date le finalità delle *aree fragili*, esse riguardano aree con caratteristiche diverse dalle consuete; si tratta, infatti, di aree in gran parte boscate, dove i caratteri antropici sono di minor rilievo rispetto a quelli naturalistici.

a) Invariante strutturale del PTC: Aree fragili (AF)⁵¹

- area fragile AF 01 - Valli del Santerno e del Senio: l'area comprende territori di Firenzuola e di Palazzuolo ed è la naturale prosecuzione della fascia denominata Giego di Scarperia e Colla di Casaglia. Il Senio e il Santerno sono i corsi d'acqua principali che drenano il territorio in direzione SW-NE e che presentano alcuni corsi d'acqua tributari di notevoli dimensioni ed importanza (T. Diaterna, Fosso di Visano, Fosso del Mantigno).

Tipologia di fragilità: prevalenza di valori naturalistici

Caratteri specifici: il Santerno e il Senio assumono qui il loro tipico aspetto incassato nelle formazioni scarsamente erodibili e scorrono quasi costretti a meandreggiare all'interno delle gole ripide (con effetti suggestivi data la presenza di orridi e paesaggi di incisione fluviale). Il bosco s'imposta nelle aree più rilevate; è costituito in prevalenza da ceduo in faggi, e, a minori altitudini, da ceduo e fustaie di castagno. I corsi d'acqua del Santerno e del Senio presentano un elevato valore ambientale e costituiscono anche un potenziale elemento attivo di fruizione del territorio. La zootecnia è attività strettamente connessa al territorio montano e il suo sostegno ha evidente significato e valenza in un ambito sovracomunale. Molte attività agrituristiche, sportive o escursionistiche a cavallo, o legate al turismo culturale, si svolgono in una dimensione territoriale sovracomunale.

Degna di nota una stazione di lecceta rupicola lungo il T. Santerno (v. foto) e la presenza del Gatto selvatico.

Parametri di lettura di qualità paesaggistiche:

Integrità:

Il modellamento del paesaggio è determinato dalle profonde incisioni dei torrenti dei sottobacini del Santerno e del Diaterna. In alcuni tratti i corsi d'acqua si presentano con boschi di ripa densi e continui e costituiscono un sistema di forte valenza ecologica e naturalistica. La singolarità degli aspetti geologici e morfologici, l'ampiezza delle visuali, ma soprattutto l'importanza della flora collegata agli affioramenti ofiolitici, ne fanno un ambiente di assoluto pregio.

Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale:

Vulnerabilità/fragilità

Le valli del Santerno e del Senio sono da tutelare come risorsa territoriale sia nei confronti di interventi che ne possono compromettere i caratteri oggettivi, sia rispetto ad interventi che ne possono alterare la percezione visiva in un contesto naturale.

⁵¹ Le *aree fragili* sono descritte nell'*Atlante delle invarianti strutturali* del PTC.



Obiettivi

- sostegno della presenza antropica come presidio del territorio, in coerenza con i caratteri ambientali e paesaggistici del sistema territoriale. I corsi d'acqua e le relative vallate presentano un elevato valore ambientale e costituiscono anche un potenziale elemento attivo di fruizione del territorio;
- sviluppo dell'agricoltura e del turismo rurale che assumono, in tale contesto territoriale, il ruolo di attività economiche di rilevante importanza come presidio ambientale e quindi come premessa essenziale per la promozione di attività connesse ai valori paesaggistici e ambientali;
- recupero ambientale delle aree utilizzate per la realizzazione della linea ferroviaria Alta velocità.

Azioni

- promozione dell'attività agricola finalizzata a sostenere prevalentemente gli interventi di carattere ambientale;
- l'agriturismo e le altre forme di turismo legate al territorio agro-forestale dovranno contribuire allo sviluppo dell'agricoltura intesa come fattore di difesa e di recupero ambientale e matrice di sviluppo sostenibile;
- per le zone a più forte connotazione paesaggistica, per le quali sono da incentivare attività agricole o riconversioni compatibili con l'ambiente, sono da rispettare i segni antropici ed è da adottare una maggiore cautela per i nuovi interventi;
- recupero e valorizzazione turistica del nucleo attualmente abbandonato di Castiglioncello (Firenzuola). Questo potrà assumere il ruolo di polo di riferimento di un sistema storico-ambientale di interesse turistico-culturale;
- sistemazione con modalità naturalistiche e con interventi di sistemazione ambientale di tratti di fiume per esigenze idrogeologiche e per il tempo libero;
- a seguito della dismissione del cantiere dell'Alta Velocità, previa opportune verifiche, le aree potranno essere riutilizzate con interventi e con finalità compatibili con i caratteri naturali del territorio;
- tutela delle visuali percepite dalla viabilità panoramica attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle aree contigue; analoga qualità estetico percettiva, funzionale ed ambientale deve essere assicurata nella realizzazione delle nuove infrastrutture per la mobilità;
- dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l'installazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica.

- **area fragile AF 02 - Conca di Firenzuola:** l'area ricade interamente nel comune di Firenzuola, nella parte pedemontana in riva destra del Fiume Santerno, contigua al SIR 37 *Conca di Firenzuola*. Una presenza abbondante di coltivi, in particolare terreni pascolivi, si trovano nella parte della Valle del Santerno denominata *Conca di Firenzuola*, che appare più ampia e meno incassata, con diversi nuclei abitativi e caratteristiche di polifunzionalità. Qui infatti il versante destro forma una conca intermontana con una composita mescolanza di aree agricole ricche di siepi e alberature, boschi di latifoglie, ecosistemi fluviali con vegetazione ripariale. E' diffusa la presenza di arbusteti di ricolonizzazione, di calanchi, di piccoli nuclei abitati. Nel territorio di Firenzuola l'uso agricolo prevalente è quello silvo-pastorale, i seminativi risultano per lo più coltivati a prato e prato-pascolo. I cereali, diffusi in misura minore, sono coltivati nelle zone vallive più vocate; mentre nel resto del territorio prevalgono le aree forestali.

Tipologia di fragilità: prevalenza di valori storico-culturali ed estetico-percettivi.

Caratteri specifici: questo territorio, dal tradizionale paesaggio agricolo, è stato parzialmente interessato dal fenomeno di abbandono dell'attività primaria. La crisi che ha investito il settore, con il conseguente superamento di forme tradizionali di conduzione e di

produzione, sta modificando, talvolta profondamente, il paesaggio agrario del sistema, con l'abbandono di molti poderi e di case coloniche. La situazione attuale presenta una riduzione della superficie destinata ad usi produttivi agricoli, per abbandono o a favore di altri usi, insediamenti civili o industriali, realizzazione di nuove infrastrutture. Altro fenomeno che si sta delineando è quello di un accrescimento delle dimensioni aziendali, parallelamente ad un drastico ridimensionamento del numero delle aziende.

Il mutamento nel paesaggio agro-silvo-pastorale, ha interessato principalmente le zone a quota elevata e ha avuto i suoi effetti più evidenti con la riduzione delle zone agricole (seminativi e pascoli), con la ricolonizzazione della vegetazione naturale arbustiva e arborea, oppure mediante interventi di forestazione e di cambiamento nella gestione delle aree boscate.

Numerosi insediamenti e complessi storici restano nel territorio attorno a Firenzuola: Corniolo, Casanuova, Caselle, Castro San Martino, Roncopiano.

Parametri di lettura di qualità paesaggistiche:

Integrità:

Presenza di corsi d'acqua scarsamente disturbati, con formazioni ripariali basso-arbustive, che ospitano specie ittiche autoctone legate ad ambienti di qualità. Ambienti in gran parte originati dall'attività agro-pastorale tradizionale.

Qualità visiva:

L'ambito territoriale comprende parte della superficie comunale a prevalente destinazione agricola, con insediamenti minori, case sparse, siti di rilevanza storica, che sono parte integrante di un paesaggio di notevole interesse.

Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale:

Vulnerabilità/fragilità

Semplificazione del mosaico ambientale per la riduzione/cessazione del pascolo e la modificazione delle pratiche agricole (scomparsa di siepi, intensificazione delle pratiche nelle aree favorevoli, abbandono delle aree marginali, ecc.).

Obiettivi:

- mantenimento/recupero del paesaggio agricolo tradizionale e degli importanti popolamenti faunistici che lo caratterizzano;
- mantenimento dell'integrità dei corridoi fluviali;
- sviluppo dell'agricoltura e del turismo rurale che assumono, in tale territorio, il ruolo di attività economiche di rilevante importanza come presidio ambientale e quindi come premessa essenziale per la promozione di attività connesse ai valori paesaggistici e ambientali.

Azioni:

- promozione dell'attività agricola finalizzata a sostenere prevalentemente gli interventi di carattere ambientale;
- mantenimento di aree in origine ad uso agricolo, attraverso la messa a punto di adeguati piani di gestione e di politiche d'uso del territorio;
- l'agriturismo, e le altre forme di turismo legate al territorio agro-forestale, dovranno contribuire allo sviluppo dell'agricoltura intesa come fattore di difesa e di recupero ambientale e matrice di sviluppo sostenibile;
- i cambiamenti di destinazione d'uso dei manufatti non sempre supportano in maniera sufficiente i costi paesaggistici e ambientali. Politiche in questo senso dovranno affrontare la problematica dei rapporti fra manufatti di cui viene mutata la destinazione ed il loro nuovo inserimento paesaggistico, oltre che valutare la modifica del contesto economico-agrario, specialmente quando si separano le proprietà tra manufatti e terreni;
- il Passo della Futa e il territorio del fondovalle della Conca dovranno essere interessati



-
- dalla valorizzazione del percorso turistico che trova il suo fulcro nella previsione del Parco di Moscheta (ricadente nel contiguo ambito A05);
 - in occasione della realizzazione del nuovo asse viario di collegamento di Firenzuola con l'Autostrada A1, prevedere opportuni strumenti di mitigazione finalizzati ad evitare o ridurre, eventuali alterazioni dell'ecosistema fluviale;
 - tutela delle visuali percepite dalla viabilità panoramica attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle aree contigue; analoga qualità estetico percettiva, funzionale ed ambientale deve essere assicurata nella realizzazione delle nuove infrastrutture per la mobilità;
 - dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l'installazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica.

- **area fragile AF 03 - Valli del Fistona e dello Strulla:** l'area ricade interamente nel comune di Borgo San Lorenzo.

Caratteri specifici: l'area è delimitata a nord dalla strada che dal ponte sulla Sieve prosegue verso Sagginale, ad ovest dalla linea di crinale che separa la valle del Faltona da quello del Fistona e a sud-est dai confini dell'ambito A03 di Monte Giovi.

I rilievi collinari dai dolci versanti, tra i 200 e i 400 metri di altitudine, si alternano a due valli perpendicolari alla Sieve, nelle quali scorrono il Fistona e lo Strulla, che costituiscono il sistema idrografico di tale area. Questo complesso, conosciuto con il nome di *Valcava*, area di media collina che dal Monte Giovi digrada verso la Sieve, costituisce un ambiente di grande pregio paesaggistico, che presenta i tipici connotati della campagna toscana.

Un'area tra le più conservate è quella tra San Cresci e Villa La Quiete: la modulazione dei declivi crea un'ampia conca, ricca di vegetazione, ai bordi della quale si godono ampie viste sulla piana della Sieve.

La rete stradale è piuttosto articolata: lungo il tracciato di fondovalle dei corsi d'acqua corrono i due percorsi principali, dai quali si diramano una serie di strade minori che si collocano a mezza costa. Il primo percorso, nella valle del Fistona, costituisce un'alternativa alla via Faentina, da cui si diparte a sud di Polcanto per raggiungere il Poggiolo e riconnettersi alla strada principale nella piana della Sieve; il secondo parte dalla strada parallela alla Sieve e corre nella valle dello Strulla, con diramazioni verso San Cresci, Arliano e la zona montana; pochi sono i collegamenti trasversali.

Le coltivazioni sono abbastanza sviluppate: prati, pascoli e allevamenti nelle zone collinari, insieme a vite e ulivo; nelle aree pianeggianti e lungo i principali corsi d'acqua prevale il seminativo semplice o irriguo.

La struttura dell'edificato è piuttosto complessa e ricca, infatti tale territorio risulta storicamente già densamente popolato. Alcuni insediamenti si configurano come piccoli nuclei: il Poggiolo, che deve il suo sviluppo all'essere situato lungo la via Faentina, San Cresci in Valcava, di origine medievale, Palazzo Strulla, Gricignano, Campomigliaio, Madonna della Febbre.

Vi sono edifici di notevole pregio storico ed architettonico come le ville (la Vitareta, la Quiete, il Poggiolo) e le chiese (Olmi e la pieve di San Cresci). Disseminati nel territorio vi sono anche numerosi esempi di edifici minori e annessi rurali di grande interesse ambientale e tipologico, come ad esempio le fattorie di Capitignano e le Case Montazzi.

Tipologia di fragilità: Prevalenza di valori storico-culturali ed estetico-percettivi

Parametri di lettura di qualità paesaggistiche:

Integrità: complessivamente tale area è tra le più interessanti e paesaggisticamente unitarie sia per la morfologia, costituita da rilievi collinari dolci che ne fanno un'area di pregio ambientale rilevante, sia per la fitta antropizzazione, di notevole importanza storica e tipologica. Tali caratteristiche ancora oggi si accompagnano ad un uso del suolo molto in-

tenso, che, salvo rari casi, conserva ancora l'impronta e l'impianto dell'agricoltura tradizionale.

Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale:

Vulnerabilità/fragilità: gli interventi edilizi di recupero delle residenze di campagna ed i nuovi manufatti, talvolta contrastano con la conservazione dei caratteri architettonici ed ambientali preesistenti.

Obiettivi:

- tutela e valorizzazione del paesaggio, delle aree di pregio e delle emergenze storico architettoniche e tipologiche;
- sostegno della funzione residenziale come presidio del territorio;
- valorizzazione e sviluppo del turismo rurale;
- valorizzazione storico-culturale dei luoghi che furono interessati dalla guerra di liberazione.

Azioni:

- valorizzazione naturalistica e storico culturale del "Parco Culturale della Memoria" (che ricade in prevalenza nel contiguo Ambito A03 *Monte Giovi*), dedicato alla Liberazione dal nazifascismo e ai Valori della Costituzione che hanno fondato l'Italia Contemporanea, di cui all'accordo di programma del 10 gennaio 2005;
- manutenzione e recupero della viabilità secondaria (strade comunali, strade vicinali, strade poderali) per permettere la fruibilità della montagna, garantendo il rispetto della natura dei tracciati e del loro inserimento nel paesaggio;
- recupero e potenziamento del patrimonio edilizio diffuso in funzione sia residenziale sia per la ricettività turistica;
- incentivazione alla manutenzione e valorizzazione del paesaggio agrario e delle aree boscate (potenziamento degli elementi della rete ecologica attraverso il mantenimento ed il ripristino di siepi interpoderali, mantenimento delle aree di margine ai boschi e delle aree a prato pascolo intercluse per l'incremento e la conservazione della biodiversità, conservazione della viabilità minore e della vegetazione di margine, manutenzione del sistema delle canalizzazioni a presidio del dissesto idrogeologico, etc.).

- **area fragile AF 04 – Appenninica dell'Alto Mugello**: ricade nei comuni di Barberino del Mugello, Firenzuola, Scarperia, Borgo S. Lorenzo, Vicchio (sistema del *Mugello e Romagna Toscana*), Dicomano e San Godenzo (sistema contiguo della *Val di Sieve*).

L'area segue l'andamento della montagna appenninica e taglia trasversalmente i suddetti comuni (la vera e propria montagna appenninica è caratterizzata da una dorsale attorno ai 1.000 metri).

Tipologia di fragilità: Prevalenza di valori naturalistici nella parte montana; prevalenza di valori estetico-percettivi e storico-culturali nel versante di mezza costa

Caratteri specifici: nel suo complesso, l'area dell'Alto Mugello è di grande estensione, costituita da una serie di complessi montuosi di notevole interesse paesaggistico, localizzati nel settore centrale dell'Appennino Tosco-Emiliano. La fascia di nostro interesse si riferisce a quella che parte dal Passo della Futa, ove si sviluppa su una dorsale appenninica con andamento ovest-est fino al Passo del Giogo, addentrandosi successivamente nel versante di mezza costa della valle sinistra della Sieve.

Il passo della Futa e il Giogo di Scarperia rappresentano il collegamento tra la valle della Sieve (Mugello) e quella del Santerno. I due valichi confermano la particolarità di questo territorio montano, ossia di essere attraversato trasversalmente in senso nord-sud e non nel senso della valle. Le grandi viabilità per l'Emilia Romagna diventano allora gli assi su cui si sviluppano i centri intorno ai quali ruota il sistema della colonizzazione agricola: gli insediamenti sparsi sui poderi mezzadrili, i nuclei rurali alle quote più elevate, le ville pa-



dronali. Di tutti questi permangono esempi di interesse storico-tipologico, così come resti di castelli e di antiche mura, di rocche e abbazie. La vegetazione è in prevalenza formata da ampie superfici boscate, alternate da pascoli e zone coltivate.

Dal Passo della Futa e lungo tutto il crinale che arriva al Giogo di Scarperia, predomina sul versante la faggeta. I boschi sono in prevalenza governati a ceduo. Tra la Futa ed il Monte Gazzaro ampi e folti sono i rimboschimenti effettuati con l'abete bianco, rosso e douglasia. Sui versanti montani più bassi, dai 450 metri di quota circa, la vegetazione si articola maggiormente, e a fianco dei coltivi (dell'antico appoderamento mezzadrile) e dei castagneti si sviluppano le formazioni di cerro e carpino nero. Notevole esempio è il complesso delle macchie di Panna, non lontane dalla sorgente omonima. In questo tipo di bosco con il cerro, il carpino nero, la roverella si possono trovare l'acero campestre, l'olmo, il biancospino e, dove maggiore è l'esposizione al sole, si incontrano intrusioni mediterranee come il leccio, il ligustro, il viburno. Non lontano dalle macchie di Panna, sulle pendici del Monte Calvi (Scarperia) si trova un interessante bosco di latifoglie spontanee misto di cipresso, mentre altre cipressate si incontrano a Montemoraio presso Pituciano Sant'Agata. All'interno dell'area montana gli edifici monumentali sono in larga parte rappresentati dall'edilizia ecclesiastica.

I tratti trasversali di mezza costa, si snodano in un ambiente particolarmente ricco di vegetazione, con curve, pendenze a saliscendi, ponticelli e muri a secco: un raro esempio di inserimento nel paesaggio, che crea un percorso di grande valore, con vedute panoramiche verso la valle della Sieve.

Le aree di fondovalle si incuneano profondamente nei fianchi collinari, dando luogo a strette pianure fittamente coltivate. Il terreno è prevalentemente boscato nelle parti più accidentate, con estese porzioni di castagneti da frutto. Le aree di pianura, soprattutto in prossimità dei corsi d'acqua, sono intensamente coltivate a ulivi, viti e ortaggi, con la presenza di alcune serre.

L'unità è caratterizzata da un fitto sistema di corrugamenti, poco elevati e orientati perpendicolarmente alla Sieve. Questo sistema collinare crea un effetto a "onde" con crinali alternati ad avvallamenti, sempre meno accentuati verso sud, fino a diventare, in prossimità della Sieve, una sorta di altipiano ricco di vegetazione e di coltivazioni.

Il processo di sviluppo omogeneo, subito nel corso degli anni, ha mantenuto la struttura storica degli insediamenti e del territorio, integrandola con coltivazioni compatibili con il valore ambientale di tale area. Il particolare sistema morfologico a rilievi ondulati e il ricco sistema insediativo contribuiscono a connotare questa unità di paesaggio come una delle più interessanti sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista agricolo.

Parametri di lettura di qualità paesaggistiche:

Diversità: complessivamente tale territorio, che si articola in un sistema di rilievi e di valli non particolarmente scoscese, si caratterizza per la varietà del paesaggio, che alterna ad una ricca vegetazione spontanea aree coltivate, non particolarmente estese, ma ben lavorate.

Integrità: nel complesso prevale un paesaggio montano caratterizzato dalle grandi strutture fondiarie ed agrarie, favorite dalla minore altitudine rispetto ad altre zone della montagna toscana e dalla vicinanza di Firenze e Prato.

Il processo di sviluppo, subito nel corso degli anni, si è innestato ed ha in parte integrato il sistema di matrice storica degli insediamenti, mantenendo peraltro inalterato l'uso del suolo.

Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale:

Vulnerabilità/fragilità: il prevalere del macigno conferisce una certa uniformità a tutta la dorsale ricca di strati rocciosi affioranti, talora franosi, che consentono uno scarso suolo vegetale. In alcuni punti, tuttavia, soprattutto attorno al crinale e in alcune conche argillo-

se, forme più piane ed ondulate si prestano all'estendersi delle praterie e dei campi coltivati, oggi in parte in abbandono. Ovunque il territorio montano è fittamente coperto da cedui di faggi e castagni ed il mantello vegetale appare ben conservato malgrado gli incendi degli ultimi anni.

Obiettivi:

- i caratteri strutturali del paesaggio della montagna sono legati alla prevalente diffusione del bosco, con sporadici spazi aperti legati alla presenza di cespuglieti, pascoli e prati-pascoli, seminativi. In questa area le condizioni di stabilità ecologica ed idrogeologica, nonché di varietà estetico-percettiva sono legate alla valorizzazione e alla corretta gestione delle risorse forestali;
- conservazione della diversità degli habitat, in accordo con misure agro ambientali previste nei piani regionale e provinciale di sviluppo rurale;
- nelle aree collinari, individuazione delle aree ad economia agricola debole, parti di territorio aperto fortemente e direttamente influenzate da fenomeni di trasformazione dovuti a vari fattori (p.e.: non economicità dell'attività colturale, limitrofa presenza dei sistemi insediativo ed infrastrutturale etc.), per le quali dovrà essere promossa un'opera di sostegno delle capacità e della qualità produttiva delle attività agricole superstiti.
- conservazione del patrimonio edilizio di interesse storico-artistico;
- specifica attenzione dovrà essere riservata al patrimonio infrastrutturale minore pubblico, costituito prevalentemente da strade comunali e vicinali, che rappresentano risorsa per la permeabilità e la libera percorribilità di ambiti di pregio paesistico e ambientale e, spesso, per la connessione di una rete di manufatti di rilevante peso storico e testimoniale.

Questi tracciati risultano importanti per il loro intrinseco valore, paesistico, panoramico, storico e ambientale, per la presenza di sistemazioni arboree che frequentemente li sottolineano.

Azioni:

- corretta gestione delle risorse forestali, attraverso azioni di miglioramento produttivo, di miglioramento e sviluppo della filiera bosco-prodotti della selvicoltura, di incremento della stabilità ecologica delle foreste e di valorizzazione della funzione ricreativa dei boschi;
- nei pianori montani a prevalente uso agricolo, pianori e versanti montani a prevalente uso zootecnico-foraggero, sono considerate prioritarie le azioni finalizzate alla conservazione della diversità degli habitat attraverso il mantenimento degli spazi aperti esistenti, pascolativi ed agricoli, anche con finalità ambientali, paesaggistiche e faunistiche;
- i programmi aziendali devono contenere, oltre agli altri studi conoscitivi, un'accurata analisi, con restituzione cartografica, degli aspetti selvicolturali, della vegetazione e della fauna delle aree boscate. Gli interventi previsti non potranno, in linea di principio, alterare né direttamente né indirettamente l'estensione delle superfici agropastorali. La procedura di valutazione dei programmi aziendali darà particolare importanza agli interventi di recupero dei fabbricati rurali compatibili con la presenza delle specie faunistiche ad essi legati, ad interventi di selvicoltura sostenibile (avviamento all'alto fusto, forme di governo del bosco, diffusione di fruttiferi e altre latifoglie rare, ecc.);
- definizione di indirizzi volti allo sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo anche come presidio ambientale di tutela paesaggistica e difesa idrogeologica, con particolare riferimento alle zone di maggior pregio ambientale e di più basso livello di produttività;
- strutturazione ed infrastrutturazione del territorio in dipendenza delle caratteristiche



- produttive ed ambientali da valorizzare, favorendo in particolare lo sviluppo dei circuiti turistici per il tempo libero da attivare in completamento con quelli tradizionali;
- salvaguardia e recupero delle testimonianze paesaggistiche caratterizzanti il territorio quali, siepi, filari, alberi isolati di confine, tabernacoli, strade poderali, percorsi storici;
- gli interventi edilizi consentiti sono rivolti prevalentemente alla integrazione e consolidamento dei nuclei esistenti, con lo scopo di rafforzare le centralità funzionali e simboliche più evidenti e riconoscibili;
- mantenimento del territorio aperto mediante manutenzione delle sistemazioni agrarie esistenti (drenaggi, terrazzamenti e ciglionamenti), per la messa in sicurezza idrogeologica del territorio collinare;
- tutela e valorizzazione del reticolo costituito dalla viabilità minore, anche attraverso la promozione di appropriati percorsi e itinerari ambientali, culturali, storico-artistici, enogastronomici.

- area fragile AF 05 - Alta collina e castagneti secolari ai margini del Fiume Lamone: l'area ricade pressoché interamente nel territorio di Marradi, interessando anche il comune di Borgo San Lorenzo. La valle del Lamone è fortemente incisa e si snoda tra una serie di rilievi notevolmente acclivi derivati dall'affioramento continuo della sola formazione Marnoso-arenacea, ben riconoscibile per la sua regolare stratificazione; soltanto nella parte apicale del bacino idrografico del Lamone sono presenti dei rilievi più dolci impostati nell'Olistostroma di Casaglia. Le fasce collinari e dell'alta collina sono caratterizzate dai castagneti secolari. Il castagneto da frutto è una forma di impiego del suolo di antica tradizione per Marradi, anche se ha subito un lungo periodo di crisi, dalla seconda metà del Novecento fino a pochi anni fa. Non si è mai verificato, tuttavia, un totale abbandono, data l'enorme importanza della castanicoltura da frutto nel quadro generale dell'economia locale e, negli ultimi anni, si è assistito ad una decisa ripresa. L'aspetto rilevante di tale territorio è dato dalle ampie superfici coltivate ma, soprattutto, dal prodotto di pregio.

Tipologia di fragilità: prevalenza di valori naturalistici ed estetico-percettivi

Caratteri specifici: la valle del Lamone è costituita da una serie di rilievi a notevole acclività. Nelle zone più elevate si trova il faggio, che forma da solo notevoli estensioni di bosco; nella zona inferiore, appena al di sotto degli 800 m s.l.m., si trova il castagno come costituente principale. Ad eccezione di *Crespino sul Lamone* e di ulteriori piccoli nuclei di pregio, gli insediamenti sono radi ed in parte abbandonati per cessazione delle pratiche agricole e del pascolo. Oggi, le coltivazioni agrarie sono concentrate per la maggior parte nel fondovalle e nelle immediate pendici dell'alto corso dell'Acerreta. Il paesaggio è quindi prevalentemente montano, caratterizzato da ampie fasce boscate e dalla rarefazione degli insediamenti. Tali caratteristiche vegetazionali creano un ambiente contraddistinto principalmente da caratteri di naturalità e variamente articolato: gli ampi spazi boscati risultano difatti interrotti nella loro uniformità dai curatissimi e rinomati castagneti sui versanti del Lamone, in particolare sulle pendici accessibili e ben esposte. Numerosi sentieri consentono, comunque, una buona penetrazione del territorio. In tal senso la valorizzazione della rete dei sentieri e dei percorsi escursionistici, favorisce le possibilità di fruizione turistica dell'intero territorio, il quale può assumere per i forestieri anche il valore di "porta" d'ingresso alla provincia fiorentina dalla Romagna, tramite la strada regionale 302 Faentina (*Brisighellese-Ravennate*) e la ferrovia faentina, entrambe peraltro di elevato rilievo paesaggistico, vista la varietà di ambienti e località di pregio attraversati. Come di pregio è la qualità panoramica espressa dalla strada provinciale 74 *Marradi-S. Benedetto*.

Parametri di lettura di qualità paesaggistiche:

Rarietà: di rilievo, sono le cascate del Lamone che si trovano in località *Valbura*, nella frazione di *Crespino*. Le frequenti incisioni fluviali, quando interessano le formazioni strati-

formi della marnoso-arenacea (formazioni tipiche della fascia pedemontana settentrionale dell'Appennino Tosco-Emiliano), danno origine a rapide e cascate di cui quella del Lamone è una delle più caratteristiche: “*La valle canora dove si snoda l'azzurro fiume / Che rotto e muggente a tratti canta epopea / E sereno riposa in larghi specchi d'azzurro*” (Marradi – Dino Campana 1885-1932)

Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale:

Vulnerabilità/fragilità: da un lato è evidente la difficile conservazione, in qualche caso la perdita, delle praterie a pascolo e la riconquista dei terreni abbandonati da parte del bosco; dall'altro le antiche case rurali, alcune di notevole pregio, o sono abbandonate, a volte ridotte allo stato di rudere, o sono “recuperate” per un uso stagionale, in alcuni casi mediante interventi che hanno in parte alterato le caratteristiche tipologiche originarie, ma che hanno avuto il pregio di consentire la permanenza, in queste zone, di una forma di presidio antropico.

Sensibilità: insieme di alto valore paesaggistico, che si basa però su delicati rapporti tra le diverse componenti. L'equilibrio tra queste risulta facilmente degradabile da interventi isolati che non siano riconducibili ad un disegno di assetto generale, finalizzato sia alla valorizzazione economica sia al recupero delle zone degradate, opportunamente coordinati.

Obiettivi:

- il territorio, di alto pregio paesaggistico ed ambientale, richiede una politica di gestione in grado di salvaguardarlo nei suoi valori di insieme, che tenga conto sia degli aspetti naturali sia di quelli produttivi, legati per la maggior parte alle colture agro-forestali. La scelta di un uso economico compatibile della risorsa ambiente è legata ad opportune politiche di protezione dell'assetto idrogeologico e forestale, di tutela e valorizzazione degli insediamenti storici in area montana e del patrimonio edilizio rurale, di difesa e rivitalizzazione del paesaggio agrario storico;
- assicurare la permanenza dell'esercizio dell'agricoltura, con l'obiettivo di favorire il turismo di qualità esteso all'intero arco dell'anno, in sostituzione del turismo stagionale che attualmente connota tale territorio.

Azioni:

- il ruolo di presidio degli assetti ambientali è fondamentale svolto dalle attività agricole, pertanto le politiche di incentivazione nei riguardi del turismo, dell'agriturismo e del turismo rurale, devono coordinarsi con quelle riguardanti il sostenimento e lo sviluppo del settore agricolo-forestale (ad esempio la valorizzazione dei prodotti tipici con certificazione di qualità; l'introduzione o lo sviluppo di colture biologiche e delle attività economiche correlate, ecc.);
- tutela dei paesaggi tramite la protezione dei siti o ambiti di valore storico-culturale e naturalistico, la definizione del margine degli abitati e la ricerca di un nuovo equilibrio che rispetti le peculiarità dei singoli centri, e la previsione di usi del suolo appropriati rispetto alle caratteristiche intrinseche di ogni sito;
- promozione di particolari itinerari della rete dei sentieri e percorsi escursionistici, utili anche per la valorizzazione della tipicità locale sotto molteplici aspetti. Gli itinerari, una volta definiti (utilizzando non solo la rete dei sentieri principali, ma anche la rete storica minuta rappresentata dalle strade vicinali, dalla viabilità rurale e da quella storica fondativa degli insediamenti e che trovano il loro perno nella suggestione letteraria degli “itinerari campaniani”), devono soprattutto rappresentare un forte e qualificato richiamo per forme di turismo di qualità legate alla fruizione delle risorse non soltanto naturali e/o storico culturali, ma anche dei prodotti locali;
- tutela delle visuali percepite dalla viabilità panoramica, attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle aree contigue; analoga qualità estetico percettiva,



funzionale ed ambientale deve essere assicurata nella realizzazione delle nuove infrastrutture per la mobilità;

- dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l'installazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica.

- **area fragile AF 08 - Zone collinari a nord dell'Arno nell'area fiorentina:** l'area ricade nei comuni di Calenzano, Sesto F.no, Fiesole, Firenze (*Area fiorentina*) e, solo marginalmente, nel comune di Vaglia (*Mugello e Romagna toscana*). Per le caratteristiche dell'*area fragile AF 08* si rimanda alla relativa scheda, contenuta nell'*Atlante delle invariati strutturali*, ed alla monografia del sistema territoriale dell'*Area fiorentina*.

b) Invariante strutturale del PTC: Ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette⁵².

- **Ambito di reperimento A01 – Monti della Calvana, Monte Morello e Monte Senario:** l'ambito interessa i comuni di Barberino di Mugello, Vaglia, S. Piero a Sieve e Borgo S. Lorenzo (sistema del *Mugello e Romagna Toscana*), Calenzano e Sesto Fiorentino (*Area Fiorentina*); il sito comprende una fascia a supporto dell'area naturale protetta già istituita *Monti della Calvana* (estesa verso nord fino a comprendere le sorgenti del F. Sieve) e il rilievo calcareo del Monte Morello, caratterizzato da una continua copertura forestale naturale, seminaturale e artificiale.

Parte delle praterie secondarie risultano oggi trasformate in arbusteti a testimonianza dei processi di abbandono del pascolo. Numerosi corsi d'acqua minori attraversano il sito (torrenti Marina, Marinella, Carza, Carzola, Rimaggio, Zambra, ecc.), mentre nuclei abitati sparsi ed aree estrattive caratterizzano le porzioni a maggiore antropizzazione. Si tratta quindi di un'area con valenze prevalentemente di tipo paesistico e storico-culturale ma che è in grado di ospitare formazioni vegetali o specie di flora e/o fauna di particolare interesse.

Per una caratterizzazione delle emergenze naturalistiche si rimanda alle schede relative all'Anpil AP FI 08 *Monti della Calvana* e ai SIR 40 *La Calvana* e SIR 42 *Monte Morello* (par. 2.2).

- **Ambito di reperimento A03 Monte Giovi:** l'area si estende dalla Loc. Vetta Le Croci ad ovest sino alla media Valle del Torrente Uscioli ad est, e dai versanti meridionali del Poggio Cerrone a sud, sino alla Pieve di San Cresci a nord, interessando i comuni di Borgo San Lorenzo e Vicchio (sistema del *Mugello e Romagna Toscana*), Fiesole (*Area Fiorentina*), Pontassieve, Dicomano (*Val di Sieve*).

Si tratta di un ampio sistema alto collinare e montano storicamente modellato dall'azione dell'uomo, attraverso la ceduzione dei boschi, la diffusione del castagno, la realizzazione di vaste aree agricole e di pascolo (in particolare nei versanti meridionali del Monte Giovi) e da diffuse attività di rimboschimento.

L'area comprende il SIR 43 *Poggio Ripaghera-Santa Brigida* e la relativa ANPIL (ricadente nel sistema territoriale *Val di Sieve*). Oltre alle emergenze naturalistiche presenti nell'area protetta (vedi par. 2.2), l'area si caratterizza per la presenza di agroecosistemi montani tradizionali di elevato valore paesaggistico e naturalistico, come ad esempio in Loc. Aceraia o nei poggi sovrastanti Acone, di castagneti da frutto (versanti settentrionali del Monte Giovi) e di ecosistemi fluviali di elevato valore complessivo. In particolare sono da segnalare i torrenti Uscioli ed Argomena.

⁵² Gli ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL sono descritti nel *Atlante delle invariati strutturali* del PTC.

Nell'ambito di un più ampio progetto finalizzato alla creazione del Parco territoriale di Monte Giovi, di recente è stato istituito il cosiddetto "Parco culturale della Memoria" (inaugurato il 13 Luglio 2008), promosso dalla Provincia di Firenze, dalle Comunità Montane Mugello e Montagna Fiorentina e dai Comuni di Borgo San Lorenzo, Dicomano, Pontassieve e Vicchio. Il *Parco culturale della Memoria* è stato concepito in attuazione della LR 38/02 contenente "Norme in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio storico, politico e culturale dell'antifascismo e della Resistenza e di promozione di una cultura di libertà, democrazia, pace e collaborazione tra i popoli". Oltre alla finalità di promuovere la memoria degli eventi della Resistenza, l'iniziativa ha consentito di recuperare la viabilità rurale sedimentata storicamente dal sistema agroforestale della mezzadria che collega i quattro comuni.

- **Ambito di reperimento A05 Conca di Firenzuola, Giogo di Scarperia-Colla di Casaglia, Monti dell'Alto Mugello e Prati piani:** l'area, assai estesa, interessa i comuni di Firenzuola, Palazzuolo sul Senio, Marradi, Scarperia, Borgo San Lorenzo, Vicchio (nel sistema territoriale del *Mugello e Romagna Toscana*), Dicomano (nel sistema territoriale della *Val di Sieve*). L'ambito di reperimento è posto a cavallo della dorsale appenninica e comprende il complesso demaniale Giogo-Casaglia, già ricompreso nel SIR 38 *Giogo-Colla di Casaglia*, che si presta a diventare una riserva naturale (V Programma regionale delle aree protette 2009-2011 - Delib. CR n° 88 del 23.12.2009).

Si tratta di un vasto sistema forestale situato nei versanti settentrionali del crinale appenninico che dal Giogo di Casaglia raggiunge il Giogo di Scarperia, nell'ambito dell'alto bacino del Torrente Santerno. La vasta matrice forestale, lo scarso disturbo antropico, la presenza di agroecosistemi montani tradizionali e di ecosistemi fluviali di elevata qualità e con popolamenti ittici autoctoni, conferiscono a tale ambito un alto valore naturalistico complessivo. L'ambito si estende fino a ricomprendere, verso ovest, il SIR 37 *Conca di Firenzuola* e, in direzione est, il Monte Peschiera.

L'area di fondovalle denominata *Conca di Firenzuola*, nel bacino del Violla, è caratterizzata da campi di limitate dimensioni, con la presenza di un reticolo di siepi ben strutturate, sfruttati principalmente per il pascolo. Le infrastrutture ecologiche presenti sono composte in prevalenza da essenze come il biancospino, l'acero campestre, il pruno, la rosa selvatica. Nei coltivi sono presenti alberi sparsi fra cui alberi da frutto; mentre negli ambienti umidi (lungo i fossi) sono presenti salici, ontani, pioppi. Poche sono le aree abbandonate. Emerge in questi ultimi anni la coltivazione di cereali come il farro, che affianca la coltivazione degli altri seminativi (grano, orzo, avena).

Per una migliore comprensione dei valori vegetazionali, floristici e faunistici si rimanda alle schede relative al SIR 37 *Conca di Firenzuola* ed al SIR 38 *Giogo-Colla di Casaglia* (par. 2.2).

- **Ambito di reperimento A06 Sasso di San Zanobi e Sasso della Mantasca - Sasso di Castro e Monte Beni:** l'area, interamente ricompresa nel territorio del comune di Firenzuola, è connotata da un caratteristico sistema di rilievi calcarei (M.te Canda) ed ofiolitici (Rocca di Cavrenno, Sasso di San Zanobi, Sasso della Mantasca), distribuiti in una matrice collinare argillosa a dominanza di agroecosistemi montani tradizionali e boschi di latifoglie. Gli elementi di maggiore interesse sono legati al paesaggio agricolo montano, con popolamenti faunistici caratteristici, alle tipiche formazioni vegetali delle ofioliti, caratterizzate da numerose specie rare o di interesse fitogeografico e alla matrice forestale (a prevalenza di faggete e cerrete) con scarso disturbo antropico.

L'ambito è attraversato dalla "Via degli Dei" (così denominata perché attraversa montagne che hanno nomi derivati da divinità romane), con un percorso principalmente di crinale che, nel tratto da Bologna al Passo della Futa, ripercorre alcune parti della strada



costruita dai Romani nel 187 a.c. denominata "Flaminia militare".

Un'ampia area situata tra il Monte Luario e la Piana degli Ossi è interessata da numerosi rinvenimenti archeologici. In particolare, sempre nel tratto fra il confine emiliano e la località Faggeta, oltre al basolato antico, sono stati rinvenuti tratti di mulattiera ed altri di "basolato arcaico", condutture idriche fittili, sovrapposte a condutture in arenaria più antiche. Tra i siti di interesse, un grande vallo posto sul Monte Bastione, e le tracce di un villaggio alto medioevale rinvenute in località Zuccaia sul Monte Luario.

Dal punto di vista dell'avifauna, l'ambito fa parte di un'areale coperto da un ecosistema di boschi maturi, arbusteti e praterie, idoneo alla riproduzione e/o alimentazione di molte specie aviarie di interesse conservazionistico, tra cui: Falco pecchiaiolo, astore, Biancone, Albanella minore, Sparviere, Poiana, Aquila reale, Gheppio, Lanario, Pellegri- no, Quaglia, Succiacapre, Rondone maggiore, Torcicollo, Culbianco, Allodola, Averla piccola, Ortolano, molte delle quali classificate rare.

In località Faggeta, nel comune di Firenzuola, è stata segnalata la presenza di numerosi alberi di particolare rilievo, per i quali è stato proposto, da parte di associazioni ambienta- liste, l'inserimento nell'Elenco Regionale degli Alberi Monumentali. Tra questi, un parti- colare esemplare di acero di portamento e dimensioni monumentali, posto in prossimità dell'edificio, ora semi-diruto, anticamente adibito a locanda e punto di sosta.

Per una migliore caratterizzazione delle valenze naturalistiche si rimanda alla scheda relativa al SIR 35 *Passo della Raticosa, Sassi di S. Zanobi e della Mantasca* ed al SIR 36 *Sasso di Castro e Monte Beni*. Ulteriori approfondimenti possono essere reperiti nel For- mulario Standard Natura 2000 relativo al confinante SIC-ZPS "Monte dei Cucchi - Pian di Balestra" (IT4050032) della provincia di Bologna.

Il comune di Firenzuola ha istituito l'ANPIL *Sasso di Castro-Montebeni* con Delibera di Consiglio Comunale n° 37 del 5 maggio 2007, inserita nell'elenco regionale delle Aree protette di cui al 9° Aggiornamento.

- **Ambito di reperimento A07 Val dei Porri e Valle dell'Acqua Cheta:** area appenninica, ricompresa nel territorio dei comuni di Marradi (*Mugello e Romagna Toscana*), San Go- denzo e Dicomano (*Val di Sieve*), caratterizzata da una continua matrice forestale (preva- lentemente faggete) e da uno scarso o assente disturbo antropico. Boschi di faggio, boschi misti di faggio e abete bianco e le formazioni ripariali costituiscono gli *habitat* forestali più caratteristici. Di interesse il sistema di pascoli montani, in gran parte abbandonati, i versanti in erosione e gli affioramenti rocciosi del Monte Levane e l'ecosistema fluviale del Fosso dell'Acqua Cheta. A monte delle famose cascate dell'Acqua Cheta si sviluppa un ampio bacino (Valle dell'Acqua Cheta) caratterizzata dalla totale assenza di attività antropiche. Per una migliore caratterizzazione delle valenze naturalistiche si rimanda alla scheda relativa al SIR 39 *Muraglione-Acqua Cheta*.

- **Ambito di reperimento A10 Rio Sintria:** si tratta di un'area situata sul crinale che congiunge il Monte Toncone al Monte Pianaccino e che divide il bacino del Sintria da quello del Senio, a nord di Palazzuolo sul Senio. La vegetazione dell'area, di modesta es- tensione, è costituita prevalentemente da boschi di latifoglie, prati/pascolo, castagneti, rimboschimenti e colture. Il territorio presenta interesse paesaggistico ambientale di in- sieme, con carattere prevalentemente estensivo, costituito dalle zone boscate della valle del Rio Sintria. Poste sui versanti mediamente acclivi, che presentano fenomeni erosivi in atto, tali zone sono costituite da boschi cedui fitti di latifoglie che interessano la maggior parte dell'area e presentano zone di degrado. In ottimo stato sono invece i castagneti da frutto; inoltre, sono presenti alcune piccole zone a prati cespugliati o a prato pascolo.

c) Invariante strutturale del PTC: le aree di protezione storico ambientale

In un territorio di tale pregio, sono innumerevoli gli ambiti connotati da elevato valore ambientale e/o storico-culturale. Il PTC tutela tali aree, definite di *protezione storico ambientale*⁵³, individuandole, a seconda dei casi: tra le zone paesistico-panoramiche del sistema montuoso appenninico e della viabilità storica caratterizzata dalle ampie visuali e dalla presenza di insediamenti di pregio storico-architettonico; tra le zone adiacenti agli aggregati storici, laddove debba persistere il reciproco rapporto visivo con la campagna circostante; tra le zone di rispetto intorno a monumenti storico-artistici, il cui interesse estetico, formale, artistico, documentario richieda una tutela e una valorizzazione non solo del fatto in sé stesso, ma dello spazio circostante che forma nell'insieme una unità paesistica; tra le zone di rispetto intorno ai monumenti storico-agrari, cioè i modelli paesistici da tutelare come testimonianza della storia civile e rurale; tra i poggi, ecc.

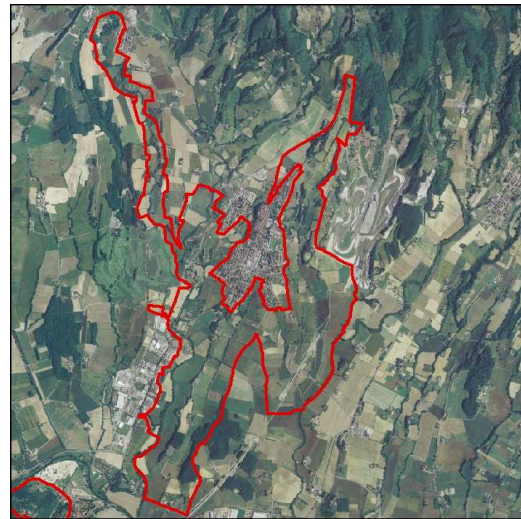


1- Firenzuola: area di protezione che comprende l'abitato storico di Corniola.

2-Marradi: tratto di viabilità panoramica, caratterizzato dalla presenza dei nuclei storici di Campigno e Farfareta e dal quale si apprezza un paesaggio montano ricco di valori naturalistici e culturali, in parte descritti nelle opere del poeta Dino Campana.

Rientrano, ad esempio, tra i casi sopra descritti, le *aree di protezione storico ambientale* adiacenti l'abitato storico di Corniola nel comune di Firenzuola (immagine 1), il paesaggio montano di Campigno e Farfareta nel comune di Marradi (immagine 2), il borgo rurale di Montepulico, nel comune di Borgo San Lorenzo, caratterizzato da elementi di interesse tipologico (immagine 3), l'ampia zona adiacente l'abitato di Scarperia (immagine 4), il tratto della strada regionale *Della Futa* nel comune di Barberino di Mugello (immagine 5), la vasta area che comprende parte del versante collinare a ovest di S. Piero a Sieve, con la Fortezza di San Martino, il Castello del Trebbio, Spugnole, Cafaggiolo (immagine 6), il sistema degli insediamenti di Monte Morello, nel comune di Vaglia (immagine 7).

⁵³ Le aree di protezione storico ambientale sono descritte nell'Atlante delle invarianti strutturali del PTC.



3 - Borgo S. Lorenzo: Montepulico, agglomerato rurale di grande interesse tipologico, con edifici a schiera a cavallo del crinale

4 - Scarperia: l'area di protezione comprende ampie zone circostanti Scarperia, interposte tra l'abitato e le zone dell'autodromo, dell'impianto sportivo per il golf, dell'area industriale artigianale di Pianvallico. Una propaggine dell'area si estende fino all'abitato di Sant'Agata.



5 - Barberino di Mugello e San Piero a Sieve: vastissima area di circa 675 ha che comprende parte del versante collinare a ovest di San Piero a Sieve, a cavallo tra il bacino della Sieve e quello del Carza. Nell'area sono situati alcuni beni culturali di eccezionale valore storico come la Fortezza di San Martino, il Castello del Trebbio, il nucleo di Spugnole, l'area di Cafaggiolo.

L'area comprende, inoltre, la SS. della Futa che ricalca un tracciato millenario segnato da piccoli nuclei abitati, da antichi edifici doganali e da stazioni di posta.



7 - Vaglia: area ricadente in parte nel Comune di Vaglia (Case Mattiano) e in parte nel Comune di Calenzano (ricompreso nel sistema territoriale dell'Area fiorentina) dove è situata la villa di Volmiano, a circa 280 metri di altezza sul versante nord di monte Morello. In questa area si trovano numerosi altri manufatti di rilevanza ambientale e storico culturale. La strada che porta a Volmiano prosegue per il Poggio Cafaggio, per poi giungere fino a Cerreto Maggio, dove si trova la Chiesa di Sant'Andrea e il Monumento alla Resistenza per i caduti per la libertà nel 1944.

d) Invariante strutturale del PTC: le aree sensibili di fondovalle

Al fine di tutelare i valori naturalistici ed estetico-percettivi degli ambiti fluviali, quali elementi costitutivi naturali riconosciuti dalla disciplina paesaggistica del PIT, il presente PTC ricomprende tra le *aree sensibili* le pianure alluvionali di fondovalle del Fiume Sieve e degli altri corsi e corpi d'acqua del sistema territoriale del *Mugello e della Romagna toscana*, quando non assegnate al reperimento di aree protette per l'eventuale istituzione di parchi fluviali.

In generale si tratta di *habitat* da conservare ai fini del mantenimento delle biodiversità e la rete idrografica, contenuta nelle *aree sensibili*, diviene elemento essenziale della rete dei 'corridoi ecologici', anche per favorire l'eventuale ripristino delle aree degradate.

Gli ecosistemi fluviali non comprendono infatti solo le acque fluenti o subalvee, i letti di piena e di magra, le ripe e gli argini dell'alveo, ma anche le fasce laterali alle sponde per un tratto più o meno largo secondo le condizioni morfologiche locali (zone inondabili, falde acquifere alimentate dal fiume, specchi relitti di acque stagnanti, boschi alluviali e vegetazione prativa, forme di erosione o di deposito, quali meandri morti, terrazzi, vecchi tracciati, etc.). Un fiume inoltre è un sistema storico-culturale, un esempio complesso di rapporto natura-uomo, dove opere di trasformazione e di utilizzo si sono accumulate nel tempo, caratterizzandone, talora deturpando, il paesaggio fluviale.

Una organica politica del sistema fiume (come dei laghi e delle aree umide) richiede perciò un'armonizzazione dei rapporti tra ambiente naturale e attività umane, con la salvaguardia dei valori paesistici, un uso pubblico libero ma limitato e controllato, oltre naturalmente alle opere di difesa, di regimazione, di depurazione, con particolare riguardo alla funzione di corridoi ecologici esercitata proprio dai corsi d'acqua. Per questo il PTC tutela gli aspetti di insieme, la conservazione floro-faunistica e degli *habitat* fluviali, la protezione dei valori storico-archeologici, al fine di favorire l'eliminazione delle presenze deturpanti. Anche le sistemazioni idraulico-forestali devono risultare rispettose delle cenosi animali presenti nei corpi idrici.

Tra gli interventi che interessano tali *aree sensibili*, vi sono quelli di tipo strutturale previsti dal "Piano stralcio relativo alla riduzione del rischio idraulico del bacino del fiume Arno" redatto dall'Autorità di Bacino, che individua le aree, sulle quali insiste il vincolo di inedificabilità assoluta, destinate alla realizzazione di casse di espansione, oltre ad



altre aree di pertinenza fluviale, anch'esse soggette a particolari normative (vedi "Il rischio idraulico", Titolo Primo dello *Statuto del territorio*).

Per quanto riguarda la pesca, si rimanda al *Piano provinciale per la pesca nelle Acque Interne*, che disciplina tutte le principali attività in grado di creare degli impatti sugli *habitat* acquatici, dalle immissioni ittiche, ai lavori in alveo, alla pesca sportiva. Le misure di tutela hanno lo scopo generale di favorire il recupero dell'integrità ecologica degli ambienti acquatici e un soddisfacente stato di conservazione della fauna ittica autoctona⁵⁴.

3.3 Principali misure di conservazione da adottare per le aree protette⁵⁵

• *SIR 35 Passo della Raticosa, Sassi di S. Zanobi e della Mantasca*

Principali obiettivi di conservazione:

- a) conservazione e recupero del complesso mosaico ambientale, per lo più costituito da agroecosistemi tradizionali montani, che sostiene popolazioni ornitiche di grande importanza;
- b) conservazione del sistema di pozze di abbeverata che sostengono rilevanti popolamenti di Anfibi;
- c) conservazione dell'integrità delle emergenze geomorfologiche;
- d) conservazione dell'*habitat* prioritario e delle caratteristiche formazioni legate ai pinna-coli ofiolitici.

Indicazioni per le misure di conservazione:

- elaborazione di un piano di gestione del sito che definisca, con un adeguato livello di dettaglio, le misure di conservazione necessarie (le principali sono elencate ai punti seguenti) per il mantenimento del paesaggio agropastorale e per il recupero delle ampie zone soggette a ricolonizzazione arbustiva, tenendo in opportuna considerazione gli aspetti socio-economici;
- mantenimento e incremento delle superfici utilizzate a pascolo e del numero di capi di bestiame, possibilmente di specie diverse, evitando interventi che comportino uno sbilanciamento del carico di bestiame, con sovraccarico nelle aree più idonee e abbandono di quelle meno idonee;
- mantenimento di superfici a seminativo e prato pascolo, adottando tecniche colturali a basso impatto e accorgimenti per la tutela della fauna (a esempio la protezione dei nidi di albanella minore *Circus pygargus* durante le operazioni di sfalcio) ;
- tutela e incremento del reticolo di siepi e dei diversi elementi lineari del paesaggio, tutela delle pozze permanenti;
- poiché alcune cause di degrado/disturbo dipendono da pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, per queste dovrà essere opportunamente applicato lo strumento della valutazione di incidenza;
- misure finalizzate a impedire/scoraggiare le opere di riforestazione;
- verifica della congruità degli interventi di ripristino ambientale previsti nei progetti delle grandi opere pubbliche rispetto agli obiettivi di conservazione del sito (a es., occorre privilegiare la realizzazione di siepi e alberature ed eventualmente macchie di vegetazione arbustiva, evitando l'impianto di parcelle di bosco) ;
- attivazione di indagini e/o piani di monitoraggio su alcune componenti degli ecosistemi (Uccelli, Anfibi, vegetazione).

⁵⁴ Vedi anche le *Linee guida per la tutela della fauna ittica nell'esecuzione dei lavori in alveo*. Tale documento adottato dalla Provincia fornisce ai soggetti coinvolti nella gestione idraulica dei corpi idrici le modalità operative in grado di minimizzare l'impatto ambientale degli interventi in alveo. Il documento costituisce il frutto di un importante percorso di sinergia creatasi all'interno dell'amministrazione provinciale tra ufficio Pesca e Direzione Difesa del Suolo, espressione di un imprescindibile approccio multidisciplinare alla gestione delle acque

⁵⁵ Le "*Principali misure di conservazione*" sono indicate nella Del. GR 644/2004 (vedi anche le schede descrittive dei SIR contenute nel repertorio delle aree protette del quadro conoscitivo del PTCP).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito: molto elevata, per la necessità di adottare misure di carattere contrattuale, di definire obiettivi di conservazione misurabili (ha di superficie a pascolo, km di siepi, ecc.) e di avviare la consultazione di proprietari e conduttori dei fondi.

Necessità di piani di settore: elevata, per gli aspetti di gestione del pascolo e degli agroecosistemi in genere, ma riconducibile al piano complessivo del sito.

Note: Per l'area si potrebbe ipotizzare l'individuazione di uno strumento di gestione coordinata, considerando unitamente i SIR dell'Alto Mugello e i territori esterni adiacenti ai SIR stessi ma con caratteristiche analoghe. In mancanza di un apposito strumento, le misure normative per le aree di collegamento fra SIR potrebbero essere inserite nel PTCP⁵⁶.

• **SIR 36 Sasso di Castro e Monte Beni**

Principali obiettivi di conservazione:

- a) conservazione degli habitat prioritari e delle formazioni peculiari del sito (ad esempio, ginestreti a *Genista radiata*, formazioni vegetali delle ofioliti);
- b) mantenimento degli assetti geomorfologici;
- c) mantenimento delle residue aree aperte;
- d) mantenimento di bassi livelli di disturbo antropico nell'alto bacino del T. Savena;
- e) miglioramento della caratterizzazione ecologica delle superfici forestali;
- f) conservazione del sistema di pozze che ospita rilevanti popolamenti di Anfibi e rari habitat igrofilo.

Indicazioni per le misure di conservazione:

- recupero naturalistico del sito estrattivo di M.te Beni;
- poiché alcune delle principali cause di degrado/disturbo dipendono da pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, per queste dovrà essere opportunamente applicato lo strumento della valutazione di incidenza;
- cessazione degli interventi di rimboschimento con conifere e progressiva rinaturalizzazione dei soprassuoli di origine artificiale;
- verifica delle tendenze in atto nelle aree aperte residuali e adozione delle misure di conservazione opportune;
- conservazione del sistema di pozze e dei popolamenti di Anfibi a esso collegati;
- riduzione del carico di ungulati.

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito: Non necessario. L'area è compresa in un'Oasi faunistica, per cui è stato recentemente prodotto un Piano di Gestione.

Necessità di piani di settore: Non necessari.

Note: Per l'area si potrebbe ipotizzare l'individuazione di uno strumento di gestione coordinata, considerando unitamente i SIR dell'Alto Mugello e i territori esterni adiacenti ai SIR stessi ma con caratteristiche analoghe. In mancanza di un apposito strumento, le misure normative per le aree di collegamento fra SIR potrebbero essere inserite nel PTCP⁵⁷. Nell'ambito del 3° Programma Regionale per le Aree Protette è stata inserita la proposta di Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) "Sasso di Castro e Monte Beni".

• **SIR 37 Conca di Firenzuola**

Principali obiettivi di conservazione

- a) mantenimento/recupero del paesaggio agricolo tradizionale e degli importanti popolamenti faunistici che lo caratterizzano;

⁵⁶ Il PTCP difatti ricomprende sia il SIR 35 sia le aree di collegamento tra questo e il SIR 36 all'interno dell'*ambito di riferimento A06* per l'istituzione di un'area protetta; l'ambito di riferimento A06 *Sasso di San Zanobi e Sasso della Mantescia- Sasso di Castro e Monte Beni*, descritto al paragrafo precedente, costituisce invariante strutturale del PTC.

⁵⁷ Vedi nota precedente.



b) mantenimento dell'integrità dei corridoi fluviali.

Indicazioni per le misure di conservazione

- elaborazione di un piano di gestione del sito che definisca con un buon livello di dettaglio le misure di conservazione necessarie (le principali sono elencate ai punti seguenti) per il mantenimento del paesaggio agropastorale e per recuperare le ampie zone soggette a ricolonizzazione arbustiva, tenendo in opportuna considerazione gli aspetti socio-economici;
- mantenimento di superfici a seminativo e prato-pascolo con tecniche colturali a basso impatto e accorgimenti per la tutela della fauna (a es., protezione di nidi di *Albanella minore* *Circus pygargus* dalle operazioni di sfalcio);
- mantenimento e incremento delle superfici utilizzate a pascolo e del numero di capi di bestiame, possibilmente di specie diverse, evitando interventi che comportino aumenti di carico nelle aree più idonee e abbandono di quelle meno idonee;
- tutela del reticolo di siepi e dei diversi elementi lineari del paesaggio, tutela delle pozze permanenti;
- misure finalizzate a impedire/scoraggiare opere di riforestazione;
- contesto esterno al sito, per queste dovrà essere adeguatamente utilizzato lo strumento della valutazione di incidenza;
- poiché alcune delle principali cause di degrado/disturbo dipendono da pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, per queste dovrà essere opportunamente applicato lo strumento della valutazione di incidenza;
- verifica della congruità degli interventi di ripristino ambientale previsti nei progetti delle grandi opere pubbliche rispetto agli obiettivi di conservazione del sito (a es., occorre privilegiare la realizzazione di siepi e alberature ed eventualmente macchie di vegetazione arbustiva, evitando l'impianto di parcelle di bosco);
- cessazione dell'attività di addestramento cani con sparo nel periodo riproduttivo in ambienti non forestali;
- riqualificazione degli ecosistemi fluviali degradati.

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito: Molto elevata, per la prevalenza di misure di carattere contrattuale, la necessità di definire obiettivi di conservazione misurabili (ha di superficie a pascolo, km di siepi, ecc.) e di avviare le consultazioni con proprietari e conduttori dei fondi.

Necessità di piani di settore: Non necessari.

Note: Per l'area si potrebbe ipotizzare l'individuazione di uno strumento di gestione coordinata, considerando unitamente i SIR dell'Alto Mugello e i territori esterni adiacenti ai SIR stessi ma con caratteristiche analoghe. In mancanza di un apposito strumento, le misure normative per le aree di collegamento fra SIR potrebbero essere inserite nel PTCP⁵⁸.

• **SIR 38 Giogo-Colla di Casaglia**

Principali obiettivi di conservazione:

- a) mantenimento/recupero degli elevati livelli di naturalità/qualità degli ecosistemi fluviali e della naturalità e continuità della matrice forestale;
- b) mantenimento/incremento dell'idoneità ambientale delle aree aperte montane (pascoli, prati permanenti, agroecosistemi) per i popolamenti di passeriformi nidificanti e per il foraggiamento di *Aquila chrysaetos*;
- c) mantenimento/recupero dei castagneti da frutto;
- d) miglioramento della caratterizzazione ecologica delle superfici forestali.

⁵⁸ Il PTCP ricomprende le aree di collegamento tra il SIR 37 e il SIR 38, nonché per intero gli stessi SIR, all'interno dell'**ambito di reperimento A05** per l'istituzione di un'area protetta; l'ambito di reperimento A05 *Conca di Firenzuola, Giogo di Scarperia-Colla di Casaglia, Monti dell'Alto Mugello e Prati Piani*, descritto al paragrafo precedente, costituisce invariante strutturale del PTC.

Indicazioni per le misure di conservazione:

- analisi dello stato di utilizzazione e delle tendenze in atto nelle aree agricole (incluse le aree abbandonate) e nelle praterie (pascolate o meno), verifica rispetto agli obiettivi di conservazione e adozione delle misure di conservazione (contrattuali o gestionali) opportune;
- approfondimento delle conoscenze sugli ecosistemi fluviali e verifica del loro stato di conservazione, anche in relazione alle opere pubbliche in corso di realizzazione;
- verifica dei rapporti tra gestione forestale e obiettivi di conservazione del sito. Dovrebbero essere garantiti la conservazione e l'incremento delle fasi mature e senescenti, con salvaguardia di alberi di grosse dimensioni e marcescenti, e il mantenimento dei castagneti da frutto, almeno nelle aree più favorevoli;
- verifica della congruità degli interventi di ripristino ambientale previsti nei progetti delle grandi opere pubbliche rispetto agli obiettivi di conservazione del sito (a es., occorre evitare assolutamente opere di riforestazione in ambienti aperti a compensazione di perdita di superfici boscate) ;
- poiché alcune delle principali cause di degrado/disturbo dipendono da pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, per queste dovrà essere opportunamente applicato lo strumento della valutazione di incidenza;
- esame dell'impatto causato dal turismo escursionistico (con particolare riferimento alla valle del Torrente Veccione) ed eventuale adozione di misure normative o gestionali opportune;
- monitoraggio dei siti di nidificazione di aquila reale e pellegrino (*Falco peregrinus*), soprattutto in rapporto al potenziale disturbo causato dall'escursionismo; eventuale adozione di opportune misure di conservazione (ad es., azioni di sensibilizzazione, promozione di campi di sorveglianza) ;
- verifica della consistenza di popolazioni di specie preda di *Aquila chrysaetos* (Lagomorfi, Galliformi) e loro eventuale ricostituzione.

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito: Non necessario. Appare sufficiente l'eventuale adeguamento del piano di gestione del complesso agricolo-forestale regionale Giogo-Casaglia.

Necessità di piani di settore: Elevata necessità di un piano complessivo sulla conservazione delle aree aperte. Tale piano potrebbe comunque essere parte del piano di gestione sopra citato. Alta la necessità di un piano complessivo per il recupero ambientale delle aree degradate dalle attività connesse alla grandi opere pubbliche. Opportunità di un coordinamento tra il piano di gestione e il regolamento dell'ANPIL.

Note: Per l'area si potrebbe ipotizzare l'individuazione di uno strumento di gestione coordinata, considerando unitamente i SIR dell'Alto Mugello e i territori esterni adiacenti ai SIR stessi ma con caratteristiche analoghe. In mancanza di un apposito strumento, le misure normative per le aree di collegamento fra SIR potrebbero essere inserite nel PTCF⁵⁹.

• **SIR 39 Muraglione – Acqua Cheta**

Principali obiettivi di conservazione:

- a) mantenimento degli elevati livelli di qualità degli ecosistemi fluviali;
- b) mantenimento/incremento dell'idoneità ambientale delle aree aperte (pascoli, prati permanenti, agroecosistemi) per i popolamenti di passeriformi nidificanti e per il foraggiamento di *Aquila chrysaetos*;
- c) mantenimento degli scarsi livelli di disturbo antropico;
- d) mantenimento/recupero dei castagneti da frutto;
- e) miglioramento della caratterizzazione ecologica delle superfici forestali.

⁵⁹ Vedi nota precedente.



Indicazioni per le misure di conservazione:

- analisi dell'attuale distribuzione delle aree agricole montane, dei pascoli e delle zone soggette ad abbandono e attuazione di interventi di recupero e miglioramento.
- verifica/adeguamento delle previsioni di gestione forestale agli obiettivi di conservazione del sito, in modo da garantire: conservazione e incremento delle fasi mature e senescenti, con salvaguardia di alberi di grosse dimensioni e marcescenti; mantenimento dei castagneti da frutto, almeno nelle aree più favorevoli;
- esame dell'impatto causato dal turismo escursionistico (con particolare riferimento alla zona delle cascate dell'Acquacheta) e adozione di misure normative o gestionali eventualmente necessarie.

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito: Non necessario.

Necessità di piani di settore: Media. Appare utile un piano d'azione per la gestione delle aree aperte, in stretto rapporto con gli altri siti appenninici.

• **SIR 40 La Calvana**

Per le principali misure di conservazione del sito si rinvia alla monografia del PTC relativa all'Area Fiorentina.

• **SIR 42 Monte Morello**

Principali obiettivi di conservazione:

- a) mantenimento/recupero delle praterie di vetta e degli altri ambienti aperti in via di chiusura;
- b) miglioramento delle formazioni boschive, con particolare riferimento ai densi rimboschimenti di conifere;
- c) conservazione/recupero della qualità complessiva dei torrenti e delle relative comunità animali.

Indicazioni per le misure di conservazione:

- misure contrattuali (se necessario gestionali) per il mantenimento delle aree aperte;
- poiché alcune delle cause di degrado/disturbo dipendono da pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, per queste dovrà essere opportunamente applicato lo strumento della valutazione di incidenza;
- verifica della congruità delle opere di ripristino ambientale previste per le opere pubbliche rispetto agli obiettivi di conservazione del sito;
- approfondimento delle conoscenze sugli ecosistemi fluviali e verifica del loro stato di conservazione, anche in relazione alle opere pubbliche in corso di realizzazione;
- misure normative o contrattuali per impedire/scoraggiare ulteriori opere di rimboschimento.

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito: Scarsa

Necessità di piani di settore: Non necessari

• **SIR 43 Poggio Ripaghera - Santa Brigida**

Principali obiettivi di conservazione:

- a) mantenimento delle stazioni di *Cistus laurifolius*;
- b) tutela/ampliamento dell'*habitat* prioritario;
- c) mantenimento/recupero delle ridotte praterie secondarie e delle aree agricole abbandonate;
- d) mantenimento dell'integrità delle cenosi eterotopie di faggio (faggete a bassa quota per fenomeni di inversione termica) e degli ecosistemi dei corsi d'acqua minori;
- e) miglioramento del soprassuolo arboreo, con particolare riferimento ai cedui di querce e ai densi rimboschimenti.

Indicazioni per le misure di conservazione:

- miglioramento delle conoscenze sulla stazione di *Cistus laurifolius*, con particolare attenzione agli aspetti fitosanitari e ai rapporti con la dinamica del paesaggio vegetale. Realizzazione e attuazione di un piano di monitoraggio;
- misure contrattuali (se necessario gestionali) per il controllo della successione vegetazionale e per la riutilizzazione delle aree agricole e il mantenimento dei prati secondari;
- misure contrattuali (se necessario gestionali) per la tutela e il miglioramento dei soprassuoli arborei, finalizzate in particolare al mantenimento delle fustaie di faggio, dei nuclei storici di abete americano e degli esemplari monumentali arborei.

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito: Non necessario. E' già stato elaborato il regolamento dell'ANPIL.

Necessità di piani di settore: Media. La conservazione delle stazioni di *Cistus laurifolius* è legata alla predisposizione di un piano particolareggiato di gestione.

4. Il policentrismo insediativo.

4.1 Linee di indirizzo per i sistemi residenziali

Le analisi interpretative condotte in sede preliminare hanno messo in evidenza una realtà urbanistico-territoriale complessa e fortemente sollecitata dai diversi rapporti che si instaurano con l'area centrale fiorentina e in particolare con il capoluogo. L'integrazione con l'area fiorentina diventa perciò un elemento di arricchimento del tessuto socio-economico, da valorizzare nelle sue potenzialità e qualificare per i riflessi sulla struttura insediativa dell'area, sia attraverso il controllo degli impatti sociali, economici e ambientali, sia regolando i flussi migratori in modo da assicurare il mantenimento delle specifiche identità locali⁶⁰. A tale fine un elemento decisivo sarà la gestione in positivo dell'allargamento del sistema residenziale fiorentino nel Mugello (già in corso a partire dagli anni Ottanta) che riceverà nuovo impulso dai miglioramenti previsti nella rete dei trasporti, in particolare dal potenziamento della linea ferroviaria faentina. La strategia suggerita dal PTCP, a questo proposito, punta sull'allargamento a tutta l'area (comprese le zone extra-urbane) delle esternalità positive offerte dall'utilizzazione "metropolitana" della linea ferroviaria, piuttosto che a uno sfruttamento concentrato e privatizzato nei siti di maggiore accessibilità. Ciò significa che le stazioni ferroviarie dovranno essere considerate come le "porte" dell'intero sistema locale, essere relazionate ad un'offerta di servizi alla popolazione e promuovere il recupero dell'edilizia esistente nei centri e nella campagna, piuttosto che essere sfruttate puntualmente con l'edificazione di nuovi insediamenti residenziali.

"La divaricazione della tendenza demografica del fondovalle rispetto alle aree più prettamente montane e a quelle più distanti da Firenze ha raggiunto un livello tale da poter risultare una fonte di potenziale tensione, che emerge soprattutto in relazione all'accesso ai servizi e alla distribuzione delle risorse pubbliche. Da un lato infatti l'aumento demografico del fondovalle genera una domanda crescente di servizi che spinge ad una concentrazione degli interventi; dall'altro, per evitare lo spiazzamento dei territori montani e più lontani dal centro, che soffrono delle diseconomie della piccola dimensione, della

⁶⁰ "Il Mugello si caratterizza per una presenza ormai significativa e crescente di popolazione proveniente dall'estero che tuttavia, ad oggi, non ha generato problematiche di integrazione conclamate. Le motivazioni sono molteplici - incidenza inferiore ad altre aree, minore concorrenza sulle risorse, migliore distribuzione territoriale degli immigrati, più attive politiche di integrazione, più capillare presenza di associazionismo solidaristico - e meriterebbero approfondimenti specifici anche per evitare che tali problematiche emergano in futuro, ma il dato attuale appare positivo" (Comunità Montana del Mugello, Piano di sviluppo socio-economico 2006-2010, p. 19).



difficile accessibilità, della povertà di risorse umane e finanziarie, questi ultimi premono per una premialità negli investimenti pubblici⁶¹”.

L'ipotesi di uno sviluppo policentrico della provincia che dia luogo ad un modello integrato ed equilibrato, richiede, in linea di principio, l'individuazione di “punti di forza” riconoscibili nel territorio, tali da garantire una componente endogena allo sviluppo complessivo. Nel caso del *Mugello* e della *Romagna Toscana*, occorrerà puntare a una localizzazione selettiva di servizi e di attività produttive (si veda a questo proposito il punto seguente) e a una messa in rete delle diverse realtà locali in modo da creare complementarità e sinergie fra i diversi centri. A tal fine, si rende necessario una attenta valutazione delle nuove espansioni - sia residenziali che produttive - volto a contenere la crescita urbana e gli ulteriori consumi di suolo con lo scopo di restituire ai singoli centri una dimensione qualitativa e un rapporto organico con il territorio circostante. Ogni nuovo intervento dovrà, cioè, interessare prioritariamente quelle aree urbanisticamente già parzialmente utilizzate o compromesse - caratterizzate da sprechi di suolo, *layout* casuali e senza morfologie riconoscibili - e quindi tradursi in operazioni di riqualificazione che prendano in considerazione tra l'altro le attuali destinazioni d'uso e le valutino nelle loro reciproche incompatibilità; ciò in particolare si riferisce a quei territori urbanizzati lungo il fondovalle della Sieve, situati al confine tra comuni contermini che nel passato hanno risentito, in questo senso, della mancanza di un coordinamento sovracomunale. Le eventuali nuove espansioni - di qualsiasi tipo esse siano - dovranno rispettare il vincolo di non oltrepassare la soglia che divide l'area dei terrazzi alluvionali dalla ristretta piana di fondovalle.

Il problema delle nuove localizzazioni residenziali non interessa solo i territori di fondovalle, ma anche quelli collinari e montani potenzialmente soggetti al rischio di dinamiche speculative. L'obiettivo del ridimensionamento passa dunque anche attraverso una limitazione alla localizzazione diffusa nel territorio di aree edificabili, “staccate” dagli insediamenti esistenti, che hanno quasi sempre effetti dirompenti sul paesaggio. Per quanto riguarda il patrimonio degli edifici rurali, la loro utilizzazione come “seconda casa” (o sempre più frequentemente come “prima”) ha restituito vitalità ad alcune zone collinari e delle aree più vicine a Firenze, mentre ha scarsamente investito le parti montane. Per recuperare le aree extraurbane ad una nuova dimensione abitativa occorrerà promuovere un'offerta residenziale basata sulla qualità ambientale del territorio e sul vasto patrimonio edilizio inutilizzato; ciò potrebbe sollecitare un interesse “turistico”, da articolare in diverse forme, sia legate specificamente alle attività agricole, sia relazionate alla fruizione delle risorse paesaggistiche e naturali.

“L'alta qualità della vita nel Mugello risiede sia nella vocazione di un'area dalla dotazione naturale prestigiosa e rigogliosa, sia nella struttura urbana ancora a dimensione d'uomo, sia in una cura dell'ambiente ancora sufficiente, ma per il suo mantenimento nel futuro richiede un sistema di servizi pubblici e privati superiore all'attuale. Fra questi la diffusione di reti immateriali e servizi telematici non solo rappresenta uno strumento indispensabile per la competitività del tessuto produttivo, e in particolare per le attività a più elevato valore aggiunto, ma nel territorio mugellano costituisce una notevole potenzialità anche per sostenere l'attrattività delle aree meno accessibili ed il mantenimento dei presidi antropici marginali⁶²”.

4.2 Linee di indirizzo per i sistemi produttivi

Il sistema industriale del Mugello ha presentato un andamento divergente, fra la parte ovest e la parte centrale e orientale. Inutile dire che, nello sviluppo o nella relativa tenuta dei comuni “occidentali”, ha giocato un peso decisivo la migliore accessibilità con

⁶¹ *ivi*, p. 18

⁶² *ibidem*, p. 21.

l'area centrale fiorentina e, soprattutto, l'efficace collegamento con l'autostrada del sole. Gli elementi di potenziale squilibrio potranno essere accentuati dagli interventi di infrastrutturazione previsti o in corso di realizzazione che interessano, per la parte viaria, soprattutto il quadrante occidentale del bacino della Sieve, quali la Variante di Valico e l'adeguamento a tre corsie del tratto Barberino-Incisa dell'autostrada del sole e i relativi collegamenti, che renderanno molto più accessibile l'area di Barberino di Mugello e Scarperia, ma in parte anche S. Piero a Sieve e Borgo San Lorenzo, al traffico merci. Pertanto, per effetto dei grandi lavori e di vantaggi logistici specifici, oltre ad una dotazione infrastrutturale superiore e alcuni poli di attrazione (Autodromo, Lago di Bilancino e Outlet), l'area occidentale presenta maggiore capacità di attrarre attività produttive e, soprattutto, commerciali di rilevanza extraterritoriale. La parte centrale e orientale del Mugello (l'area di Vaglia, Vicchio, S. Piero a Sieve, Borgo S. Lorenzo) è stata invece maggiormente interessata dalle esigenze residenziali del sistema insediativo fiorentino, gravitando intorno al sistema dei trasporti verso Firenze (l'asse della *Faentina* e della *Bolognese*) e al sistema dei servizi dell'area metropolitana fiorentina.

A questo punto, gli interventi sopra menzionati che interessano l'A1 con i relativi collegamenti e la prevista riqualificazione della linea ferroviaria *Faentina* fino ad interessare Marradi e nel tratto Pontassieve-Borgo S. Lorenzo, per consentire il transito dei treni merci con perfezionamento dell'ipotesi di interconnessione con la nuova linea alta velocità/alta capacità ferroviaria in comune di Scarperia (a seguito dell'approfondimento congiunto con Ministero delle Infrastrutture e Ferrovie dello Stato di soluzioni di utilizzo dell'infrastruttura stessa per il trasporto sia passeggeri che merci), sono i principali miglioramenti infrastrutturali previsti per il futuro (vedi successivo par. 4.3). Si tratta, come è evidente, di un insieme di investimenti che complessivamente raggiungeranno una massa critica considerevole anche per la loro relativa concentrazione nello spazio e nel tempo; un'occasione per lo sviluppo dell'area che presenta il rischio di accentuare i fattori squilibranti già in atto. Da qui la condizione-obiettivo che le "rendite" create dagli investimenti infrastrutturali vengano distribuite per promuovere uno sviluppo diffuso territorialmente e integrato da un punto di vista settoriale. D'altronde l'opzione di uno sviluppo diffuso e integrato ha definito le linee strategiche dei programmi già da tempo formulati per la Comunità Montana del Mugello, programmi che hanno avuto un momento di sintesi nel *Progetto di parco attrezzato di tipo produttivo*⁶³, dove erano anticipate alcune scelte, diventate istituzionali prima con la LR 5/95 e successivamente con la LR 1/2005 e alla base del PTCP: la più importante è avere assunto la sostenibilità dello sviluppo come riferimento fondamentale e come condizione vincolante per ogni tipo di politica. Oltre a quelle citate, le idee base, tuttora attuali, sono: a) promuovere lo sviluppo dell'intero sistema territoriale attraverso una serie di politiche e azioni polisettoriali integrate fra loro; b) basare tali politiche sulla valorizzazione delle risorse locali; c) porre il problema della salvaguardia e della valorizzazione delle risorse ambientali non solo come vincolo, ma anche come fattore promozionale dello sviluppo; d) favorire i processi di integrazione con l'area centrale fiorentina non in una posizione subalterna o, comunque, dipendente, ma giocando uno specifico ruolo di complementarità: non solo nell'offerta di risorse ambientali, insediative, di tempo libero, ma anche di infrastrutturazione e di localizzazione per specifici settori di attività; e) infine, costituiscono elementi fondamentali di attrazione: la buona accessibilità alle linee di trasporto nazionali; l'offerta di aree industriali convenientemente equipaggiate per una produzione pulita; una infrastrutturazione non basata solo sui trasporti, ma su reti tecnologiche avanzate e su servizi materiali (depurazione, recupero dei rifiuti) e immateriali. A corollario di queste scelte strategiche, stanno alcune indicazioni -

⁶³ Si vedano gli atti della seconda conferenza di programmazione, Dic. '89, Rufina.



di linea più tradizionale - ma certamente significative come il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente, l'istituzione di un circuito museale, la valorizzazione delle risorse faunistiche e vegetazionali, etc. Le politiche per il sistema produttivo del Mugello hanno avuto quindi nel tempo progetti già delineati - sui quali si era raccolto un consenso politico e civile - pienamente congruenti, nelle linee di base, con le scelte del PTCP, che, sin dalla sua approvazione nel 1998, aveva proposto e poi sviluppato uno specifico *Progetto Direttore* per l'area di Pianvallico. La scelta dell'area derivava dalla valutazione dei presumibili effetti spaziali localizzati degli investimenti infrastrutturali che all'epoca vedevano la loro più elevata concentrazione nella fascia lungo la Sieve compresa fra S. Piero a Sieve e Borgo S. Lorenzo.

Il piano della provincia deve ora misurarsi, però, con una serie di condizioni nuove, tra i quali gli effetti disomogenei che la concentrazione di investimenti e le attese di rendita hanno provocato in passato (e per certi versi tali effetti possono reiterarsi). Le linee strategiche del PTCP, oltre al riequilibrio generale, devono altresì indirizzare per il futuro il sistema sociale e produttivo locale, il quale, pur non subendo momentaneamente nessuna specifica crisi, appare comunque destinato a modificarsi, con l'affievolirsi degli effetti economici positivi generati dalle grandi operazioni di investimento infrastrutturale di cui abbiamo fatto cenno.

A questo proposito, oltre alle raccomandazioni, valide generalmente, di non giocare la carta dello sviluppo prevalentemente sul piano immobiliare, di riusare nei limiti del possibile i complessi industriali esistenti, di meglio utilizzare le aree industriali, di contenere le nuove localizzazioni produttive, il PTCP propone di tenere conto di tre categorie di obiettivi. In primo luogo occorrerà individuare una serie di attività da promuovere che siano collegate o collegabili alle risorse locali e che possano fungere da volano per l'insediamento di imprese complementari e di servizio. In secondo luogo si dovrà evitare che l'offerta territoriale sia destinata a industrie delocalizzate dall'area centrale fiorentina per costi o incompatibilità ambientali e in generale attività a basso contenuto innovativo. In terzo luogo sarà necessario un attento controllo degli effetti degli investimenti infrastrutturali già realizzati e degli ulteriori previsti, per evitare uno sfruttamento prevalentemente immobiliare delle esternalità così create. L'intero processo dovrà tradursi in una programmazione delle iniziative e degli investimenti in grado di convogliare nell'area sia risorse esterne - quali finanziamenti comunitari collegati agli indirizzi della programmazione economica regionale, provinciale e di altri operatori -, sia risorse interne - finanziarie, di imprenditorialità, di capacità gestionale da parte delle Amministrazioni locali e di professionalità. Vale, infine la raccomandazione generale di evitare la proliferazione di piccole aree destinate ad insediamenti produttivi. La localizzazione di insediamenti industriali nelle frazioni (salvo casi specifici e mirati), oltre a provocare un impatto negativo sul piano della morfologia urbana⁶⁴, impedisce la creazione delle economie di scala necessarie per realizzare attrezzature, infrastrutture e servizi necessari per una produzione pulita (vedi nel seguito le iniziative a tutela dell'ambiente nelle aree produttive). Le attività nelle frazioni devono avere un carattere artigianale ed essere legato al recupero e alla costruzione di spazi residenziali.

Lo sviluppo urbanistico e produttivo del fondovalle mugellano, ha scarsamente interessato - in assenza di politiche specificamente orientate a questo fine - i centri della *Romagna Toscana*. Nonostante la generale recessione che ha caratterizzato l'agricoltura anche nell'ultimo decennio, in questi comuni si sono inoltre verificate alcune esperienze di notevole interesse (oltretutto per il loro ruolo "pilota"), volte alla valorizzazione di pro-

⁶⁴ Esempio il caso di S. Agata in cui la localizzazione di un grande stabilimento industriale ai limiti dell'edificato ha però una motivazione "storica".

dotti tipici e/o biologici e alla commercializzazione della produzione. La maggiore o minore integrazione della *Romagna Toscana* con il *Mugello* dipenderà non solo dalle politiche infrastrutturali, ma soprattutto dalla possibilità di sviluppare legami economici, di politica ambientale e di valorizzazione delle risorse di tempo libero.

Promozione delle aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA).

La Provincia di Firenze ha vinto il bando 2010/2011 della Regione Toscana per il finanziamento di interventi finalizzati a restituire all'uso civile e produttivo i siti inquinati e a riconvertire le aree industriali abbandonate o degradate, ottenendo la copertura finanziaria per l'intervento di bonifica dell'area produttiva di *Pianvallico* (comuni di Scarperia e San Piero a Sieve), le cui acque di falda risultano inquinate da solventi clorurati.

Il percorso, partito con l'incarico da parte della Provincia al Centro di Geotecnologie dell'Università di Siena per lo svolgimento di un'attività di ricerca finalizzata alla caratterizzazione del sito e allo studio sperimentale di tecnologie non tradizionali per la decontaminazione delle acque di falda, ha condotto all'approvazione di un progetto operativo di bonifica comprendente come attività primaria l'esecuzione di un test pilota per il corretto dimensionamento e collocazione dell'impianto di bonifica, che ora, con la vittoria del bando, potrà avere piena attuazione. Nel sito di *Pianvallico* sono insediate numerose aziende di tipo industriale, artigianale o commerciale. Sono previsti sia un'espansione delle attività produttive, sia, contestualmente, un percorso per il conferimento, con il sostegno della Provincia di Firenze, all'area produttiva della denominazione di APEA (*Area produttiva ecologicamente attrezzata*).

Le APEA, in base al regolamento regionale 74/R/2009 sono aree produttive, industriali, artigianali o miste, anche inserite in contesti ispirati alla multifunzionalità, dotate di un sistema di controllo delle emissioni di inquinanti e di riduzione dei gas climalteranti. Le APEA sono caratterizzate dalla presenza e dalla gestione unitaria ed integrata di infrastrutture e servizi idonei a garantire il rispetto dell'ambiente in un'ottica di sviluppo sostenibile, in conformità ai principi di prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento con la finalità di conseguire, unitamente alla competitività del sistema produttivo, la salvaguardia dell'ambiente, della salute e della sicurezza. Le attività delle APEA sono volte a creare economie di scala e opportunità per le imprese, che, ad esempio, possono trovare un ambiente dove valorizzare le fasi di scarto dei cicli di produzione (che per imprese all'interno dell'area possono essere materie prime di nuovi prodotti).

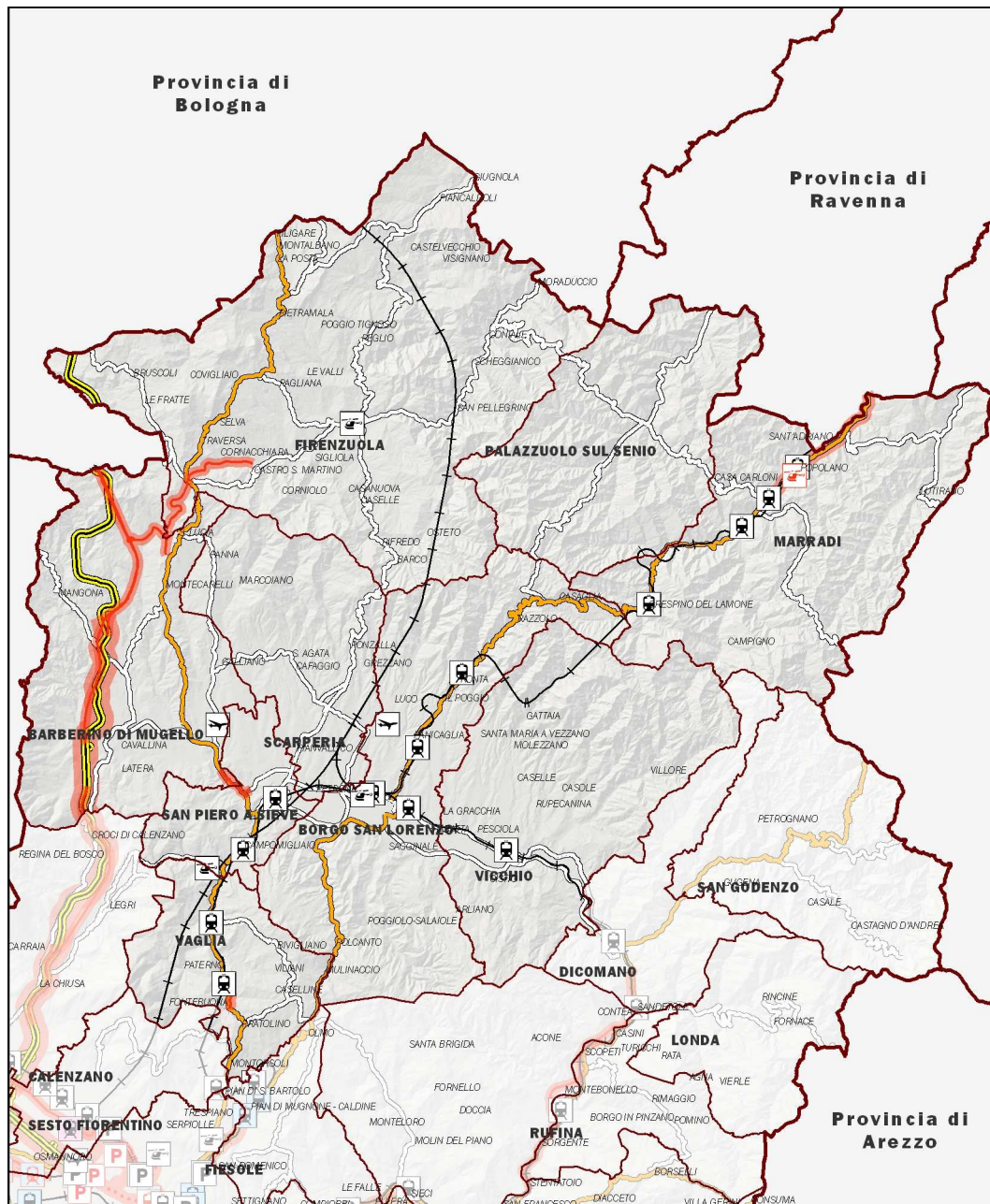
La provincia ha effettuato una ricognizione su tutte le aree produttive (oltre 70) e ha selezionato quelle che per caratteristiche proprie potrebbero essere adatte ad iniziare il percorso per diventare APEA. Quelle che hanno manifestato la volontà di perseguire il percorso sono in questo momento: Scandicci (*area PA4 Padule*) e Chiosina nel comune di Calenzano, che ricadono nel sistema territoriale dell'*Area fiorentina*; Sambuca nel comune di Tavernelle Val di Pesa (sistema territoriale del *Chianti fiorentino*) e l'area produttiva di *Pianvallico*, a cavallo dei Comuni di **Scarperia, Borgo San Lorenzo e San Piero a Sieve** (sistema territoriale del *Mugello e Romagna toscana*).

4.3 Linee di indirizzo per i sistemi infrastrutturali

Il PTCP accoglie e riconferma il complesso delle opere già previste che costituiscono i necessari raccordi tra gli interventi strategici e il sistema infrastrutturale esistente, al fine di migliorare i collegamenti regionali e nazionali. Come sopra accennato, in attuazione delle convenzioni già stipulate tra ANAS e Autostrade per l'Italia S.p.A., sono in corso i lavori di realizzazione della Variante del tratto autostradale del Valico Appenninico della A1 che interessa la parte occidentale dei comuni di Firenzuola e Barberino di Mugello; ciò che consentirà la realizzazione di importanti connessioni con la rete infrastrutturale già esistente e in corso di ammodernamento. Per l'Autostrada A1 *Milano-Napoli* gli inter-



venti previsti sono la Variante di Valico (37 km complessivi) e l'adeguamento a tre corsie del tratto Barberino di Mugello-Incisa, entrambi in esecuzione. La Bretella di Firenzuola, opera connessa alla Variante di Valico, in parte è già stata realizzata. Si inserisce, in questo senso, anche la riqualificazione della rete ferroviaria "Faentina" fra Firenze, San Piero a Sieve, Borgo San Lorenzo, Marradi e del tratto Pontassieve-Borgo San Lorenzo. La "Faentina" avrà il ruolo primario di linea metropolitana per il trasporto di persone, ma potrà anche sviluppare una funzione di interconnessione fra il trasporto di merci provenienti dal Valdarno superiore e in generale da origini meridionali ed alta velocità⁶⁵.



⁶⁵ vedi Piano 2009 Infrastrutture strategiche (di cui all'Atto aggiuntivo alla Intesa Generale Quadro tra Governo e Regione Toscana per l'integrazione del 6° Programma delle infrastrutture strategiche e della Proposta del 7° programma delle infrastrutture strategiche) sottoscritto nel 2010.

Si intende, inoltre, risolvere alcuni dei problemi di collegamento interni all'area del *Mugello* e della *Romagna Toscana* prevedendo opportune forme di rafforzamento della viabilità. Per quanto riguarda le strade regionali, sono previsti: il miglioramento della sede stradale esistente della SR 302 (messa in sicurezza della viabilità con installazione barriere di protezione nel tratto Borgo S.L. – Marradi); le varianti alla SR 65 in località Cafaggiolo e Fontebuona-Pratolino.

Percorsi ciclabili

Attualmente i lavori per la realizzazione di percorsi ecoturistici, pedonali e ciclabili, previsti lungo il fiume Sieve, tra Borgo San Lorenzo e Vicchio, sono concentrati nell'area della frazione di Rabatta. □ I lavori sono finanziati dalla Comunità Montana Mugello⁶⁶ con risorse della Variante di Valico e fondi Cipe. □ □ La pista *Borgo-Sagginale* si sviluppa in sinistra della Sieve, partendo dai Bastioni e passando da Rabatta, mentre quella *Vicchio-Sagginale* su un tracciato in destra della Sieve. La pista borghigiana, lunga circa 4 Km (di cui poco più di 2 di nuova realizzazione), s'innesta sulla passeggiata dei Bastioni, prosegue costeggiando il fiume fino al torrente Vigiano, dove sarà realizzata una passerella in legno, per raggiungere la frazione di Rabatta e, seguendo la direzione della strada comunale, la frazione di Sagginale. Poi ci si muoverà sull'argine destro della Sieve procedendo lungo il vecchio tracciato della strada comunale fino a lambire la strada provinciale, a Ponte a Vicchio, per poco più di 5 Km. In prossimità del fosso Riomaggio verrà costruito un nuovo ponte in legno e altre passerelle sono previste lungo il tratto per superare i fossi Ricolombo e Baldracca. L'opera si configura come infrastruttura turistica, naturalistica e sportiva, ma fondamentale costituisce un sistema alternativo di percorribilità del fondovalle. □ □ In futuro, è prevista la prosecuzione della pista da Borgo a San Piero a Sieve, e, successivamente, sarà prolungata fino a Barberino e al lago di Bilancino.

Reti immateriali

La Provincia di Firenze ha avviato una serie di interventi finalizzati alla riduzione del divario digitale (*digital divide*) sul proprio territorio, prevedendo una copertura tramite connettività a banda larga di alcune zone.

Il primo intervento, realizzato insieme alle Comunità Montane del *Mugello* e della *Montagna Fiorentina*, ha interessato tutti i Comuni associati alle stesse. Attraverso tale intervento è stata assicurata la copertura tramite connettività a banda larga dei capoluoghi e di non meno di 60 frazioni. L'infrastruttura realizzata nell'ambito dell'intervento consta di una rete di trasporto, la "dorsale", in tecnologia mista (un anello in fibra ottica ed alcune diramazioni realizzate con ponti radio SDH/PDH); la rete di accesso, invece, è realizzata in tecnologia *wireless* a 5.4 GHz ("WDSL" o "Hiperlan"). Oltre alla fornitura di connettività a banda larga alle utenze private – sia residenziali che commerciali – la rete prevede anche l'interconnessione di una trentina di sedi dei Comuni, delle Comunità Montane e della Provincia presenti sul territorio.

E' attualmente in corso la realizzazione di un secondo intervento, volto a realizzare un'estensione della suddetta rete sia in termini di territorio sia in termini di copertura. In particolare, per quanto concerne l'estensione territoriale, si prevede un ampliamento della rete verso i Comuni della piana, parte del Comune di Firenze e verso il Comune di Fiesole. L'estensione in termini di copertura è invece finalizzata ad incrementare la copertura nelle aree già interessate dal primo intervento attraverso un potenziamento della rete di accesso.

Attraverso un terzo intervento si intende realizzare il completamento della copertura del territorio di competenza dell'Amministrazione Provinciale. Quest'ultimo intervento

⁶⁶ ora sostituita nelle sue funzioni dall'Ente Unione Montana dei Comuni del "Mugello".



interessa i Comuni di Bagno a Ripoli, Barberino Val d'Elsa, Greve in Chianti, Impruneta, San Casciano e Tavarnelle Val di Pesa. Anche in questo caso è prevista l'erogazione del servizio di connettività a banda larga sia all'utenza residenziale che alle attività produttive, oltre che alle postazioni infomobilità del progetto SICURTRAF (PNSS - *Piano Nazionale Sicurezza Stradale* 2002).